Articoli Selezionati

Adige

14/12/18	STAMPA LOCALE	12	Servono tunnel, Valdastico e A22	...	1

Alto Adige

14/12/18	STAMPA LOCALE	2	«No al reddito di cittadinanza Più sostegno a chi dà lavoro»	...	2
16/12/18	STAMPA LOCALE	7	L'Apa a Milano per difendere le grandi infrastrutture	...	3

Avvenire

14/12/18	CONFARTIGIANATO	6	Confartigianato al governo: Infrastrutture e lavoro»	Arena Cinzia	4

Brescia Oggi

14/12/18	STAMPA LOCALE	30	Confartigianato, mobilitazione per il «si a crescita e sviluppo»	...	5

Centro

14/12/18	STAMPA LOCALE	4	«No al reddito di cittadinanza Più sostegno a chi dà lavoro»	...	7

Corriere del Trentino

14/12/18	STAMPA LOCALE	9	Grandi opere, gli Artigiani insistono «Brennero e Valdastico prioritarie»	Iorio Valentina	8

Corriere del Veneto Venezia e Mestre

13/12/18	STAMPA LOCALE	4	Intervista ad Agostino Bonomo - Bonomo: «Più infrastrutture, Roma ci ascolti» - Il governo apre? In piazza lo stesso Vogliamo infrastrutture e sviluppo»	Bonet Marco	9
14/12/18	STAMPA LOCALE	5	Sviluppo, gli artigiani alzano la voce - Piccole imprese contro vecchia e nuova politica «Chiediamo sviluppo non altri problemi»	Piva Renato	12

Corriere della Sera

23/11/18	CONFARTIGIANATO	45	Sussurri & Grida - Obiettivo Tav: l'alleanza delle imprese a Torino il 3 dicembre	ri.que.	15
25/11/18	CONFARTIGIANATO	6	Nord, gli artigiani in piazza - Le piccole imprese scelgono la piazza	Querzè Rita	16
26/11/18	CONFARTIGIANATO	9	L'analisi - Il partito del Pil tra i due alleati - Così il partito del Pil fa il terzo incomodo tra la Lega e i 5 Stelle	Di Vico Dario	18
02/12/18	CONFARTIGIANATO	9	Grandi opere, in piazza contro il governo	Ducci Andrea	20
05/12/18	CONFARTIGIANATO	5	Boccia: un caffè? Serve un confronto vero	Querzè Rita	21
07/12/18	CONFARTIGIANATO	1	La sfida dei Piccoli spaventa il governo - La protesta dei Piccoli che spaventa il governo	Di Vico Dario	23
07/12/18	CONFARTIGIANATO	13	Intervista a Giorgio Merletti - «Proteste giuste se ora ci ricevono Ma no ai politici sul nostro palco»	Querzè Rita	25
08/12/18	CONFARTIGIANATO	6	Manovra, primo sì. Ma cambierà ancora	Sensini Mario	26
09/12/18	CONFARTIGIANATO	14	Salvini e la piazza: tratto io con la Ue - A Roma Salvini riempie la piazza post-leghista «Datemi il mandato per trattare con la Ue»	Cremonesi Marco	29
10/12/18	CONFARTIGIANATO	8	Le imprese a Salvini: dialogo sì, ma ora i fatti Il ministro frena sui tagli alle super pensioni - Mano tesa di Salvini alle imprese Ma loro: bene il dialogo, ora i fatti	Cremonesi Marco	32
11/12/18	CONFARTIGIANATO	1	La lunga paralisi del nostro paese - La lunga paralisi di un paese	Stella Gian_Antonio	34
11/12/18	CONFARTIGIANATO	6	Intervista a Giorgio Merletti - «Puntare allo sviluppo ed evitare lo strappo altrimenti l'Italia rischia di essere un Titanic»	Querzè Rita	36
13/12/18	CONFARTIGIANATO	8	Piccole imprese al MiCo Milano	...	37
14/12/18	CONFARTIGIANATO	1	Il commento - I Piccoli scelgono l'economia aperta e l'Unione - Il partito del sì in felpa blu	Di Vico Dario	38
14/12/18	CONFARTIGIANATO	15	Spinta degli artigiani: più cantieri ed Europa	Querzè Rita	39
16/12/18	CONFARTIGIANATO	10	Le associazioni a rischio declino (però servono più di prima) - Associazioni Chi le insidia	Di Vico Dario	41

Corriere dell'Alto Adige

05/12/18	STAMPA LOCALE	3	E gli artigiani vanno in piazza a Milano	Orfano Enrico	45

Corriere di Bologna

24/11/18	STAMPA LOCALE	3	Gli artigiani vanno in piazza Le coop: «Siamo preoccupati»	B.P.	46
13/12/18	STAMPA LOCALE	15	«Quelli del sì» sfilano a Milano Otto pullman dalla regione	Cavina Luciana	47
14/12/18	STAMPA LOCALE	1	Gli artigiani del Fronte del sì: «Il Passante dimezzato non basta» - In viaggio con gli artigiani che vogliono sbloccare l'Italia	Giordano Mauro	48

Corriere Fiorentino

28/11/18	STAMPA LOCALE	5	Un coro di sì al partito del Pil - Tanti sì al partito del Pil «E ora scendiamo in piazza»	Bonciani Mauro	51

Eco di Bergamo

05/12/18	STAMPA LOCALE	9	Artigiani a Milano con i bus navetta	...	53
14/12/18	CONFARTIGIANATO	8	Confartigianato: più lavoro e strade	Lualdi Marilena	54

Foglio Inserto

06/12/18	CONFARTIGIANATO	2	GranMilano - Il falegname e il digitale. Perché la piccola impresa protesta	Bonecchi Daniele	56
13/12/18	CONFARTIGIANATO	2	Gran Milano - La tregua armata degli imprenditori dopo le parole di Salvini	Bonecchi Daniele	58

Gazzetta del Mezzogiorno

12/12/18	CONFARTIGIANATO	14	Confartigianato «La Puglia a Milano dice sì allo sviluppo»	...	60

Gazzetta del Mezzogiorno Lecce

13/12/18	STAMPA LOCALE	6	«Servono subito l'alta velocità, la Statale 275 e la Tap come investimento strategico»	m.c.	61

Gazzetta del Sud

14/12/18	STAMPA LOCALE	7	Il Pil al Sud metà del Nord-Ovest	Munafò Chiara	62

Gazzetta del Sud Messina

17/12/18	STAMPA LOCALE	11	Si apre uno spiraglio per sbloccare i cantieri sulla Siracusa-Gela	Ricupero Alessandro	64

Gazzetta del Sud Reggio Calabria

06/12/18	STAMPA LOCALE	23	In piazza a Milano per difendere il Mezzogiorno	...	65

Gazzetta di Modena

14/12/18	STAMPA LOCALE	9	Manifestazione di Lapam per infrastrutture e pmi	...	66

Gazzetta di Parma

14/12/18	STAMPA LOCALE	5	Confartigianato a milano l'incontro di «quelli del sì»	...	68

Gazzettino

05/12/18	STAMPA LOCALE	6	Dal Veneto a Milano, 400 artigiani in marcia «Tav e strade per rilanciare lo sviluppo» - Gli artigiani: Tav e strade per rilanciare lo sviluppo	Crema Maurizio	69
16/12/18	STAMPA LOCALE	27	Il governo a un punto di non ritorno - Il governo è arrivato al punto di non ritorno	Gelmini Mariastella	71

Gazzettino Belluno

12/12/18	STAMPA LOCALE	2	Protesta artigiana: «Avanti con treni, A27 e banda larga»	D. t.	73

Gazzettino Friuli

13/12/18	STAMPA LOCALE	6	Non solo Tav ecco i nodi friulani - Gli artigiani: «Non solo Tav, ecco tutti i nodi da sciogliere»	...	74

Gazzettino Treviso

13/12/18	STAMPA LOCALE	9	Piccoli imprenditori in piazza a Milano: «Regole certe»	Zanardo Mattia	76
14/12/18	STAMPA LOCALE	3	«Per rilanciare l'economia servono le infrastrutture»	ef	77

Gazzettino Venezia

13/12/18	STAMPA LOCALE	11	Gli artigiani al Governo: «Più risorse per crescere»	...	78

Giornale

13/12/18	CONFARTIGIANATO	9	Gli artigiani invadono Milano Il partito del Pil bussa a casa Lega	Giannoni Alberto	79
14/12/18	CONFARTIGIANATO	4	Su «Radio Padania» lo sfogo dei leghisti: no al reddito a 5 Stelle	Caruso Carmelo	80
14/12/18	CONFARTIGIANATO	10	La rabbia degli artigiani «Servono infrastrutture Non l'assistenzialismo»	Giannoni Alberto	81

Giornale del Piemonte e della Liguria

12/12/18	STAMPA LOCALE	7	Piccole imprese liguri sul palcoscenico nazionale	...	82

Giornale di Brescia

11/12/18	STAMPA LOCALE	29	Massetti: «L'Italia del sì scende in piazza giovedì a Milano»	...	83
14/12/18	CONFARTIGIANATO	4	Confartigianato in piazza per tutti i «sì» della crescita - Piccoli e medi, ma agguerriti: a Milano Confartigianato manifesta per lo sviluppo	Gregorio Paola	84

Giornale di Lecco

10/12/18	STAMPA LOCALE	23	Confartigianato, giovedì tutti al Mico	...	86
17/12/18	STAMPA LOCALE	28	«Quelli del sì» incalzano il Governo: «Più sviluppo» Merletti: "Una manifestazione di proposta non di protesta Liberate le nostre aziende	...	87

Giornale di Sicilia

12/12/18	STAMPA LOCALE	11	Confartigianato: «Sicilia, subito interventi sulla viabilità»	...	90

Giornale di Sondrio

08/12/18	STAMPA LOCALE	11	Confartigianato, con «Quelli del sì» anche una delegazione da Sondrio	...	91

15/12/18	STAMPA LOCALE	58	"Quelli del sì" incalzano il Governo: "Più sviluppo" Merletti: «Una manifestazione di proposta non di protesta Liberate le nostre aziende!»	...	92
15/12/18	STAMPA LOCALE	59	«La Valle e l'Italia hanno bisogno di infrastrutture»	...	96
Giornale di Vicenza					
05/12/18	STAMPA LOCALE	13	Artigiani: «In piazza "Quelli del Sì"»	Minazzi Alberto	97
14/12/18	STAMPA LOCALE	14	Bonomo sferza il governo: «Sì alle grandi opere» - Gli artigiani urlano il «sì» a infrastrutture e sviluppo	Bassan Roberta	99
Giornale Milano					
05/12/18	STAMPA LOCALE	4	Si a strade, metrò e lavoro Milano contro la «decrescita» - L' «Italia del sì» a Milano Pressing sul governo per metrò e autostrade	Giannoni Alberto	101
13/12/18	STAMPA LOCALE	1	Intervista ad Eugenio Massetti - «No all'assistenzialismo Priorità a infrastrutture e autonomia regionale» - Mille imprese manifestano per dare la «sveglia» al governo	Giannoni Alberto	103
13/12/18	STAMPA LOCALE	3	«Quelli del sì» in campo Mille imprese lombarde per la sveglia al governo	AlGia	107
14/12/18	STAMPA LOCALE	1	In Lombardia 27 opere ferme «Ecco chi soffoca le imprese» - Lombardia, 27 opere ferme «Il nemico è l'immobilismo»	Giannoni Alberto	108
Giorno					
12/12/18	STAMPA LOCALE	15	Gli artigiani in campo «Sì alle infrastrutture» - Il Governo ci faccia strada	Massetti Eugenio	110
12/12/18	STAMPA LOCALE	15	Intervista a Elena Ghezzi - «I dipendenti la nostra risorsa Ma il lavoro costa troppo»	Balzarotti Luca	112
12/12/18	STAMPA LOCALE	15	«Pedemontana incompiuta: da Varese a Bergamo è un'odissea»	L.B.	113
13/12/18	STAMPA LOCALE	28	Pressing sul Governo per lo sviluppo	...	114
Giorno - Carlino - Nazione					
14/12/18	CONFARTIGIANATO	7	Sos degli artigiani: più lavoro e investimenti	Gianni Andrea	115
Giorno Lecco Como Sondrio					
14/12/18	CONFARTIGIANATO	13	Sondrio Artigiani a Milano con il presidente Gritti e "Quelli del sì" - «Collegamenti di asfalto e tecnologici»	Broggio Michele	117
15/12/18	STAMPA LOCALE	4	«Noi ci siamo, tocca al Governo»	Morleo Andrea	118
Giorno Milano					
11/12/18	STAMPA LOCALE	10	In migliaia a Milano per le riforme	...	119
14/12/18	CONFARTIGIANATO	4	Gli imprenditori che resistono	...	120
14/12/18	CONFARTIGIANATO	5	«Non fermate la locomotiva» Il grido di Confartigianato. Crollo degli investimenti in Lombardia	Gianni Andrea	124
Il Fatto Quotidiano					
14/12/18	CONFARTIGIANATO	5	L'altro "partito del Pil", Merletti s'allea con tutti	Barbacetto Gianni	126
La Provincia Settimanale di Sondrio					
15/12/18	STAMPA LOCALE	19	Artigiani a Milano: «Non creiamo falsi disoccupati»	...	127
L'Economia del Corriere della Sera					
03/12/18	CONFARTIGIANATO	2	Il costo della manovra è alto e salato (lo stiamo già pagando) - Pochi vincono tutti perdono	De Bortoli Ferruccio	129
Libero Quotidiano					
14/12/18	CONFARTIGIANATO	7	E gli artigiani chiedono più investimenti	...	132
Liberta'					
26/11/18	STAMPA LOCALE	9	Imprenditori in piazza contro la politica dello stop ai cantieri	...	133
Mattino Padova					
14/12/18	STAMPA LOCALE	2	Artigiani, ultimatum al governo - Quattro opere per favorire lo sviluppo appello di Confartigianato al governo	Cadoni Cristiano	134
Messaggero Veneto					
13/12/18	STAMPA LOCALE	17	Gli artigiani: più sviluppo e infrastrutture - Artigiani mobilitati per il "sì" allo sviluppo e alle infrastrutture	Delle Case Maura	136
14/12/18	STAMPA LOCALE	4	Gli artigiani Fvg a Milano: «Sì a Tav e grandi opere» - Dal Friuli appello al Governo «Non fermate lo sviluppo»	Pellizzari Giacomina	138
14/12/18	STAMPA LOCALE	5	Fumagalli: il nostro Paese deve evitare l'infrazione europea	...	142
Nazione Prato					
12/12/18	STAMPA LOCALE	11	La richiesta: dateci infrastrutture «Senza collegamenti muoriamo»	...	143
Nazione Viareggio					
14/12/18	STAMPA LOCALE	3	«Mancano le infrastrutture, come il completamento dell'asse»	D.P.	145
Nuova Sardegna					

14/12/18	CONFARTIGIANATO	10	CONFARTIGIANATO «No al reddito di cittadinanza Più sostegno a chi dà lavoro»	...	146

Nuova Venezia

13/12/18	STAMPA LOCALE	25	Artigiani in piazza per porto e imprese	...	147

Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso

14/12/18	STAMPA LOCALE	12	Artigiani, da Milano ultimatum al governo - Gli artigiani a Milano «Di Maio non può regalare 10 miliardi senza creare lavoro»	Salmaso Albino	148

Piccolo

13/12/18	STAMPA LOCALE	8	«Il governo dica sì al lavoro e all'Italia che vuole crescere»	Salvini Ugo	150

Prealpina

08/12/18	STAMPA LOCALE	11	«Basta con i no, è ora dei sì» Gli artigiani alzano la voce	Spagna Emanuela	151
13/12/18	STAMPA LOCALE	9	«Ho sentito tante parole ma noi aspettiamo i fatti»	Spagna Emanuela	152
14/12/18	STAMPA LOCALE	11	Pedemontana e le altre «Opere indispensabili»	E.p.	154

Provincia - Cremona

04/12/18	STAMPA LOCALE	8	Confartigianato Mobilitazione a Milano	...	156
13/12/18	STAMPA LOCALE	35	Oggi imprenditori in piazza a Milano per il futuro e lo sviluppo	...	157
14/12/18	STAMPA LOCALE	34	IL PAESE CHIEDE SVILUPPO L'assistenzialismo non risolve niente	...	158
14/12/18	STAMPA LOCALE	43	La manifestazione Confartigianato dice sì' allo sviluppo del paese	...	159

Provincia Como

03/12/18	CONFARTIGIANATO	11	Artigiani contro la manovra "Vogliamo più investimenti" - Manovra ammazza-imprese "Noi in piazza per l'Italia"	Lualdi Marilena	160
13/12/18	STAMPA LOCALE	11	Quelli del sì La giornata delle piccole imprese	...	162
14/12/18	STAMPA LOCALE	9	Gli artigiani in piazza «Incentivi per assumere» - Artigiani in piazza «Più investimenti»	Lualdi Marilena	163

Provincia di Lecco

03/12/18	STAMPA LOCALE	9	Intervista a Giorgio Merletti - Manovra ammazza-imprese «Noi in piazza per l'Italia»	Lualdi Marilena	165
07/12/18	STAMPA LOCALE	9	Gli artigiani in piazza: sì a sviluppo ed Europa	Dozio Christian	167
13/12/18	STAMPA LOCALE	10	Confartigianato oggi manifestazione per lo sviluppo - "Sono troppi i no che frenano le aziende"	Scaccabarozzi Stefano	168
14/12/18	CONFARTIGIANATO	9	Merletti: «Le piccole imprese vogliono restare in Europa»	S.Sca.	170
14/12/18	STAMPA LOCALE	9	«Infrastrutture, non burocrazia» - Più infrastrutture e meno burocrazia «Siamo quelli del sì»	Scaccabarozzi Stefano	171
16/12/18	STAMPA LOCALE	12	"La forza delle aziende è la forza del Paese La politica ci sostenga"	...	173

Provincia Sondrio

06/12/18	CONFARTIGIANATO	9	Intervista a Giorgio Merletti - Manovra ammazza- imprese "noi in piazza per l'Italia"	Lualdi Marilena	175
14/12/18	STAMPA LOCALE	9	Artigiani a Milano : «Un sì per il lavoro» - "Creare lavoro grazie a incentivi e nuove assunzioni"	Barbusca Stefano	177

Quotidiano del Sud Basilicata

16/12/18	STAMPA LOCALE	7	«Le incompiute frenano la crescita economica»	...	179

Repubblica

14/12/18	CONFARTIGIANATO	7	L'ira degli artigiani "Conte ci ascolti noi motore del Paese"	Livini Ettore	180

Repubblica Milano

06/12/18	STAMPA LOCALE	5	A Milano la protesta del Nord "Si a Tav e Pedemontana" - La politica "Sì alle grandi opere del Paese"	Gallione Alessia	182
14/12/18	STAMPA LOCALE	3	Il mondo del lavoro "Servono le strade non abbiamo le ali" - "Dateci le strade per farci lavorare"	Montanari Alessandro	184

Resto del Carlino Cesena

13/12/18	STAMPA LOCALE	6	Intervista a Stefano Bernacci - Il grido degli artigiani: «Opere da realizzare»	Alessandrini Andrea	187

Resto del Carlino Marche

12/12/18	STAMPA LOCALE	25	Protesta a Milano degli imprenditori pullman in partenza anche dalle Marche	...	188

Resto del Carlino Ravenna

14/12/18	STAMPA LOCALE	19	A Milano l'appello di 'Quelli del sì'	...	189

Sicilia

14/12/18	STAMPA LOCALE	15	«No sussidi, sostenere le assunzioni»	Neri Alfonso	190

Sole 24 Ore

11/12/18	*CONFARTIGIANATO*	**2**	Intervista a Giorgio Merletti - «Dalle tariffe Inail al Codice degli appalti, ora servono risposte»	*Mar.B.*	191
			Stampa Economia Nord Ovest		
11/12/18	*CONFARTIGIANATO*	**48**	Aurelia Bis e ferrovia: incontro a Milano per parlare di sviluppo	*L. R.*	192
			Stampa Torino		
03/12/18	*CONFARTIGIANATO*	**48**	Intervista a Giorgio Merletti - Gli artigiani: "Senza infrastrutture non c'è crescita per il Paese" - "Partiamo dal 10 novembre per fare proposte concrete"	*...*	193
			Trentino		
14/12/18	*STAMPA LOCALE*	**6**	«No al reddito di cittadinanza Più sostegno a chi dà lavoro»	*...*	194
			Tribuna-Treviso		
06/12/18	*STAMPA LOCALE*	**12**	***In piazza a Milano anche 100 artigiani trevigiani - Gli artigiani in piazza a Milano per quarto lotto e Pedemontana - Aggiornato	*De Polo Andrea*	195
08/12/18	*STAMPA LOCALE*	**18**	Confartigianato a Milano per ferrovia e aeroporto	*...*	197
13/12/18	*STAMPA LOCALE*	**19**	«Sì Pedemontana, ma diteci quanto costerà il pedaggio»	*A. D. P.*	198
13/12/18	*STAMPA LOCALE*	**19**	Strade a pezzi e cantieri tutti in coda a 30 all'ora - Traffico, cantieri e infrastrutture obsolete Nella Marca si viaggia a 33 chilometri orari	*De Polo Andrea*	199

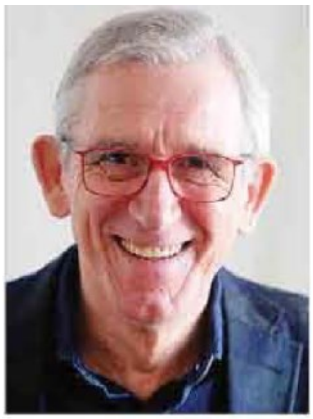
l'Adige
14-DIC-2018
da pag. 12
foglio 1
Dir. Resp.: Pierangelo Giovanetti
www.datastampa.it
Tiratura: 23718 - Diffusione: 22179 - Lettori: 187000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 17 %

ARTIGIANI

Segatta a Milano per «Quelli del sì»: effetti positivi per il comparto

Servono tunnel, Valdastico e A22

TRENTO - Anche l'Associazione artigiani di Trento ha partecipato ieri al convegno nazionale di Confartigianato a Milano dal titolo significativo «Quelli del sì». «Il messaggio inviato alla politica nazionale è stato chiaro - spiega il presidente di Assoartigiani Marco Segatta - anche con gli interventi del presidente nazionale di Confartigianato e di quelli di regioni come Veneto, Sicilia, Emilia Romagna, Lombardia e Puglia. L'idea che vuole essere trasmessa al governo è: se volete che l'economia decolli, occorrono tutte le infrastrutture sia le strade, sia la ferrovia, sia la banda larga».
Nel complesso, spiega Segatta, si è chiarito che le infrastrutture servono sia «per il nord dove si deve intervenire sui colli di bottiglia per la viabilità, ma anche al sud dove mancano in tante aree, a partire dalla Sicilia, e dove se ci fossero avrebbero un effetto positivo per tutta l'economia italiana».
A livello trentino, sottolinea Segatta a margine della manifestazione milanese, «quello che ci tocca da vicino è il tema della Valdastico e della Valsugana per la parte stradale e del tunnel del Brennero per quanto riguarda la ferrovia». Per quanto riguarda il collegamento con il Veneto «noi abbiamo sempre detto sulla Valdastico che siamo favorevoli al completamento, è una necessità indispensabile, che sia a Trento o a Rovereto l'uscita serve una nuova opera che decongestioni la Valsugana con un occhio all'ambiente». Ma la Valdastico non rischia di portare in Trentino la concorrenza degli artigiani veneti? «Non è fermando una strada che si blocca l'arrivo in Trentino degli artigiani veneti. E poi se pensiamo alla crisi partita nel 2008 in Veneto prima che da noi, non c'è stata una invasione degli artigiani veneti. Il collegamento tra noi e il Veneto sarà più veloce anche per noi e ci abitueremo a essere più competitivi».



Il presidente Marco Segatta

Rispetto al tunnel di Base del Brennero, Segatta spiega che «non è da dire, lo blocchiamo. L'opera c'è e va completata. Occorre invece fare un ragionamento importante affinché la nostra provincia abbia il vantaggio maggiore dal completamento del progetto del tunnel del Brennero sul nostro territorio». A chi dice che la grande opera non ha ricadute per le piccole aziende sul territorio, Segatta risponde che «con i subappalti e la parte di lavori assegnati dalle grandi aziende, le ricadute positive ci sono anche per le aziende locali, non solo artigiane, ma anche di altri settori. Occorre chiedere a Bolzano come si sta svolgendo la parte di appalti per loro, ma se è ovvio che il megalavoro non possiamo farlo, i lavori di subappalto portano ricadute positive sulle piccole aziende». Segatta spinge, poi, anche per la terza corsia dinamica dell'A22 «per rendere più fluido il traffico».
A Milano non si è parlato solo di viabilità, ma anche di tassazione eccessiva per le piccole imprese e di riduzione della burocrazia. Alla giunta Fugatti Segatta torna a chiedere interventi per contrastare «i rallentamenti nel ciclo economico che stiamo registrando in questa fine d'anno».


ECONOMIA
Pil a 19 miliardi, giù il rischio povertà
Servono tunnel, Valdastico e A22

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ALTO ADIGE
Dir. Resp.: Alberto Faustini
www.datastampa.it Tiratura: 10378 - Diffusione: 7909 - Lettori: 106000: da enti certificatori o autocertificati
14-DIC-2018
da pag. 2
foglio 1
Superficie: 6 %

CONFARTIGIANATO

«No al reddito di cittadinanza Più sostegno a chi dà lavoro»

Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture. Sono queste le richieste di Confartigianato, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione «Quelli del sì» a Milano. «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente Giorgio Merletti, illustrando dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue. Secondo Confartigianato l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6% rispetto alle regioni «competitor» della Germania. Il focus è quasi tutto sullo sviluppo, con il calcolo che il collegamento ferroviario Torino-Lione, la galleria di base del Brennero, la Pedemontana lombarda e veneta, il Terzo valico, il sistema stradario in Sicilia, la linea alta velocità Napoli-Bari e il passante Nord Bologna avrebbero un costo di 36,8 miliardi, «solo» il 2,1% del Pil.


IL CONFRONTO CON L'UE
Il negoziato sulla manovra Moscovici: «Serve di più»
La partita tra Roma e Bruxelles

ALTO ADIGE
Dir. Resp.: Alberto Faustini
www.datastampa.it Tiratura: 10378 - Diffusione: 7909 - Lettori: 106000: da enti certificatori o autocertificati
16-DIC-2018
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 6 %

MANIFESTAZIONE CONTRO IL GOVERNO

L'Apa a Milano per difendere le grandi infrastrutture

BOLZANO

Infrastrutture adeguate per circuiti economici funzionanti: gli artigiani altoatesini alla manifestazione di Milano. Migliaia di operatori economici provenienti da ogni parte d'Italia si sono ritrovati a Milano per far sentire la propria voce contro la politica intrapresa dal nuovo Governo e ritenuta penalizzante per le aziende artigiane. Anche una delegazione altoatesina ha preso parte all'importante evento. A determinare l'insoddisfazione degli operatori economici nazionali è stato in particolare il veto del M5S in merito a tutte le grandi infrastrutture. Dopo che di recente 2000 imprese dell'industria hanno espresso la propria rabbia a Torino, ieri a Milano sono stati ben 2200 gli operatori economici che hanno risposto alla chiamata di Confartigianato. "Collegamenti nazionali ed internazionali efficienti rappresentano una condizione basilare per consentire il trasporto di persone e beni e per garantire il corretto funzionamento dei circuiti economici", ha sottolineato il vice presidente di lvh.apa Confartigianato Imprese, Giorgio Bergamo.


ECONOMIA Bolzano
Libretti al portatore, scadono a fine anno

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
14-DIC-2018
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 138370 - Diffusione: 113790 - Lettori: 292000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

IN OTTO ANNI INVESTIMENTI PUBBLICI CROLLATI DEL 38%

Confartigianato al governo: «Infrastrutture e lavoro»

CINZIA **ARENA**
Milano

«Siamo abituati a costruire: per questo vogliamo dire sì». Si sono dati appuntamento a Milano, arrivando in pullman da ogni parte d'Italia con le bandiere blu, 1.600 piccoli imprenditori che hanno raccolto l'appello di Confartigianato. Uniti nel chiedere al governo misure concrete per lo sviluppo che passino attraverso due capisaldi: le infrastrutture e il lavoro. Per costruire, non per dire no. Il riferimento è ai No Tav e a tutte le altre "politiche contro", quelle che non fanno crescere il Paese. «Non siamo un partito e non vogliamo essere strumentalizzati. Vogliamo solo poter lavorare» spiega Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato, realtà che dà voce a 4,4 milioni di piccole imprese con 10,8 milioni di addetti. Per farlo sono necessari investimenti, infrastrutture e la riduzione dei vincoli che soffocano le imprese a partire da un fisco più amico grazie alla flat tax rimasta per il momento solo sulla carta. In cima alla lista delle priorità le politiche per il lavoro. «Se vogliamo dare un'opportunità ai giovani diamo incentivi alle imprese che assumono con contratti di apprendistato e alle nuove assunzioni invece di inventarci il reddito di cittadinanza» ammonisce Merletti. Un secco no anche alle spinte antieuropeiste. L'Unione europea e l'euro sono istituzioni da preservare. «La procedura di infrazione da parte dell'Europa che potrebbe portare turbolenza sui mercati» sottolinea il segretario di Confartigianato Cesare Fumagalli. Le conseguenze potrebbero essere devastanti per le piccole imprese esposte come non mai alla concorrenza internazionale.

Il gap che separa l'Italia dall'Europa continua ad allargarsi. A conti fatti il nostro Paese ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue, tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici sono crollati del 37,7%, provocando la perdita di 122 mila posti di lavoro solo nel settore delle costruzioni. Nel 2018 il valore degli investimenti pubblici è inferiore di 17,1 miliardi rispetto alla media Ue. Confartigianato ha fatto il punto su otto opere-simbolo: il nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione, la galleria di base del Brennero, la Pedemontana Lombarda, la Pedemontana Veneta, il terzo valico dei Giovi, il sistema stradario in Sicilia, la linea alta velocità Napoli-Bari e il Passante autostradale nord Bologna. Il costo complessivo è di 36,8 miliardi di euro, pari al 2,1% del Pil italiano. Nel 2017 sono 647 le opere pubbliche incompiute con investimenti bloccati per un valore di 4 miliardi di euro, per colpa soprattutto della burocrazia. Ma i problemi riguardano anche le piccole opere. Secondo il rapporto, infatti, tra il 2009 e il 2017 gli investimenti delle amministrazioni locali sono diminuiti di 11,5 miliardi di euro. La rete ferroviaria ad alta velocità si è allungata di appena il 4,7% negli ultimi 5 anni, a fronte di una crescita media del 20,6% registrata nei maggiori Paesi dell'eurozona. Le cose non vanno meglio sulla disponibilità di banda ultra larga: per le pmi italiane è inferiore del 15,1% rispetto alla media europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione nazionale delle piccole imprese ieri a Milano



Bresciaoggi
Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo
14-DIC-2018
da pag. 30
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 16000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 27 %

LA MANIFESTAZIONE. A Milano l'iniziativa dell'organizzazione imprenditoriale sui nodi del Paese. Brescia protagonista

Confartigianato, mobilitazione per il «sì a crescita e sviluppo»

Massetti: «Le infrastrutture sono la linfa per il sistema economico Se mancano, o non sono efficienti, sono solo un costo per le imprese»

Altro pressing sul Governo anche sul fronte dell'autonomia «per le regioni virtuose»

MILANO

Una manifestazione per dire «sì all'autonomia delle regioni virtuose, alla crescita e alla creazione di sviluppo e lavoro, e per chiedere al Governo di fare altrettanto».

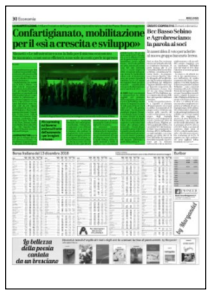
Confartigianato ha mobilitato le forze a Milano - con mille piccoli imprenditori provenienti dai confini regionali -, per ribadire la propria posizione sui principali nodi dell'attualità italiana - in particolare le infrastrutture -, presentare il rapporto «La caduta» e fare il punto su otto opere individuate come cruciali, «che da sole valgono 36,8 miliardi di euro, il 2,1% del Pil italiano»: Nuovo collegamento ferroviario Transalpino Torino-Lione, Galleria di base del Brennero, Pedemontana Lombarda, Pedemontana Veneta, Terzo valico dei Giovi, Sistema stradario in Sicilia e linea Alta Velocità - Alta Capacità Napoli-Bari e il Passante autostradale nord Bologna.

«LE INFRASTRUTTURE sono la linfa per lo sviluppo del nostro sistema economico - ha sottolineato Eugenio Massetti, alla guida di Confartigianato Brescia e Lombardia Orientale e di Confartigianato Lombardia -. Infrastrutture mancanti o non efficienti si traducono in un costo per le imprese, che perdono in competitività: basti pensare al valore strategico per la nostra regione di un'opera come la Pedemontana Lombarda, che ha un costo di 4.118 milioni di euro, pari all'1,1% del Pil regionale, e il cui primo progetto risale al lontano 1963, ben 55 anni fa».

Il resoconto tracciato dall'associazione di categoria evidenzia che le Amministrazioni locali lombarde spendono per investimenti 197 euro per abitante, contro i 264 della media italiana, ultime tra quelle nazionali a livello di rapporto tra investimenti pubblici locali e Pil per abitante, con lo 0,54%. Un quadro a cui si affianca il crollo per la spesa in beni e opere immobiliari (2.063 milioni di euro, - 13,8% solo nell'ultimo anno, ancora più accentuato del calo nazionale, -9,2%, e -42,8% rispetto al 2009. Al capitolo infrastrutture, invece, la Lombardia si colloca solo al diciottesimo posto per quanto riguarda il confronto tra le 37 regioni dei maggiori Paesi europei a vocazione manifatturiera (con quota di addetti nel comparto superiore al 20%).

«IL CALO degli investimenti in infrastrutture ha effetti tangibili sul territorio: dall'occupazione, che nel solo settore dell'edilizia e installazione di impianti ha perso 77 mila posti di lavoro tra il 2009 e il 2017, alla gestione delle acque - ha rimarcato il presidente Eugenio Massetti, ricordando come in regione siano 191.942 le piccole imprese, con 764.262 addetti dei settori manifatturiero, trasporto e costruzioni interessate allo sviluppo infrastrutturale –. Il senso di questa manifestazione è dire sì alle grandi e piccole infrastrutture, fondamentali per mettere in rete merci e persone». Un altro pressing dal mondo dell imprese, indirizzato a quello della politica. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente Eugenio Massetti (al centro) con la delegazione bresciana alla manifestazione di Milano

il Centro
Dir. Resp.: Pietro Anchino
www.datastampa.it Tiratura: 18244 - Diffusione: 12824 - Lettori: 287000: da enti certificatori o autocertificati
14-DIC-2018
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 6 %

CONFARTIGIANATO

«No al reddito di cittadinanza Più sostegno a chi dà lavoro»

MILANO

Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici. Sono le richieste di Confartigianato, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione «Quelli del sì» a Milano. «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente Giorgio Merletti, illustrando dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue. Secondo Confartigianato l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6% rispetto alla Germania. Il focus è quasi tutto sullo sviluppo, con il calcolo che il collegamento ferroviario Torino-Lione, la galleria di base del Brennero, la Pedemontana lombarda e veneta, il Terzo valico, il sistema stradario in Sicilia, la linea alta velocità Napoli-Bari e il passante Nord Bologna avrebbero un costo di 36,8 miliardi, il 2,1% del Pil.


IL CONFRONTO CON L'UE
Il negoziato sulla manovra Moscovici: «Serve di più»

CORRIERE DEL TRENTINO
14-DIC-2018
da pag. 9
foglio 1
Dir. Resp.: Alessandro Russello
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4592 - Lettori: 23000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 32 %

Grandi opere, gli Artigiani insistono «Brennero e Valdastico prioritarie»

Delegazione di Trento e Bolzano alla manifestazione di Milano: «Sì alla flat tax al 15%»

TRENTO Gli artigiani del Trentino-Alto Adige ieri si sono riuniti a Milano per ribadire il loro sì alle grandi opere. Una manifestazione «di proposta e non di protesta» quella che ha portato i vertici delle piccole e medie imprese di Trento e Bolzano all'auditorium di Milano Congressi. Dopo il raduno dei pro Tav a Torino, che ha visto scendere in piazza 40 mila persone, e il manifesto firmato qualche giorno fa dalle 13 associazioni di categoria delle imprese, questa volta a mobilitarsi sono gli artigiani.

Delegazioni da tutta Italia hanno riempito la platea dell'ex fiera di Milano per ascoltare le parole di Giorgio Merletti. «Vogliamo dare voce a 4,4 milioni di piccole imprese e ai loro 10,8 milioni di addetti — ha detto il presidente della Confartigianato — Vogliamo dare voce a chi rappresenta il 65% del totale degli occupati delle imprese italiane. Non siamo pro o contro il Governo, ma siamo quelli del Sì perché vogliamo continuare a creare sviluppo e lavoro e a portare il made in Italy nel mondo».

Scopo dell'adunata: dire al governo che servono politiche a sostegno del mondo produttivo. A partire dagli investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali necessarie a far muovere il Paese. «Per far girare l'economia servono infrastrutture adeguate. — sottolinea Marco Segatta, presidente dell'associazione degli artigiani del Trentino — Bisogna trovare delle risposte alle esigenze di mobilità del territorio». Completamento del traforo del Brennero, della Valdastico e realizzazione della Tav sono le priorità indicate dai rappresentanti locali.

«I lavori sono iniziati da tempo. Non si può pensare di mettere in discussione un'opera essenziale per l'Alto Adige», afferma il direttore dell'Apa, Thomas Pardeller, alludendo ai dubbi sollevati da alcuni esponenti del Movimento 5 Stelle sulla realizzazione del tunnel che con i suoi 55 chilometri diventerà il collegamento ferroviario più lungo del mondo.

«Questa infrastruttura — aggiunge Pardeller — è fondamentale per garantire la circolazione delle merci dal Sud al Nord Europa. Se non venisse completata, a rimetterci non sarebbe solo la nostra economia, ma l'intero Made in Italy». L'asse autostradale ormai ha raggiunto il limite delle proprie capacità. Alleggerire il traffico su gomma consentirebbe di migliorare non solo la viabilità della zona, ma anche la qualità della vita dei residenti. Queste stesse ragioni spingono gli artigiani trentini e altoatesini a difendere anche la realizzazione della Torino-Lione, altro asse strategico per lo scambio merci in Europa.

«Quelli del sì», così si definiscono i piccoli imprenditori che si sono dati appuntamento a Milano, chiedono anche un abbassamento delle tasse, in modo che siano in linea con la media europea, e meno burocrazia. La flat tax al 15% per le partite Iva è solo il primo passo, dicono. « Da anni diciamo che con il sistema di tassazione vigente le microimprese non riescono ad andare avanti. Bisogna creare lavoro non dare mance», conclude Pardeller, in polemica con la proposta del reddito di cittadinanza tanto cara al ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio. «Siamo qui per spiegare le nostre esigenze di imprenditori e chiedere al governo di garantire investimenti per lo sviluppo. — spiega Segatta — Speriamo che il nostro grido d'allarme non rimanga inascoltato»

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In costruzione I lavori per la realizzazione del tunnel del Brennero



CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 5618 - Lettori: 24000: da enti certificatori o autocertificati
13-DIC-2018
da pag. 4
foglio 1 / 3
Superficie: 64 %



Confartigianato Agostino Bonomo

GLI ARTIGIANI IN PIAZZA

Bonomo: «Più infrastrutture, Roma ci ascolti»

Quattrocento partite Iva, guidate dal presidente di Confartigianato Veneto Agostino Bonomo, oggi scenderanno in piazza a Milano: «Siamo quelli del sì - spiega Bonomo - vogliamo opere e sviluppo».

a pagina 4 Bonet

«Il governo apre? In piazza lo stesso Vogliamo infrastrutture e sviluppo»

L'INTERVISTA AGOSTINO BONOMO

La manovra così non va e il decreto Dignità sta già facendo danni. L'autonomia? Dopo le promesse, ora i fatti

«Noi non andiamo in piazza *contro* qualcuno ma *per* qualcosa. Non saremo a Milano per contestare il governo ma per manifestare a favore delle infrastrutture. Insomma, tra tanti "no", noi siamo "quelli del sì"».

Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Veneto, oggi sarà alla testa dei quattrocento piccoli imprenditori che dalla nostra regione partiranno alla volta della capitale morale d'Italia.

Presidente Bonomo, il suo omologo in Confindustria, Matteo Zoppas, è convinto che rompere con il governo sarebbe un errore.

«Gli incontri di questi giorni con Salvini e Di Maio sono stati un'opportunità per far sentire le nostre ragioni ma va ricordato che l'apertura è recente, il dialogo prima non c'era. Dal muro contro muro siamo passati ai tavoli di confronto, bene».

E però voi andate in piazza comunque.

«Per mesi ci siamo sentiti dire dai ministri che questa o quell'opera non va bene, va ridiscussa, fermata. E invece l'Italia, e il Nord in particolare, ha un estremo bisogno di infrastrutture: Pedemontana, Tav, Valdastico Nord, Terzo Valico, Passante di Bologna... e non solo: qui in Veneto abbiamo convinto la Regione ad eliminare i "click day" dai suoi bandi perché manca la banda ultra-larga e in alcuni territori addirittura quella larga».

Che giudizio dà del ministro Toninelli?

«Negativo, proprio perché vuol rimettere in discussione tutto, perfino la Pedemontana che sta per aprire!».

Salvini è favorevole ad un referendum sulla Tav.

«E io invece sono contrarissimo. I politici sono stati eletti, hanno ricevuto la delega del popolo a governare: bene, facciano il loro lavoro allora, altrimenti, se non sono in grado di assumersi le loro responsabilità, lascino il posto ad altri. Se per ogni decisione da prendere devono tornare a consultare il Paese è il caos».

Conferma il giudizio negativo sul decreto Dignità?

«I dati sono sconfortanti: si parla di 80 mila posti di lavoro in 10 anni. Le assicuro che già in questa fase molti non si azzardano ad assumere».

E della manovra che pensa?

«Penso male, per quel che sappiamo. Ma la stanno cambiando radicalmente quindi aspettiamo».

Perché non la convince?

«Potremmo pure accettare una manovra a debito, ma solo se il 2,4% venisse sfruttato per investire, aiutare le imprese, spingere la crescita. Se invece i debiti si fanno per l'assistenzialismo, è chiaro che non lo possiamo accettare».

Ma ci sono pure segnali positivi, come l'eliminazione dell'annunciato taglio al rimborso accise per gli autotrasportatori, no?

«Se fossero andati avanti avrebbero distrutto il settore, già preda di una profonda trasformazione a causa della digitalizzazione e alle prese con la concorrenza sleale degli autotrasportatori dell'Est. L'alternativa alla marcia indietro era la chiusura di massa».

È stato abolito il Sistri.

«Era stato annunciato fin dall'inizio della legislatura, benissimo. Siamo a favore della tracciabilità dei rifiuti ma il Sistri era una follia, un sistema totalmente disorganizzato».

Di Maio ha annunciato il via libera alla legge Bramini: «Gli





imprenditori che aspettano soldi dallo Stato e non vengono pagati, avranno agevolazioni».

«Anche qui, una buona notizia, che attendiamo da tre anni. Basta fallimenti per crediti anche se devo ammettere che i tempi di pagamento della pubblica amministrazione sono di gran lunga migliorati. Con qualche eccezione: le Usl, ad esempio, restano tra i peggiori pagatori di sempre».

Siete pronti per la fatturazione elettronica?

«Se sarà applicata correttamente porterà una grandissima semplificazione, con la digitalizzazione stimiamo una riduzione del 33% degli adempimenti burocratici cartacei. Chiediamo, però, un anno di rodaggio senza sanzioni, come si fece negli anni '70 quando fu introdotta l'Iva».

Infine, l'autonomia. Ci credete?

«La speranza è l'ultima a morire ma certo finora abbiamo solo visto pre-pre-intese. Confidiamo che finita la maratona sulla legge di Stabilità ci sia da parte del governo un atto di coraggio ma anche di chiarezza rispetto alle tante promesse fatte finora».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Nelle scorse settimane è stata alta tensione tra il governo e le imprese, Di Maio ha accusato gli imprenditori di essere «prenditori» e Salvini Confindustria di non rappresentare del mondo produttivo
- Le critiche delle imprese derivavano dallo stop alle Grandi Opere, il decreto Dignità e misure come il reddito di cittadinanza
- Il leader veneto di Confindustria, Matteo Zoppas, ha avvertito ieri «Rompere col governo sarebbe un errore»



Il presidente degli artigiani Agostino Bonomo, vicentino, presidente di Confartigianato Veneto, oggi guiderà 400 piccoli imprenditori a Milano



La piazza del 2014 Il 18 febbraio le associazioni di categoria portarono in piazza del Popolo a Roma 60 mila persone



ISTA MATTEO ZOPPAS

«I soci ci chiedono toni duri ma rompere col governo sarebbe un errore: trattiamo»

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
14-DIC-2018
da pag. 5
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5618 - Lettori: 24000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 88 %

Governo e imprese In viaggio con quattrocento padroncini veneti decisi a farsi sentire: le storie, i dubbi, i problemi

Sviluppo, gli artigiani alzano la voce

Sul palco i leader chiedono dialogo e infrastrutture, sotto il palco i soci attaccano la politica

La protesta «di piazza» delle piccole imprese, i padroncini di Confartigianato, ha portato a Milano centinaia di veneti. Sul palco i leader associativi, autoproclamati «Partito del Sì», ha chiesto al governo dialogo e sostegno alle infrastrutture e allo sviluppo. Sotto il palco i soci hanno raccontato il disorientamento di fronte a vecchia e nuova politica: «Aspettiamo aiuti, arrivano problemi». a pagina 5 **Piva**

Piccole imprese contro vecchia e nuova politica «Chiediamo sviluppo non altri problemi»

In viaggio con i padroncini veneti: siamo disorientati

CONFARTIGIANATO L'EVENTO DI MILANO

Agostino Bonomo
Il mondo non ci aspetta, abbiamo bisogno di infrastrutture, dalla Pedemontana alla Valdastico, ma anche della banda larga

Mario Daniele Citron
La fatturazione elettronica ha creato subbuglio e contribuito a generare in qualcuno decisioni drastiche. Chi si rivolgerà alle associazioni troverà risposte

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO La sveglia, per Armando Sartori, ieri è suonata alle quattro in punto. Titolare di carrozzeria a Oderzo, è uno dei quattrocento artigiani, alcuni piccoli, altri che proprio piccoli non sono, che dal Veneto sono saltati sui bus di Confartigianato per volare a Milano e far suonare, pacati ma risoluti, l'ultima sveglia al Governo in tema di crescita e sviluppo: «Vogliamo dire un "guardate che ci siamo", e pensiamo di avere qualcosa di buono da dire anche per il Paese». L'ultima ondata dei corpi intermedi, dopo industriali e sindacati, riempie con 1600 azzurri delle pmi l'auditorium di Milano Congressi. La sala parla con accento lombardo e piemontese, c'è molta Emilia e tanto, tanto Veneto. Treviso, Padova, Vicenza, Venezia: il «Partito del Si» che si è dato appuntamento nel cuore della capitale del Nord per farsi prestare la voce dal numero uno di Confartigianato, Giorgio Merletti, e dai leader regionali dell'associazione, ha una maggioranza di casa nostra.

Il quaderno delle proposte punta forte sulle infrastrutture. Un dato: rispetto alla media europea, l'Italia ha un deficit infrastrutturale stimato nel 19,5 per cento. Quelli del Si, 4,4 milioni di piccole imprese rappresentate, 65 per cento degli italici occupati, sanno che i numeri contano. Agostino Bonomo, dal palco, ricorda quel che serve al Veneto per alzare e non solo difendere i numeri dello sviluppo: «È fondamentale realizzare la parte nord della Valdastico, per connettere vasti territori del Nordest, attraverso la Pedemontana Veneta», dice il presidente regionale di Confartigianato Imprese. Poi c'è l'asse padano da Torino a Venezia, l'amplia-



CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
14-DIC-2018
da pag. 5
foglio 2 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5618 - Lettori: 24000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 88 %

mento della Padova-Verona-Brescia, l'intervento sulla tratta da Padova a Bologna, e i trafori: Brennero e Tarvisio. Opere materiali ma anche strutture immateriali: Bonomo evoca il paradosso per cui «le quattro regioni più produttive hanno un deficit del sei per cento rispetto alla media italiana nella diffusione di banda larga e ultra larga». Competere così è dura: «Il mondo non ci aspetta».

I leader fanno sintesi ad uso del governo del cambiamento, fin qui, a dirla tutta, più decantato che percepito, ricordando come ritardi, incompiute e paradossi accomunino l'Italia da Belluno a Catania: «Un mal comune che non fa mezzo gaudio - gioca il siciliano Giuseppe Pezzati - ma doppia arrabbiatura». Di arrabbiati, anche tornando ai bus di casa nostra, se ne vedono pochini. Disorientati e preoccupati, anche da questioni più «spicce» delle grandi opere: questi, invece, sì. Fatturazione elettronica al centro del pensiero di Pietro Bianchi da San Polo di Piave, imprenditore edile: «Nel modo in cui è funzionato finora, nel mese avevi un certo equilibrio tra costi e ricavi. Le fatture che ti arrivano a inizio mese le contabilizzi in quello precedente, e tutto rimane bilanciato». E adesso che succede? «L'Iva che paghi adesso al fornitore non la scali nel mese di dicembre ma a gennaio». Sbilancio nei conti? «Eh già, ma non solo. Mi dai un acconto di 10 mila euro su un lavoro e poi ci regoliamo? Non si può più, perché il pagamento non può essere anteriore alla fattura... Pochi hanno le idee chiare. Ho un collega che per questo si cancella da artigiano (chiude la partita Iva, ndr) e va a fare il dipendente». Gli fa eco Mario Daniele Citron: «A gennaio sarà un casino». È il presidente del Consorzio Veneto Garanzie: può tradurre i suoi timori? «Si parte con un sistema nuovo, non tutti sono in grado di affrontarlo. Certo, chi si è rivolto alle associazioni troverà risposte, ma creerà qualche problemino». Si tratta, per Citron, di «incertezza che ha creato subbuglio e contribuito a generare decisioni drastiche»: si rinuncia a fare impresa, come detto.

Socia di conceria in trasferta a Milano, Bruna Bauce da Arzignano non nasconde il disappunto per quel che la politica sta offrendo: «Il sentimento? Arrabbiata, perché non tengono in considerazione le piccole e medie aziende. Sentono poco la nostra voce, forse perché sono sicuri che a fine anno i soldini arrivano lo stesso. C'è troppa burocrazia, non ci danno la possibilità di crescere». Bruna, quanti dipendenti ha? «Dodici». Potrebbe crescere? «Si, però con le palle ai piedi. Gli studi di settore ci hanno bloccato, ora anche la fatturazione elettronica:pazzia».

Per Susanna Zorzi, da Padova, il bersaglio si chiama decreto dignità: «Non ci mette nelle condizioni di assumere. Abbiamo bisogno di apprendistato, e due anni non sono abbastanza». Confermi il contratto, no? «Nel mio settore, domotica e reti data, servono tecnici specializzati». I profili tecnici scarseggiano, e se nei due anni il dipendente non è una garanzia assoluta, non si rischia e si licenzia. Insomma, tanti messaggi nella bottiglia per la politica.

Ieri, qui si sono visti i veneti Alessandra Moretti (Pd) e Marco Marin, forzista come le lombarde Maristella Gelmini e Lara Comi. Sull'etichetta della bottiglia, però, c'è l'indirizzo di due vicepremier...

Renato Piva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



- Gli artigiani hanno deciso di scendere in piazza nei giorni di massima tensione con il governo Lega-Cinque Stelle, seguita al varo della manovra
- Al centro delle rivendicazioni dei piccoli, le grandi opere messe in dubbio dal ministero delle Infrastrutture ma anche il sistema di aiuti e incentivi di cui si era ipotizzato il taglio
- Dopo le aperture di Di Maio (foto) e Salvini il clima si è fatto più disteso. Gli industriali, che pure avevano protestato, ora invitano al dialogo mentre gli artigiani, da sempre più movimentisti, attendono i fatti









Marcia su Milano In alto la platea dell'evento organizzato da ~~Confartigianato~~ A lato, il presidente di ~~Confartigianato~~ Veneto Agostino Bonomo in prima fila, artigiani trevigiani in viaggio, la consigliere regionale del Pd Alessandra Moretti con gli artigiani vicentini

CORRIERE DELLA SERA

23-NOV-2018
da pag. 45
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 3 %

Sussurri & Grida

Obiettivo Tav: l'alleanza delle imprese a Torino il 3 dicembre

(*ri.que.*) Si riuniranno il pomeriggio del 3 dicembre a Torino i vertici allargati delle organizzazioni delle imprese. Obiettivo: premere sul governo perché siano sbloccate le infrastrutture. A partire dalla Tav. Con Confindustria ci saranno le organizzazioni del commercio e dei servizi (Confcommercio, Confesercenti) quelle dell'artigianato (Confartigianato, Cna), la cooperazione (Legacoop, Confcooperative, in attesa di conferma Agci) e le organizzazioni dell'agricoltura (Confagricoltura, forse anche Cia e Agci).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DELLA SERA
25-NOV-2018
da pag. 6
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it
Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 46 %

LA PROTESTA DELLE PICCOLE AZIENDE

Nord, gli artigiani in piazza

di **Rita Querzé**

«La situazione è critica»: Confartigianato rompe gli indugi: manifestazione nazionale, a Milano, il 13 dicembre.

a pagina **6 Ducci, Persichella**

Le piccole imprese scelgono la piazza

Il Nord degli artigiani fa sentire la sua voce La chiamata a Milano contro la manovra e per le grandi opere

I pullman
Partita l'organizzazione dei pullman nei territori. «Dobbiamo battere un colpo»

Sembrava che a scendere in piazza contro la manovra dovessero essere gli imprenditori di Confindustria. Invece i piccoli di Confartigianato li hanno bruciati sul tempo. Il dado è tratto: manifestazione nazionale. A Milano, il 13 dicembre. Il luogo non è stato comunicato. Potrebbe non trattarsi di una piazza, però, ma di uno spazio coperto, in Fiera, per evitare che il brutto tempo rovini l'appuntamento. L'organizzazione dei pullman dai territori è cominciata, contano di essere oltre 1.200. Il tutto accadrà dopo che a Torino lo stesso mondo delle imprese, il 3 dicembre, si sarà mobilitato per lo sblocco delle infrastrutture. «Il 13 è un giovedì, qui non si tratta di inventarsi una protesta per fare il weekend lungo, per i nostri associati perdere una giornata di lavoro è un danno. Ma la situazione è critica, dobbiamo battere un colpo», dicono in Confartigianato Veneto, in prima linea insieme con l'Emilia-Romagna, la Liguria, il Friuli Venezia Giulia.

Che cosa ha convinto l'organizzazione a cambiare passo? Il presidente, il varesino Giorgio Merletti, la gira in positivo: «Protestiamo perché non vogliamo mollare il treno della crescita tanto faticosamente agganciato dopo che questa crisi ha fatto morti e feriti, purtroppo anche in senso letterale, tra i piccoli imprenditori. E invece adesso i segni di una frenata ci sono tutti».

In realtà nella legge di Bilancio un occhio di riguardo alla piccola impresa c'è eccome. La pace fiscale, gli incentivi per la digitalizzazione intatti per i piccoli e tagliati solo ai grandi, la flat tax al 15% per le partite Iva con entrate fino a 65 mila euro l'anno, la promessa di cambiare il codice degli appalti... «Ha detto bene, la promessa. Perché finora non si è visto nulla. Ma non vogliamo essere ingenerosi. Nei capitoli della legge di Bilancio l'attenzione alle piccole imprese si vede. Il punto è che siamo preoccupati per l'impianto della manovra. Le poche risorse che possiamo permetterci di spendere vanno in assistenza e intanto si bloccano i cantieri. I tassi d'interesse crescono e le banche hanno iniziato i chiudere i rubinetti. E chi ci va di mezzo secondo lei? Prima di tutto le piccole imprese».

Mentre esportare diventa più difficile, anche la domanda interna vacilla. Un problema per tutti. Ma per i piccoli di più. Idraulici, trasportatori, lavoratori dell'edilizia cominciano a temere che il rinnovo del bonus mobili, del bonus verde e del bonus per le ristrutturazioni possa non essere sufficiente a convincere gli italiani a spendere. Perché le famiglie si sentono più povere dopo





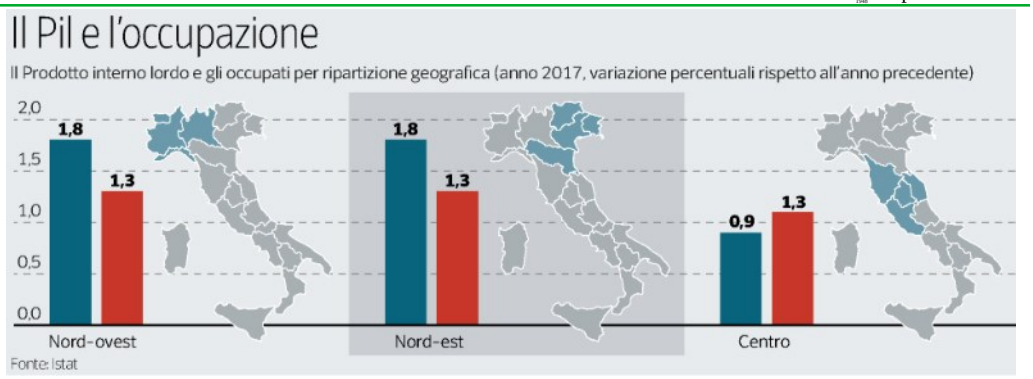
aver scoperto che i loro titoli di Stato valgono meno. D'altra parte i cantieri pubblici non si sbloccano.

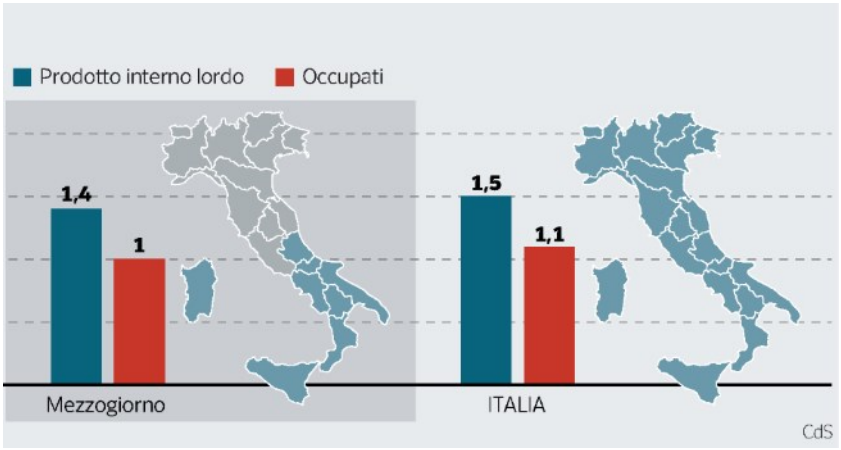
«Da 18 trimestri l'export delle piccole imprese è cresciuto e ha superato i livelli del 2008. Ma non si vive di solo export», scuote la testa Merletti. «La manifestazione di Milano è anche un modo per dare conforto ai nostri associati, per permettere a tutti di esprimere il proprio disagio. E quando dico tutti mi riferisco al Nord ma anche al Sud. Il nostro Paese, a differenza degli altri in Europa, non è ancora riuscito a colmare il gap tra territori. E questo è drammatico».

Ultimo ma non meno importante: la contraddizione della politica. I piccoli imprenditori continuano a fare parte della base elettorale della Lega al Nord. La stessa Lega che nel sondaggio Ipsos pubblicato ieri dal *Corriere* ha superato quota 36%. Come fanno gli artigiani a essere di lotta e di governo, un giorno in piazza e il successivo giallo-verdi al seggio? «In Veneto i nostri iscritti sono 58 mila su 130 mila imprese — dicono in Confartigianato Veneto —. Forse chi è attivo in associazione è mediamente più informato. E poi c'è il problema che le promesse sono tante e positive, dalla pace fiscale alla riscrittura del codice degli appalti. Ma non si è ancora visto niente. Mentre invece i tassi che crescono e la stretta sul credito sono già realtà».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ANALISI & STORIE

TORINO, MILANO, VERONA

Il partito del Pil tra i due alleati

di **Dario Di Vico**

Torino, Milano, Verona. Le manifestazioni in piazza degli imprenditori sono già programmate. A queste si aggiungono petizioni e prese di posizione. È il partito del Pil che ormai è il terzo soggetto tra Lega e M5S.

a pagina 9

Così il partito del Pil fa il terzo incomodo tra la Lega e i 5 Stelle

Le manifestazioni in piazza degli imprenditori Comprensivi col Carroccio, avversari del Movimento

I ruoli
Una forza extra-parlamentare che con l'opposizione debole tiene vivo il confronto

L'analisi

di **Dario Di Vico**

Il calendario delle manifestazioni di dicembre indirizzate a criticare la politica economica del governo è decisamente ricco. Il 3 a Torino i consigli generali dell'associazionismo d'impresa, il 13 a Milano gli artigiani del Nord Italia, nei giorni successivi a Verona le forze produttive locali. Alle mobilitazioni fisiche si aggiungono poi nuove forme di protesta come la petizione popolare lanciata da Federmeccanica. I contenuti di queste iniziative spaziano dalle infrastrutture alla formazione 4.0, dal fisco alle regole del lavoro e messe assieme si prestano ad essere catalogate come una sorta di programma del partito del Pil. Una forza extra-parlamentare che in una fase di scarsa incisività dell'opposizione politica non solo tiene vivo il confronto di merito con il governo ma dà una boccata d'ossigeno a una democrazia che, quantomeno, ha conosciuto giorni migliori. Non c'è alcun dubbio che questo partito veda come avversario principale il Movimento 5 Stelle sia per il doppio ruolo all'Industria e al Lavoro ricoperto dal ministro Luigi Di Maio sia (soprattutto) perché la grillonomics fatta di mercato del lavoro rigido, stop alle grandi opere, statalismo e reddito di cittadinanza contraddice le più radicate convinzioni di industriali e artigiani.

Differente è il rapporto tra il partito del Pil e la Lega di Matteo Salvini. Il leader ha innovato il lessico tradizionale del Carroccio, il sindacalismo di territorio è stato superato da una visione compiutamente nazionale e dalla scelta, risultata vincente, di preferire le competenze degli Interni a quelle dello Sviluppo economico. Sul territorio non c'è conflitto tra produttori e Lega, basta vedere come è a suo agio il governatore della Lombardia Attilio Fontana in una fiera di macchine utensili, basta ascoltare quello che dice Luca Zaia o seguire l'attività dei sindaci. L'impressione è che il vecchio nucleo leghista, da Varese a Treviso, abbia fatto propria la svolta salviniana ma non abbia pre-pensionato il vecchio spartito. È vero che la comunicazione e non la prossimità è diventata la principale leva della politica leghista, è chiaro che è saltata la demarcazione con la destra fascista ma il legame di gran parte del gruppo dirigente leghista con la constituency delle Pmi non si è rotto. E quindi l'ambiguità di un Salvini che cresce nei sondaggi e di una protesta delle imprese che sale anch'essa sta tutta qui, nel doppio binario leghista.

È di fronte a questa ambiguità che il partito del Pil rischia di perdere la bussola. Gli imprenditori già devono fare i conti con un'economia più difficile e competitiva del pre-2008, vedono che i successi sono legati alla maggiore integrazione nelle grandi catene del valore internazionali e si trovano davanti un governo che vanta un orientamento autarchico e si fa bello


CORRIERE DELLA SERA
Sulla manovra Salvini e Di Maio aprono alla Ue


Così il partito del Pil fa il terzo incomodo tra la Lega e i 5 Stelle

del conflitto con l'Europa. Aggiungiamo pure che la rappresentanza non vive i giorni migliori, il ricambio non è mai facile, i riti spesso prevalgono sul senso e manca una vera leadership. Al tempo della crisi del governo Berlusconi tutte le organizzazioni, compresa l'Abi, redassero un documento comune che chiedeva discontinuità, oggi questa capacità di iniziativa è mancata. Per tutti questi motivi dentro il partito del Pil in molti pensano che la quadratura del cerchio possa consistere solo in una rottura della coalizione di governo e il ritorno della Lega ad alleanze più consolidate. Che servirebbero non tanto a recuperare le truppe parlamentari di Forza Italia quanto a riprendersi la primogenitura di un'idea «borghese» della politica e dell'economia.

Questa quadratura del cerchio in salsa nordista però richiede a Salvini un passaggio politico e culturale che va al di là della rottura del contratto con Di Maio e investe il riconoscimento del fallimento del modello economico alternativo che sta guidando la sua azione e lo ha guidato nelle scelte di alcune candidature-chiave. Dovrebbe rimangiarsi l'idea di un'Italia autarchica che affida il suo rilancio alla svalutazione competitiva e al sostegno statale alla domanda interna, un sovranismo piccolo piccolo che in tempo di economie integrate e interdipendenti appare una pia illusione. Questo passaggio per Salvini oggi appare pressoché impossibile ed è il limite strutturale della sua leadership.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,8 — **la crescita** in percentuale del prodotto interno lordo nel 2017 al Nord rispetto al 2016 nei dati Istat. L'occupazione è cresciuta dell'1,3%

0,9 — **la crescita** in percentuale del prodotto interno lordo del Centro Italia nel 2017 rispetto al 2016. L'occupazione qui ha segnato un più 1,3%

1,4 — **la crescita** in percentuale del prodotto interno lordo 2017 del Mezzogiorno rispetto al 2016. L'occupazione è cresciuta dell'1%

L'iniziativa a Torino di Confindustria

3 DIC

Confindustria riunirà a Torino il consiglio generale per protesta contro la politica dello stop ai cantieri: stanno aderendo altre sigle e sono attese 1.500 persone

Le due manifestazioni per il no e il sì alla Tav

8 DIC

Quando a Torino ci sarà il corteo dei No Tav, è in programma anche una manifestazione del movimento per il Sì all'Alta velocità lanciato dalle sette «madamin» torinesi

Gli artigiani a Milano contro la manovra

13 DIC

Confartigianato ha chiamato a raccolta i piccoli imprenditori a Milano contro la manovra e le nuove leggi sui contratti e a favore delle grandi opere e dei termovalorizzatori

A Verona la spinta per le infrastrutture

15 DIC

A Verona le forze produttive hanno in calendario una manifestazione a favore dell'Alta velocità e delle infrastrutture, a partire dalla Pedemontana del Veneto

Il calendario della protesta



Il precedente La manifestazione Sì Tav in Piazza Castello a Torino dello scorso 10 novembre è stata la prima delle iniziative contro le misure dell'esecutivo gialloverde (*Ansa*)

CORRIERE DELLA SERA

02-DIC-2018
da pag. 9
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 23 %

Grandi opere, in piazza contro il governo

Domani a Torino i vertici di undici associazioni imprenditoriali. Mattioli: «Priorità per il Paese»

Il manifesto
Sarà definito al termine dei lavori con le opere più importanti, a partire dalla Tav Torino-Lione

ROMA Un luogo simbolico. Il più grande ex stabilimento di Torino, dove per un secolo sono stati effettuati lavori di manutenzione alle locomotive e alle carrozze ferroviarie. Domani pomeriggio negli spazi, nel frattempo riconvertiti, delle Ogr (Officine Grandi Riparazioni) arriveranno da tutta Italia duemila imprenditori per dare un segnale al governo su temi chiave come infrastrutture e Alta velocità.

Le politiche industriali degli ultimi mesi, caratterizzate da incertezze, veti e messaggi fuorvianti, si sono tradotte in un collante per i vertici di Confindustria e le altre associazioni imprenditoriali, tutti intenzionati a manifestare per chiedere di inserire tra le priorità del governo le grandi opere e la riapertura di nuovi cantieri. Ecco il perché delle Officine Ogr, ex sito industriale di un Paese che investiva in infrastrutture, e la scelta di Torino, città simbolo del duello sulla linea ad Alta velocità Torino-Lione. L'elenco dei partecipanti restituisce la misura della mobilitazione e simboleggia un nuovo avviso per il governo Conte. Alla chiamata dell'associazione di Viale dell'Astronomia è arrivata una risposta univoca, stabilendo peraltro di escludere esponenti delle istituzioni e della politica.

Alla discussione dedicata a «Infrastrutture per lo sviluppo» sono previsti i presidenti di undici associazioni imprenditoriali: Vincenzo Boccia (Confindustria), Gabriele Buia (Ance), Maurizio Casasco (Confapi), Patrizia De Luise (Confesercenti), Giancarlo Gonella (Legacoop Piemonte), Giorgio Merletti (Confartigianato), Domenico Paschetta (Confcooperative Piemonte), Massimiliano Giansanti (Confagricoltura),Carlo Sangalli (Confcommercio), Daniele Vaccarino (Cna) e Giacomo Basso per Casartigiani. «La partecipazione di così tante sigle nazionali è la conferma del fatto che stiamo discutendo di una priorità per il Paese — osserva Licia Mattioli, vicepresidente di Confindustria —, senza trascurare che si tratta di un segnale indiscutibile per ribadire che le infrastrutture sono indispensabili e che se il governo non ascolta i bisogni delle imprese non si crea sviluppo alcuno». Al termine dei lavori l'intento di Confindustria è definire un «manifesto» con le priorità in materia di infrastrutture e sviluppo, a partire proprio dalla Tav Torino-Lione. Ad aderire, tra gli altri, saranno Alberto Dal Poz (Federmeccanica), Antonio D'Amato (ex presidente Confindustria), Gianfranco Carbonato (Prima Industrie), Marco Lavazza, Pierpaolo Antonioli (General Motors) e Marco Boglione (Basic Net). Mercoledì 5 dicembre una delegazione di imprenditori piemontesi incontrerà a Roma il premier Conte e il ministro delle Infrastrutture Toninelli.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

OGR

È l'acronimo di Officine Grandi Riparazioni: qui venivano effettuati i lavori di manutenzione dei treni. Il complesso si trova tra Corso Castelfidardo e via Paolo Borsellino a Torino. Gli edifici ristrutturati ospitano il Politecnico e il nuovo distretto delle arti e della ricerca della Fondazione Crt.



Se il governo non ascolta i bisogni delle imprese non si crea sviluppo
Licia Mattioli



CORRIERE DELLA SERA

05-DIC-2018
da pag. 5
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 52 %

Boccia: un caffè? Serve un confronto vero

Il fronte delle aziende dopo Torino. Zaia: istanze non sono sbagliate. Di Maio: ascolto, non cerco lo scontro

MILANO «Andiamo oltre le battute. È il momento di un confronto vero e nelle sedi deputate. E se questo non avvenisse, comunque a breve a parlare saranno le norme scritte nella legge di Bilancio». Raggiunto ieri sera dopo una lunga giornata a Palermo, in Confindustria Sicilia, il presidente di Viale dell'Astronomia Vincenzo Boccia tirava così le somme della giornata. Fatta di schermaglie a distanza con il leader della Lega Matteo Salvini.

«Se Boccia vuole, lo incontro anche domani e gli offro un caffè», aveva detto ieri il ministro dell'Interno e vicepresidente del Consiglio. «Un caffè non basta, questa volta ce ne vogliono dodici», ha risposto il leader della Confindustria, facendo riferimento al fatto che le associazioni firmatarie del manifesto pro infrastrutture, ieri a Torino, erano appunto una dozzina.

Dietro le punture di spillo c'è una questione cruciale per le associazioni delle imprese: il riconoscimento della rappresentanza. «Alcuni come Confindustria non so quanto rappresentino gli imprenditori veri», aveva detto solo lunedì sera Salvini. «Il ministro dell'Interno incontra molti imprenditori, voglio segnalare che ieri a Torino c'erano associazioni che rappresentano tre milioni di imprese», ha risposto Boccia.

Resta la dicotomia tra la Lega nelle Regioni e quella di governo. «Queste manifestazioni non sono sbagliate — ha aperto ieri il presidente leghista del Veneto Luca Zaia riferendosi agli imprenditori riuniti a Torino —. La Tav, la Pedemontana, la Valdastico Nord, la Romea Commerciale, si devono fare». In serata a «Porta a Porta» il vicepremier Luigi Di Maio ha voluto abbassare i toni della polemica: «Faremo di più per le imprese se serve. Voglio ascoltare, non andare allo scontro».

Intanto il fronte delle aziende resta in movimento. L'alleanza delle 12 sigle sta incassando nuove adesioni, dopo gli artigiani della Claai, i trasportatori di Confetra, ieri è stata la volta delle catene della distribuzione di Confimprese. Si sale così a quota 15 organizzazioni. Avanzano poi i preparativi per l'evento organizzato il 13 dicembre da Confartigianato. «Quelli del Sì»: questo lo slogan. Le territoriali sono mobilitate per raccogliere le adesioni e riempire i bus che porteranno gli associati al centro congressi della Fiera di Milano. Si parla di 1.600 persone. Questa volta la chiamata è rivolta ai piccoli imprenditori della «base». «No a interventi di politici — dicono in Confartigianato —. Il palco sarà riservato alle nostre imprese e alle loro ragioni. Certo se esponenti del governo o dell'opposizione si presentassero e volessero ascoltare, non li metteremmo certo alla porta».

Da segnalare, per finire, qualche timida convergenza tra organizzazioni datoriali e sindacati. Le manifestazioni più chiare di supporto vengono dalla Cisl («Parliamo la stessa lingua», ha detto la segretaria Annamaria Furlan) e dalla Uil con il segretario della Uiltec Paolo Pirani che dice: «I mondi del lavoro e della produzione insieme sono in grado di dare le risposte che chiede la società».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fronti

- Tra Lega e Cinque Stelle ci sono punti di vista opposti sulla realizzazione di diverse opere
- Il Movimento è restio a proseguire i lavori per alcune infrastrutture come la Torino-Lione, il tunnel del Brennero o il Terzo valico: tutte opere su cui il Carroccio si è espresso a favore
- Sono quasi una trentina le grandi opere nel Paese (tra cui anche l'alta velocità tra Brescia e Verona o il passante dell'Emilia-Romagna)
- Il Movimento, come già successo per il gasdotto Tap (che il premier Conte ha annunciato si farà) ha chiesto una analisi del rapporto tra costi e benefici prima di proseguire con i lavori



I lavori



La cerimonia Da sinistra, l'ad di Impregilo, Pietro Salini, Giovanni Toti, governatore della Liguria, il viceministro Edoardo Rixi e il sindaco di Milano, Beppe Sala, ieri nella galleria del Terzo Valico



La struttura L'abbattimento del diaframma del portale sud del tunnel di base del Brennero festeggiato e immortalato ieri dagli operai

CORRIERE DELLA SERA
07-DIC-2018
da pag. 1
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it
Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 35 %

La sfida dei Piccoli spaventa il governo

Le mosse dei vicepremier (in concorrenza tra loro) per disinnescare l'effetto della manifestazione del 13 dicembre a Milano

VERSO LA MANIFESTAZIONE DEL 13 DICEMBRE

La protesta dei Piccoli che spaventa il governo

Porte aperte
Domani Salvini incontrerà i rappresentanti di artigiani e imprenditori

di **Dario Di Vico**

La prima mossa è stata di Luigi Di Maio che mercoledì ha creato dal nulla un tavolo di consultazione permanente per le Pmi al ministero dello Sviluppo economico e lo ha convocato già per martedì 11. La seconda è venuta da Matteo Salvini che ha invitato le 12 associazioni protagoniste della manifestazione Sì Tav di Torino al Viminale per dopodomani, domenica 9.

Chi vuole può ricamare su questa doppia iniziativa, sul timing e sull'implicita concorrenza tra ministero dell'Interno e Mise, ma il minimo comune denominatore è che la doppia convocazione tradisce il nervosismo dei due leader che accusano un (parziale) deficit di consenso e immediatamente si muovono per recuperare terreno. Sullo sfondo c'è un'altra manifestazione, quella convocata da Confartigianato a Milano per giovedì 13 con più di 1.500 piccoli imprenditori provenienti da tutta Italia. Una mobilitazione che per ora dimostra come il governo non sia riuscito nel suo primitivo intento, separare i grandi industriali dai Piccoli. Una scelta quasi obbligata per chi ha costruito le sue fortune sulla contrapposizione tra élite e popolo ma evidentemente qualcosa è andato storto.

L'infortunio numero uno è stato sicuramente rappresentato dalla legge Dignità che ha messo in ambasce i Piccoli più dei grandi perché anche loro hanno bisogno di flessibilità negli organici. Incassato però il primo uppercut da Di Maio, le Pmi si sono trovate davanti un altro avversario, ben più pericoloso: il ciclo economico avverso. Se infatti dovessimo davvero precipitare in recessione le piccole imprese subirebbero la «seconda selezione darwiniana» dopo quella del 2008-2015. Nei sette anni bui della Grande Crisi si stima che un quinto delle piccole aziende sono uscite dal mercato. Consumi in ribasso, investimenti al palo, mattone in declino e concorrenza cinese sui prodotti a basso valore aggiunto hanno messo fuorigioco una buona fetta di Piccoli e ora si rischia il bis. E la manovra che il governo sta partorendo con molta fatica non è d'aiuto per scongiurare il peggio, puntando sulla redistribuzione e non sullo sviluppo non salverà la Pmi da un'eventuale nuova decimazione.

La Confartigianato lo sa e il manifesto dei Sì che convoca la manifestazione di Milano parla di crescita e infrastrutture. Specie i veneti, che per l'intasamento delle strade vedono le merci viaggiare a 20 km l'ora, temono per la tenuta dei loro rapporti di fornitura con le filiere vincenti. E hanno per di più la paura di uscire dall'euro rischiando di restare ai margini di quell'area tedesca allargata che considerano comunque la loro polizza vita. Di Maio e Salvini sono coscienti che la manovra — avendo altri obiettivi — è una pistola scarica per tentare di allontanare la recessione ma non vogliono presentarsi a mani vuote ai prossimi appuntamenti con i Piccoli. Da qui un intenso lavorio che mixa misure da inserire nella legge di Stabilità e altre da effetto annuncio. La deducibilità dell'Imu sui capannoni sarà raddoppiata dal 20 al 40%, l'odiato Sistri — il sistema dei rifiuti — dovrebbe essere abolito dal 1°gennaio


CORRIERE DELLA SERA
Il caso Huawei agita i mercati


La sfida dei Piccoli spaventa il governo

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

2019, c'è la promessa anche di rivedere le tariffe Inail per le Pmi e, per ora a parole, di stracciare il Codice degli appalti. Insomma i due vicepremier stanno in questi giorni confezionando una lista di interventi mirati ad ammansire i Piccoli. Nel gergo delle associazioni vengono chiamate misure «a basso costo ed alto impatto» e dovrebbero servire a far dimenticare agli artigiani non solo lo spread e le contraddizioni sulle infrastrutture ma anche una politica fiscale che, come ha sostenuto l'Istat nel corso dell'audizione parlamentare sulla manovra, nel 2019 aumenta il carico fiscale sulle imprese (tutte) di ben 6,2 miliardi.

Ce la faranno Di Maio e Salvini? La manifestazione del 13 sarà un test probante ma il ministro dell'Interno in questa sua rincorsa alle Pmi deve tener d'occhio anche il fronte interno al suo partito. I governatori delle Regioni del Nord ma anche qualificati esponenti della delegazione verde al governo sono la voce — se non diretta espressione — del mondo delle Pmi soprattutto in Lombardia e Veneto e non possono permettersi che lo strappo dalla politica romana si allarghi sul territorio. Da qui il messaggio a Matteo: scherza con i fanti ma attento ai Piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,1

la previsione di crescita del Pil per il 2018 secondo l'Istat: a maggio l'istituto aveva previsto un incremento dell'1,4%

10,5

il tasso di disoccupazione previsto dall'Istat per il 2018 (al 10,2 per il 2019): in calo rispetto all'11,2% dello scorso anno

CORRIERE DELLA SERA

07-DIC-2018
da pag. 13
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 12 %

Giorgio Merletti
Confartigianato

«Proteste giuste se ora ci ricevono Ma no ai politici sul nostro palco»

La mobilitazione delle imprese continua. Nonostante le aperture e i segnali di attenzione che arrivano dal governo. Ora a fare un passo avanti è Confartigianato. I piccoli imprenditori dell'organizzazione guidata da Giorgio Merletti si sono dati appuntamenti al MiCo, il centro congressi di Milano, il prossimo giovedì 13 dicembre.

Domenica Matteo Salvini e lunedì Luigi Di Maio: non vi basta vedere due ministri in due giorni?

«È vero, dopo la manifestazione di Torino con le altre 11 sigle del mondo dell'impresa siamo stati invitati dal ministro dell'Interno. L'incontro di lunedì con Di Maio, invece, era già in agenda. Questo dimostra che segnalare quello che non va è la strada giusta. Continueremo».

Il credito d'imposta per la formazione 4.0 è stato ripristinato, la deducibilità dell'Imu aumentata. Il ministro Di Maio parla di 200 miliardi per la crescita. Cosa manca?

«Beh, per ora la cosa urgente è trovare i 4 miliardi che servono a evitare la procedura d'infrazione Ue. Di fondo chiediamo una scelta chiara a favore dell'Europa, delle infrastrutture e della crescita».

Inviterete politici sul palco giovedì?

«No. Se qualcuno volesse ascoltare troverà posto in platea».

Quanta gente porterete a Milano?

«I posti sono 1.600. Ma ci sono già mille imprenditori che vogliono venire solo dalla Lombardia. Troveremo un modo».

Rimpiazzerete chi andrà in pensione con quota 100?

«Ora si stabilisce che la terza età inizia a 75 anni e noi mandiamo la gente in pensione prima... Un po' strano, no? Comunque per noi l'esperienza è un valore. Difficile rimpiazzare i senior. Il tasso di sostituzione dipenderà dalle condizioni dell'economia».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è Giorgio Merletti, 67 anni, presidente di Confartigianato




La sfida dei Piccoli spaventa il governo

CORRIERE DELLA SERA

08-DIC-2018
da pag. 6
foglio 1 / 3

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 60 %

Manovra, primo sì. Ma cambierà ancora

Il via libera della Camera con la fiducia. Al Senato saranno tagliati i fondi per «quota 100» e reddito

ROMA Con 330 voti favorevoli e 219 contrari alla fiducia posta dal governo, arriva il primo via libera della Camera alla manovra di bilancio nella versione contestata da Bruxelles. Le modifiche cui il governo sta lavorando, con la revisione delle stime di spesa sia per Quota 100 sulle pensioni che sul Reddito di cittadinanza, arriveranno solo al Senato, dove la manovra sbarcherà lunedì, costringendo la Camera ad una terza lettura intorno ai giorni di Natale.

«Le cose si stanno mettendo molto bene, sono ottimista che si porti a casa la legge di bilancio con le riforme e senza andare in procedura di infrazione» ha detto il vice premier, Luigi Di Maio. Quelle misure potrebbero «costare meno di quanto stanziato» ed i possibili risparmi «diventare oggetto della trattativa con la Ue» ha spiegato Di Maio, escludendo difficoltà con il ministro dell'Economia, Giovanni Tria. «Ha tutta la nostra fiducia» ha detto Di Maio, mentre Palazzo Chigi ha smentito come «fantasiose ricostruzioni» le voci sul disagio di Tria, che «sta svolgendo il suo lavoro con serietà e impegno», in «piena sintonia» con il governo che «va avanti compatto».

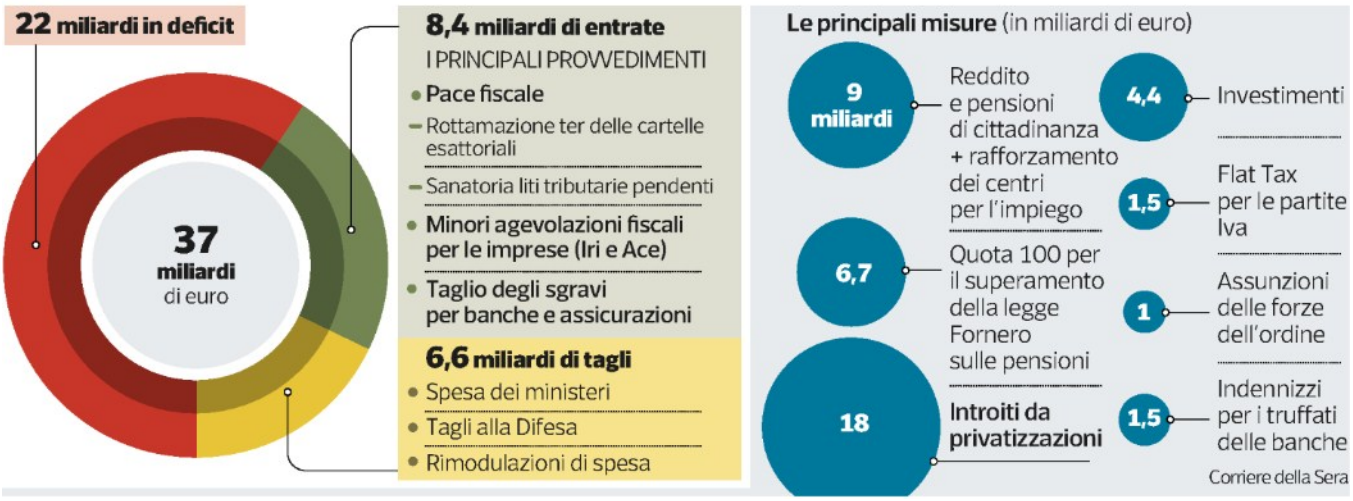
Sull'intesa con Bruxelles per la revisione della manovra c'è maggiore ottimismo, ma il tempo stringe e nessuno azzarda previsioni, mentre il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, torna a sottolineare i rischi dello spread elevato. Il premier Giuseppe Conte potrebbe tornare a Bruxelles per incontrare il presidente della Commissione, Jean Claude Juncker, verso metà della prossima settimana, mentre tra Tria e i commissari Moscovici e Dombrovskis il contatto è costante.

Accanto agli aggiustamenti su Quota 100 e Reddito, l'obiettivo è risparmiare almeno 3-4 miliardi di euro, sui 16 stanziati, il passaggio al Senato servirà per altri ritocchi importanti alla manovra. Si rimetterà mano sul bonus/malus ecologico per l'acquisto delle automobili, e dovrebbe essere introdotto il taglio alle pensioni d'oro. Probabilmente si riaprirà anche il capitolo della pace fiscale, cancellata dal decreto in cui era stata inserita. Lega e M5S potrebbero reintrodurre il saldo e stralcio delle cartelle, con il pagamento del 15%, almeno per i contribuenti che hanno dichiarato le imposte ma non le hanno poi versate.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della manovra per il 2019





DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Imprese

Costo del lavoro si studia una riduzione

«Ci saranno novità per le imprese: stiamo lavorando a una riduzione del costo del lavoro e a un ulteriore incentivo per quelle che fanno assunzioni a tempo indeterminato». Domani Matteo Salvini incontrerà le 12 associazioni datoriali che hanno manifestato a Torino per la Tav. Mercoledì l'altro vicepremier, Luigi Di Maio, aprirà un tavolo per le piccole e medie imprese, e promette un rafforzamento delle misure a favore delle aziende, molto critiche nei confronti della manovra. Iniziative «positive», dice il presidente della Confindustria, Vincenzo Boccia. La Confartigianato manifesterà a Milano giovedì.

Oltre agli emendamenti sul costo del lavoro, lunedì il governo dovrebbe varare un decreto legge di semplificazione, sempre a beneficio delle imprese. Tra le misure previste un fondo di garanzia per sostenere con le banche le imprese creditrici della pa. Si prevede anche l'abolizione del Sistri, il sistema di tracciamento dei rifiuti, e ci saranno modifiche al codice degli appalti, alzando il tetto di importo delle gare sotto la soglia Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquinamento

Ecotassa auto, marcia indietro del governo

«Se si vogliono aiutare le auto elettriche o ibride si possono fare degli sconti, ma chi ha la macchina a benzina non può essere penalizzato. Non si pagherà un euro in più per nessuna macchina che si andrà ad acquistare». Matteo Salvini esclude i modo categorico i disincentivi per l'acquisto delle auto a benzina o gasolio, ma il Movimento 5 Stelle insiste. Il testo della proposta Lega-M5S approvata alla Camera, dicono i grillini, «sarà migliorato nei prossimi passaggi parlamentari», ma l'inquinamento dice Luigi Di Maio, «sta impattando sulla qualità della nostra vita: in questi giorni c'è il Nord in ginocchio». Di Maio assicura che il governo non tasserà «l'auto delle famiglie», mentre il suo vice ministro dell'Economia, Laura Castelli, insiste con i disincentivi. «La Panda 1.2 costerebbe 300 euro in più? Gli italiani — dice a Radio Capital — potrebbero scegliere la Panda mille» che non è più in produzione, mentre il modello da 900 cc, in base alla proposta approvata, pagherebbe imposte anche più alte della 1.2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenze

Più risorse per maltempo e terremoto

Il governo sta provando a dirottare quanti più investimenti possibili, tra quelli programmati nel 2019, per far fronte alle emergenze del maltempo, del dissesto idrogeologico e del terremoto. Sono investimenti prioritari, possono dare un buon contributo alla crescita dell'economia e, soprattutto, potrebbero essere considerati come «spese eccezionali» dalla Ue, e non computati nel deficit pubblico.

Il governo aveva già ipotizzato di dirottare sulle emergenze circa 2,5 miliardi di investimenti, che ora potrebbero aumentare, fino a raddoppiare. Ieri il vice premier Luigi Di Maio ha incontrato le regioni e le imprese del nord colpite dal maltempo nei giorni scorsi. «Nella manovra abbiamo stanziato due miliardi contro il dissesto idrogeologico, ma non bastano» ha detto Di Maio. Insieme a questi ci sono altri fondi per l'adeguamento antisismico delle strutture pubbliche, le strade. «Se noi permettiamo ai sindaci di spenderli più velocemente — he detto — ci sono 5 miliardi per far ripartire l'economia e il lavoro nei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Femminicidio

Al Senato torna (forse) il fondo per gli orfani

Per ora i dieci milioni di euro ancora non ci sono. Ma Matteo Salvini ha promesso che i fondi per gli orfani di femminicidio «nella manovra ci saranno». Durante un'intervista tv, il vicepremier e ministro dell'Interno ha spiegato di aver «sentito il ministro della famiglia Lorenzo Fontana e quei soldi ci saranno».Nel passaggio al Senato dovrebbe quindi ritornare il fondo per le famiglie affidatarie degli orfani di femminicidio: 10 milioni di euro previsti da un emendamento alla legge di Bilancio presentato dalla deputata di Forza Italia Mara Carfagna ma poi bocciato in commissione Bilancio della Camera. Carfagna ieri si era appellata a governo e maggioranza affinché «rimediassero all'errore: deve essersi trattato per forza di un errore, dopo aver trovato 14 milioni di euro per la detassazione delle birre e non 10 milioni per gli orfani». Ma il viceministro alla Famiglia e disabilità, Vincenzo Zoccano, frenava: «Stiamo lavorando, prematuro dire che i fondi sono stati tolti». Poi, l'annuncio in tv di Salvini: «I soldi ci saranno». (*C. Vol.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
09-DIC-2018
da pag. 14
Dir. Resp.: Luciano Fontana
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 74 %

ROMA FOLLA AL RADUNO: DATEMI IL MANDATO

Salvini e la piazza: tratto io con la Ue

di **Marco Cremonesi** e **Monica Guerzoni**

Matteo Salvini a Roma riempie la piazza post-leghista. «Datemi il mandato per trattare con la Ue». alle pagine **14** e **15**

A Roma Salvini riempie la piazza post-leghista «Datemi il mandato per trattare con la Ue»

I richiami al dialogo. E oggi vedrà le imprese critiche

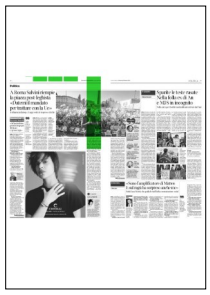
> Voglio essere giudicato non solo dai numeri ma dal numero di culle
>
> Noi saremo il sangue e le vene di una nuova Europa fondata sul lavoro e sulla dignità

ROMA Ebbene sì, sono proprio lucciconi quelli che s'intravedono sotto alle ciglia di Matteo Salvini. In mezzo al palco, la mano che batte sul cuore, ai piedi la folla che riempie piazza del Popolo, il leader leghista s'emoziona. Molto è cambiato dal 2015, la sua prima volta romana: «Mai avrei creduto che gli italiani ci avrebbero dato la fiducia di governare questo Paese».

E così, dopo aver chiesto un minuto di silenzio per le vittime di Corinaldo — la tragedia ha cambiato il carattere festoso che la Lega voleva assegnare all'evento —, Salvini il Soave parla a «una piazza di amore e speranza», perché la vita «è troppo breve per perder tempo in odio e polemiche». Piazza stracolma: forse non gli 80 mila di cui parla la Lega (ufficialmente piazza del Popolo tiene 30 mila persone) ma comunque impressionante. Nel frattempo, ha cambiato la felpa con la scritta Polizia che indossava qualche minuto prima. Non abbastanza in fretta: il deputato Pd Emanuele Fiano osserva che «il nome Polizia lo deve portare sulla maglia chi rischia la vita ogni giorno per tutti noi. Ogni altra felpa alla Salvini è uso cinico e inaccettabile della propaganda politica».

L'Immacolata 2018 è il giorno del Salvini europeista che evoca «un sogno» che è sì di orgoglio nazionale ma anche europeo, «dagli Urali all'Atlantico». Quella immaginata non è «l'Europa della finanza, dello spread, degli zerovirgola ma quella della dignità dei cittadini». E lui, semmai, vuole «essere giudicato non solo dai numeri ma anche dal numero di culle». Per questo


CORRIERE DELLA SERA
La strage dei ragazzi in discoteca



chiede «il mandato di andare a trattare con l'Ue, non come ministro, ma a nome di 60 milioni di italiani che vogliono lasciare ai loro figli e nipoti un'Italia migliore». Un premier, verrebbe da dire.

Se le citazioni sono pennellate che dipingono un'atmosfera, ecco che Salvini richiama Martin Luther King («Non serve fare la guerra per farsi dei nemici, basta dire quello che si pensa»), Alcide De Gasperi («Un bravo politico non pensa alle prossime elezioni ma alle prossime generazioni») e, più volte, «San Giovanni Paolo II, che per qualcuno oggi sarebbe un sovversivo o un pericoloso populista». L'invito è quello di «ripartire dalla sua lezione per costruire una nuova Europa fondata sul lavoro e sulle identità». Di cui la Lega, promette Salvini, sarà «il sangue e le vene». Il capo leghista cita anche il trattato di Maastricht, che prescrive un'Europa «in cui le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini».

Ma Salvini vuole accreditarsi anche come leader di dialogo. E così, oggi incontrerà i rappresentanti delle numerose associazioni imprenditoriali — da Confindustria a Confartigianato — che hanno espresso dubbi e critiche alla manovra così come è stata fin qui prospettata. Il deputato Alessandro «The voice» Morelli è il presentatore della manifestazione leghista. E guarda la folla rapito: «Per la prima volta abbiamo davvero una platea nazionale, oggi abbiamo consacrato Matteo come fattore unificante di un'Italia che vuole essere ascoltata e ha trovato in Salvini chi è in grado di farlo».

Quello che Morelli non dice è che la manifestazione di ieri in fondo è stata post leghista. Con i presenti in piazza per Salvini più che per la Lega. Sulle bandiere la scritta Lega fa da sfondo grigio alla parola Salvini, in giallo squillante. Per tacere di quelle blu con il nome del leader a tutto campo. Introdotto sul palco dalla tonante «All'alba vincerò». Insomma, molti leghisti sono convinti che quello di ieri sia stato il primo giorno di una nuova svolta. Difficile dire se la Lega riuscirà davvero ad essere il centrodestra in un solo partito (o in un solo uomo) a cui punta. Di certo, la direzione indicata è quella.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La playlist

LE CANZONI



La colonna sonora per la piazza della Lega ha spaziato dall'aria pucciniana «Nessun dorma» a Povia, Edoardo Bennato, Vasco Rossi, Cesare Cremonini e Rino Gaetano (*foto*) con la canzone scelta in passato dalle assemblee Pd: «Ma il cielo è sempre più blu».

Le citazioni



Alcide De Gasperi (1881-1954) Fu il primo premier della Repubblica

Il politico e lo statista

De Gasperi diceva che un politico bada alle prossime elezioni, uno statista alle prossime generazioni



Giovanni Paolo II (1920-2005) Karol Wojtyla fu eletto Papa nel '78

Il Papa «visionario»

Oggi alcuni giornalisti definirebbero Giovanni Paolo II un sovversivo, invece era un visionario



Martin Luther King (1929-1968) Lottò per i diritti degli afroamericani

La lezione di King

Come diceva il dottor King non serve fare la guerra per farsi nemici, basta dire quello che si pensa



La folla Il leader della Lega Matteo Salvini, 45 anni, vicepremier e ministro dell'Interno, ringrazia le migliaia di persone in piazza del Popolo a Roma durante la manifestazione organizzata dal partito *(Ansa)*

CORRIERE DELLA SERA

10-DIC-2018
da pag. 8
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 77 %

Le imprese a Salvini: dialogo sì, ma ora i fatti Il ministro frena sui tagli alle super pensioni

«Per la prima volta da 6 mesi questo governo ci ascolta, abbiamo dialogato». Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ieri mattina ha incontrato il vicepremier Matteo Salvini e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti. Soddisfatti gli imprenditori che ora chiedono al governo di «passare ai fatti». Salvini ha frenato sul taglio sulle pensioni alte e ha aggiunto. «La Tav? Io sono per farla».

da pagina 8 a pagina 13

Mano tesa di Salvini alle imprese Ma loro: bene il dialogo, ora i fatti

Il vicepremier frena sui tagli alle super pensioni. E aggiunge: no patrimoniali. Io per la Tav

Avvertimento No Tav
E i No Tav avvertono: «Chi ascolta industriali e banchieri invece del popolo finisce male!»

Il Carroccio

di **Marco Cremonesi**

ROMA Due ore abbondanti di faccia a faccia, pagine e pagine di appunti scritte fitte fitte da Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti e alla fine l'allentarsi della tensione: «Per la prima volta da 6 mesi questo governo ci ascolta, abbiamo dialogato...». Chi parla è Vincenzo Boccia, il presidente di Confindustria che ieri mattina ha incontrato al Viminale il vicepremier e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio insieme con altre 14 sigle imprenditoriali. In ordine alfabetico: Agci, Ance, Casartigiani, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confimi, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Filiera Italia, Legacoop. In sostanza, la rappresentanza di circa 3 milioni di aziende, più di 13 milioni di lavoratori e oltre il 65% del prodotto interno.

Un incontro «di ascolto», l'ha definito Salvini, convocato dopo mesi di grande freddo tra governo e imprese per tentare di togliere dal campo uno dei tanti fronti aperti dal governo legastellato: «Renzi — ha osservato il vicepremier — diceva di non aver bisogno di ascoltare nessuno, io ho bisogno di imparare e di incontrare i corpi intermedi, serve l'ascolto...». Non soltanto di Salvini: domani toccherà a Luigi Di Maio incontrare alcuni dei partecipanti all'incontro per avviare il tavolo sulle piccole e medie imprese.

Alla riunione, dopo breve introduzione del vicepremier, hanno preso la parola tutte le sigle presenti per circa 5 minuti ciascuna. Secondo fonti del Viminale, le richieste principali hanno riguardato il taglio delle tasse e della burocrazia e una richiesta di via libera alle grandi opere. Sull'argomento alta velocità, rispondendo alle domande di Lucia Annunziata a «Mezz'ora in più», Salvini ha rilanciato la palla nel campo dei 5 Stelle: «Io sono favorevole a nuove opere da nord a sud, l'Italia ha bisogno di crescere e sono favorevole alla Tav. Poi, c'è un contratto di governo, stiamo aspettando il rapporto sulla Tav e sui costi, vedremo... io sono sempre per andare avanti». Mentre sulla Pagina Facebook Notav info in mattinata era apparsa una foto degli oppositori della Torino Lione a Parigi durante le rivolte dei gilet gialli: «Chi ascolta industriali e banchieri invece del popolo finisce male!».

Il presidente Boccia avrebbe espresso anche critiche sul reddito di cittadinanza, che rischierebbe di essere una beffa per le imprese: il lavorare in nero, con «l'integrazione» del reddito di cittadinanza, si troverebbe ad essere più conveniente che il lavoro nelle aziende. Con l'effetto collaterale di costringere le imprese ad aumentare i salari senza aumento di ricavi o di produzione. Il vicepremier, pur sottolineando di «non poter rinunciare alle promesse elettorali» ha definito l'incontro l'inizio di «un percorso comune che parte dal lavoro, dallo stop alla burocrazia, dallo sviluppo delle infrastrutture per il rilancio dell'economia e del Paese». A questo punto, però, i rappresentanti delle imprese dicono di «attendere i fatti». Risposta di Salvini: «L'ho detto alle imprese stamattina, noi esercitiamo il buonsenso, la ragionevolezza con una manovra che può cambiare. Ma deve mettere soldi nelle tasche degli italiani».

In televisione il leader leghista ha anche parlato della possibilità di «bloccare l'adeguamento alle pensioni extraricche, almeno dai 5 mila euro in su». In particolare, bloccarlo «per le pensioni alte non coperte dai contributi, una pensione da 2.500 euro non è alta». Una messa a punto del concetto espresso da Luigi Di Maio che sul possibile taglio di alcune pensioni ha parlato di una sforbiciata del 40%: «Il taglio delle pensioni è





un simbolo, è un segno di equità sociale e di giustizia».

Salvini si è comunque detto ottimista nella trattativa con l'Europa: «Mi rifiuto di pensare che, con quello che succede nelle strade di Parigi, per uno zero virgola a Bruxelles ci mandino sanzioni, ispezioni e commissari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mobilitazione delle «madamine»
Il 10 novembre piazza Castello a Torino si riempie (si parla di almeno 30 mila persone) per l'iniziativa a favore delle infrastrutture, a partire dalla Tav, promossa da sette donne espressione della società civile.



L'incontro delle associazioni di categoria
Nella sede delle ex Ogr, il 3 dicembre i vertici di tredici associazioni di categoria (da Confindustria a Confesercenti), si ritrovano insieme per sottolineare l'importanza degli investimenti in infrastrutture per il rilancio dell'economia.



La piazza contro l'Alta velocità
Nella medesima piazza della manifestazione del 10 novembre, sabato scorso in piazza Castello si è ritrovato il fronte dei partiti e dei movimenti che si battono contro la realizzazione della Tav (50 mila i partecipanti).



1 Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, 51 anni; 2 Matteo Salvini, ministro dell'Interno e vicepremier, 45; 3 Matteo Piantedosi, capo di gabinetto Viminale, 55; 4 Giancarlo Ferrari, direttore generale Legacoop, 60; 5 Mauro Lusetti, presidente Legacoop, 64; 6 Maurizio Gardini, presidente Confcooperative, 58; 7 Marco Venturelli, segretario generale Confcooperative, 54; 8 Cesare Fumagalli, segretario generale Confartigianato, 64; 9 Giorgio Merletti, presidente Confartigianato, 67; 10 Francesco Postorino, direttore generale Confagricoltura, 66; 11 Massimiliano Giansanti, presidente Confagricoltura, 44 anni; 12 Matteo Pandini, portavoce Matteo Salvini, 38; 13 Gabriele Buia, presidente Ance (costruttori), 60; 14 Marcella Panucci, direttore generale Confindustria, 47; 15 Vincenzo Boccia, presidente Confindustria, 54

CORRIERE DELLA SERA

11-DIC-2018
da pag. 1
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 34 %

OPERE E AUTONOMIA

LA LUNGA PARALISI DEL NOSTRO PAESE

Opere e autonomia

LA LUNGA PARALISI DI UN PAESE

Attesa
Lombardia, Veneto ed Emilia aspettano di ricevere la gestione di una serie di materie

Tensione
La cessione di competenze come salute e infrastrutture risulta un tema assai divisivo

di **Gian Antonio Stella**

«È un dossier all'attenzione del governo. Ci siamo riservati di approfondire quanto prima». Sono passate solo un paio di settimane da quando Giuseppe Conte, l'«andreottiano del cambiamento», prese solennemente quel vago impegno sull'autonomia delle tre Regioni che attendono di ricevere la gestione d'una serie di materie. Eppure, ad ascoltare le fibrillazioni all'interno dei leghisti, in particolare quelli che detengono il nocciolo duro del partito, i lombardi e i veneti, pare passato un secolo.

Lo riconosce, sia pure pesando le parole per non dar fuoco al pagliaio (la sua «bio» su WhatsApp è: «S'io fossi foco, arderei lo mondo») la stessa ministra per gli Affari Regionali e le Autonomie Erika Stefani: «La prima domanda che mi fanno è sempre: allora, l'autonomia? La spinta è fortissima». L'ha detto e ripetuto anche l'altro giorno in Piazza del Popolo: «A quei milioni di veneti e lombardi che hanno chiesto l'autonomia bisogna dare una risposta. Sul mio tavolo ci sono ben 8 Regioni che hanno chiesto l'autonomia. E queste sono risposte che la politica e il governo devono dare. A un anno dal referendum noi i dossier li abbiamo aperti, noi le proposte le abbiamo fatte...». Ma?

Ma le risposte, ha fatto intendere, tardano ad arrivare. Come se potessero inquietare certe fasce di elettori pentastellati meridionali: e se poi si tengono «i schei»?

Certo, pochi giorni fa Luigi Di Maio è salito a Treviso a dire agli impazienti di star sereni: «L'autonomia del Veneto si deve dare il prima possibile, nei consigli dei ministri di dicembre...». La cessione delle competenze, però, soprattutto su certe materie come la salute o le infrastrutture, è assai più divisiva di quanto sia fin qui emerso. Nessuno ancora osa accusare certi ministeri di ostruzionismo. I lamenti per come le «macchine» dei dicasteri a guida grillina siano farraginose nel mettersi in moto, però, crescono giorno dopo giorno. Tanto più che dopo sei mesi di governo gialloverde la stessa impazienza ha contagiato tutte e tre le regioni in attesa. La Lombardia leghista di Attilio Fontana, il Veneto leghista di Luca Zaia, deciso a dimostrare di non essere arrendevole affatto davanti a un governo «amico» («Se non ci danno l'autonomia, siamo pronti a riempire le piazze», tuonava poche settimana fa) ma pure l'Emilia-Romagna democratica di Stefano Bonaccini. Il quale ha scelto un percorso diverso dal referendum ma pare risoluto a non mollare di un millimetro. Men che meno davanti a un esecutivo ostile. Fatto sta che i tre sono costretti a chiedersi: di concreto, oggi, cosa abbiamo in mano oltre al preaccordo firmato a febbraio da Paolo Gentiloni? Fossero tempi normali, amen. Un mese più, un mese meno... Ma il clima, c'entri o no Satana come pensa il capo gabinetto del ministero per la Famiglia, è così surriscaldato che le impazienze sulle autonomie rischiano di sommarsi a tutto il resto. Il braccio di ferro con l'Europa, quota 100, il reddito di cittadinanza, la legittima difesa... Incendiando ulteriormente i rapporti. Tanto più che su temi diversi vanno a mischiarsi gli stessi insofferenti delle aree più vivaci, produttive e arrabbiate del Paese. Dicono molto le parole usate da Vincenzo Boccia, già scottato dalle critiche per la mezza investitura di Matteo Salvini, dopo l'incontro di domenica in Viminale: «Per la prima volta da sei mesi questo governo ci ascolta, abbiamo dialogato. Ora però aspettiamo fatti».

Troppo presto, per mettere una pietra sopra alle tensioni



di queste settimane. Dallo sfogo del presidente degli imprenditori vicentini Luciano Vescovi («Questa è una bocciatura integrale per la politica economica ed infrastrutturale del governo, senza sconti») alle mobilitazioni di Confartigianato, fino alle parole dure dei sindaci veneti (di destra) schierati come lo stesso Luca Zaia dalla parte degli imprenditori furenti. Soprattutto quelli medio-piccoli come Bepi Covre, già deputato della Lega e fiero di non aver mai licenziato neanche nei momenti più bui: «Siamo sgovernati. Avanti così e scoppia la tempesta perfetta».

Ed ecco le invettive contro il decreto Dignità colpevole secondo le associazioni d'impresa di far perdere dal 1° gennaio, con ogni probabilità, migliaia di posti dopo anni di crescita che avevano spinto il Veneto (dati: Osservatorio del lavoro regionale) al 67,2% di occupati cioè nove punti più che nel resto d'Italia. E quelle contro la burocrazia che asfissia le aziende al punto che secondo la Cna ci vogliono «71 pratiche per un bar, 86 per un'officina» senza alcuna svolta rispetto al passato. E quelle ancora contro la paralisi imposta alle infrastrutture sulla scia dell'idea di Danilo Toninelli che, al di là dei torti e delle ragioni, dei processi e delle condanne, è inchiodato a quanto disse poco prima del crollo del ponte Morandi: «Tajani e tutti gli altri che blaterano su Tav si mettano l'anima in pace. La mangiatoia è finita». Come se ogni ponte, ogni galleria, ogni cavalcavia, ogni strada siano stati sempre inquinati dalla corruzione. Tesi ribadita ieri dal titolo del *Fatto* sulla riunione al Viminale (questa sì discutibile) dopo la manifestazione No-Tav di Torino: «E Salvini chi riceve il giorno dopo? Gli affaristi del Sì». Tutti «affaristi»? Mah...

Dice il vicepremier grillino, in polemica col dirimpettaio leghista: «Ieri da lui c'erano poco più di dieci sigle, domani noi ne riuniamo oltre 30 di tutti i comparti. Ieri hanno fatto le parole e i fatti si fanno al Mise, perché è il Mise», cioè il ministero per lo sviluppo economico, «che si occupa delle imprese». Risposta del secondo gallo del pollaio gialloverde: «A me interessa la sostanza, io incontro, ascolto, trasferisco, propongo, miglioro poi a me interessa che il governo nel suo complesso aiuti gli italiani. Ognuno fa il suo». Campagna elettorale permanente. Se poi resterà del tempo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
11-DIC-2018
da pag. 6
foglio 1
Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it
Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 28 %

«Puntare allo sviluppo ed evitare lo strappo altrimenti l'Italia rischia di essere un Titanic»

Merletti (Confartigianato): no ad escamotage

L'intervista

di **Rita Querzè**

MILANO Salvini e Di Maio fanno a gara per conquistare le imprese. E loro — le organizzazioni di rappresentanza delle aziende — alzano la posta.

È così?

«No guardi, si sbaglia di grosso», risponde indispettito Giorgio Merletti, il presidente di Confartigianato, interrompendo i preparativi per la manifestazione di giovedì prossimo. Oltre 1.600 piccoli imprenditori (c'è chi dice duemila) attesi a Milano.

Però tra le proteste vi state portando a casa la deduzione dell'Imu sui capannoni, la revisione del Sistri e del Codice degli appalti, uno sconto sui contributi Inail, il ripristino delle detrazioni sulla formazione 4.0.

«Se liquida così la nostra protesta non ci siamo capiti. Quello che ci interessa è che il Paese non faccia la fine del Titanic. Il momento è di quelli che chiamano alla responsabilità. Le misure che ha appena elencato sono per noi importanti. Ma che cosa ce ne facciamo se l'Italia affonda? Niente, glielo assicuro».

Ieri la Borsa ha chiuso a meno 1,8 per cento.

«Appunto, come vede i problemi dell'Italia non sono scongiurati. Noi vorremmo contribuire a risolverli. Tanto per dire, domenica a Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti non abbiamo parlato di Sistri ma di Europa».

Per dire cosa?

«Che le piccole imprese competono in Europa e vedono il futuro dell'Italia dentro l'Europa e nella moneta unica. Per cui la prima cosa per noi è che si eviti la procedura di infrazione con la Ue».

Salvini vi ha detto che se attuasse tutte le misure che gli chiedono le imprese le manovre dovrebbero essere tre. Questo non aiuta a tenere in ordine i conti.

«I soldi spesi in infrastrutture non sono come quelli spesi in assistenza. Valgono di più perché creano lavoro».

Cosa direte a Di Maio?

«Che occorre mettere in campo investimenti che scarichino a terra i loro effetti. Per esempio investimenti pubblici come quelli degli enti locali. La caduta è stata verticale, c'è necessità di farli ripartire grazie a piccole opere».

Tante piccole opere fanno un abito d'Arlecchino delle infrastrutture?

«All'interno dell'attuale scrittura della legge di Bilancio per quanto riguarda i 3 miliardi che dovrebbero essere trasferiti agli enti locali sono indicati interventi su scuole, viabilità e messa in sicurezza rispetto al rischio idrogeologico. Ci sembra già un bel programma. Ma tre miliardi non bastano».

Salvini propone un referendum sulla Tav.

«Non si trovino escamotage, la politica si prenda la responsabilità di decidere».

I sindacati si sono lamentati, a Conte hanno detto che non esistono solo le imprese.

«Adesso ogni conflittualità sarebbe sciocca. Abbiamo tutti lo stesso interesse: non finire in recessione».

Siete al secondo tavolo in tre giorni a fianco di Confindustria. Gli interessi delle piccole imprese sono più vicini a quelli delle grandi?

«Non su molte questioni, il costo dell'energia per esempio. Ma sulla necessità di puntare su politiche per la crescita la pensiamo allo stesso modo».

All'incontro con Salvini c'erano solo due donne.

«In effetti... La rappresentanza è un impegno in più da aggiungere in agenda. E per le donne conciliare famiglia e lavoro è ancora più difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è Giorgio Merletti, 67 anni, è presidente di Confartigianato dal 2012



Al Mise Luigi Di Maio, 32 anni, vicepremier, ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, ieri alla firma del protocollo d'intesa con la Regione Lazio



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

13-DIC-2018
da pag. 8
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 3 %

«Quelli del sì»

Piccole imprese al MiCo Milano

Piccole imprese riunite a Milano per dire sì allo sviluppo dell'Italia. Tanti piccoli imprenditori di tutta Italia raggiungeranno oggi il capoluogo lombardo per la manifestazione «Quelli del sì» organizzata da Confartigianato negli spazi del MiCo per dire al governo e alle istituzioni «che il futuro non si ferma».



CORRIERE DELLA SERA

14-DIC-2018
da pag. 1
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 25 %

Il commento

I Piccoli scelgono l'economia aperta e l'Unione

Economia aperta

IL PARTITO DEL SÌ IN FELPA BLU

Il popolo sul palco
Sul palco non c'erano gli odiati economisti liberal o i nipotini di Soros, ma un pezzo consistente di popolo italiano

di **Dario Di Vico**

La Confartigianato ha scelto con cura lo slogan della sua manifestazione nazionale di ieri. «Quelli del Sì» contiene infatti un messaggio importante diretto alla politica, alla società italiana e forse anche agli interlocutori che ci guardano al di là delle frontiere. Il «Sì» pronunciato ad alta voce e con ricchezza di argomentazione dai 1.500 artigiani convenuti a Milano è parso andare al di là del ribadimento della tradizionale antropologia positiva del ceto medio produttivo, operazione che comunque già da sola sarebbe valsa oro visto lo scivolamento cattivista che il Censis ha registrato nella società italiana della fine degli anni Dieci. Il «Sì» di ieri è più ampio, ci dice che i Piccoli non solo «sono abituati a costruire e non a distruggere» (come ha ricordato dal palco il presidente Giorgio Merletti) ma con i loro 4 milioni di imprese sono schierati per l'economia aperta.

L'enfasi conferita al tema delle infrastrutture contiene proprio questa traccia: la piccola impresa chiede di essere connessa sia materialmente sia immaterialmente ai processi di sviluppo in corso. È vero, per carità, che molti degli iscritti alle associazioni artigiane sono legati con le loro aziende al ciclo del mattone e quindi interessati in prima persona alla ripresa delle grandi e piccole opere ma la manifestazione del Sì ha visto gemellare a mo' di refrain ripetuto più volte infrastrutture ed euro, come due facce inscindibili della convinta adesione all'economia aperta e integrata.

Detta più chiaramente se i sovranisti hanno mai pensato di poter arruolare i Piccoli nel loro disegno di un'Italia autarchica e rivolta solo a sussidiare il mercato interno, consiglio loro di ripassare alla moviola il video della manifestazione di ieri. Sul palco non c'erano gli odiati economisti liberal o i nipotini di Soros, c'era un pezzo consistente di popolo italiano. Anzi, quella che è considerata in virtù della pervasività delle piccole imprese la spina dorsale del Paese. Se i sovranisti avevano sognato che questo popolo rifiutasse l'apertura e invocasse un mix di protezionismo e aiuti statali è bene che si sveglino. Non è così. Le felpe blu della Confartigianato non assomigliano nemmeno da lontano ai *gilet jaunes*. Hanno fatto un'altra scelta che considero più preziosa delle stesse (puntuali) critiche che pure hanno rivolto in queste settimane all'operato del governo sulla legge Dignità o sul reddito di cittadinanza o su altro ancora.

Le Pmi italiane hanno nel corso del nuovo secolo già pagato un ampio tributo ai mutamenti dell'economia globale, i sette anni della recessione uniti alla concorrenza cinese sui prodotti a basso valore aggiunto hanno decimato il gruppo. La ripresa che è venuta dopo è stata intercettata con maggiore capacità dalle multinazionali tascabili e il fronte dei Piccoli si è come polarizzato.

Chi ha saputo diventare fornitore delle medie imprese internazionalizzate ha svoltato, gli altri sono rimasti a bagno maria. È soprattutto su di loro che incombe il pericolo di una nuova recessione e quindi di una seconda dura selezione darwiniana. Davanti a scenari come questi che fanno tremare i polsi le felpe blu scelgono con coraggio di giocare la carta dell'apertura, sia sul piano politico rifiutandosi di diventare il retroterra del sovranismo sia in campo economico chiedendo sviluppo, modernizzazione, aggancio all'Europa. Non era un posizionamento scontato e perciò va salutato con favore e interesse. Chi continua ad accettare di misurarsi con il rischio d'impresa, chi mette in gioco di nuovo il proprio progetto di vita, chi sceglie la via della responsabilità, merita rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CORRIERE DELLA SERA

14-DIC-2018
da pag. 15
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 57 %

Spinta degli artigiani: più cantieri ed Europa

«Quelli del sì» di Confartigianato: investimenti in infrastrutture, non il reddito di cittadinanza

MILANO Milleseicento piccoli imprenditori sono arrivati ieri al centro congressi della Fiera di Milano. Liquidarla come una semplice giornata dell'«orgoglio artigiano» sarebbe limitativo. I piccoli mobilitati da Confartigianato ieri hanno voluto ribadire il loro «Sì» alle infrastrutture e all'Europa. E il «No» prima di tutto al reddito di cittadinanza, percepito come l'espressione di un nuovo assistenzialismo.

I primi imprenditori in camicia e maglioncino (assenti cravatte e grisaglie) hanno cominciato ad arrivare dalle valli lombarde già alle 8 del mattino. Alle 11, come da programma, il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli sale sul palco. Come Clark Kent si sfila la giacca e scopre la felpa blu con su stampato a caratteri candidi il logo dell'organizzazione.

A tenere banco sono i dati di un nuovo spread: quello delle infrastrutture. «La dotazione infrastrutturale dell'Italia rispetto alla media Ue è inferiore del 19,5% — snocciola Fumagalli —. E nelle Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap sale al 20,6% rispetto ai territori competitor della Germania». Sul palco salgono uno dopo l'altro i presidenti di Confartigianato nelle diverse Regioni. Scandendo i loro «Sì»: alla Tav, alla Pedemontana lombarda, al Terzo valico, al passante di Bologna... Un brusio di stupore e solidarietà attraversa la platea quando Francesco Sgherza, presidente della Puglia, spiega che il Sud deve fare i conti con 500 chilometri di ferrovia a binario unico dove si marcia ai 30 all'ora.

Pochissimi i politici in platea. Solo Lara Comi e Mariastella Gelmini per Forza Italia. E il capogruppo M5S al consiglio regionale lombardo Dario Violi. La mobilitazione di ieri di Confartigianato (insieme con quelle dei giorni scorsi organizzate con le altre rappresentanze delle aziende) deve aver fatto breccia se in serata le organizzazioni delle imprese hanno ricevuto l'invito ad andare al Mise stamattina alle 10 per dare seguito al tavolo convocato per la prima volta martedì scorso. Ordine del giorno: gli interventi per le realtà produttive da mettere nella legge di Bilancio.

Ora la vera sfida, sottotraccia, è quella legata al reddito di cittadinanza. «Si deve partire dal lavoro per arrivare al reddito e non viceversa!», scandisce il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti. E giù applausi. «Non c'è dubbio meglio sarebbe che il governo introducesse incentivi a chi assume con l'apprendistato, il nostro contratto di elezione. Guadagnarsi da vivere è la vera cittadinanza», completa il discorso, a margine, Agostino Bonomo, alla guida degli artigiani del Veneto e tra i promotori dell'evento di ieri. Si intuisce tra le righe che se parte dei fondi del reddito di cittadinanza si trasformassero in incentivi alle imprese che assumono potrebbe crescere la competizione tra grandi e piccole imprese. E Merletti non ha dubbi su chi vincerebbe il confronto: «Ormai i grandi sono meno delle particelle di sodio in una famosa acqua minerale».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA









Il presidente di Confartigianato nazionale, il varesino Giorgio Merletti, 67 anni



Fiera Ieri circa milleseicento piccoli imprenditori si sono incontrati al centro congressi della Fiera di Milano

CORRIERE DELLA SERA
16-DIC-2018
da pag. 10
Dir. Resp.: Luciano Fontana
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 107 %

L'INCHIESTA

Le associazioni a rischio declino (però servono più di prima)

di **Dario Di Vico**

I corpi intermedi appaiono a rischio declino, ma le ultime manifestazioni e le prese di posizione nei confronti del governo stanno dando una boccata d'ossigeno. Perché i populisti soffrono le contestazioni dal basso.

alle pagine **10** e **11** **Cavalcoli**

La politica ci ha riprovato ma solo i grillini puntano ancora a superarli del tutto: per i corpi intermedi il pericolo numero uno è l'economia che cambia. E li taglia fuori

ASSOCIAZIONI CHI LE INSIDIA

Il sistema si riorganizza con le moderne filiere Parlano Magatti De Rita e Treu

di **Dario Di Vico**

Il sociologo Mauro Magatti è molto apprezzato dalle associazioni di categoria e viene invitato spesso a prendere la parola nei convegni. Il ragionamento che offre suona così: i corpi intermedi devono decidere se limitarsi ad estrarre valore o crearne di nuovo. La rappresentanza oggi va avanti per cooptazioni e mantiene strutture burocratiche, si è accontentata di gestire l'esistente, non si è riqualificata come mediatrice sociale. E di conseguenza non ha restituito più «valore condiviso» ai territori e agli associati. I corpi intermedi hanno perso in competenza e in agilità organizzativa e così finiscono per assorbire risorse piuttosto che moltiplicarle. «Tutto ciò ricorda molto le gerarchie ecclesiastiche, il


CORRIERE DELLA SERA
Lega-M5S, lite su tre fronti


ASSOCIAZIONI CHI LE INSIDIA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

loro modello di cooptazione che produce staticità. Invece, in alternativa ai sovranisti, i corpi intermedi sono chiamati a creare alleanze. Vere, effettive e creative» conclude Magatti.

Ha ragione il professore della Cattolica di Milano? E le sue parole non vanno in controtendenza rispetto alle cronache di questi giorni che vedono le associazioni di artigiani e commercianti in gran spolvero? Se persino il governo Conte, piuttosto sicuro di sé — per usare un eufemismo —, si è sottoposto alla penitenza dell'ascolto pur di non perdere il contatto, forse i corpi intermedi sono più vitali di quanto sembrino. I sondaggi d'opinione lo confermerebbero: secondo le rilevazioni Ipsos il gradimento delle associazioni imprenditoriali scende a quota 43 ma tanto per avere un benchmark i partiti sono al 15 e le banche a 21. Fanno meglio solo le istituzioni di garanzia. Sul territorio la fiducia è più forte a Nord Est e Nord Ovest, meno nei contesti metropolitani. Gli elettori della Lega sono empatici superati da quelli di Forza Italia, addirittura entusiasti, mentre la fiducia è bassa tra gli elettori dei Cinque Stelle. Sempre da altri dati Ipsos emerge però come la riduzione di consenso per le associazioni imprenditoriali, compresi in questo caso anche i sindacati, riguardi le platee tradizionali più che l'opinione pubblica. È lo zoccolo duro che in qualche modo cede. La mancanza di empatia con i Cinque Stelle è testimoniata anche dalla proposta che la rappresentanza teme di più, quella del ministro Riccardo Fraccaro che sostiene l'introduzione del referendum propositivo come nuovo asse del rapporto tra governo e cittadini, bypassando i corpi intermedi. L'operazione era stata già tentata da Matteo Renzi ma con il senno di poi possiamo dire che si trattava di una mossa figlia della tattica politica e molto condizionata dal derby con la Cgil di Susanna Camusso, il posizionamento dei Cinque Stelle invece è strategico, punta a ristrutturare l'edificio della democrazia in omaggio al Casaleggio pensiero.

La polarizzazione delle imprese

Accennavamo alle manifestazioni per le infrastrutture che si sono tenute a Torino, Milano e Verona e dei ripetuti incontri che i presidenti delle associazioni hanno avuto con Luigi Di Maio e Matteo Salvini, tutti avvenimenti che si sono rivelati una boccata d'ossigeno per le associazioni di categoria. Non hanno concesso quasi niente e hanno incassato impegni, seppur verbali. I populisti si esaltano per i conflitti con l'establishment, soffrono invece le contestazioni dal basso, le vivono come una sottrazione di ragione sociale. Ma allora la vera sfida rivolta ai corpi intermedi viene davvero dalla politica o non invece dalle trasformazioni strutturali dell'economia post-crisi? Sette anni di recessione hanno ammaccato le associazioni, ha chiuso un decimo delle imprese e i contributi sono diminuiti alla stessa stregua. L'altro fenomeno ha riguardato la polarizzazione del sistema delle imprese, la capacità o meno di reagire alla crisi con nuove idee e modelli organizzativi ha fatto la differenza e scavato un fossato. Ha creato lepri e tartarughe e messo in difficoltà le associazioni alle prese con una sorta di strabismo: bisogna guardare a chi cade oppure privilegiare chi resiste? La scelta non era facile e i corpi intermedi sono rimasti a metà del guado. La risposta che è venuta dalle imprese vincenti ha reso ancora più evidente un dato: il soggetto-chiave sono diventate le filiere e il potere è dei capo-cordata, i Piccoli che riescono ad entrare possono dire di aver svoltato ma per gli altri regna l'incertezza. E non è cosa di un giorno, questi saranno i rapporti di forza nel futuro. E finora abbiamo parlato delle trasformazioni «nobili» del sistema produttivo, se guardiamo in basso e ragioniamo, per esempio delle false cooperative, vediamo processi degenerativi che hanno finito per sottrarre spazio alle piccole imprese e alle vere coop.

Il Censis in materia ha elaborato, per una volta, una visione pessimista. Nell'ultimo Rapporto ha scritto di crisi «dell'azione collettiva, vera figura portante dello sviluppo del secolo scorso. Spiega Giuseppe De Rita: «I corpi intermedi italiani sono stati legati sempre all'orizzontalità, le categorie marciavano di pari passo con i sistemi locali. Oggi i processi di mercato esaltano invece la verticalità, la globalizzazione, la spinta ad esportare». La novità delle filiere poi ha cambiato le strategie degli operatori. «Chi produce peperoni a Carmagnola non ha più interesse a dialogare con gli altri produttori locali ma vuole parlare con gli uomini della logistica, con i manager dell'export, con lo chef che userà i peperoni per lanciare ricette creative. È tutto un movimento che va in verticale. E questo processo scava molto più della disintermediazione di Renzi o di Salvini. Per sopravvivere i corpi intermedi dovranno ripensarsi e diventare dei sindacati di filiera».

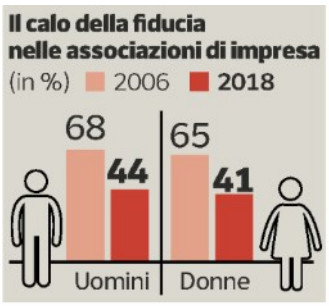
La competizione sui contratti

Un'altra temibile sfida ai corpi intermedi arriva dalla dispersione del sistema contrattuale. Il Cnel ha censito i contratti nazionali ed è arrivato a contarne 884. Una cifra-monstre, che sconta qualche duplicazione di calcolo. Nel solo commercio ce ne sono 226, 73 nell'edilizia, 67 nei trasporti e 32 persino nella meccanica. Continuano a crescere perché sorgono nuove organizzazioni datoriali e sindacali. Nel terzo trimestre '18 il 50% dei contratti del commercio depositati erano stati stipulati per la prima volta. La causa? Una competizione tra le associazioni tutta al ribasso, i contratti non aumentano perché seguono l'articolazione dell'economia reale ma per la spinta di sigle minori ad accreditarsi e creare dumping salariale. Commenta Tiziano Treu, presidente del Cnel: «La sfida più impegnativa per i Piccoli viene dalla grande trasformazione generata dalla Crisi. I corpi intermedi erano abituati ad agire in un ambiente nazionale e rappresentavano classi tutto sommato omogenee. Ma sono meno pessimista del Censis: è aumentato l'individualismo ma anche il bisogno di stare assieme. Penso alla vitalità del terzo settore oppure all'iniziativa delle madamine torinesi». La modernità, dunque, richiederebbe più mediazione, non meno. Ma forse anche più trasparenza, a cominciare dal balletto sul numero degli associati. Secondo i dati pubblicati sui siti delle associazioni Casartigiani associa 200 mila imprese, la Confapi 83 mila, la Confesercenti 350 mila, 650 mila Confcommercio, 700 mila Confartigianato, 700 mila Cna e 160 mila Confindu-

stria. E ancora 680 mila Confagricoltura, 1,6 milioni la Coldiretti, 19.000 le coop aderenti a Confcooperative e 12 mila alla Lega Coop.

Se davanti ad alcuni di questi numeri dubitare è legittimo dobbiamo per forza tornare alla domanda iniziale di Magatti, alla prevalenza dei riti organizzativi sul senso dell'azione collettiva. E annotare come un altro intellettuale, non certo ostile alla società di mezzo, come il giuslavorista Michele Tiraboschi commentando le riunioni romane tra imprese e ministri abbia twittato: «Quale rappresentanza? Un mondo fatto di soli uomini? E quale spazio per i giovani nel cui nome pure si prendono con eccesso di enfasi le decisioni?». Siamo dunque al paradosso che soggetti che si battono per includere si rivelino poi poco inclusivi al loro interno? Risponde Treu: «La formazione di piccole oligarchie dentro gli organismi di rappresentanza non deve sorprendere, non è un fenomeno nuovo. Ma non è il problema numero uno». Il rischio che corrono è di rivelarsi utili solo in fase difensiva, per ridurre i danni e consolare dalle paure aizzate dal mercato o dalla politica. «Un grande progetto di rilancio e di creazione di valore sarebbe invece quello di investire per orientare il ceto medio verso l'innovazione, così come un grande obiettivo del sindacalismo confederale sarebbe quello di includere i giovani».

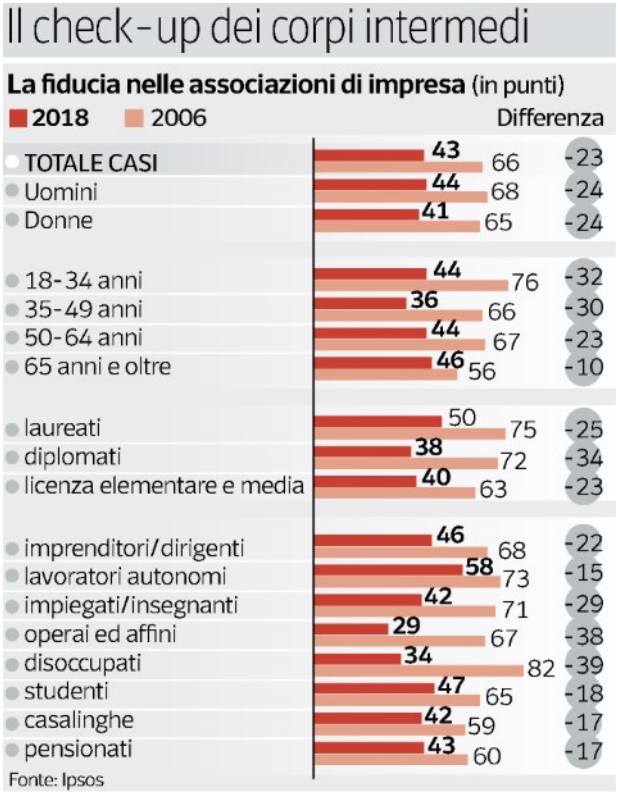
© RIPRODUZIONE RISERVATA

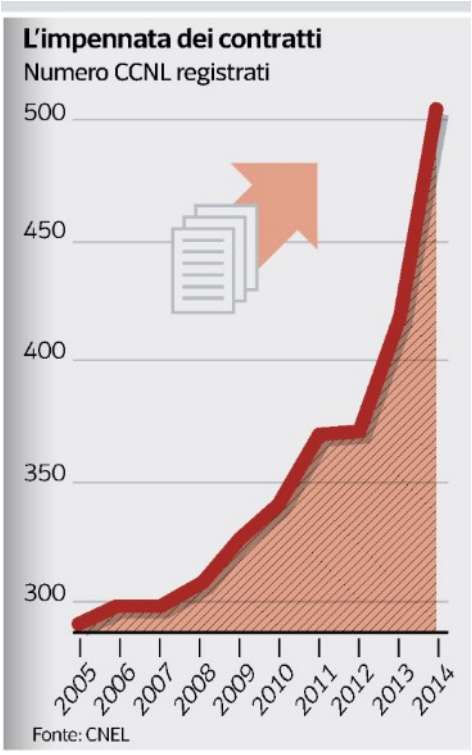


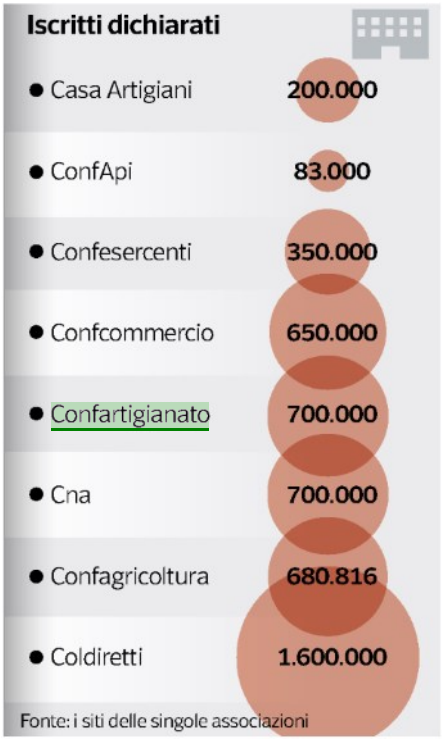
La parola

CORPI INTERMEDI

Sono organismi di rappresentanza come i sindacati e le associazioni industriali o commerciali. Esprimono valori e interessi comuni a settori o categorie nell'ambito sociale, politico, nel mondo del lavoro e delle imprese a livello locale o nazionale







Giovani e innovazione

«Le startup faticano a trovare risposte»



«Se i corpi intermedi non si rinnovano attrarranno solo over50 o giovani-vecchi che preferiscono lo status quo all'innovazione». Francesco Inguscio, 37 anni, imprenditore e startupper, quando parla di associazioni di categoria racconta di una sfida senza precedenti. Per lui, Ceo di Nuvolab, società di venture acceleration, i problemi sono le strutture rigide, l'autoreferenzialità e il gap tecnologico. «Grazie alla tecnologia potrebbero migliorare i servizi per gli associati, senza puntare solo sul taglio dei costi e delle strutture». Rispetto alle startup le associazioni faticano però a sviluppare soluzioni ad hoc. «Qualche sforzo è stato fatto, penso a Assolombarda, ma sono buone pratiche isolate». Vitale fare squadra. «La speranza? I nativi digitali abituati alle connessioni e alla condivisione. Possono indicarci la via per una nuova rappresentanza».

Diana Cavalcoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alleanza contro la Povertà

«Abbiamo dato voce agli invisibili»



Per l'Alleanza contro la Povertà in Italia la sfida non era semplice: mettere insieme decine di soggetti sociali per rappresentare i 5 milioni di italiani in povertà assoluta. «Abbiamo creato — spiega Roberto Rossini, portavoce dell'Alleanza e presidente delle Acli — un'associazione per i diritti degli invisibili. La rappresentazione dei poveri c'era, ma non la rappresentanza». Nasce così nel 2013 l'organizzazione e fin da subito la strategia per compattare i 39 enti è puntare sull'approccio pragmatico. «Storicamente si uniscono realtà che hanno una sensibilità ideale comune. Noi abbiamo ribaltato la prospettiva chiedendo di condividere uno strumento, il Reis, più che un'idea». Una scelta premiata vista l'approvazione del Reddito di inclusione nel 2017. «Nel prendere una decisione, pur venendo da tradizioni diverse, troviamo sempre un comune denominatore. Mai fatto una votazione».

D. Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
05-DIC-2018
da pag. 3
foglio 1
Dir. Resp.: Alessandro Russello
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 2544 - Lettori: 12000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 22 %

E gli artigiani vanno in piazza a Milano

Da Bolzano a Trento, cinquanta imprenditori in marcia. Fugatti si schiera: «Sto con le imprese»

Dopo la protesta degli industriali a Torino il 13 dicembre tocca a Confartigianato «No al partito della decrescita»

> Segatta
> Strada, banda larga, treno: tutte le infrastrutture sono indispensabili per la crescita. Siamo coesi dal nord al sud

BOLZANO Il Trentino Alto Adige risponde alla chiamata di Confartigianato nazionale: giovedì 13 dicembre ci sarà anche una delegazione regionale a Milano per difendere le infrastrutture, contro chi nel governo le sta mettendo in discussione. E cosa dice il governatore trentino della Lega Maurizio Fugatti? «Siamo d'accordo con loro: vogliamo anche noi le opere».

Giusto l'altro ieri dodici associazioni di categoria si sono date appuntamento a Torino per sostenere la realizzazione della Tav Torino-Lione. Su questo come su altri dossier il governo gialloverde in questi mesi ha esplicitato un grande scetticismo, di marchio soprattutto M5s. Per reazione il «partito del Sì» si sta rafforzando nel modo imprenditoriale in tutta Italia e il prossimo giovedì 13 dicembre avrà modo di misurare la sua forza a Milano, nella manifestazione organizzata da Confartigianato. Una decina di giorni fa quella degli artigiani veneti è stata una delle prime voci a prendere posizione, a supporto del mondo imprenditoriale che vuole le infrastrutture per crescere, «contro il partito della decrescita irresponsabile». Ora anche il Trentino Alto Adige si organizza.

All'alba del 13 dicembre, alle 4.30, partirà un pullman da Bolzano: tappa a Trento e poi diretti a Milano, a manifestare. Si calcola dunque una cinquantina di partecipanti. «Strada, banda larga, treno. Tutte le infrastrutture sono indispensabili per la crescita del lavoro — afferma il presidente degli Artigiani trentini Marco Segatta —. Il focus inizialmente sarà forse più sul nord, ma garantisco che c'è una grande condivisione fra tutte le imprese d'Italia. Dal nord al sud insomma siamo coesi». Avere a cuore le infrastrutture significa ragionale a medio lungo termine, «in questa fase il fatturato e l'occupazione non vanno male in Trentino — aggiunge Segatta — ma c'è la sensazione di un rallentamento. E ciò ci preoccupa un po'». L'Apa altoatesina aveva già chiarito il suo pensiero qualche giorno fa: se l'artigianato altoatesino, con gran dispendio di energie, è riuscito a tornare nel gruppo di testa delle imprese europee, adesso non bisogna fermarsi. Servono efficaci collegamenti nazionali e internazionali, inaccettabile che vengano calati vincoli.

Difronte al montare delle rivendicazioni del «partito del Sì», la Lega ha dimostrato di essere sensibile. Il governatore del Veneto Luca Zaia si è già sbilanciato, sostenendo che è giusto manifestare. Dal canto suo Fugatti pesa le parole: «Non so se gli artigiani abbiano ragione a scendere in piazza. Ma politicamente siamo d'accordo con loro, vogliamo anche noi le opere: la pensiamo come loro».

A sostegno in particolare del Tunnel del Brennero, che il ministro M5s Riccardo Fraccaro vuole fermare, si scaglia anche Michl Ebner, presidente della Camera di commercio di Bolzano: «È un'infrastruttura fondamentale per decongestionare l'autostrada».

Enrico Orfano



CORRIERE DI BOLOGNA
24-NOV-2018
da pag. 3
foglio 1
Dir. Resp.: Alessandro Russello
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5883 - Lettori: 17000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 25 %

Gli artigiani vanno in piazza Le coop: «Siamo preoccupati»

Confartigianato Emilia-Romagna sarà alla manifestazione di Milano Cgil-Cisl e Uil, 7 giorni di incontri su pensioni, infrastrutture e periferie

I temi caldi

Le infrastrutture al palo

A preoccupare soprattutto gli artigiani è il blocco delle grandi opere, che hanno deciso di manifestare dopo Torino

La riforma «Quota 100»

I sindacati sono invece preoccupati soprattutto per la riforma delle pensioni, «che ancora non si sa che vuol dire»

> Monti (Legacoop) La situazione economica vede un rallentamento anche in Emilia-Romagna e con il possibile aumento del costo del denaro si mettono a rischio famiglie e imprese

Contro il «governo della decrescita» ora scendono in piazza gli artigiani. L'appuntamento è per il prossimo 13 dicembre a Milano, l'appello parte dal Veneto ma anche Confartigianato dell'Emilia-Romagna ci sarà.

Dopo Torino, un'altra mobilitazione con al centro il futuro delle infrastrutture del Paese. «È un tema non più rinviabile. Quando in Italia si bloccano le grandi opere poi è quasi impossibile farle ripartire», sostiene il presidente regionale Marco Granelli. Agli artigiani dell'Emilia-Romagna preoccupa su tutto il destino del Passante di mezzo, un progetto che il governo oramai ha chiuso nel cassetto, anzi no, «perché in un primo tempo sembrava esserci disponibilità», ma poi le cose sono cambiate ancora, «insomma c'è un po' di confusione», allarga le braccia Granelli.

Raccontano gli artigiani che tutto è partito proprio dalla mobilitazione di Torino (dove il 3 dicembre si terrà l'assemblea generale pro Tav delle Unioni industriali d'Italia e l'8 dicembre la manifestazione dei movimenti e comitati contrari all'opera). «È stato uno stimolo importante, e anche in quella occasione il nostro contributo non è mancato. Quella piazza è un segnale che va accolto e supportato», ribadisce il presidente regionale di Confartigianato. Ma pure gli altri non stanno a guardare.

In città comincia lunedì una lunga settimana di mobilitazione per i sindacati confederali, prima con l'attivo di tutte le categorie che si terrà nella sede di Tper e poi il 29 un'altra assemblea con tutte le tre sigle alla Ducati. Le priorità rispetto agli artigiani sono altre, ma pure a Cgil, Cisl e Uil sta a cuore il tema delle infrastrutture. Ma non solo, «è molto sentito anche quello delle pensioni, cosa vuole dire davvero quota 100, e quello delle periferie», spiega il leader della Cgil bolognese Maurizio Lunghi. Il primo passo sarà quindi far conoscere ai lavoratori «i contenuti della nostra piattaforma e poi, anche in base al comportamento del governo, siamo pronti a scendere in piazza». Non è questo l'obiettivo di Legacoop, almeno adesso (anche se ha aderito alla giornata del 3 dicembre a Torino). Ma pure tra i cooperatori la preoccupazione è tanta, soprattutto «per la situazione economica che vede un rallentamento anche in Emilia-Romagna e che, con il possibile aumento del costo del denaro — sottolinea il presidente regionale Giovanni Monti — mette a rischio famiglie e imprese». Una luna di miele, per lo meno quella tra i cooperatori e il M5S, scoppiata in campagna elettorale grazie alle parole di distensione di Luigi Di Maio, che si è già interrotta. E proprio sui temi cari a Legacoop: lavoro, infrastrutture, investimenti e sviluppo.

B. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DI BOLOGNA
13-DIC-2018
da pag. 15
foglio 1
Dir. Resp.: Alessandro Russello
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5883 - Lettori: 17000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 26 %

«Quelli del sì» sfilano a Milano Otto pullman dalla regione

Oggi l'iniziativa di Confartigianato, le piccole imprese strigliano il governo

98%

È la percentuale di microimprese artigiane sul totale delle aziende in Emilia-Romagna. La maggior parte sono sotto i 20 dipendenti

1.600

È il numero di piccoli imprenditor che si attendono alla kermesse d Milano di Confartigianato. Saranno 400 solo dall'Emilia

Piccole, certo, ma si fanno sentire. Sono «Quelli del sì» e il loro sì è allo «sviluppo dell'Italia». Ora tocca, dunque, alle imprese di Confartigianato mobilitarsi contro un'inerzia del governo — non solo sulle infrastrutture — che preoccupa. Dalla nostra regione, un po' da tutte le province, partiranno otto pullman. «Saremo circa 400 persone», fa sapere il presidente di Confartigianato Marco Granelli. L'appuntamento è oggi al MiCo, in cui sono attesi circa 1.600 imprenditori da tutta la Penisola.

Sul piatto c'è una serie di rivendicazioni, che ha che fare con l'economia del Paese e con quel timore di «rimanere indietro» che avvertono un po' tutti i soggetti del mondo produttivo. Gli artigiani, però, non si riuniscono tanto per protestare ma con intenti propositivi. «Vogliamo stimolare l'attenzione del governo su temi importanti che diano risposta alla necessità di ammodernamento». Necessità che si concretizzano in nuove più leggera per le piccole imprese e incentivi agli investimenti.

E se in Italia le micro e medio aziende sono già buona parte del tessuto produttivo, a maggior ragione lo sono in Emilia-Romagna. «Nel nostro territorio — puntualizza Granelli — quasi il 98% delle aziende ha meno di 20 dipendenti. In Italia le grandi sono 23mila contro gli oltre 4 milioni e 300mila di realtà con meno di 50 dipendenti. Ma le leggi si fanno pensando a quelle grandi, e cioè lo 0,6%. Le grandi sono importanti, anzi, sarebbe bello che aumentassero, ma chi ci governa deve avere ben presente la fotografia reale».

Anche Confartigianato è stata presente ai tavoli convocati dai vicepremier Salvini e Di Maio, ma, naturalmente, questa prima apertura non è bastata. «È iniziato un dialogo che spero sortisca effetti positivi — ammette Granelli — ma finché non avviene niente di concreto, riteniamo giusto tenere accesi i riflettori».

La prima urgenza, duque, riguarda l'apertura di cantieri per strade, ponti, collegamenti, il Passante di Bologna, l'arteria Cispadana, o il Tibre (autostrada Tirreno Brennero). E aggiunge il rappresentante degli artigiani, «soprattutto in regione, in Appennino, occorrono interventi per contrastare il dissesto idrogeologico». L'Appennino, in fondo, è il simbolo del riscatto della piccola iniziativa imprenditoriale: creando lavoro in zone potenzialmente isolate e destinate a scomparire, svolge una funzione sociale di rilievo.

Si rivendicano, ancora, modifiche sul codice degli appalti che permettano alle attività più piccole di partecipare alle gare. Se esistono strumenti aggregativi, spesso messi a disposizione della Regione, come i consorzi e le reti per poter stare sul mercato, secondo Confartigianato, anche una politica di governo che aiuti a crescere deve cambiare il sistema del credito e garantire i pagamenti da parte della pubblica amministrazione. «troppi i ritardi — lamentano gli artigiani — che ci fanno rimanere senza liquidità».

«Quello che preme a tutti — conclude Granelli è l'occupazione — bisognerebbe bilanciare le misure assistenzialiste, che hanno senso solo e se di breve durata, con politiche espansive». Non il reddito insomma, ma «il lavoro di cit tadinanza».

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Granelli
Opere, modifiche sul codice degli appalti fiscalità più leggera e lavoro Dobbiamo ripartire



CORRIERE DI BOLOGNA
14-DIC-2018
da pag. 1
foglio 1 / 3
Dir. Resp.: Alessandro Russello
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5883 - Lettori: 17000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 117 %

Gli artigiani del Fronte del sì: «Il Passante dimezzato non basta»

Con i bolognesi a Milano che chiedono a Roma di sbloccare le grandi opere: «Basta rappezzi»

A MILANO IN 400 DALL'EMILIA

In viaggio con gli artigiani che vogliono sbloccare l'Italia

In prima fila
C'era la vice presidente della Regione Gualmini «I loro timori sono anche i nostri»

di **Mauro Giordano**

Gli artigiani bolognesi di Confartigianato a Milano per chiedere al governo di sbloccare le grandi opere, a partire dal Passante. In prima fila, anche la vice della Regione Gualmini.

Un'immagine del nodo di Bologna bloccato dal traffico esposta sul palco, insieme ad altre sette grandi opere promesse da anni e mai realizzate. Il Passante è finito lì, tra i simboli dell'Italia immobile e freno per le piccole e medie imprese che ieri Confartigianato ha riunito a Milano per la manifestazione «Quelli del sì», evento nazionale di protesta per chiedere di sbloccare le infrastrutture e affrontare i problemi degli artigiani.

«Abbiamo affidato al nostro centro studi una ricerca per calcolare quanto pagano in termini economici i cittadini bolognesi l'iter infinito sul Passante e speriamo di avere i risultati in poche settimane», spiega Amilcare Renzi, segretario provinciale e regionale di Confartigianato. Sono stati circa 400 gli artigiani partiti dall'Emilia-Romagna a bordo di otto pullman, due quelli bolognesi, e arrivati nel grande salone del centro Milano Congressi per ribadire il proprio disappunto nei confronti del governo: chiedono interventi sulla mobilità, sulle reti telematiche, nelle norme sugli appalti e contro la burocrazia. «Non siamo un partito e non vogliamo fare politica — commenta Marco Granelli, presidente regionale di Confartigianato a margine del suo intervento —. Chiediamo di ammodernare il Paese e la direzione intrapresa non sembra quella giusta. I recenti sviluppi sul progetto del Passante ci hanno deluso, immaginavamo di essere in dirittura d'arrivo. Da quello che leggo la soluzione alternativa non risolverebbe la cronica paralisi del traffico. Non servono rappezzi ma interventi che guardino a sviluppi più lontani. L'Emilia così perde moltissimo e chiediamo di trasformare i tanti "no" in altrettanti "sì"».

In prima fila nella platea (la stima ufficiale parla di 1.600 partecipanti) c'era anche l'assessore regionale al Welfare, Elisabetta Gualmini, in rappresentanza della giunta arrivata ai ferri corti con il governo proprio sullo stop alle infrastrutture: la Cispadana e la bretella Campogalliano-Sassuolo le altre opere citate. «La loro preoccupazione è la nostra, condividiamo l'analisi sui collegamenti e la necessità di ampliarli — sottolinea Gualmini —. Ci fa piacere che la posizione degli artigiani sul Passante e le altre grandi infrastrutture sia in linea con la Regione. Mi ha molto colpito anche l'intervento degli esponenti veneti, che sull'autonomia hanno lamentato il fatto che si stia parlando molto ma con pochi fatti. Anche quella è una nostra battaglia, in generale questo governo deve capire che così non può andare avanti». I numeri dell'impasse nazionale sono stati commentati da Giorgio Merletti, presidente nazionale dell'associazione degli artigiani, eccone alcuni: in Italia la durata media per la realizzazione di un progetto è di 4,4 anni ma la metà corrisponde a tempi morti dovuti alle procedure. Oppure la rete ferroviaria, che negli ultimi cinque anni si è allungata solo del 4,7% contro il 20% dei principali competitor italiani. Un disagio raccontato anche dalla delegazione bolognese, emiliana e romagnola durante il viaggio di andata e ritorno per Milano. «Per noi è fondamentale la realizzazione della Cispadana e ovviamente del Passante, quello è un punto importante per tutti», dice Graziano Gallerani arrivato da Cento (Ferrara), titolare di un'azienda che dà da lavorare a trenta persone e produce cilindri pneumatici. «Inizialmente credevamo di poter avere un ascolto maggiore da parte di questo governo — aggiunge Tiziano Poggipollini della Omgb di Imola, settore metalmeccanico —. Il nostro settore va bene, ma con la ve-


CORRIERE DI BOLOGNA
Terrorismo, rafforzati i controlli


Gli artigiani del Fronte del sì: «Il Passante dimezzato non basta»

locità alla quale viaggia il mondo d'oggi non possiamo permetterci i ritardi ai quali sono sottoposte le nostre merci perché mancano le strade adeguate». Il rimprovero va ovviamente a quanto non è stato fatto negli ultimi vent'anni e che il governo del cambiamento aveva promesso di migliorare. «Se a quattro di anni di distanza da un evento simile a questo siamo stati costretti a farci risentire evidentemente lo studente non ha studiato — sostiene Merletti —. Il nodo di Bologna, la Tav, e le altre infrastrutture vanno sbloccate. Non siamo per la protesta ma per la proposta».

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Nardo (Verditalia, Modena)

«Nodo di Bologna intasato, buttiamo tempo e denaro»

Per anni ho votato centrosinistra ma alle ultime elezioni ho scelto la Lega perché ho voluto credere in qualcosa di diverso, invece eccomi qui

«Se la mattina sbaglio e parto un quarto d'ora dopo sapete che succede? Arrivo in cantiere con un ritardo di tre ore. Questo perché il nodo di Bologna è sempre intasato». A parlare è Santino Di Nardo, titolare della Verditalia di Spilamberto (Modena) attiva nelle manutenzioni del verde. A Milano racconta dei tanti disagi «che ci fanno buttare tempo e denaro» dovuti alle infrastrutture: «Anche quando certe opere, come la Campogalliano-Sassuolo, saranno completate saremo comunque in ritardo di decenni. E continuiamo a frenarle». Nella sua impresa lavorano otto persone. Di Nardo spiega di essere stato in passato un elettore del centrosinistra passato alle ultime consultazioni alla Lega. «Non mi sono mai sentito e non mi sento un leghista, ma ho voluto credere a qualcosa di diverso e di nuovo, anche se per esempio non sono per nulla d'accordo con il reddito di cittadinanza — spiega —. Io faccio fatica a trovare il personale e sono pronto ad assumere chi ha un minimo di preparazione. Sembra una favola, ma se io dovessi parlare del mio settore direi che in Italia il lavoro non manca. Invece di dare il reddito di cittadinanza dovrebbero dare ossigeno alle aziende».

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco (Cib, Bologna)

«Intervengano sugli appalti piccole imprese sfavorite»

Con le regole attuali degli appalti c'è una grande concorrenza nazionale che per noi piccoli è impossibile gestire

Per Marco Franco della Cib (Costruzioni idrogeologiche bolognesi) di recente «sono stati fatti dieci passi indietro». Più che alle infrastrutture le sue lamentele sono rivolte alle regole per gli appalti, «perché il governo sta spingendo gli accorpamenti, creando dei meccanismi in favore delle grandi imprese e sfavorendo i più piccoli». Anche lui è a Milano con gli artigiani. «Avevo creduto nella Lega, soprattutto in un'ottica di maggiore territorialità — spiega l'imprenditore —. Secondo me ci sono dimensioni d'impresa che non possono andare in giro per l'Italia, la nostra realtà ha 23 dipendenti. Si immagini un'azienda come la nostra, che opera sulla manutenzione del territorio, se può mandare degli operai da Bologna alla Sicilia per un intervento. E con le regole attuali degli appalti c'è una grande concorrenza nazionale impossibile da gestire, per questo speravo nella Lega». Anche lui accenna ai problemi legati alle infrastrutture mai ammodernate nel Bolognese e nel Modenese. «In campagna elettorale dicono tutti di essere per le piccole e medie imprese, ma poi non va così — lamenta —. Devono intervenire sugli appalti perché c'è una situazione di stallo e di caos che non ci permette di lavorare».

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sercecchi (Mas, Ravenna)

«Internet, digitalizzazione Siamo indietro anni luce»

Lavoriamo specialmente con l'estero e i nostri clienti stranieri ci fanno continuamente notare il ritardo delle infrastrutture

«Lavoriamo soprattutto con l'estero e i nostri clienti stranieri ci fanno notare il ritardo delle infrastrutture, alcuni sono costretti ad arrivare il giorno prima per evitare problemi». Gli effetti del nodo di Bologna sulla Romagna. A raccontarli è Giampiero Sercecchi della Mas di Cotignola (Ravenna), realtà imprenditoriale nel campo della maglieria con continue ricerche sugli usi del cachemire. «Tra le tante opere in sospeso in regione il Passante è sicuramente la più pesante per noi — analizza Sercecchi —. Tanti nostri fornitori e clienti si trovano a dover passare da Bologna, perché il cuore pulsante del nostro mondo è Milano, e non va bene. Per loro è un incubo. Si fa prima ad arrivare in Olanda». L'imprenditore sta seguendo l'evolversi di tutta la situazione, con le ultime novità dal ministero. Ma le reti delle quali questa piccola impresa avrebbe bisogno sono anche digitali e telematiche: «È l'altra forma di collegamento per noi necessaria e nelle quali subiamo una carenza. Da noi per esempio le forme più evolute di alta velocità non arrivano. Per un'azienda come la mia si tratta di una grave difficoltà».

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400

La truppa

Gli artigiani partiti dall'Emilia-Romagna con otto pullman

4,4

Anni

La durata media in Italia per la realizzazione di un progetto

4,7

Percento

Di tanto appena si è allungata in regione la ferrovia negli ultimi 5 anni





Delegazione Alcuni artigiani della delegazione partita da Bologna con due pullman per la manifestazione nazionale a Milano

CORRIERE FIORENTINO
28-NOV-2018
da pag. 5
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5639 - Lettori: 41000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 50 %

La lettera di Leonardo Bassilichi al «Corriere», le reazioni delle categorie e dei sindacati, le richieste al governo

Un coro di sì al partito del Pil

«Né immobilismo né assistenzialismo: sviluppo e grandi opere». Anche la Cgil approva

Categorie economiche e sindacati sono d'accordo: niente immobilismo o assistenzialismo e al governo chiedono sviluppo e grandi opere. «Sottoscrivendo» la lettera del presidente della Camera di Commercio di Firenze, Leonardo Bassilichi.

a pagina 5 Bonciani



Leonardo Bassilichi

Tanti sì al partito del Pil «E ora scendiamo in piazza»

Imprese e sindacati dopo la lettera di Bassilichi al «Corriere»: le grandi opere servono

Angelini (Cgil)
Sì alla Tav, su Peretola ci sono alcune criticità ma ciò non significa non fare nulla...

Cursano (Confcommercio)
Nessuno ha il diritto di bloccare lo sviluppo di una città o di un Paese La dignità nasce dal lavoro

Manetti (Cna)
È necessario intervenire sul costo della troppa burocrazia e sulla tassazione per le Pmi

La lettera-appello di Leonardo Bassilichi, presidente della Camera di Commercio di Firenze, pubblicata domenica scorsa sul *Corriere della Sera* sotto il titolo «basta tatticismi, il partito del Pil chiede sviluppo», potrebbe essere stata scritta da categorie e sindacati toscani. Che sono pronte a mobilitarsi.

«Nessuno ha il diritto di impedire lo sviluppo di una città e di un Paese — attacca Aldo Cursano, presidente di Confcommercio regionale — La dignità vera non si determina per decreto ma deriva dalle possibilità di lavoro offerte dal tessuto sano delle imprese, che riescono a generare ricchezza, da distribuire anche a favore dei lavoratori. Siamo in perfetta sintonia con Bassilichi, che ha ben rappresentato le serie preoccupazioni delle piccole, medie e grandi imprese, pronte a scendere in piazza, come accaduto a Torino». Claudio Bianchi, presidente di Confesercenti Firenze, premette: «Prima di pensare a come, giustamente, distribuire la ricchezza bisogna chiedersi se si fa tutto il possibile per crearla. Invece si cresce poco, molto poco, meno rispetto alla media europea». E aggiunge: «C'è immobilismo e ritardo sul tema infrastrutture e grandi opere. Senza quest'ultime, compreso l'aereoporto di Firenze, il Paese non può crescere. Se poi per fare questo occorre mobilitarsi, scendere in piazza, sensibilizzare opinione pubblica e organi di stampa noi ci saremo. Come sempre quando si tratta di sostenere le ragioni del "Partito del Pil", ovvero lo sviluppo e la crescita del nostro territorio».

«I contenuti della lettera del presidente Bassilichi non possono che essere condivisi da chiunque abbia cuore il sistema-Paese e la salute delle imprese. Le infrastrutture sono fondamentali per rendere competitivi i territori in un sistema sempre più globale — commenta Niccolò Manetti, di Cna Firenze — Aggiungerei due temi su cui intervenire: il costo della troppa burocrazia e l'eccessiva tassazione per le piccole e medie imprese, assieme alla riduzione del costo del lavoro». «Noi scenderemo in piazza il 13 dicembre a Milano — dice Jacopo Ferretti, direttore Confartigianato Firen-


CORRIERE FIORENTINO
Un coro di sì al partito del Pil


Tanti sì al partito del Pil
«E ora scendiamo in piazza»

ze — Le infrastrutture sono troppo importanti per il nostro sviluppo, Firenze in primis. L'aeroporto non può essere oggetto di compromessi politici. Ci sono importanti investimenti privati che devono andare avanti per la sopravvivenza delle piccole e medie fiorentine e non solo».

D'accordo anche i sindacati. «Non solo ci piace, ma potremmo dire che la Cisl è iscritta da sempre al partito del Pil! — spiega il segretario regionale Riccardo Cerza — Serve sviluppo e non assistenzialismo e immobilismo. Occorre produrre ricchezza, per poterla poi redistribuire e per ricostituire quella classe media che è stata schiacciata dalla crisi, scivolando in molti casi verso la povertà. Dalla politica non servono tatticismi preelettorali ma l'impegno per realizzare le infrastrutture che possano portare da subito uno choc positivo all'economia. E anche la politica regionale deve ritrovare lo slancio per far fruttare questo fine legislatura». «Certo, la crescita deve essere equilibrata e rispettosa del lavoro e dell'ambiente — conclude Cerza — Ma sgombriamo il campo una volta per tutte da un'idea assurda: la decrescita felice non esiste». «Noi siamo, non da oggi, per lo sviluppo. E chiediamo che tutte le forze politiche, a cominciare dal governo, si adoperino per creare le condizioni migliori per far crescere il Paese. Crescita che può avvenire soltanto riaccendendo il motore degli investimenti e quindi della competitività — afferma Annalisa Nocentini, segretario generale Uil Toscana — È difficile attrarre investimenti seri quando la burocrazia è un pantano. Questo tenendo però ben salda la barra su diritti e tutele del mondo del lavoro e la lotta alla povertà. È la qualità del lavoro che sta cambiando in modo radicale e peggiorativo ed è anche su questo che dobbiamo intervenire in modo deciso».

E Dalida Angelini , neo-confermata alla guida di Cgil Toscana, conclude: «Abbiamo detto chiaramente che siamo a favore della crescita, delle infrastrutture a partire dalla Tav a Firenze che deve ripartire, mentre c'è qualche criticità sull'aeroporto ma questo non significa non fare, va messo in sicurezza. E accanto alle grandi opere — aggiunge — occorre intervenire sulla sicurezza del territorio, un investimento per l'oggi e il futuro del Paese. Invece stiamo assistendo ad una manovra con lo sforamento del deficit che non serve per la crescita e lo sviluppo; e lo diremo anche negli attivi unitari con Cisl e Uil in programma venerdì 30».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confesercenti
Claudio
Bianchi



Cna
Niccolò
Manetti



Cgil
Dalida
Angelini



La lettera di Leonardo Bassilichi, presidente della Camera di Commercio di Firenze, pubblicata sul *Corriere della Sera* di domenica scorsa

L'ECO DI BERGAMO
05-DIC-2018
da pag. 9
Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 41598 - Diffusione: 36494 - Lettori: 303000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 2 %

MANIFESTAZIONE IL 13

Artigiani a Milano con i bus navetta

Sono aperte le iscrizioni per il viaggio in bus navetta dedicato agli artigiani di Bergamo per la mobilitazione di Confartigianato nazionale di giovedì 13 dicembre a Milano intitolata «Quelli del sì» (ore 11, auditorium MiCo, Milano Convention Center), con un significato chiaro: «Un sì a continuare gli investimenti infrastrutturali che servono allo sviluppo del Paese».



L'ECO DI BERGAMO
14-DIC-2018
da pag. 8
Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 41598 - Diffusione: 36494 - Lettori: 303000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 51 %

Confartigianato: più lavoro e strade

La manifestazione. Il presidente nazionale Merletti: servono investimenti pubblici. No al reddito di cittadinanza
A Milano presente una folta delegazione bergamasca: le infrastrutture sono la priorità o la nostra economia rallenta

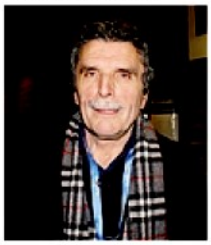
MILANO
MARILENA LUALDI

Ottanta imprenditori bergamaschi ieri mattina sono partiti per Milano. Missione: partecipare alla manifestazione di Confartigianato Imprese «Quelli del sì». Solo che ci hanno messo due ore, per riuscire a unirsi ai circa 1.600 colleghi di tutt'Italia. Un incidente lungo la A4 li ha costretti a deviare il percorso e sono giunti a destinazione all'ultimo momento. Conferma della ragionevolezza della prima delle richieste alla politica: ovvero più infrastrutture o l'economia rallenta.

Più collegamenti preziosi da tutti i punti di vista, ha sottolineato ieri il direttore dell'organizzazione di Bergamo, Stefano Maroni: «Ci sono le strade carenti, ma non va meglio per le connessioni. Quindi le infrastrutture visibili e invisibili, come la banda larga. Alcune zone hanno davvero poca copertura».

Al centro congressi milanese Mico-Milano Convention Centre tutti gli artigiani si sono uniti alla richiesta al governo per sollecitare politiche che rimettano in moto lo sviluppo del Paese partendo dallo sviluppo delle imprese. Altro che reddito di cittadinanza: servono incentivi per assumere, piuttosto. E quando il segretario generale, Cesare Fumagalli, ha menzionato il decreto Dignità come segnale negativo della scorsa estate, è scattato il primo applauso della manifestazione. «Diamo voce - ha spiegato il presidente nazionale di Confartigianato Imprese, Giorgio Merletti - a 4,4 milioni di piccole imprese con 10,8 milioni di addetti. Rappresentiamo il 65% del totale degli occupati delle imprese italiane». «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», ha proseguito Merletti, illustrando anche dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue.


Emanuele Zinesi


Geremia Arizzi


Pietro Ranza

Confartigianato Imprese Bergamo, guidata dal presidente Giacinto Giambellini, condivide il messaggio e lo ha espresso a più riprese. Ieri diversi imprenditori presenti sono usciti dal centro congressi convinti di aver dato un segnale andando a Milano. Con il filo conduttore delle infrastrutture, particolarmente forte. «Gli artigiani - ha precisato Emanuele Zinesi, vicepresidente vicario dell'associazione orobica - sono sempre un po' restii, per attaccamento al proprio lavoro, a partecipare a questi momenti. Ma nei momenti di crisi l'investimento del mondo pubblico è fondamentale, come occorre saper bene dove investire». Il primo problema? «La viabilità. Prendiamo la Statale 42, ormai è impossibile muoversi». E il decreto Dignità? Zinesi risponde anche con i fatti: «Io voglio assumere a tempo indeterminato, lo farò a gennaio dopo che la legge di Stabilità sarà più chiara. Noi non lasciamo a casa nessuno».

Gli fa eco il vicepresidente Geremia Arizzi, imprenditore e sindaco di Piazza Brembana, quindi in grado di parlare da un doppio osservatorio, privato e pubblico: «Il tetto per gli appalti diretti dovrebbe arrivare a 100 mila euro per permettere a più aziende di partecipare. Le infrastrutture per la nostra Valle Brembana, sono all'osso. Abbiamo la galleria di Zogno ferma da anni: a gennaio dovrebbe esserci la gara d'appalto, speriamo». E l'effetto è visibile da più punti di vista: «In questa situazione il territorio si sta spopolando di aziende e anche i giovani se ne vanno via. Rimangono solo i vecchi, che futuro ci sarà?». E proprio un giovane come Roberto Benedetti, che guida un'impresa di pulizie di 30 persone, osserva: «Noi lavoriamo in tutta la provincia e la mobilità è fondamentale. Per noi un'ora di ritardo rispetto alla tabella di marcia significa brutta figura con il cliente con il rischio di perderlo. A questo si aggiunge anche il problema della qualità della vita dei dipendenti».

Il peso della burocrazia

Problemi che toccano Bergamo, la regione e tutto il territorio nazionale, in modo differente. Da qui l'importanza di stare uniti. Conclude Pietro Ranza di Fino del Monte, che lavora nel settore dell'edilizia: «L'Italia è un bel Paese e vorrei che rimanesse così. La burocrazia? Guardi, visto il codice appalti ho deciso di lavorare solo per i privati. Però uno dei miei compiti è passare un'ora al giorno per sollecitare i pagamenti. Intervenire sulla burocrazia è a costo zero e spero che i politici lo capiscano. Farebbero anche bella figura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Economia
Confartigianato: più lavoro e strade
Meccanotek, impresa top «Resistiamo in Val di Scalve»



Il presidente nazionale di Confartigianato imprese Giorgio Merletti ieri alla manifestazione di Milano



Circa 1.600 gli artigiani presenti alla convention milanese

Il Rapporto

Le grandi opere costano il 2% del Pil

Il costo del nuovo collegamento ferroviario Transalpino Torino-Lione, Galleria di base del Brennero, Pedemontana Lombarda, Pedemontana Veneta, Terzo valico dei Giovi, Sistema stradario in Sicilia e linea Alta Velocità - Alta Capacità Napoli-Bari e il Passante autostradale nord Bologna è di 36,8 miliardi, pari al 2,1% del Pil dell'Italia. Lo afferma un rapporto presentato ieri a Milano. Secondo il rapporto, sono 1.006.749 le piccole imprese con 3,6 milioni di addetti dei settori manifatturiero, trasporto e costruzioni interessate allo sviluppo infrastrutturale.

IL FOGLIO
inserto
Dir. Resp.: Claudio Cerasa
06-DIC-2018
da pag. 2
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 30 %

GranMilano

A CURA DI MAURIZIO CRIPPA

Il falegname e il digitale. Perché la piccola impresa protesta

NON SOLO LE MANIFESTAZIONI. PARLANO GLI IMPRENDITORI CHE SI SENTONO TRADITI DAL "MANOVRATORE"

Sembrava l'uomo più felice del mondo Maurizio Riva, quando, nel marzo del 2015 era riuscito a sistemare il "cavallo da tiro Pace e Speranza", realizzato dalla sua azienda, disegnato da Valerio Cometti, alto più di tre metri, proprio davanti all'ufficio del commissario Expo, Beppe Sala. Perché la Riva 1920 di Cantù è un'azienda leader nel settore del legno. Mobili di alta gamma che dal Salone di Milano arrivano fino al mercato cinese, oltre a farsi rispettare in tutta Europa. Ma qualcosa si è rotto. "Sono deluso – dice Maurizio Riva, falegname per passione, mobiliere di qualità – perché non riesco a vedere un domani per i nostri ragazzi". Lui, come migliaia di imprenditori, è profondamente insoddisfatto del paese nel quale vive e lavora oggi. A molti poi è andato di traverso quel "lasciateci lavorare" di Matteo Salvini detto agli imprenditori che lamentavano la distanza siderale del governo gialloverde dalle esigenze di crescita delle aziende italiane. Perché "non disturbate il manovratore" detto alle Pmi, agli artigiani che hanno sempre sostenuto, in particolare al nord, la Lega, è uno schiaffone in faccia difficile da accettare. Dopo la manifestazione promossa da Confindustria, Confcommercio, cooperative, artigiani a Torino, Salvini ha voluto dire subito la sua, perché "c'è qualcuno che è stato zitto per anni quando gli italiani, gli imprenditori, gli artigiani venivano massacrati. Ci lasciassero lavorare e vedranno che l'Italia sarà molto meglio di come l'abbiamo ereditata". Loro non se lo aspettavano, manco fosse l'uomo venuto dal sud, Luigi Di Maio, il paladino del reddito di cittadinanza e nemico della crescita. Quassù in Lombardia l'aria è rarefatta e il 13 dicembre le truppe convocate da Confartigianato saranno accompagnate dal coro dei "sì" alla crescita e da molte realtà locali. L'insofferenza è palpabile. "Come spesso accade la scuola è troppo distante dal mondo del lavoro. Questo rappresenta un grosso limite soprattutto per quei lavori che sono a metà tra il mondo dell'artigianato e quello dell'arte", spiega ancora Maurizio Riva. "Si stanno perdendo le competenze e anche la nostra azienda fatica ad avere personale qualificato". "Il lavoro del falegname si trasmetteva di padre in figlio, questo purtroppo oggi non è più possibile e tanti laboratori sono stati costretti a chiudere perché non sono più competitivi e perché oppressi da una pressione fiscale insostenibile. A maggior ragione oggi dovrebbe essere la scuola a supplire a questa mancanza, rischiamo di perdere una fetta importante del nostro saper fare". Poi la pressione fiscale. Perché s'è fatto un gran parlare di flat tax in campagna elettorale e ora è rimasto ben poco. "La pressione fiscale è troppo elevata – insiste il patron della Riva 1920 – limita gli investimenti e immobilizza la crescita dell'azienda. E' giusto pagare le tasse, nessuno vuole sottrarsi a questo dovere, si tratta solo di ricevere però qualcosa in cambio, per esempio una maggior tutela del Made in Italy, battaglia che al contrario dobbiamo portare avanti da soli come piccola azienda. Perché anche in questo noi italiani, di fronte a un sempre più minaccioso capitalismo straniero, non siamo capaci di fare squadra neanche attraverso le associazioni di categoria che troppo spesso si trovano a dover gestire le richieste dei singoli player piuttosto che visioni strategiche condivise".

Già, la visione. "Non c'è visione per questo paese", lamenta Maria Grazia Mattei, fondatrice di MGM Digital Communications, centro di ricerca, studio e diffusione della cultura dei nuovi media, che ha organizzato numerose iniziative dedicate alla diffusione e all'approfondimento della cultura digitale, per il mondo professionale e il grande pubblico, in collaborazione con prestigiosi enti e istituzioni tra cui Digifest (Toronto), Siggraph (Usa) e Imagina (Francia). Dal 2013 è commissario della Commissione centrale di beneficenza di Fondazione Cariplo e dal 2016 è membro del Consiglio di amministrazione di Artemide. "Seguo il tema dell'evoluzione digitale nel mondo – spiega Mattei – ma il paese è da anni in arretrato su queste competenze. Non è solo un problema di quest'ultimo governo, abbiamo visto passare il treno e nessuna forza governativa in passato come adesso ha fatto scelte opportune. Servono incentivi alle imprese perché possano fare un salto di qualità sulla digital transformation, diventino più competitive. L'unico momento che ha inciso – si corregge la fondatrice di MGM – è stato quando il governo Monti ha lanciato l'idea dell'agenda digitale, nel 2011 e di colpo ho visto le istituzioni pubbliche correre per capire cos'era questo digitale. Poi una parentesi col bravissimo Calenda con Industria 4.0". E oggi? "Il digitale oggi viene affrontato a macchia di leopardo. E' come se mancasse una visione di sistema, l'evoluzione delle imprese e della società verso un'economia e della cultura digita-



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

le. Oggi per le imprese il salto grosso non lo fai se non inneschi dei processi cognitivi, culturali. Dobbiamo mettere in moto processi tali che consentano anche alle Pmi di capire in che mondo crescere", conclude Mattei. E così, dopo il manifesto delle imprese lanciato il 3 dicembre a Torino toccherà a Confartigianato, dieci giorni dopo, al MiCo di Milano, sostenere che lo sviluppo delle imprese è lo sviluppo del paese. "Servono politiche a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il98 per cento da artigiani, micro e piccoli imprenditori", spiegano dall'associazione. "A cominciare dagli investimenti nelle infrastrutture materiali e immaterialiindispensabili per far muovere il paese". Più che una protesta, tanti sì. "Sì, quindi, a efficacicollegamenti nazionali e internazionali, alle grandi opere strategiche per far viaggiare le persone e le merci. Sì a reti e connessioni per il trasferimento dei dati e della conoscenza. Sì anche ad una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini. Sì a unmercato del lavoro che valorizzi il merito e le competenze incrociando le necessità competitive delle imprese. Sì a unagiustizia civile rapida ed efficiente. Sì all'Europa con l'euro moneta comune". Con buona pace per il manovratore.

Daniele Bonecchi

IL FOGLIO
inserto
Dir. Resp.: Claudio Cerasa
13-DIC-2018
da pag. 2
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 22 %

GranMilano

La tregua armata degli imprenditori dopo le parole di Salvini

BONOMETTI (CONFINDUSTRIA LOMBARDIA) VUOLE VEDERE I FATTI. E LE GRANDI CITTÀ DEL NORD (TRASVERSALI) CHIEDONO RISPOSTE

A qualcuno non è piaciuta la proposta "ticinese" di Matteo Salvini, sul referendum, per completare la Tav. Ha il sapore amaro del rinvio. Almeno fino a dopo le europee, quando l'alleato pentastellato avrà misurato il buco nero nel quale si è andato ad infilare, e il Capitano invece avrà toccato con mano la dimensione (vera) del suo consenso. Un rinvio, per non esacerbare gli animi grillini. Perché quel "i fatti si fanno al Mise", pronunciato da Luigi Di Maio dopo l'incontro di Salvini col gotha degli industriali italiani, è la spia di uno scontro ormai senza quartiere. Sta di fatto che gli industriali lombardi sono usciti dal loro vertice col ministro dell'Interno soddisfatti, ma in attesa di toccare con mano. "Un incontro positivo, che ha sbloccato il rapporto col mondo dell'impresa", spiega Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, che non ha mai fatto sconti al governo. "Salvini ha capito che stava venendo meno la fiducia del mondo produttivo lombardo, è stato rassicurante perché ha condiviso tutti i problemi che gli abbiamo proposto. C'è un cambio di rotta ma aspettiamo i fatti". E sulla Tav? "Ha detto sì perché un'opera indispensabile ma è chiaro che nel governo ci sono due anime. Quello che noi aspettiamo sono le dimostrazioni concrete. Perché un conto è fare i discorsi ai massimi livelli, altro è andare a parlare con una realtà che rappresenta un terzo dell'export italiano. Si gioca la credibilità", spiega Bonometti. "Noi rappresentiamo l'Italia che produce, che ha saputo resistere alla crisi investendo e innovando. Le nostre imprese pagano ogni anno ai 700.000 dipendenti circa 40 miliardi di euro di stipendi, pagano circa un milione e centomila pensioni di vecchiaia dell'Inps con 16 miliardi di contributi versati. Uccidere l'impresa sarebbe un atto di eutanasia per l'Italia, ed il governo ne assumerebbe la totale responsabilità anche verso le generazioni future". Risultati concreti? "La cura non può essere l'aumento del debito, che la manovra produrrà con certezza, mentre le ricadute positive sono solo speranze, le cui fondamenta sono, peraltro, contestate praticamente da tutti, dal mondo finanziario al mondo scientifico, dalle Istituzioni mondiali al mondo del lavoro, con rara e significativa condivisione tra imprenditori e lavoratori. Salvini si è reso conto che nella finanziaria bisogna togliere risorse per l'assistenzialismo e metterle sulla crescita e lo sviluppo. Bisognerà vedere se ci riuscirà. Gli industriali non hanno chiesto mance o mancette, ma di essere messi nelle condizioni di far bene il loro lavoro", conclude il leader degli industriali lombardi. In Lombardia, sia il governatore Attilio Fontana che il sindaco Beppe Sala, fanno il tifo per le grandi opere, a partire dalla Tav, un frammento del corridoio ferroviario est-ovest destinato a favorire il territorio, come il Terzo Valico. Una battaglia comune esattamente come il prolungamento della metropolitana (M5) da Milano a Monza e – rilanciata con soddisfazione la BreBeMi – con il completamento della Pedemontana lombarda, che "si conferma particolarmente attrattiva per il mondo imprenditoriale, come dimostrano le manifestazioni di interesse presentate da importanti operatori privati – spiega l'assessore alla Mobilità della Regione Claudia Maria Terzi, col riferimento all'ultimo bando della società che ha visto la partecipazione di 11 imprese. "Chi vuole bloccarla – prosegue Terzi – ignora le necessità della Lombardia a livello infrastrutturale, e ignora il sostegno che l'opera riscuote presso il sistema imprenditoriale nel suo complesso. Come ha detto più volte il presidente Fontana, la Lombardia non si ferma: la Pedemontana andrà avanti con il sostegno degli investitori". E la Regione considera "strategica" anche la contestatissima autostrada Cremona-Mantova, per verificarne tempi e procedure di realizzazione ha convocato un tavolo con tutti i protagonisti del territorio il 22 gennaio. Oggi al Mico, in Fiera, le piccole imprese che si riconoscono in Confartigianato, si riuniscono per dire sì allo sviluppo dell'Italia. Hanno dato vita a "Quelli del sì". Il messaggio al governo è chiaro e forte: il futuro non si ferma, indietro non si torna, bisogna ascoltare la voce delle imprese e servono politiche a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori. Servono investimenti nelle infrastrutture, ma sì anche a reti e connessioni per il trasferimento dei dati e della conoscenza. E a un mercato del lavoro (frustrato dal decreto Dignità) che valorizzi il merito e le competenze. E sì all'Europa con l'euro moneta comune. Se non è una dichiarazione di guerra alla cultura pauperista del M5s poco ci manca. Il fronte dei dissidenti si allarga. Perché la manovra che non piace coinvolge anche gli amministratori locali. E, nella sorpresa generale, a firmare un appello contro l'esecutivo sono amministrazioni diverse: dal comune di Milano alla Genova leghista, fino ad arrivare a Torino pentastellata. L'appello al governo l'hanno firmato gli assessori al Bilancio, per lasciare mano libera ai sindaci, ma l'impatto è forte. E' una inedita alleanza


GranMilano

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

(c'è anche Bologna) sul tema del Bilancio degli enti locali. I rispettivi assessori Roberto Tasca, Sergio Rolando, Pietro Piciocchi, Davide Conte esprimono "grande preoccupazione per i nuovi pesanti tagli di risorse sulla parte corrente del Bilancio degli enti locali, presenti nel disegno di legge di stabilità approvato dalla Camera venerdì scorso". La preoccupazione delle quattro grandi città riguarda, in primo luogo, l'abolizione del fondo consolidato di 300 milioni che rimborsa i Comuni del minor gettito derivante da agevolazioni per Imu e Tasi decise in passato. Ma c'è anche l'incremento di ben 10 punti della percentuale di accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità che gli amministratori vorrebbero trasformare in un reale fondo di svalutazione crediti, con conseguente riduzione di questa riserva. Restano poi da risolvere alcune annose vertenze, tra cui il pieno riconoscimento dei crediti dei Comuni che hanno sostenuto ingenti spese per assicurare il funzionamento dei Tribunali. Insomma i comuni non vogliono restare col cerino acceso. E i gilet gialli spaventano a tutte le latitudini.

Daniele Bonecchi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
12-DIC-2018
da pag. 14
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 29504 - Diffusione: 22342 - Lettori: 452000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 13 %

Confartigianato

«La Puglia a Milano dice sì allo sviluppo»

● «Se vogliamo che gli sforzi fatti durante la crisi si traducano in una fase di concreta ripresa economica, l'Italia non può rinunciare a politiche di investimento a supporto delle piccole e medie imprese. Indietro non si torna: bisogna avere il coraggio di portare a termine le riforme strategiche e le opere infrastrutturali che servono al tessuto produttivo e, in particolare, a chi opera nel Mezzogiorno». Così Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Imprese Puglia, chiama a raccolta i piccoli imprenditori e gli artigiani – un mondo che rappresenta circa il 98% del tessuto produttivo nazionale, con picchi ancora più elevati nel Meridione – in vista della manifestazione organizzata da Confartigianato per domani, a Milano, negli spazi del Milano Convention Centre (MiCo).

«Il messaggio che vogliamo lanciare è chiaro: siamo 'Quelli del sì'.

Siamo - spiega Sgherza - quelli che vogliono mandare avanti l'Italia in Europa e nel mondo, siamo quelli che vogliono continuare a produrre 'valore artigiano' e a rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee. Siamo quelli che vogliono vedere realizzate le condizioni necessarie per lo sviluppo del Paese.

«Sì, quindi - prosegue il presidente di Confartigianato Imprese Puglia - a efficaci collegamenti nazionali e internazionali. Sì alle grandi opere strategiche per far viaggiare le persone e le merci, a partire dall'alta velocità Napoli-Bari, da troppo tempo attesa, necessaria per superare la vergogna di un'Italia spezzata a metà, che viaggia a due velocità. Sì all'implementazione della rete stradale, con intere comunità del Mezzogiorno ancora oggi difficilissime da raggiungere e tagliate fuori da una viabilità degna di tale nome.

«Sì - è ancora la linea espressa da Sgherza - alle connessioni e alle reti per il trasferimento dei dati e della conoscenza. Sì ad una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini e delle imprese e che non le soffochi con il peso di una burocrazia che, al Sud, è doppio che al Nord. Sì ad un mercato del lavoro che valorizzi il merito e le competenze incrociando le necessità competitive delle imprese con le aspirazioni dei nostri giovani, costretti ad abbandonare la propria terra per avere l'opportunità di costruirsi un futuro. Sì ad una giustizia civile rapida ed efficiente, in grado di assicurare tutela certa. Sì all'Europa con l'euro moneta comune».


Acquisto di titoli leciti da parte della Bce

Confartigianato «La Puglia a Milano dice sì allo sviluppo»

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA GAZZETTA DI LECCE
13-DIC-2018
da pag. 6
foglio 1
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 2330 - Lettori: 41000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 11 %

IMPRESE IL PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO, LUIGI DERNIOLO, DETTA LE RICETTE PER SUPERARE LA CRISI

«Servono subito l'alta velocità, la Statale 275 e la Tap come investimento strategico»

● «Confartigianato imprese Lecce dice sì allo sviluppo dell'Italia per uscire dalla crisi».

Dopo la manifestazione di Milano dove decine di migliaia di piccoli imprenditori hanno espresso la volontà di rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee, interviene il presidente di Confartigianato imprese Lecce, **Luigi Derniolo**, che invita alla ripresa anche il fronte salentino.

«Il mondo produttivo rappresentato per il 98 per cento da artigiani, micro e piccoli imprenditori - dichiara Derniolo - vuole continuare a fare grande l'Italia, a creare reddito, occupazione, benessere economico e sociale. Perché lo sviluppo delle imprese è lo sviluppo del Paese. Noi diciamo sì a collegamenti efficaci nazionali e internazionali per far viaggiare le persone e le merci, all'alta velocità nel Salento da pochissimo conquistata, alla statale 275 per la quale ancora subiamo un'insopportabile attesa, alla Tap quale investimento strategico, al potenziamento di porti e aeroporti che possano agevolare gli investimenti delle imprese che internazionalizzano, alle reti e connessioni per il trasferimento dei dati e della conoscenza, ad una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini, a un mercato del lavoro che valorizzi il merito e le competenze incrociando le necessità competitive delle imprese, a una giustizia civile rapida ed efficiente».

Secondo Confartigianato, alcune misure prese dal Governo come la deduzione dell'Imu sui capannoni, la revisione del Sistri e del Codice degli appalti, lo sconto sui contributi Inail e le detrazioni sulla formazione 4.0 sono i primi passi per rilanciare la crescita dell'Italia nel contesto europeo.

«L'Europa è e deve rimanere l'ambito operativo del nostro Paese, scongiurando procedure di infrazione. Sì, quindi, a politiche di crescita, sì allo sviluppo del Paese e di ciascun territorio che ne fa parte e che con le proprie peculiarità contribuisce a rendere l'Italia grande. Sì, per tutti gli artigiani e i piccoli imprenditori - conclude il presidente - che quotidianamente non mollano e con passione contribuiscono a costruire il futuro del Bel Paese».

[m.c.]


AMBIENTE
Pulizie straordinarie in tutte le periferie
Maxi incendio nel condominio in due finiscono sotto processo

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Gazzetta del Sud
Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano
14-DIC-2018
da pag. 7
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 32139 - Diffusione: 22698 - Lettori: 341000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 29 %

Istat: l'Italia a due velocità

Il Pil al Sud metà del Nord-Ovest

La Calabria, oltre a essere la più povera, è anche la regione dove l'economia sommersa e illegale ha il peso maggiore

> La nostra competitività si gioca anche sulle infrastrutture fisiche e immateriali
>
> Giorgio Merletti

L'arretramento del Meridione è dovuto a un diverso tasso di crescita

Chiara Munafò

ROMA

Il terremoto frena la crescita del Centro Italia mentre il Sud perde la spinta degli scorsi anni. Così il Paese si trova ancora più spaccato a metà e il ritardo del Mezzogiorno si aggrava.

Il prodotto interno lordo per abitante è di 18.500 euro al Sud, nel 2017, quasi la metà di quello del Nord-Ovest e il 45% in meno di quello del resto del Paese, secondo i dati provvisori dell'Istat. Il divario era del 44,1% nel 2016. Questo arretramento è dovuto ai diversi tassi di crescita.

Nel Nord Ovest l'aumento del prodotto interno lordo raggiunge, infatti, il 2,2% nel 2017, lo stesso tasso di Paesi come la Francia o la Germania, e anche nel Nord Est è dell'1,9%. Ma al Mezzogiorno la crescita è dimezzata (+1%) e al Centro si ferma allo 0,9%, molto al di sotto della media nazionale dell'1,6%. La conseguenza è che la distanza tra le regioni del Sud e il resto del paese si allarga. È ampia in termini di reddito disponibile per abitante (-35,3%), spesa per consumi (-32,4%) e occupazione. Il mercato del lavoro, infatti, mostra una ripresa nel 2017 ma con ritmi diversi nelle diverse aree.

Il Nord-est e il Nord-ovest vedono una crescita degli occupati dell'1,4%, nel 2017, il Centro dell'1,3% e il Sud solo dello 0,6%. Questo va ad aggravare una situazione in cui, negli ultimi 20 anni, un milione e 700 mila persone sono emigrate verso il Centro-Nord in cerca di opportunità.

Allargando l'analisi ai sei anni tra il 2011 e il 2017, c'è una vera voragine tra regioni come il Lazio (dove gli occupati sono aumentati dello 0,8%) e la Provincia autonoma di Bolzano (+0,7%) e altre come la Sicilia, il Molise e l'Umbria, dove sono diminuiti dello 0,6% l'anno rispetto al 2011.

L'Umbria ha scontato, inoltre, nell'ultimo anno, l'impatto anche economico del sisma che ha portato a una crescita zero del Pil nel 2017. E ancora più amaro è stato il bilancio per le Marche, l'altra regione al centro delle scosse, dove c'è stato un calo dello 0,2%. In termini di ricchezza, la graduatoria regionale vede in testa Bolzano, con un Pil per abitante di 42.300 euro, seguita dalla Lombardia e dalla Provincia Autonoma di Trento. Il Lazio, con 32.900 euro, è la regione più ricca del Centro, anche se registra un calo di circa mille euro rispetto al 2011. E nel Mezzogiorno la prima regione per Pil pro capite è l'Abruzzo con 24.400 euro, mentre l'ultimo posto della graduatoria è occupato dalla Calabria, con 17.100 euro. La Calabria, oltre a essere la più povera, è anche la Regione dove l'economia sommersa e illegale ha il peso maggiore.

Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture. Sono queste le richieste di Confartigianato, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione "Quelli del sì", tenuta a Milano tra bandiere e la presentazione di studi sull'economia italiana. «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente Giorgio Merletti, illustrando anche dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni.


Economia
Il Pil al Sud metà del Nord-Ovest

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Soffre il Mezzogiorno Il prodotto interno lordo nel 2017 per abitante è di 18.500 euro al Sud

Gazzetta del Sud
MESSINA - SICILIA
Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano
17-DIC-2018
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 10670 - Lettori: 124000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 10 %

Lavori fermi sull'autostrada

Si apre uno spiraglio per sbloccare i cantieri sulla Siracusa-Gela

L'impresa Cosedil subentra nell'appalto a Condotte spa

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

Riaprire i cantieri a pieno regime a febbraio prossimo. È l'obiettivo che si è posto l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, dopo che il Dipartimento vigilanza enti del ministero dello Sviluppo economico ha dato il via libera al subentro integrale di Cosedil nell'appalto per la costruzione dei lotti 6, 7, 8 ovvero il tratto da Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela.

Così come era stato ipotizzato l'azienda prende il posto di Condotte spa, azienda capofila del consorzio Cosige che si era aggiudicato l'appalto. Cosedil deteneva il 30 per cento della commessa, mentre adesso si occuperà del completamento dell'intera opera. «In questi ultimi due mesi – ricorda l'assessore – è stato costante il pressing del Governo Musumeci sul Mise per accelerare la procedure di autorizzazione al subentro di Cosedil, al fine di far ripartire rapidamente il cantiere e di evitare che la Siracusa-Gela restasse una grande incompiuta. Dopo quattro mesi – aggiunge Falcone – il Consorzio autostrade siciliane può adesso definire la trattativa con Cosedil. La società deve però risolvere le questioni attinenti ai debiti del Cosige, ovvero il consorzio di cui fino ad oggi Cosedil ha fatto parte».

Falcone incontrerà adesso i vertici del Consorzio autostrade siciliane e l'impresa per garantire i vari creditori locali e riaprire i cantieri. Bisogna tenere conto che al momento i lavori sono fermi e decine di imprese in crisi. Solo qualche giorno fa Daniele La Porta e Giovanni Amarù, rispettivamente presidenti di Confartigianato Siracusa e Ragusa, avevano denunciato la difficoltà in cui si trovano decine di aziende e di famiglie: «L'importante asse viario si presenta con le principali opere concluse, conclusa la galleria, concluso il primo viadotto, iniziato il secondo viadotto, conclusi gli scavi e i rilevati – avevano detto i rappresentanti di Confartigianato – . Siamo al cospetto dunque di un'opera che ha veramente bisogno di poco per essere definitivamente realizzata, ma la cui battuta d'arresto ha provocato il dramma delle imprese fornitrici, piccole e medie aziende del territorio, grazie alle quali l'autostrada si trova in questo avanzato stato di sviluppo».


Sicilia

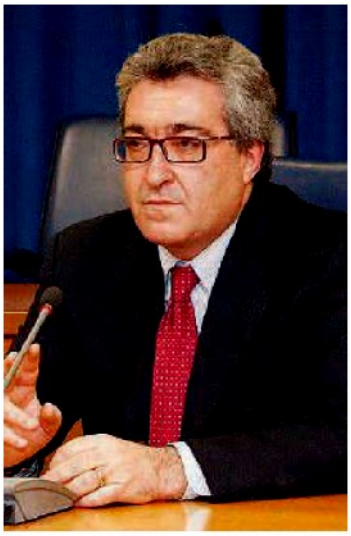
Micciché come Faraone: unire i moderati ma spaccare i partiti

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Gazzetta del Sud Reggio Calabria
06-DIC-2018
da pag. 23
foglio 1
Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 8181 - Lettori: 122000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 7 %

Confartigianato

In piazza a Milano per difendere il Mezzogiorno



Segretario Demetrio Battaglia

La Confartigianato di Reggio in piazza a Milano per difendere le piccole imprese e rilanciare al questione meridionale. La sezione reggina dell'associazione di categoria manifesterà il 13 dicembre a Milano e spiega perché: «Lo sviluppo delle piccole e medie imprese è lo sviluppo del Paese e pertanto dice SI allo sviluppo dell'Italia. Sì – affferma Demetrio Battaglia –, quindi ad efficaci collegamenti nazionali e internazionali, alle grande opere strategiche per far viaggiare le persone e le merci. Si a reti e connessioni per il trasferimento dei dati e della conoscenza. Si ad una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini e delle imprese. Si ad un mercato del lavoro che valorizzi merito e competenze incrociando le necessità competitive delle imprese, Si all'Europa dei popoli con l'euro moneta unica. Si ad investimenti e misure economiche che consentano al meridione di recuperare il divario produttivo rispetto al resto del paese». Nel capoluogo lombardo sarà lanciato un messaggio chiaro e positivo: «Gli artigiani sono "quelli del si " che vogliono mandare avanti l'Italia in Europa e nel mondo». La Confartigianato di Reggio sarà presente a Milano per rilanciare anche, la questione meridionale. «Perché l'Italia potrà restare in Europa se tutto il paese camminerà alla stessa velocità e il meridione vuole essere protagonista di una nuova fase di sviluppo ed è pronto a cogliere le opportunità se le istituzioni sapranno crearle».


Reggio
Gallico, ruspe contro l'abusivismo
Lavori sulla tangenziale, i cittadini vogliono capire
Pistacchio in Piazza

GAZZETTA DI MODENA
14-DIC-2018
da pag. 9
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Enrico Grazioli
www.datastampa.it
Tiratura: 10283 - Diffusione: 7979 - Lettori: 103000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 30 %

IERI A MILANO

Manifestazione di Lapam per infrastrutture e pmi

Anche tanti modenesi fra "Quelli del sì" per chiedere un sostegno alla crescita Rossi: «La politica del "non nel mio giardino" blocca a lungo il Paese»

«Sì a Cispadana, Bretella, polo di Marzaglia e anche Passante di Bologna»

Quelli del sì: Lapam ieri a Milano per chiedere infrastrutture e un sostegno alla crescita. Migliaia di imprenditori hanno detto sì. "Quelli del sì" è la manifestazione organizzata da Confartigianato Lapam e anche da Modena è partita una delegazione di imprenditori, artigiani e commercianti per dire al Governo e alle istituzioni che il futuro non si ferma, che indietro non si torna, che bisogna ascoltare la voce delle imprese e servono politiche a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori. Perché lo sviluppo delle imprese è lo sviluppo del Paese.«C'è un'altra Italia, che non dice no. È quella che, grazie a Confartigianato, si è trovata a Milano per dire sì - afferma il presidente Lapam Confartigianato, Gilberto Luppi - Da Modena siamo partiti per dire sì alle grandi opere infrastrutturali indispensabili per il nostro territorio: Cispadana e Bretella, con il collegamento al polo logistico intermodale di Marzaglia, ma anche il Passante di Bologna. Le code quotidiane nell'attraversamento di quel nodo costano troppo tempo e denaro alle imprese manifatturiere del nostro territorio».

«Non si tratta di fare quello che non serve - ribadisce il segretario Lapam Confartigianato, Carlo Alberto Rossi - ma di essere consapevoli che vi sono infrastrutture strategiche per lo sviluppo del Paese. Le imprese, che devono fare i conti con aziende concorrenti di tutto il mondo, hanno bisogno di poter contare su una rete viaria, ferroviaria e digitale all'altezza della sfida che si trovano davanti. La cosiddetta politica del 'Nimby', not in my backyard, ovvero non nel mio giardino, ha bloccato il Paese troppo a lungo. È tempo di accelerare sulla strada di una crescita sostenibile, anche sotto il profilo ambientale».

Quindi una lunga serie di sì: tra i tanti quello agli investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali indispensabili per far muovere il Paese. Sì, quindi, a efficaci collegamenti nazionali e internazionali, alle grandi opere strategiche per far viaggiare le persone e le merci. Sì a reti e connessioni per il trasferimento dei dati e della conoscenza. Sì a un Fisco più equo e alle autonomie regionali. Sì anche ad una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini. Sì ad un mercato del lavoro che valorizzi il merito e le competenze incrociando le necessità competitive delle imprese. Sì all'apprendistato e a un lavoro creato dalla crescita e non da sussidi. Sì ad una giustizia civile rapida ed efficiente. Sì all'Europa con l'euro moneta comune. —


ECONOMIA
Manifestazione di Lapam per infrastrutture e pmi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



I rappresentanti modenesi e reggiani ieri a Milano per la manifestazione di Confartigianato

GAZZETTA DI PARMA
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it
Tiratura: 35538 - Diffusione: 30017 - Lettori: 172000: da enti certificatori o autocertificati
14-DIC-2018
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 5 %

CONFARTIGIANATO A MILANO L'INCONTRO DI «QUELLI DEL SÌ»

«Quelli del sì» si sono incontrati ieri a Milano, in 1500 per dire sì alle infrastrutture indispensabili per le imprese italiane che vogliono competere sui mercati internazionali. Il messaggio al Governo è chiaro: politiche concrete per la crescita. Da Parma era presente una delegazione di 40 persone di Confartigianato Imprese Parma, guidati dal presidente Leonardo Cassinelli.




ECONOMIA
Ascom La squadra è «under» Nasce il Gruppo Giovani
Rapporto Ismea-Qualivita Dop e Igp: in testa ci sono Parma e l'Emilia
Ono Una risoluzione salva le eccellenze Made in Italy

IL GAZZETTINO
05-DIC-2018
da pag. 6
Dir. Resp.: Roberto Papetti
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 69321 - Diffusione: 61191 - Lettori: 579000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 76 %

La protesta

Dal Veneto a Milano, 400 artigiani in marcia «Tav e strade per rilanciare lo sviluppo»

«La nostra battaglia per le infrastrutture non è fatta solo per le imprese ma per tutta l'Italia». Si mobilita Confartigianato Veneto. Il 13 dicembre in 400 saranno a Milano per dire al governo Sì alle infrastrutture.

Crema a pagina 6



Le categorie in campo

Gli artigiani: Tav e strade per rilanciare lo sviluppo

▶In 400 dal Veneto alla manifestazione di Milano: «Convinceremo la politica»

▶Bonomo: «Treni veloci da Bologna a Padova, completare subito Valdastico e Pedemontana»

LE ACCUSE DI SALVINI DI PARLARE SOLO ORA? «MAI STATI ZITTI, ABBIAMO PROTESTATO ANCHE CON I GOVERNI DEI DEMOCRATICI»

LA MOBILITAZIONE

MESTRE «La nostra battaglia per le infrastrutture non è fatta solo per le imprese ma per tutta l'Italia: se c'è sviluppo e crescita economica allora ci saranno servizi sociali migliori e più possibilità di lavoro per tutti».

Confartigianato Veneto si mobilita. Il 13 dicembre saranno in 400 i piccoli imprenditori alla manifestazione nazionale per dire al governo Sì a opere come la Tav ma anche alla Galleria del Brennero, alla Pedemontana veneta e lombarda, ma anche alla Valdastico - Trento, all'alta velocità da Padova a Bologna, alla terza corsia verso Trieste.

«Il nuovo triangolo dello sviluppo che ha per baricentro Milano e come altri vertici l'Emilia e l'area centrale Veneta ha bisogno di recuperare il ritardo della Tav - avverte il presidente di Confartigianato veneto Agostino Bonomo -. La competitività delle imprese ha bisogno di far viaggiare e mettere in rete competenze e persone. L'obiettivo è portare a circa un'ora il tempo minimo di percorrenza della tratta Milano - Mestre. Il Veneto deve poter essere servito da collegamenti ad alta velocità anche verso Roma, portando il tempo di percorrenza sulla Padova - Bologna dagli attuali 59 minuti a 34 minuti. Il tutto senza dimenticare i pendolari. È prioritario poi garantire all'export veneto la possibilità di accedere velocemente ai valichi alpini del Tarvisio e soprattutto del Brennero, potando a compimento anche il collegamento autostradale con la Valdastico».

La lista delle opere è lunga ma gli artigiani non si fermano, sentono che questa volta il vento è dalla loro parte: «Si deve intervenire per migliorare la velocità commerciale e la sicurezza della Romea, dare prosecuzione all'ampliamento alla terza corsia sulla A13 Padova-Bologna nel tratto Monselice-Padova Sud, attualmente a due corsie, e velocizzare al massimo i lavori della terza corsia della autostrada A4, completando l'ampliamento sino fino a Villesse», elenca Bonomo.

INDIETRO NON SI TORNA

Il tutto senza dimenticare la Nogara-Mare, la messa in rete della A31 Valdastico con la A13 Bologna- Padova, il collegamento ferroviario dell'aeroporto di Venezia e la banda ultra larga: «L'Internet veloce deve essere garantito alle imprese anche nelle aree interne del territorio. Oggi la nostra regione è la terza peggiore d'Italia con 333 comuni che hanno una copertura banda ultra larga tra lo zero e l'1%».

Indietro non si torna, avverte lo stato maggiore della Confartigianato veneta (176mila imprenditori per 350mila addetti totali), bisogna ascoltare la voce delle imprese. Vendemiano Sartor (Mar-


IL GAZZETTINO
«Autonomia chiusa nei cassetti dei ministri M5s»
Imprese e pm, Salvini contro tutti
Cena, tutte le accuse alla professora
Henry, talento del rugby sparito nel mistero


Le categorie in campo
Gli artigiani: Tav e strade per rilanciare lo sviluppo
FESTIVAL DELL'ORIENTE
PADOVA FIERE

ca Trevigiana): «Serve un sistema integrato di trasporti che favorisca l'intermodalità, per questo siamo a favore del traforo del Brennero, dove le merci viaggeranno in treno, ma anche del prolungamento della A27 fino al confine». E le risorse? «Devono essere ripartite ma anche la Ue ha promesso di aumentare i suoi finanziamenti», avverte il ricercatore Sergio Maset.

Il vice premier Luigi Di Maio però nicchia. «Sabato scorso ci ha spiegato che stanno facendo l'analisi costi e benefici, a giorni dovrebbe arrivare una risposta - afferma Bonomo -. Per noi queste opere sono fondamentali, devono essere fatte e se arriverà uno stop continueremo la mobilitazione». Però la sponda del vice premier leghista Matteo Salvini è fredda, dopo Torino ha accusato gli imprenditori di protestare ora dopo anni di silenzio. «Noi non siamo mai stati zitti - la risposta secca di Bonomo - abbiamo sempre chiesto opere e provvedimenti a favore delle imprese. «Siamo andati in piazza il 18 febbraio del 2014 e anche nel 2017 contro i governi del Pd», rincara Sartor. «Dobbiamo convincere la politica che a decidere per il Sì ne avrà un tornaconto - aggiunge Claudia Scarzanella, presidente di Confartigianato Belluno - anche in termini di consenso». «La nostra è una battaglia per una crescita culturale di tutto il Paese», la chiosa finale di Francesco Giacomin, segretario della Confartigianato veneta.

Il dato è tratto e gli artigiani per la prima volta da tempo non si sentono soli in questa battaglia per uno sviluppo all'altezza dell'Europa, dove vogliono rimanere e competere ad armi pari.

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUELLI DEL SÍ
Lo stato maggiore della Confartigianato del Veneto: rappresenta 176mila imprenditori per 350mila addetti

IL GAZZETTINO
16-DIC-2018
da pag. 27
Dir. Resp.: Roberto Papetti
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 69321 - Diffusione: 61191 - Lettori: 579000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 42 %

L'intervento

Il governo a un punto di non ritorno

Mariastella Gelmini*

Siamo arrivati a un punto di non ritorno. Finalmente il Paese reale si sta ribellando alle sciagurate iniziative del governo giallover-de, che già in pochi mesi (...)

L'intervento

Il governo è arrivato al punto di non ritorno

Mariastella Gelmini*

Siamo arrivati a un punto di non ritorno. Finalmente il Paese reale si sta ribellando alle sciagurate iniziative del governo gialloverde, che già in pochi mesi hanno causato danni enormi alla nostra economia, al nostro sistema produttivo, all'immagine dell'Italia a livello internazionale. Mesi fa Movimento 5 Stelle e Lega hanno firmato un contratto "del cambiamento": purtroppo quelle pagine, come avevamo denunciato per tempo, stanno trascinando lentamente a fondo l'intero Paese. Dapprima abbiamo avuto il decreto dignità - la prima iniziativa legislativa di questo esecutivo firmata dal ministro del non Lavoro, Luigi Di Maio. Un provvedimento rigido, confuso, pericoloso tanto per i lavoratori quanto per gli imprenditori: una misura costruita in base a un'assurda logica anti impresa che in poco tempo ha già causato la perdita di migliaia di posti di lavoro, facendo scappare gli investitori stranieri. Subito dopo il governo gialloverde - su questi temi pericolosamente a trazione grillina - ha costruito il provvedimento cosiddetto anticorruzione. Il ministro Bonafede ha pensato bene, supportato ahinoi anche dagli amici della Lega, di scrivere un testo tutto imperniato sul sospetto. Lo stop alla prescrizione, che vìola l'articolo 111 della Costituzione, è stato raccontato agli italiani come la modalità per accelerare i processi e rendere certe le pene: è esattamente il contrario. Avremo un "fine processo mai" e chi fa impresa, per dirla con Di Maio, sarà trattato come un "prenditore". E poi c'è il tema "autonomia" che a detta del ministro Stefani dovrebbe sbarcare in Consiglio dei Ministri entro Natale o fine anno. Da lombarda non posso che augurarmelo. Perché a più di un anno dai referendum confermativi di Veneto e Lombardia, per richiedere maggiori competenze ai sensi dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione, tutto tace e un'accelerazione non può che vederci favorevoli. Infine, ancora in questi giorni la legge di bilancio occupa le cronache italiane e estere. Un ridicolo e finto braccio di ferro con l'Unione Europea ha portato, dopo due mesi di tensioni, il rapporto deficit/Pil dal 2,4 al 2,04%. A noi interessa poco dei numerini, preoccupa invece il merito di questa manovra: un provvedimento assistenzialista che dà soldi a chi sta casa sul divano e non prevede alcuna risorsa degna di questo nome per gli investimenti. Così il Paese muore.

Serve un'immediata e fragorosa marcia indietro. In queste ultime settimane l'Italia del Pil, quella che produce, che la mattina tira su la saracinesca, quella senza paracadute, quella che rischia l'osso del collo ogni santo giorno, ha alzato la voce. È scesa in strada, nelle piazze, si è organizzata, ha urlato il suo dolore in faccia ai ministri del governo gialloverde. Dapprima la piazza del "Sì Tav" a Torino, subito dopo l'incontro organizzato da Confindustria e da altre dodici associazioni di categoria a Milano con più di mille imprenditori, giovedì scorso "Quelli del Sì" di Confartigianato sempre nel capoluogo lombardo, ieri un nuovo "Sì Tav" a Verona. Forza Italia condivide queste battaglie, partecipa a queste iniziative rispettandone la natura civica, ma è assolutamente pronta a dare, in Parlamento e nel Paese, voce a istanze che giudica sacrosante. Il Paese ha bisogno di investimenti, infrastrutture, lavoro, meno tasse, sviluppo. Il Paese ha bisogno di coraggio, di speranza. Basta con questo assurdo oscurantismo. I moderati non ne possono più. E questa volta la pacchia è finita solo per il governo gialloverde.

**Presidente dei deputati di Forza Italia*


IL GAZZETTINO

Ecotassa sull'auto, stop Lega

Pesca, l'attacco: Ue minaccia l'Adriatico Dal Veneto la rivolta

Mario e gli altri 3.500, spariti nel buio

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



IL GAZZETTINO BELLUNO
Dir. Resp.: Roberto Papetti
12-DIC-2018
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4792 - Lettori: 35000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

Protesta artigiana: «Avanti con treni, A27 e banda larga»

▶La Confartigianato sarà alla mobilitazione per dire sì allo sviluppo

CLAUDIA SCARZANELLA: «CHIEDEREMO COLLEGAMENTI PER DARE SBOCCHI ALLE NOSTRE MERCI IN ITALIA E ALL'ESTERO»



IMPRESE

BELLUNO Confartigianato si mobilita per dire «sì» allo sviluppo del Paese. Domani porterà gli artigiani di tutta Italia a Milano. Un appuntamento organizzato negli spazi del MiCo (Milano Convention Centre) per far sentire la voce delle piccole imprese che vogliono continuare a fare grande l'Italia, a creare reddito, occupazione, benessere economico e sociale. Ci sarà anche una delegazione in rappresentanza di Confartigianato Belluno.

BELLUNO PRESENTE

«La manifestazione mira a dare spazio allo stato d'animo delle nostre aziende e della nostra Confartigianato nazionale, che non ha scelto la protesta di piazza, bensì una mobilitazione attraverso la quale attirare l'attenzione sul valore della piccola impresa che assicura posti di lavoro, ricchezza al Paese, ma pure sui bisogni di sviluppo» sottolinea la presidente di Confartigianato Belluno, Claudia Scarzanella. «La voce delle imprese e delle pmi italiane si alzerà forte a Milano, perché chi lavora nel mondo dell'artigianato sa di avere un peso determinante nell'economia italiana: siamo nel gruppo di testa delle imprese europee e non vogliamo perdere questa posizione».

LE RICHIESTE

Il Bellunese e il Veneto sanno già cosa chiedere. Il «sì» allo sviluppo del Paese significa investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, efficaci collegamenti nazionali e internazionali, grandi opere strategiche per far viaggiare persone e merci, reti e connessioni per il trasferimento dei dati e della conoscenza, una pubblica amministrazione che funzioni, un mercato del lavoro che valorizzi il merito, una giustizia civile rapida ed efficiente, un'Europa con l'euro moneta comune. Gli imprenditori di Confartigianato Belluno chiederanno, in particolare, infrastrutture per il territorio dolomitico. Quelle indispensabili per contrastare lo spopolamento e per favorire lo sviluppo economico. Su tutte: il prolungamento della A27, l'adeguamento della Statale di Alemagna, il Treno delle Dolomiti, l'elettrificazione della ferrovia, la banda larga; «perché solo così potremo far arrivare le nostre merci in Italia e all'estero, e potremo rendere attrattivo il nostro territorio sia per nuovi investimenti sia per nuovi residenti» precisa Scarzanella. «Questo evento servirà anche per mettere in evidenza il ruolo che le nostre associazioni possono assumere in questo contesto, vale a dire farsi portatrici di messaggi di cambiamento e soprattutto di sensibilizzazione della popolazione, per arrivare a una condivisione delle scelte con le comunità locali. Perché se le imprese camminano, cammina anche l'Italia. La sfida ora si sposta sul piano del dialogo con la popolazione per le scelte sul futuro».

D.T.


Protesta artigiana: Avanti con treni, A27 e banda larga
Stanziati e suddivi 4 milioni: agordina la fetta più grossa
Alberi abbattuti: il Demanio vende

IL GAZZETTINO FRIULI
Dir. Resp.: Roberto Papetti
13-DIC-2018
da pag. 6
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 102000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 19 %

Confartigianato

Non solo Tav ecco i nodi friulani

Realizzare la Tav? Sì, grazie. Ma il centinaio di rappresentanti di Confartigianato Fvg che oggi saranno presenti alla manifestazione nazionale, sottolineano come le infrastrutture in generale siano importanti per lo sviluppo e la crescita. E in regione, ecco allora i nodi Cimpello-Sequals-Gemona, il tratto della Pontebbana tra Udine e Pordenone ormai al tracollo per l'insopportabile volume di traffico, ma anche il futuro del Porto di Trieste e dell'aeroporto regionale, tutti elementi che possono giocare un ruolo determinante per l'economia friulana che ha nell'export - e quindi nei collegamenti con il resto del mondo - la sua risorsa principale.

A pagina VI

Gli artigiani: «Non solo Tav, ecco tutti i nodi da sciogliere»

UNA DELEGAZIONE DI CONFARTIGIANATO SARÀ OGGI A MILANO TRA LE RICHIESTE, PONTEBBANA, A4 E CIMPELLO-GEMONA

PROTESTA E PROPOSTE

UDINE «Investimenti sul sistema portuale e sulla rete ferroviaria, perché l'alta velocità e capacità non si fermi ma arrivi fino a Trieste; investimenti sulle strade, per intervenire sulla Pontebbana nel tratto tra Udine e Pordenone, ormai incapace di reggere il traffico, e trovare una soluzione per la prosecuzione della Cimpello-Sequals-Gemona». Inoltre, «non siamo contro il reddito, ma siamo per il reddito da lavoro, che dà prospettive di futuro a imprese e lavoratori e dignità alle persone».

Il presidente di Confartigianato Udine, Graziano Tilatti, ha spiegato così ieri, insieme ai presidenti e ai segretari delle sezioni territoriali delle quattro province, i motivi per i quali oggi una folta delegazione di imprenditori artigiani – un centinaio – del Fvg sarà presente a Milano alla manifestazione promossa da Confartigianato nazionale con l'intento di mandare un messaggio chiaro al Governo: «Siamo quelli del sì – ha sottolineato Tilatti -, quelli che vogliono mandare avanti il Friuli Venezia Giulia e l'Italia in Europa. Vogliamo continuare a produrre valore artigiano e a rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee».

L'attenzione, nel particolare, sarà posta sulle infrastrutture, una questione «essenziale per il Friuli Venezia Giulia», hanno affermato ieri i vertici dell'associazione di categoria, perché «siamo un nodo strategico per i collegamenti con l'Europa da Nord a Sud e da Est a Ovest».

Proseguendo l'elenco delle azioni strategiche per i collegamenti in regione, Tilatti ha auspicato che sia mantenuto il rispetto del cronoprogramma per il completamento dei cantieri della terza corsia dell'A4 e ha fatto un riferimento anche allo scalo di Ronchi dei Legionari: «Seguiamo con attenzione l'evolversi della partita che si sta giocando attorno al nostro aeroporto, con il nuovo bando per la cessione della maggioranza delle quote. Anche questa infrastruttura – ha detto – è un patrimonio della regione, come lo sono il sistema portuale, ferroviario e stradale. Vanno salvaguardati e innovati, se vogliamo garantirci gli strumenti affinché le imprese artigiane e le piccole e medie aziende continuino ad alimentare la maggior parte dell'economia del Friuli Venezia Giulia e del Paese».

Si tratta di un sistema di interconnessioni importante per il settore produttivo, per il turismo e cruciale «per l'export, che sta crescendo a due cifre», hanno detto ieri gli artigiani e continua a essere uno degli asset fondamentali per il Pil regionale e per quello italiano. A Milano il Friuli Venezia Giulia dirà anche «sì a reti e connessioni per il trasferimento dei dati, sì a una pubblica amministrazione che funzioni» e, non da ultimo, «sì all'Europa con l'euro moneta comune», ha aggiunto Tilatti. «Il futuro, in conclusione, non si ferma e indietro non si torna. Occorre realizzare le condizioni per lo sviluppo affinché le piccole e medie imprese possano restare competitive. E senza infrastrutture non c'è futuro per le aziende e per la nostra terra», ha concluso il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PRESIDENTE Graziano Tilatti guida Confartigianato Fvg

IL GAZZETTINO TREVISO
Dir. Resp.: Roberto Papetti
13-DIC-2018
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 12690 - Lettori: 109000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 14 %

Piccoli imprenditori in piazza a Milano: «Regole certe»

LA CONFARTIGIANATO DETTA LA LINEA: «CI SONO PIACIUTE LE APERTURE DI SALVINI E DI MAIO MA ORA I FATTI»

LA MANIFESTAZIONE

TREVISO «Il nostro non è un messaggio contro il governo o contro qualcuno. Vogliamo dare il segnale che chi lavora, sia egli autonomo o dipendente, ha bisogno di uno Stato efficiente, di infrastrutture e reti per essere collegato al mondo globale con cui ormai dobbiamo confrontarci, di stabilità nelle regole e fiducia alle persone». Saranno almeno un'ottantina i piccoli imprenditori trevigiani (sugli oltre 350 provenienti dal Veneto) oggi a Milano per partecipare alla manifestazione nazionale promossa da Confartigianato. A guidare la pattuglia dalla Marca sarà Vendemiano Sartor, presidente provinciale dell'organizzazione artigiana, che sintetizza così l'appello lanciato dal capoluogo meneghino: «I nostri territori chiedono meno assistenzialismo e più interventi verso un sistema di infrastrutture. Perché in questo modo si crea, nell'immediato, occupazione vera per eseguire i lavori, ma soprattutto si può far crescere la competitività del sistema Paese e di chi produce».

VOGLIA DI FARE

Al Milano Convention Center (nella zona dell'ex fiera), dunque, anche i piccoli imprenditori della Marca ribadiranno lo slogan della giornata: "Siamo quelli del sì". Sì innanzitutto ad una serie di opere pubbliche. L'elenco delle priorità infrastrutturali per la Marca stilato dalla Confartigianato è dettagliato: non solo completare la Pedemontana, ma anche realizzare la viabilità di collegamento, l'adeguamento della nuova statale del Santo, il completamento del Terraglio Est, il ponte sul Piave di Vidor, il quarto lotto della tangenziale del capoluogo, la Tangenziale sud di Conegliano, l' l'elettrificazione delle linee ferroviarie Castelfranco-Montebelluna e Conegliano-Vittorio Veneto entro il 2019 e poi quelle verso Vittorio Veneto e Belluno, il miglioramento dei collegamenti tra l'aeroporto e la città di Treviso. Ma non ci sono, solo strade: oltre alla banda larga e le autostrade immateriali, a una giustizia più rapida, a una pubblica amministrazione più efficiente, Sartor evidenzia anche la necessità di «Regole sul lavoro meno demagogiche e più realistiche: l'impresa non si diverte a avere addetti a tempo determinato, anzi preferirebbe la stabilità, ma è il mercato a non essere stabile, richiedendo flessibilità».

STABILITÀ

Sartor chiede di «Non cambiare continuamente norme e regole del gioco». Esigenze, ribadisce, sentite anche nel Meridione «Perché sarebbe dannoso contrapporre Nord e Sud». «Le inefficienze e la mancanza di investimenti pesano non solo sulle imprese, ma sulla possibilità di rilanciare l'economia. E se si fermano territori come il Veneto, dove può andare il paese?», si chiede Mario Pozza, presidente della Camera di commercio di Treviso e Belluno, nonché componente della giunta nazionale di Confartigianato (Pozza non sarà però a Milano, a causa di impegni legati ai suoi incarichi nell'organizzazione degli enti camerali). Le rassicurazioni in materia fornite dai vicepremier Salvini e Di Maio sono state accolte come l'apertura di uno spiraglio positivo: «Ora però - rimarca Pozza - servono i fatti».

Mattia Zanardo


Lotto sport-Futura: parola all'Appello
Piccoli imprenditori in piazza a Milano: «Regole certe»
Treviso un Natale Magico

IL GAZZETTINO TREVISO
Dir. Resp.: Roberto Papetti
14-DIC-2018
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 12690 - Lettori: 109000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 24 %

«Per rilanciare l'economia servono le infrastrutture»

▶ Gli artigiani trevigiani alla manifestazione delle partite Iva organizzata a Milano
«Abbiamo bisogno di strade e autostrade, non possiamo attendere la burocrazia»

LA CONVENTION

TREVISO (ef) Le imprese artigiane venete chiedono velocità e strade. Per non perdere il treno della crescita. E la Pedemontana è attesa dal mondo produttivo come snodo imprescindibile per connettere vasti territori del nordest (le province di Pordenone, Treviso, Vicenza, Padova e a sud Rovigo e quelle emiliane) con il valico del Brennero, alleggerendo il carico dell'infrastruttura autostradale che da Verona porta ai mercati tedeschi. Queste le istanze emerse dagli oltre 400 artigiani che ieri, a Milano, hanno dato voce alle richieste del tessuto produttivo di Confartigianato Veneto alla seconda kermesse di #quellidel sì. Il cosiddetto partito del Pil manda un nuovo messaggio al Governo: l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media UE e nelle 8 regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6%.

GRANDI OPERE

In Veneto, regione dove l'export galoppa, questa vetustà strutturale si avverte in modo significativo. Per questo ieri quasi 400 aderenti a Confartigianato veneto (tra cui moltissimi trevigiani) hanno preso parte al Milano Convention Centre per chiedere crescita, sviluppo e la realizzazione di otto grandi infrastrutture. Alla manifestazione gli artigiani hanno presentato il rapporto 'La caduta' con gli spread di investimenti pubblici e infrastrutture e ha fatto il punto su otto opere-simbolo tra cui Pedemontana Veneta, Terzo valico dei Giovi, Sistema stradale in Sicilia e linea alta velocità-alta capacità Napoli-Bari, oltre al Passante autostradale nord Bologna. Il costo complessivo di queste opere è di 36,8 miliardi di euro, pari al 2,1% del Pil italiano. «Il sistema delle imprese del Veneto -ha spiegato il presidente Agostino Bonomo- ha un forte bisogno di assi viari che facilitino lo scorrimento e il transito di merci e persone all'interno della regione e la mettano in connessione con il resto d'Italia e d'Europa. Chiunque si sia trovato a passare per le strade e autostrade del Veneto ha di sicuro rilevato l'urgenza di intervenire. Ma questa urgenza delle imprese non coincide con i tempi della pubblica amministrazione e con la pianificazione delle opere necessarie».

ALTA VELOCITA'

C'è l'asse padano, quello che va da Torino a Venezia, che si deve riuscire a percorrere in alta velocità. In poco più di un'ora Milano e Mestre devono essere connesse, per poi collegarsi verso sud –Bologna, Roma– sempre con maggiore rapidità. E' necessario ampliare la linea Padova-Verona-Brescia, come previsto dal DEF, e intervenire sulla tratta da Padova a Bologna, per consentire la percorrenza alle massime velocità per i treni, migliorando anche i servizi regionali a vantaggio dei pendolari veneti. Gli artigiani trevigiani hanno riproposto anche il tema della velocità digitale. «Oltre alle strade, ferrate o asfaltate che siano -conclude Bonomo- servono anche le strade per far viaggiare informazioni e dati, da noi purtroppo ancora insufficienti. La digitalizzazione è un acceleratore per la competitività di tutto il sistema produttivo. Internet veloce deve essere garantito alle imprese in tutto il Paese, anche nelle aree interne. Disporre di banda larga è oggi essenziale per stare nel gruppo di testa delle imprese in grado di competere sui mercati globali».



LA DELEGAZIONE I rappresentanti di Confartigianato Veneto a Milano



IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti
13-DIC-2018
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 19362 - Lettori: 147000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 10 %

Gli artigiani al Governo: «Più risorse per crescere»

SVILUPPO

MESTRE Una giornata di mobilitazione nei padiglioni della Fiera di Milano per chiedere al Governo più investimenti epr lo sviluppo. «Al Governo chiediamo interventi rapidi e necessari per il nostro territorio e l'intero tessuto economico, sia sul fronte delle infrastrutture sia del rilancio delle aree industriali dismesse, che scelte sbagliate hanno abbandonato all'oblio». A ribadirlo, nel giorno della mobilitazione promossa oggi dalla Confartigianato a Milano, è il presidente della Confartigianato metropolitana Salvatore Mazzocca, che sarà presente per rappresentare e chiedere al Governo ciò che serve per le piccole e medie imprese veneziane. «Il Governo - dice Mazzocca - se vuole veramente fare qualcosa per il nostro territorio deve preoccuparsi del rilancio e del sostegno all'attività marittimo portuale, sia sul fronte turistico sia commerciale. Il porto di Venezia non può perdere il suo ruolo strategico nell'Alto Adriatico perché non ci sono finanziamenti che altri porti vicino hanno. Su tutte il caso del Canale dei petroli, che deve essere adeguato alle necessità». Stesso discorso per le aree industriali: «Occorre incentivare il più possibile l'arrivo di investitori, anche stranieri, perchè se la produttività e la competitività di quelle aree riparte genererà un volano economico incredibile per il nostro territorio e per il tessuto delle piccole e medie imprese». Altri punti strategici di questa necessaria rivoluzione infrastrutturale sono poi «l'adeguamento della statale 309 Romea da Venezia a Ravenna, per creare un collegamento nord-sud che consenta di evitare il nodo di Padova, sia per la sicurezza degli automobilisti sia degli abitanti delle comunità locali. Altrettanto importante per i problemi viari - conclude il presidente di Confartigianato metropolitana - non solo delle merci ma anche delle persone, soprattutto pensando ad una delle più importanti risorse del territorio, cioè il turismo, è quello di adeguare alle necessità le Vie del mare, ovvero le strade che collegano alle grandi infrastrutture viarie le nostre principali località balneari e costiere».



CONFARTIGIANATO Il presidente Salvatore Mazzocca


Mestre
Shopping urbano a Marghera
I circoli scelgono Favaron, sabato l'assemblea

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
13-DIC-2018
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 117658 - Diffusione: 61539 - Lettori: 444000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 20 %

LA MANIFESTAZIONE DI CONFARTIGIANATO

Gli artigiani invadono Milano Il partito del Pil bussa a casa Lega

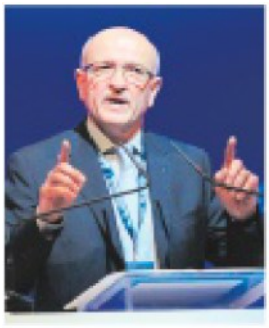
Attesi in tremila per «ricordare al governo le cose da fare»

Alberto Giannoni

Milano Tremila «no» all'immobilismo, tremila «no» all'assistenzialismo e ai danni che derivano da scelte ideologiche e propagandistiche. Tremila sì, 3mila volte «sì» allo sviluppo, alle infrastrutture, a uno Stato meno opprimente e più efficiente, a una macchina statale non burocratica e amica delle imprese. Sono almeno 3mila gli imprenditori attesi oggi. E si sono chiamati così: «Quelli del sì». Sono le imprese artigiane che manifesteranno a Milano. Arriveranno da tutto il Paese, raggiungeranno il capoluogo lombardo per mandare un messaggio chiaro e positivo al governo: «Siamo "Quelli del sì" che vogliono mandare avanti l'Italia in Europa e nel mondo - si legge - siamo quelli che, dopo gli immani sforzi per uscire dalla crisi, vogliono continuare a produrre "valore artigiano" e a rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee». Quantificheranno il costo del non-fare. E lo faranno proprio in casa della Lega.

Moltissime saranno le imprese lombarde, e quelle venete. Ma sarà rappresentata tutta Italia. Ci sarà anche una folta delegazione delle imprese artigiane siciliane. Parteciperà guidata dal vice presidente nazionale (con la delega al Mezzogiorno) Filippo Ribisi, dal presidente regionale Giuseppe Pezzati e dal segretario regionale Andrea Di Vincenzo. Sul palco i rappresentanti di sei regioni in tutto: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Puglia e Sicilia appunto. Interverranno nei cinque minuti che avranno a disposizione ciascuno. Nel corso della manifestazione verrà presentato un rapporto dell'Ufficio studi di Confartigianato su investimenti pubblici e infrastrutture. Le conclusioni saranno affidate al presidente nazionale Giorgio Merletti, mentre non è previsto l'intervento di politici o di rappresentanti del Governo.

Promuove Confartigianato, ma la piattaforma è quella di Torino, quella della manifestazione «Si-tav» in piazza Castello un mese fa, poi rilanciata nell'evento del 3 dicembre, con le dodici associazioni d'impresa presenti all'incontro «Infrastrutture per lo sviluppo-Tav, L'Italia in Europa». Per avere un'idea, sono organizzazioni che rappresentano idealmente oltre il 65% del Pil e 13 milioni di posti di lavoro. «La cosa importante è che le categorie che rappresentano circa 13 milioni di lavoratori hanno condiviso i punti fondamentali da esporre al Governo» ha detto il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti. «Vogliamo rinfrescare la memoria alla classe politica che ha vinto le elezioni, sta al governo e ha promesso ciò che non abbiamo ancora visto» dice il presidente di Confartigianato Lombardia Eugenio Massetti, che rappresenta più di 95.800 imprenditori appartenenti a 32 settori di attività. Massetti parlerà soprattutto di infrastrutture e di autonomia regionale, molto attesa a un anno dal referendum. «Non siamo contro il governo - precisa - ma siamo per fare le cose».



PRESIDENTE Giorgio Merletti, Confartigianato



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 117658 - Diffusione: 61539 - Lettori: 444000: da enti certificatori o autocertificati
14-DIC-2018
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 25 %

Su «Radio Padania» lo sfogo dei leghisti: no al reddito a 5 Stelle

L'emittente cerca di contenere l'ira dei militanti: «Gli stiamo succhiando i voti»

Carmelo Caruso

Hanno cambiato ragione sociale: in passato davano voce al Nord infuriato e invece adesso confortano il leghista confuso, «perché credeteci, Matteo ce la sta mettendo tutta anche se il M5s ha il freno a mano tirato».

L'innaturale coabitazione di governo fra M5s e Lega ha costretto Radio Padania a scompaginare linea editoriale. Nata come emittente di partito nel 1990, in passato diretta proprio da Matteo Salvini, la radio ha spento da due anni le frequenze in fm ma è rimasta sul web. Ad animarla c'è un instancabile manipolo di giornalisti che ogni giorno prova a legittimare l'esperimento giallo-verde. E infatti i parlamentari M5s sono definiti solo dei «compagni di viaggio» e quando l'ascoltatrice Lisetta fa notare che i negozi stanno chiudendo, il conduttore radiofonico, Alessandro Pansa, è costretto ad accorciare la telefonata perché «oggi, cara Lisetta, saremo monotematici». Ma è sul braccio di ferro con l'Europa e sulla volontà del governo di abbassare il deficit/Pil al 2,04, come chiede la commissione Ue, che Radio Padania deve superarsi. Il bravissimo Giulio Cainarca, conduttore di Sulla Notizia, ieri ha dovuto rispondere a Francesco di Altamura che chiedeva le ragioni del compromesso: «Caro Francesco, il governo ha fatto benissimo! Tanto è ancora una pagliacciata. Sono solo promesse. Basta far finta di accontentarli».

E però, l'imbarazzo di Radio Padania rimane e si manifesta in particolar modo quando vengono aperti i microfoni agli imprenditori infastiditi dal reddito di cittadinanza e dall'ecotassa. Nella storica trasmissione di Sammy Varin, Potere al popolo, la voce più amata degli ascoltatori leghisti ammette che tra Lega e M5s «c'è una distonia, ma state tranquilli perché il M5s sta ancora scendendo nei sondaggi e noi gli stiamo succhiando i voti». Per rinfrancare i tanti artigiani che non si sentono compresi da Luigi Di Maio, l'operazione di recupero di Radio Padania avviene tramite la telefonata al presidente di Confartigianato Lombardia che viene invitato allo sfogo libero: «L'idea del reddito di cittadinanza – dice Eugenio Massetti - è inconcepibile. Noi la abborriamo». Tocca ancora all'incontenibile Varin promettere che la manovra sarà riscritta: «Lo sappiamo che queste misure non vi sono andate giù. Lo sappiamo che questi del M5s vogliono nazionalizzare anche i peli sotto le ascelle. Ma d'altra parte, e lo chiedo a voi, cosa facciamo: torniamo da Berlusconi?». Per far dimenticare il «matrimonio impensabile» con il M5s, i temi di Radio Padania sono adesso «l'omolatria» e «i capannoni di babbo Renzi». Lontanissimi i tempi in cui la radio veniva denunciata per istigazione alla violenza. Con la Lega protagonista di governo sono diminuiti gli insulti e perfino l'autonomia del Veneto «non viene mai meno ma dobbiamo fare i conti con la matematica». Ebbene, a tratti, non sembra più la radio della collera leghista ma la stazione del buonsenso. Un esempio? I consigli al M5s: «C'è grande attenzione di fronte ai rispettabili principi del Movimento, ma non credete, cari amici, che a volte portate avanti delle utopie?». Pure questo dobbiamo al M5s. Aver stravolto Radio Padania. Da radio dei Serenissimi a radio dei razionalisti.



il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 117658 - Diffusione: 61539 - Lettori: 444000: da enti certificatori o autocertificati
14-DIC-2018
da pag. 10
foglio 1
Superficie: 25 %

La rabbia degli artigiani «Servono infrastrutture Non l'assistenzialismo»

Più di 1.600 imprese a Milano: «Investimenti pubblici sotto la media Ue. Adesso la flat tax»

LA GIORNATA

di **Alberto Giannoni**
Milano

Gli artigiani alzano la voce e le bandiere: «Non è più tempo di scherzare». È scaduto il tempo delle promesse, è il momento delle risposte. «Ci aspettiamo ascolto dal governo» avverte Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato davanti a una platea di 1.600 imprenditori arrivati a Milano da tutta Italia. Sono «Quelli del sì», quelli che patiscono i danni del «no» a tutto. Chiedono strade, reti (anche virtuali), flessibilità, una burocrazia non arcigna, una giustizia rapida. Dicono sì all'euro. «Con tutti i suoi difetti ci protegge nel mercato finanziario». Le imprese italiane devono manifestare per dire ciò che altrove sarebbe scontato: le grandi infrastrutture, come le piccole opere, sono fondamentali per far viaggiare le persone e le merci.

È molto di più di una protesta dunque, è una proposta rivoluzionaria, questa logica, in un Paese condizionato dall'ideologia immobilismo e dall'assistenzialismo. «Siamo qui per far sentire la nostra voce - dice Merletti - la voce di centinaia di migliaia di persone che si riconoscono nella bandiera dell'impresa. Ragazzi - spiega - se l'Italia non la sviluppiamo noi non la sviluppa nessuno». Gli artigiani non vogliono fare opposizione, ma la rivoluzione della normalità non tollera certo l'assistenzialismo: «Si deve partire dal lavoro per arrivare al reddito e non viceversa» avverte Merletti ristabilendo anche questa logica, e la sua voce viene sommersa dall'applauso più lungo di tutta la mattinata. E intanto ricorda che sulla «Flat tax» ci sono «attese che speriamo non vengano deluse».

«Vogliamo solo poter la-vo-ra-re» scandisce. E poter lavorare non è cosa di poco oggi in Italia. «Fare impresa in Sicilia è un'impresa» sintetizza il presidente siciliano Giuseppe Pezzati. Nell'isola mancano 300 chilometri di autostrade. Una zavorra. «La mia impresa lavora con pietre in tasca e palle al piede» rende l'idea. E «mal comune non è mezzo gaudio». Le imprese italiane hanno nemici visibili e legittimi, i concorrenti globali, e «nemici invisibili».

Vorrebbero solo lavorare, senza un gap infrastrutturale che ci penalizza in Europa. L'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media europea, ma tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici sono crollati del 37,7%, con 122mila posti di lavoro persi nel settore delle costruzioni. Nel 2018 gli investimenti pubblici in Italia sono rimasti per 17,1 miliardi sotto alla media dell'Ue.

Le infrastrutture sono il cuore del discorso. E Confartigianato proprio ieri ha presentato «La caduta», rapporto che quantifica lo spread di investimenti e infrastrutture, facendo il punto su otto opere-simbolo: nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione, Galleria di base del Brennero, Pedemontana Lombarda, Pedemontana Veneta, Terzo valico dei Giovi, Sistema stradario in Sicilia, linea alta velocità Napoli-Bari e il Passante autostradale nord Bologna. E il costo complessivo di queste opere è di 36,8 miliardi di euro, pari alla bellezza di 2,1 punti del Pil italiano.

19,5%
È il gap in percentuale delle infrastrutture italiane rispetto a quelle europee

-37,7%
È la percentuale dei minori investimenti pubblici in 8 anni. Nel 2018 siamo 17,1 miliardi sotto la media Ue



il Giornale del Piemonte e della Liguria
Dir. Resp.: Luca Fiocchetti
12-DIC-2018
da pag. 7
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 37000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

DOMANI A MILANO EVENTO DI CONFARTIGIANATO

Piccole imprese liguri sul palcoscenico nazionale

■ Micro e piccole imprese liguri in prima linea nella manifestazione organizzata dalla Confartigianato nazionale, in programma nella mattinata di domani a Milano. Da tutto il Paese i piccoli imprenditori, che rappresentano il 98% del mondo produttivo italiano, raggiungeranno il capoluogo lombardo e ribadiranno di essere «Quelli del sì»: questo il nome dell'iniziativa, un nome chiaro e positivo, come il messaggio, forte, che gli stessi artigiani liguri e i loro portavoce vogliono dare al governo e alle istituzioni: «Lo sviluppo delle imprese va a braccetto con lo sviluppo del Paese – commenta Giancarlo Grasso, presidente di Confartigianato Liguria, che sostiene e partecipa all'iniziativa – Per questo la nostra non è una manifestazione "contro", ma per affermare con forza questi principi».

Nel corso dell'iniziativa saranno presentate anche le proposte delle imprese italiane e liguri per la crescita, a partire dal tema delle infrastrutture, indispensabili per lo sviluppo del Paese, come ricorda Grasso: «Per stare nel gruppo di testa dell'Europa, le nostre imprese hanno bisogno di una burocrazia efficiente e attenta alle nostre esigenze, di un credito più accessibile, ma anche, appunto, di collegamenti e opere infrastrutturali strategiche, fondamentali per far viaggiare più velocemente persone e merci. Chiediamo un mercato del lavoro che avvicini domanda e offerta e che valorizzi il merito, una giustizia civile rapida ed efficiente».

La manifestazione, che si svolgerà giovedì 13 dicembre all'auditorium del MiCo (Milano Convention Centre - gate 2) dalle 11 alle 13, sarà l'occasione per sollecitare e chiedere impegni su quanto già chiesto ai tavoli ministeriali.

«Ribadiremo – conclude Grasso – che gli imprenditori sono persone concrete e attendono di vedere i fatti. Vogliamo toccare con mano la riduzione delle tariffe Inail pagate dagli artigiani per abbattere il costo del lavoro, la revisione del Codice degli appalti con l'affidamento delle opere alle imprese "a chilometro zero" e l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti in forma diretta. Inoltre, la concreta attuazione della misura per innalzare la deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali delle imprese, l'abolizione del Sistri sostituito da un sistema di tracciabilità dei rifiuti realmente efficace. Ma anche la proroga del super ammortamento che ha permesso a molte imprese di rinnovare e incrementare i beni strumentali guadagnando in competitività, e il rifinanziamento del credito d'imposta per la formazione in competenze digitali previsto dal Piano Impresa 4.0»



GIORNALE DI BRESCIA
11-DIC-2018
da pag. 29
Dir. Resp.: Nunzia Vallini
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 36655 - Diffusione: 30144 - Lettori: 359000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 5 %

Massetti: «L'Italia del sì scende in piazza giovedì a Milano»

Confartigianato

BRESCIA. «Siamo l'Italia del sì, la Lombardia del sì. E a Milano il prossimo 13 dicembre, alla manifestazione indetta da Confartigianato saremo in tanti presso il MiCO per dire sì alle infrastrutture: dalla Tav alla Pedemontana, ma anche alla banda larga, agli investimenti, all'alleggerimento della pressione fiscale, all'Europa e alla moneta comune» l'urlo di battaglia del presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti per mobilitare da tutte le province lombarde migliaia di imprenditori e artigiani per la manifestazione organizzata da Confartigianato per dire al Governo e alle istituzioni che «il futuro non si ferma, che indietro non si torna, che bisogna ascoltare la voce delle imprese e servono politiche a sostegno del mondo produttivo. Solo gli associati lombardi a Confartigianato sono 94mila, circa 15mila quelli di Confartigianato Imprese Brescia che parteciperà con una nutrita delegazione che raggiungerà Milano per far sentire la propria voce e ribadire il sì alle opere strategiche». //


La quotazione come opportunità per fare crescere la piccola impresa

GIORNALE DI BRESCIA
14-DIC-2018
da pag. 4
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Nunzia Vallini
www.datastampa.it
Tiratura: 36655 - Diffusione: 30144 - Lettori: 359000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 35 %

Confartigianato in piazza per tutti i «sì» della crescita



■ Successo a Milano per #QuellidelSì, manifestazione di Confartigianato per chiedere al governo sostegno alla crescita del Paese. Nutrita la delegazione bresciana col presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti. A PAGINA 4

Piccoli e medi, ma agguerriti: a Milano Confartigianato manifesta per lo sviluppo

Messaggio chiaro al Governo: «Dovete ascoltare le aziende, servono politiche a sostegno del mondo produttivo

Paola Gregorio

MILANO. È l'esercito dei «piccoli», la rete di piccole e medie imprese che costituisce l'ossatura del mondo imprenditoriale e industriale italiano quello che si è riunito ieri per la manifestazione convocata da Confartigianato al centro congressi MiCo. Motto di battaglia «Quelli del sì». È il titolo del manifesto che ha portato nel capoluogo lombardo, definizione dei promotori, «l'Italia del sì». Con un messaggio chiaro al Governo. Ovvero, che «bisogna ascoltare la voce delle aziende e che servono politiche a sostegno del mondo produttivo per fare ripartire il Paese. La voce di oltre 4 milioni di piccole imprese, con 10,8 milioni di addetti».

Annunciate le priorità. In prima fila, oltre al presidente nazionale Giorgio Merletti e al segretario nazionale, Cesare Fumagalli, c'erano tra le diramazioni regionali, la Confartigianato bresciana e lombarda, la «Lombardia del sì», con il presidente Eugenio Massetti e una nutrita delegazione di piccoli imprenditori lombardi. Lapidario l'esordio di Fumagalli: «Gli artigiani si sentono come ciclisti che hanno faticato per raggiungere il gruppo e ora sono di nuovo in salita. Tutte le scelte che serviranno a far crescere il Paese ci vedranno concordi, così come quelle a rischio di arretrare in profondo disaccordo». Il manifesto «Quelli del sì» ha messo al centro la crescita e la priorità inderogabile di investimenti in infrastrutture, facendo il punto su 8 opere simbolo, che tutte assieme valgono 36,8 miliardi di euro, pari al 2,1% del Pil, dalla Tav alla Pedemontana Lombarda e Veneta, dal Terzo Valico dei Giovi alla Galleria di base del Brennero. Lo ha fatto nel rapporto «La caduta. Lo spread di investimenti pubblici e infrastrutture»: nel 2017, sono 647, si legge nel rapporto, le opere pubbliche incompiute, con investimenti bloccati per un valore di 4 miliardi di euro. In Lombardia, secondo l'ultima rilevazione pubblicata in Mit, al 30 giugno 2018 sono 27 le opere incompiute che sottendono investimenti pubblici bloccati. E sempre secondo il rapporto di Confartigianato, sono 191.942 le piccole imprese lombarde, con 764.262 addetti, interessate allo sviluppo infrastrutturale. Infrastrutture, ha rimarcato Massetti «linfa fondamentale per lo sviluppo del sistema Paese». Massetti ha enumerato alcune infrastrutture strategiche per la Lombardia, «dalla Pedemontana, un'opera che ha un costo di oltre quattro milioni di euro e il cui primo progetto risale a 55 anni fa e altri percorsi viari quali la Cremona-Mantova. Di pari urgenza e necessità è la realizzazione del Terzo Valico. E così pure prioritario è il potenziamento dei collegamenti con lo scalo cargo di Malpensa».

Confartigianato, ha concluso Massetti, dice sì «alla banda ultra larga che oggi serve poco più della metà degli abitanti della Lombardia, all'autonomismo che significa anche regionalismo differenziato». Prioritari sono altresì per Confartigianato, lo ha sottolineato Merletti, «una pubblica amministrazione che funzioni, un mercato del lavoro che valorizzi il merito, stare in un'Europa con l'Euro moneta comune». La manovra varata dal Governo pentastellato-leghista preoccupa, e non poco Confartigianato. Sui vis à vis, distinti, dei giorni scorsi, tra i due vicepremier, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, e le associazioni di categoria, compresa Confartigianato, Merletti e stato lapidario: «Vediamo se dalle parole passeranno ai fatti. Il bene del Paese passa anche da investimenti in infrastrutture e per le imprese. Sui nostri sì ci aspettiamo le risposte del Governo». //



Le richieste: nuove assunzioni e no al reddito di cittadinanza

Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture. Sono queste le richieste di Confartigianato, che riesce a muovere circa 2mila persone per la sua manifestazione. «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente Giorgio Merletti, illustrando anche dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue.
«Il governo punti sullo sviluppo - dice Merletti - e ascolti 4,4 milioni di piccole imprese con politiche che rimettano in moto il Paese».



La delegazione bresciana. Al centro il presidente lombardo Eugenio Massetti

GIORNALE di LECCO
Dir. Resp.: Giancarlo Ferrario
www.datastampa.it Tiratura: 13000 - Diffusione: 13000 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati
10-DIC-2018
da pag. 23
foglio 1
Superficie: 18 %

L'INIZIATIVA Giovedì "Quelli del sì" manifestano a favore dello sviluppo del Paese

Confartigianato, giovedì tutti al Mico

LECCO (gcf) Il 13 dicembre le imprese artigiane si riuniscono a Milano per dire "sì" allo sviluppo dell'Italia. Da tutto il Paese, i piccoli imprenditori raggiungeranno il capoluogo lombardo per mandare un messaggio chiaro e positivo: siamo "Quelli del sì", quelli che vogliono mandare avanti l'Italia in Europa e nel mondo, siamo quelli che, dopo gli immani sforzi per uscire dalla crisi, vogliono continuare a produrre "valore artigiano" e a rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee.

La manifestazione è organizzata da Confartigianato per dire al Governo e alle Istituzioni che il futuro non si ferma, che indietro non si torna, che bisogna ascoltare la voce delle imprese e che servono politiche a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori. Perché lo sviluppo delle imprese è lo sviluppo del Paese.

Negli spazi del MiCo, Milano Convention Centre, centinaia di imprenditori di tutta Italia riuniti sotto le bandiere di Confartigianato diranno tanti sì che sono altrettanti incitamenti a realizzare le condizioni per lo sviluppo. A cominciare dagli investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali indispensabili per far muovere il Paese.

Sì, quindi, a efficaci collegamenti nazionali e internazionali, alle grandi opere strategiche per far viaggiare le persone e le merci. Sì a reti e connessioni per il trasferimento dei dati e della conoscenza. Sì anche ad una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini. Sì ad un mercato del lavoro che valorizzi il merito e le competenze incrociando le necessità competitive delle imprese. Sì ad una giustizia civile rapida ed efficiente. Sì all'Europa con l'euro moneta comune.

«Giovedì 13 dicembre, all'appuntamento di Milano non mancherà certo la rappresentanza associativa lecchese – spiega **Daniele Riva**, presidente Confartigianato Imprese Lecco – La manifestazione è nata dalla volontà degli imprenditori di trovare una sponda nel Governo per chi vuole continuare a fare grande l'Italia, a creare reddito, occupazione, benessere economico e sociale. Negli ultimi mesi, tra rimpalli di responsabilità a vari livelli, dichiarazioni politiche azzardate e fuori controllo, tra slogan e promesse rimaste tali, abbiamo avuto la netta impressione che siamo di fronte a un pericoloso salto indietro. Ciliegina sulla torta, la Finanziaria che, oltre agli annessi e connessi scontri e prove di dialogo con l'Europa, non ci soddisfa, non contiene le misure necessarie alla crescita delle imprese che tanto faticosamente hanno retto e superato la più spaventosa crisi economica dal Dopoguerra in poi. E ancora, tutti quei "no" soprattutto al capitolo infrastrutture, vitali per le nostre attività, a cui vogliamo contrappore dei chiari sì!».

Da Lecco una delegazione di imprenditori partirà giovedì mattina alle 8 dal Bione a bordo di un bus messo a disposizione gratuitamente dall'associazione.

«E' più che mai importante far sentire la nostra voce, quella che la stampa ha definito del "Partito del PIL", di coloro che mandano avanti davvero il nostro Paese. Lunedì a Torino erano presenti in una manifestazione congiunta tra diverse Confederazioni, tra cui Confartigianato, i rappresentanti del 65% del PIL nazionale, che si sono confrontati su temi molto seri e concreti, elencando ancora una volta le richieste al Governo – aggiunge **Vittorio Tonini**, segretario generale Confartigianato Imprese Lecco – Proviamo a immaginare cosa accadrebbe se questo 65% di colpo smettesse di lavorare. Per il Paese tutto sarebbe una catastrofe. E' bene quindi che chi ha il potere di intervenire a correggere il tiro lo faccia ora prima che sia troppo tardi. I primi segnali negativi si sono già manifestati: nel primo semestre 2018, ad esempio, l'export ha rallentato in Italia, soprattutto Lombardia, la "locomotiva d'Italia": +2,8% contro +6,8% dei sei mesi prima e una performance sotto la media nazionale del 2,9%. Le nostre non sono rivendicazioni per perdere tempo o sollevare polveroni, tanto è vero che non manifestiamo di sabato o a ridosso di un Ponte festivo: ritrovarci il 13 dicembre, di giovedì, vuol dire ulteriore sacrificio per gli imprenditori. Eppure la motivazione collettiva è più forte dei disagi del singolo. Ed è questa la nostra forza e la forza che faremo sentire al Governo».


Economia 23
Api Lecco, terzo mandato per Sabadini
Gilardoni rileva la varesina Eido Solution
Confartigianato, giovedì tutti al Mico

GIORNALE di LECCO
Dir. Resp.: Giancarlo Ferrario
17-DIC-2018
da pag. 28
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 13000 - Diffusione: 13000 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 226 %

«Quelli del sì» incalzano il Governo: «Più sviluppo»

Merletti: «Una manifestazione di proposta non di protesta Liberate le nostre aziende!»

Servizio a cura di Mattia Ferrara, Alessandro Di Mise, Sonia Meroni, Valeria Messi e Leonardo Berta

MILANO (gcf) Non c'è rabbia tra i quasi 2.000 imprenditori artigiani - "Quelli del sì" - che giovedì scorso hanno affollato il MiCo per dire Sì alle infrastrutture, ma anche per chiedere al Governo maggiori attenzioni alle piccole e micro imprese, oltre a una forte diminuzione della burocrazia. C'è solo la voglia di far sentire la propria voce per chiedere - con forza ma con garbo - l'eliminazione dei troppi lacci e lacciuoli che soffocano gli artigiani, il desiderio di vedere misure a favore dello sviluppo, una maggiore attenzione agli investimenti, abbandonando la strada dell'assistenzialismo. I numeri dicono chiaramente che le preoccupazioni sono legittime: l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media europea mentre nelle otto regioni più manifatturiere (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Friuli, Toscana e Marche) il gap sale addirittura al 20,6% rispetto alle regioni competitor della Germania. Tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici sono crollati del 37,7% provocando la perdita di 122.000 posti di lavoro nel settore delle costruzioni. Nel 2018 il valore degli investimenti pubblici in Italia è inferiore di 17,1 miliardi in confronto alla media Ue. Sono i numeri dei ritardi sul fronte delle infrastrutture italiane e del loro impatto negativo sulle piccole imprese che Confartigianato ha denunciato nel corso della manifestazione di Milano "Quelli del sì".

«Siamo qui perché avevamo fiutato qualche rischio, avevamo sentito puzza di bruciato quando il Decreto Dignità aveva cambiato le regole per le imprese senza portare alcun vantaggio ai lavoratori - ha esordito **Cesare Fumagalli**, segretario nazionale di Confartigianato, regista dell'evento - Poi abbiamo drizzato le orecchie quando le giuste critiche verso l'Europa hanno preso una piega pericolosa con le ipotesi di uscita dalla UE e di abbandono della moneta comune: un rischio troppo alto per le imprese. Oggi vogliamo dare un'indicazione forte al Governo, alle forze di maggioranza e di opposizione: vogliamo restare agganciati allo sviluppo. E lo facciamo con questa mobilitazione. Non ci è piaciuta la scelta del gambero fatta per una grande opera come la Tav e questo ci ha fatto alzare la soglia di attenzione anche sulle altre grandi opere di cui il Paese ha bisogno. Grazie per aver lasciato le vostre aziende per rilanciare lo sviluppo».

La mobilitazione non è stata organizzata solo per parlare di infrastrutture. «Gli artigiani oggi si sentono come quei ciclisti che - fatta la fatica di questi ultimi dieci anni per tornare nel gruppo di testa delle imprese che competono in Europa e nel mondo, che sono andate sui mercati internazionali, che hanno fortemente innovato, che devono muoversi nella guerra dei dazi tra Cina e Usa - stanno affrontando un'altra salita. Non hanno paura ma non intendono sopportare che qualcuno gli tiri il freno perché vogliono fare la gara sull'acceleratore. Ecco perché, insieme al sistema delle imprese, abbiamo partecipato alla manifestazione del 3 dicembre a Torino. Ecco perché ora siamo a Milano a significare con forza tutte le condizioni per andare avanti: chi ci vuole frenare vedrà la nostra ferma opposizione. Rappresentiamo 4,4 milioni di imprese con 10,8 milioni di collaboratori. Il 65% degli addetti totali delle imprese private stanno nel mondo delle micro e piccole imprese che oggi sono qui a Milano».

Dopo l'introduzione di Fumagalli ha preso la parola **Eugenio Massetti**, presidente di Confartigianato Lombardia: «Voglio tornare indietro di 55 anni, al 1963, anno del primo progetto della Pedemontana, anni diversi, anni di sviluppo dell'Italia, anni che oggi ci sogniamo pensando a quello che abbiamo fatto. Da allora il progetto è stato modificato nel tracciato, la società è stata cambiata dopo sprechi, polemiche e dimissioni, mentre la strada - invocata da migliaia i cittadini e lavoratori - è ancora un'opera incompiuta che non garantisce competitività al sistema economico lombardo che è la locomotiva d'Italia. Ecco perché dico con forza "Sì alla Pedemontana". Ma ci sono altre opere importanti per la Lombardia: la Cremona-Mantova, il traforo del Mortirolo, il Terzo Valico che si inserisce nel corridoio europeo Genova-Rotterdam, il potenziamento dello scalo cargo di Malpensa. Sono opere gestite dallo Stato che mette ora in discussione scelte fatte con le Regioni e gli enti locali. E allora diciamo Sì la regionalismo differenziato, Sì all'autonomia delle competenze, Sì alla rivitalizzazione delle Province. Tutti questi Sì servono per essere più competitivi e rafforzare il sistema Paese. Noi piccole e micro imprese vogliamo che questa sfida sia giocata fino in fondo. Noi siamo quelli del Sì e siamo stanchi dalle promesse non mantenute». Le conclusioni sono state poi affidate al presidente nazionale **Giorgio Merletti**. «Grazie di essere qui - ha esordito - Questa non è una manifestazione di protesta, ma di proposta, di spiegazione, ma o è l'insegnante che non vale o lo studente che non capisce perché se dopo quattro anni dobbiamo ripetere le stesse cose significa che qualcosa che non va...». Poi il leader degli artigiani è entrato nel merito della manifestazione milanese.

«Lo sviluppo delle imprese è lo sviluppo del Paese. Come si fa a guadagnare se oltre agli intoppi del credito e della burocrazia ci sono tanti altri mille lacci? Fare il bene del Paese passa dagli investimenti, dalle infrastrutture liberando le imprese dagli intoppi della burocrazia: in Italia è complicato persino pagare le tasse, che sono già alte. Lasciate libere le imprese dai lacci e dagli oneri eccessivi. Le nostre aziende devono lavorare, vogliono dare opportunità ai giovani e magari il Governo farebbe bene a favorire l'apprendistato anziché introdurre il Reddito di cittadinanza. Servono certezze, senza fiducia l'imprenditore non investe. Bisogna costruire le infrastrutture necessarie, ma servono pure verifiche, controlli e manutenzioni per avere un sistema efficiente. Sì al completamento delle grandi infrastrutture e alle reti digitali. Su questi Sì ci aspettiamo l'ascolto del Governo e della politica».

















In alto Giorgio Merletti, presidente nazionale; sotto Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Lombardia.
A fianco Cesare Fumagalli, segretario nazionale di Confartigianato





Nella prima immagine Maristella Gelmini membro della Camera dei Deputati e Laura Comi eurodeputata per Forza Italia al Parlamento europeo. Nelle altre foto la platea del MiCo in occasione della manifestagione di giovedì 13 dicembre

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.: Antonio Ardizzone
12-DIC-2018
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 21537 - Diffusione: 16285 - Lettori: 298000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 15 %

Domani a Milano manifestazione per favorire lo sviluppo

Confartigianato: «Sicilia, subito interventi sulla viabilità»



Sicilia. Giuseppe Pezzati

Ribisi e Pezzati: serve un intero complesso di misure per rilanciare l'isola

PALERMO

Una folta delegazione degli imprese artigiane siciliane parteciperà a Milano domani alla manifestazione organizzata a livello nazionale per «dire sì» allo sviluppo del Paese. Gli imprenditori dell'Isola saranno guidati dal vice presidente nazionale con la delega al Mezzogiorno, Filippo Ribisi, dal presidente regionale Giuseppe Pezzati e dal segretario regionale Andrea Di Vincenzo. In prima linea anche i vertici di tutte le associazioni territoriali siciliane di Confartigianato.

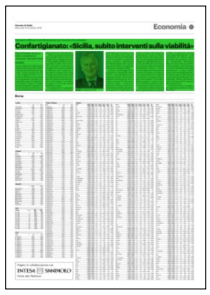
A Milano, parteciperanno piccole imprese di tutto il Paese, riunite sotto le bandiere di Confartigianato, per dire sì allo sviluppo dell'Italia. I piccoli imprenditori, guidati dalle associazioni e federazioni, manderanno un messaggio chiaro e positivo a politica ed istituzioni: siamo «Quelli del sì» che vogliono mandare avanti l'Italia in Europa e nel mondo, siamo quelli che, dopo gli immani sforzi per uscire dalla crisi, vogliono continuare a produrre «valore artigiano» e a rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee.

La manifestazione è organizzata da Confartigianato per dire al Governo e alle istituzioni che il futuro non si ferma, che indietro non si torna, che bisogna ascoltare la voce delle imprese e servono politiche a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori. Perché lo sviluppo delle imprese è lo sviluppo del Paese.

«In Sicilia – dice Giuseppe Pezzati, presidente di Confartigianato Imprese Sicilia – non si può parlare di una singola opera da fare, ma di un intero complesso di interventi. Per fare un esempio, mancano 300 chilometri di autostrade rispetto a quanto programmato ed il tempo medio di costruzione è di sedici chilometri all'anno. Se questi sono i tempi, una volta costruito un tratto, l'altro viene completato quando il primo va rifatto». Ma cosa chiede la federazione regionale? «Un reale impegno allo Stato ed alla Regione – aggiunge il presidente – per dare alla Sicilia gli strumenti per fare quel salto di qualità che la qualità dell'artigianato siciliano si merita. Perché ci vogliono buone strade e ben tenute per consentire a noi di far passare su quelle strade beni – materiali ed immateriali – di qualità, di valore. Quel "valore artigiano" che Confartigianato propugna , in grado di dare valore distintivo ai prodotti e ai servizi , sempre più ricercato sui mercati».

«Noi andremo a Milano per dire il nostro sì agli investimenti – dice Filippo Ribisi, vice presidente nazionale con la delega al Mezzogiorno –. Sì agli investimenti che mancano, soprattutto al Sud. Ma in particolar modo sì alla manutenzione dell'esistente. Manca la cultura della manutenzione dei manufatti e delle infrastrutture. Se non si riacquista la cultura della manutenzione, è inutile costruire ponti e scuole. Gli uffici pubblici stanno cadendo a pezzi». Ribisi fa poi un accenno anche ai collegamenti. «È inconcepibile – afferma – che l'alta velocità si sia fermata a Salerno e ignori le altre regioni del Sud».

La manifestazione è in programma negli spazi del Milano Convention Centre.



Confartigianato, con «Quelli del sì» anche una delegazione da Sondrio

SONDRIO (dns) Il 13 dicembre le piccole imprese si riuniscono a Milano per dire «sì» allo sviluppo dell'Italia, e sarà presente anche una delegazione da Sondrio coordinata da Confartigianato Imprese Sondrio guidata da **Gionni Gritti** . Da tutto il Paese, i piccoli imprenditori raggiungeranno il capoluogo lombardo per mandare un messaggio chiaro e positivo: siamo «Quelli del sì» che vogliono mandare avanti l'Italia in Europa e nel mondo, siamo quelli che, dopo gli immani sforzi per uscire dalla crisi, vogliono continuare a produrre "valore artigiano" e a rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee. La manifestazione che prenderà il via alle 11 è organizzata da Confartigianato per dire al Governo e alle istituzioni che il futuro non si ferma, che indietro non si torna, che bisogna ascoltare la voce delle imprese e servono politiche a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori. Perché lo sviluppo delle imprese è lo sviluppo del Paese. Negli spazi del Milano Convention Centre centinaia di imprenditori diranno tanti sì che sono altrettanti incitamenti a realizzare le condizioni per lo sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Un bosco incantato è spuntato in piazza Campello
-20% SU TUTTI I MOBILI FINO A DOMENICA
IN NEGOZIO E ONLINE

Giornale di Sondrio
15-DIC-2018
da pag. 58
Dir. Resp.: Giancarlo Ferrario
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 16000 - Lettori: 80000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 100 %

«Quelli del sì» incalzano il Governo: «Più sviluppo»

Merletti: «Una manifestazione di proposta non di protesta Liberate le nostre aziende!»

Servizio a cura di Mattia Ferrara, Alessandro Di Mise, Sonia Meroni, Valeria Messi e Leonardo Berta

MILANO (gcf) Non c'è rabbia tra i quasi 2.000 imprenditori artigiani - "Quelli del sì" - che giovedì scorso hanno affollato il MiCo per dire Sì alle infrastrutture, ma anche per chiedere al Governo maggiori attenzioni alle piccole e micro imprese, oltre a una forte diminuzione della burocrazia. C'è solo la voglia di far sentire la propria voce per chiedere - con forza ma con garbo - l'eliminazione dei troppi lacci e lacciuoli che soffocano gli artigiani, il desiderio di vedere misure a favore dello sviluppo, una maggiore attenzione agli investimenti, abbandonando la strada dell'assistenzialismo. I numeri dicono chiaramente che le preoccupazioni sono legittime: l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media europea mentre nelle otto regioni più manifatturiere (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Friuli, Toscana e Marche) il gap sale addirittura al 20,6% rispetto alle regioni competitor della Germania. Tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici sono crollati del 37,7% provocando la perdita di 122.000 posti di lavoro nel settore delle costruzioni. Nel 2018 il valore degli investimenti pubblici in Italia è inferiore di 17,1 miliardi in confronto alla media Ue. Sono i numeri dei ritardi sul fronte delle infrastrutture italiane e del loro impatto negativo sulle piccole imprese che Confartigianato ha denunciato nel corso della manifestazione di Milano "Quelli del sì".

«Siamo qui perché avevamo fiutato qualche rischio, avevamo sentito puzza di bruciato quando il Decreto Dignità aveva cambiato le regole per le imprese senza portare alcun vantaggio ai lavoratori - ha esordito **Cesare Fumagalli**, segretario nazionale di Confartigianato, regista dell'evento -. Poi abbiamo drizzato le orecchie quando le giuste critiche verso l'Europa hanno preso una piega pericolosa con le ipotesi di uscita dalla UE e di abbandono della moneta comune: un rischio troppo alto per le imprese. Oggi vogliamo dare un'indicazione forte al Governo, alle forze di maggioranza e di opposizione: vogliamo restare agganciati allo sviluppo. E lo facciamo con questa mobilitazione. Non ci è piaciuta la scelta del gambero fatta per una grande opera come la Tav e questo ci ha fatto alzare la soglia di attenzione anche sulle altre grandi opere di cui il Paese ha bisogno. Grazie per aver lasciato le vostre aziende per rilanciare lo sviluppo».

La mobilitazione non è stata organizzata solo per parlare di infrastrutture. «Gli artigiani oggi si sentono come quei ciclisti che - fatta la fatica di questi ultimi dieci anni per tornare nel gruppo di testa delle imprese che competono in Europa e nel mondo, che sono andate sui mercati internazionali, che hanno fortemente innovato, che devono muoversi nella guerra dei dazi tra Cina e Usa - stanno affrontando un'altra salita. Non hanno paura ma non intendono sopportare che qualcuno gli tiri il freno perché vogliono fare la gara sull'acceleratore. Ecco perché, insieme al sistema delle imprese, abbiamo partecipato alla manifestazione del 3 dicembre a Torino. Ecco perché ora siamo a Milano a significare con forza tutte le condizioni per andare avanti: chi ci vuole frenare vedrà la nostra ferma opposizione. Rappresentiamo 4,4 milioni di imprese con 10,8 milioni di collaboratori. Il 65% degli addetti totali delle imprese private stanno nel mondo delle micro e piccole imprese che oggi sono qui a Milano».

Dopo l'introduzione di Fumagalli ha preso la parola **Eugenio Massetti**, presidente di Confartigianato Lombardia: «Voglio tornare indietro di 55 anni, al 1963, anno del primo progetto della Pedemontana, anni diversi, anni di sviluppo dell'Italia, anni che oggi ci sogniamo pensando a quello che abbiamo fatto. Da allora il progetto è stato modificato nel tracciato, la società è stata cambiata dopo sprechi, polemiche e dimissioni, mentre la strada - invocata da migliaia i cittadini e lavoratori - è ancora un'opera incompiuta che non garantisce competitività al sistema economico lombardo che è la locomotiva d'Italia. Ecco perché dico con forza "Sì alla Pedemontana". Ma ci sono altre opere importanti per la Lombardia: la Cremona-Mantova, il traforo del Mortirolo, il Terzo Valico che si inserisce nel corridoio europeo Genova-Rotterdam, il potenziamento dello scalo cargo di Malpensa. Sono opere gestite dallo Stato che mette ora in discussione scelte fatte con le Regioni e gli enti locali. E allora diciamo Sì la regionalismo differenziato, Sì all'autonomia delle competenze, Sì alla rivitalizzazione delle Province. Tutti questi Sì servono per essere più competitivi e rafforzare il sistema Paese. Noi piccole e micro imprese vogliamo che questa sfida sia giocata fino in fondo. Noi siamo quelli del Sì e siamo stanchi dalle promesse non mantenute».

Le conclusioni sono state poi affidate al presidente nazionale **Giorgio Merletti**. "Grazie di essere qui - ha esordito - Questa non è una manifestazione di protesta, ma di proposta, di spiegazione, ma o è l'insegnante che non vale o lo studente che non capisce perché se dopo quattro anni dobbiamo ripetere le stesse cose significa che qualcosa che non va...». Poi il leader degli artigiani è entrato nel merito della manifestazione milanese.


QUASI 2000 IMPRESE DI PICCOLE E MICRO DIMENSIONI AL MICO DI MILANO PER DIRE SÌ ALLE INFRASTRUTTURE
«Quelli del sì» incalzano il Governo: «Più sviluppo»
Merletti: «Una manifestazione di proposta non di protesta Liberate le nostre aziende!»
Il motore del Paese
«La Valle e l'Italia hanno bisogno di infrastrutture»
CONFARTIGIANATO GUARDA AL FUTURO

«Lo sviluppo delle imprese è lo sviluppo del Paese. Come si fa a guadagnare se oltre agli intoppi del credito e della burocrazia ci sono tanti altri mille lacci? Fare il bene del Paese passa dagli investimenti, dalle infrastrutture liberando le imprese dagli intoppi della burocrazia: in Italia è complicato persino pagare le tasse, che sono già alte. Lasciate libere le imprese dai lacci e dagli oneri eccessivi. Le nostre aziende devono lavorare, vogliono dare opportunità ai giovani e magari il Governo farebbe bene a favorire l'apprendistato anziché introdurre il Reddito di cittadinanza. Servono certezze, senza fiducia l'imprenditore non investe. Bisogna costruire le infrastrutture necessarie, ma servono pure verifiche, controlli e manutenzioni per avere un sistema efficiente. Sì al completamento delle grandi infrastrutture e alle reti digitali. Su questi Sì ci aspettiamo l'ascolto del Governo e della politica».

Il motore del Paese

Primi in Europa con oltre un milione e mezzo di artigiani

(gcf) Eredi di un sapere tramandato da secoli, gli artigiani e i piccoli imprenditori sono il motore del futuro produttivo del nostro Paese. Confartigianato Imprese è al loro fianco, con l'attività di 109 Associazioni territoriali, 21 Federazioni regionali, 12 Federazioni di categoria, 44 Associazioni di mestiere.

Ogni giorno, nelle 1.215 sedi di Confartigianato Imprese operative in tutta Italia, 10.700 persone lavorano al servizio di oltre 1 milione e mezzo di imprenditori artigiani con 3 milioni di addetti.

L'Italia ha il record in Europa per il maggior numero di imprese artigiane. E Confartigianato Imprese è la più grande rete europea di rappresentanza degli interessi e di erogazione di servizi all'artigianato e alle piccole imprese. Nata nel 1946, Confartigianato accompagna l'evoluzione di aziende nelle quali convivono la tradizione di mestieri antichi e l'innovazione di attività che utilizzano tecnologie d'avanguardia.

Confartigianato è accanto all'imprenditore e alla sua azienda in tutte le fasi dell'attività: dallo sviluppo dell'idea di business alla costituzione, dal finanziamento all'avvio operativo, dalla gestione degli adempimenti amministrativi all'implementazione delle tecnologie e al posizionamento sul mercato, fino al trasferimento di proprietà e ai riassetti societari. Gli artigiani, i lavoratori autonomi e le piccole imprese trovano in Confartigianato informazione, rappresentanza degli interessi, rapporto con le istituzioni e con le controparti negoziali. Inoltre, Confartigianato costituisce per le imprese un partner pronto a fornire servizi personalizzati indispensabili per nascere, crescere e competere in un mercato in continua e rapida evoluzione.

Confartigianato Imprese è al fianco di tutti coloro che hanno una passione, che credono in loro stessi e nelle proprie capacità e vogliono mettersi alla prova. Confartigianato Imprese tutela e promuove la storia manifatturiera del nostro Paese, l'orgoglio, l'abilità, la competenza degli artigiani e dei piccoli imprenditori che lavorano e danno lavoro nel nostro Paese. Confartigianato Imprese difende l'eccellenza del 'ben fatto' in Italia.







Nella prima immagine Maristella Gelmini membro della Camera dei Deputati e Laura Comi eurodeputata per Forza Italia al Parlamento europeo. Nelle altre foto la platea del MiCo in occasione della manifestagione di giovedì 13 dicembre




In alto Giorgio Merletti, presidente nazionale; sotto Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Lombardia.
A fianco Cesare Fumagalli, segretario nazionale di Confartigianato




Confartigianato
QUELLI DEL SÌ
13 dicembre 2018 a Milano.


QuelliDelSi
Confartigianato

Giornale di Sondrio
15-DIC-2018
da pag. 59
foglio 1
Dir. Resp.: Giancarlo Ferrario
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 16000 - Lettori: 80000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 20 %

«La Valle e l'Italia hanno bisogno di infrastrutture»

Così il presidente di Confartigianato Sondrio Gionni Gritti ha commentato la manifestazione di Milano alla quale era presente una delegazione di Sondrio

SONDRIO (brc) Erano una ventina, partiti giovedì mattina da tutta la provincia, per ribadire che anche la Valtellina e la Valchiavenna che lavorano vogliono fare sentire la loro voce. Per dire che le infrastrutture sono fondamentali, soprattutto in un territorio decentrato come il nostro.

Guidati dal presidente di Confartigianato Sondrio **Gionni Gritti** e con l'organizzazione del segretario generale **Alberto Pasina**, gli artigiani della Valle non hanno voluto mancare a un appuntamento che hanno giudicato fondamentale.

E alla fine della giornata è il presidente Gritti a tracciare un bilancio dell'iniziativa, fortemente voluta da Confartigianato.

«C'è una piena soddisfazione per il risultato di questo dell'evento - ha affermato - Una manifestazione che è stata denominata di "proposta" e non di "protesta". Le nostre proposte, quelle della gente che dice "sì", sono rivolte si molteplici interventi di investimento sul territorio nazionale. Alle piccole e medie imprese, come quelle artigiane che sono l'ossatura dell'economia del Paese, servono infrastrutture informatiche, ferroviarie e stradali».

Un tema particolarmente sentito, come detto, in un territorio geograficamente marginale come il nostro. Tanto che solo poche settimane fa, in occasione della Giornata Provinciale dell'Artigianato svoltasi a Sondrio, era stato proprio il presidente Gionni Gritti a chiedere alla politica uno sforzo per evitare che la Valle rischi di restare isolata. Uno sforzo che è fondamentalmente legato alle difficoltà di raggiungere Milano e il resto dell'Italia e dell'Europa. Tanto che proprio Gritti ribadisce, oggi come poche settimane fa, la necessità di uno sbocco alternativo. Un traforo che funga da alternativa alle Statali 36 e 38.

Un dettaglio locale su quella che giovedì è stata una richiesta nazionale. Gritti conclude: «Io e tutti i colleghi di Sondrio non possiamo che aderire in pieno allo slogan finale della manifestazione "lasciateci lavorare". E date quel valore di riconoscimento e importanza che il settore merita. E che ha dimostrato: Confartigianato era a Milano con tutte le sue territoriali da Sondrio a Messina. Questo è il radicamento sul territorio delle imprese artigiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La delegazione di Confartigianato Sondrio che ha preso parte giovedi alla manifestazione a Milano. Al centro il presidente Gionni Gritti



IL GIORNALE DI VICENZA
Dir. Resp.: Luca Ancetti
05-DIC-2018
da pag. 13
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 36600 - Diffusione: 30949 - Lettori: 230000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 28 %

CONFARTIGIANATO: MANIFESTAZIONE IL 13 A MILANO. «Sono i numeri a dire che servono le opere: il 43% degli ordinativi ci arriva dall'estero»

Artigiani: «In piazza "Quelli del Sì"»

Bonomo e gli altri: «Non è protesta contro il Governo ma perché dia risposte attese dal Paese su ferrovie, strade di grande scorrimento e anche banda larga»

Le richieste riguardano Tav, Valdastico nord, 3ª corsia dell'A13 e l'asse dal Veronese al mare

Alberto Minazzi
MESTRE (VE)

Parafrasando Vasco Rossi, "c'è chi dice sì". Di fronte a tante manifestazioni contrarie alla realizzazione di nuove infrastrutture, le imprese artigiane e le piccole medie imprese hanno deciso di autonominarsi "Quelli del sì" in vista della manifestazione del 13 dicembre a Milano, a cui Confartigianato Imprese Veneto ha ufficializzato la propria adesione e il proprio sostegno in massa (400 presenze) nella conferenza stampa di ieri pomeriggio nella sede di Mestre. «Questa ulteriore protesta - ha spiegato il presidente, il vicentino Agostino Bonomo - dà il segno delle richieste, della loro importanza e di come queste vengono vissute dalle imprese. Non è una protesta contro il Governo, da cui attendiamo a breve risposte dopo l'incontro di Treviso col vicepremier Luigi Di Maio, ma a favore del Paese. In tutta Italia, chiediamo da tempo e con forza una serie di infrastrutture di cui noi abbiamo bisogno almeno da trent'anni, ma oggi diventate sempre più importanti, anche perché il 43% dei nostri committenti sono in giro per il mondo. E sono i numeri a dire che queste opere sono necessarie».

L'ELENCO DEI SÌ. Sono tanti i "sì" che i piccoli imprenditori lanciano. Singoli sì che, nel complesso, sono riassumibili in uno unico, molto più grande: il sì allo sviluppo dell'Italia. Nel dettaglio, Confartigianato ha comunque individuato una serie di priorità strategiche infrastrutturali per la competitività e la sostenibilità del sistema produttivo veneto. La prima riguarda i collegamenti da realizzare con l'Alta velocità ferroviaria, per arrivare a tempi di percorrenza di un'ora e 10' da Milano a Mestre e di 34' da Padova a Bologna: obiettivo raggiungibile realizzando il quadruplicamento della linea da Padova a Verona, e di qui a Brescia, da un lato, e intervenendo dall'altro sulla tratta Padova-Bologna, per consentire contemporaneamente sia le percorrenze alle massime velocità per i convogli AV, sia un netto miglioramento per i servizi regionali a vantaggio dei pendolari. D'altro canto, l'auspicio è quello di portare avanti anche il collegamento ferroviario con l'aeroporto veneziano di Tessera.

LE STRADE. I successivi punti dell'agenda di Confartigianato Veneto riguardano le connessioni stradali. In vista di una più facile accessibilità ai valichi alpini di Tarvisio e, soprattutto, del Brennero, va innanzitutto completata l'autostrada Valdastico con il collegamento con l'asse verso nord (con benefici che si ripercuoteranno anche sui traffici sulla Vicenza-Verona). Poi, vanno rispettati i tempi di realizzazione e apertura della superstrada Pedemontana veneta e, nel contempo, va messa in sicurezza la rete sovra-regionale. Nello specifico, al riguardo, vanno migliorate velocità commerciale e sicurezza della Romea, tra Venezia e Ravenna, va data prosecuzione all'ampliamento della terza corsia dell'A13 Padova-Bologna nel tratto tra Monselice e Padova Sud e, guardando verso est, vanno proseguiti nei tempi più rapidi i lavori della terza corsia anche sull'A4, completando il tratto fino a Villesse. Anche la cosiddetta "armatura medio-padana", la rete cioè che collega Verona e Rovigo con la costa adriatica (attraverso l'autostrada Nogara-Mare), necessita di una rapida ripresa della procedura di concessione (attualmente interrotta), procedendo quantomeno per stralci funzionali, completando così la messa in rete dell'A31 Valdastico con l'A13.

LE AUTOSTRADE DIGITALI. Non meno importanti, per Confartigianato Veneto, sono le vie di connessioni immateriali e, dunque, deve essere garantita alle imprese, anche nelle aree interne del territorio, l'accesso alla banda larga. Il tutto per tacere di una Pubblica amministrazione che deve essere più vicina ai territori, di una giustizia civile efficiente e rapida, di un mercato del lavoro che incroci esigenze salariali e competitività delle imprese e della necessità di uno spazio comune europeo improntato sull'euro. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'incontro di ieri a Mestre per presentare l'adesione di Confartigianato Veneto alla protesta di Milano

IL GIORNALE DI VICENZA
Dir. Resp.: Luca Ancetti
www.datastampa.it Tiratura: 36600 - Diffusione: 30949 - Lettori: 230000: da enti certificatori o autocertificati
14-DIC-2018
da pag. 14
foglio 1 / 2
Superficie: 39 %

CONFARTIGIANATO
Bonomo sferza il governo: «Sì alle grandi opere»
BASSAN PAG 14

LA MANFESTAZIONE DI CONFARTIGIANATO. Anche 100 vicentini a Milano, 400 dal Veneto

Gli artigiani urlano il «sì» a infrastrutture e sviluppo

Il presidente Bonomo dal palco chiede Pedemontana e Valdastico nord «Aspetto sempre il ministro Toninelli per portarlo nelle nostre strade»

Qui c'è una concentrazione di opere incompiute, basta con gli studi di fattibilità

AGOSTINO BONOMO
PRESIDENTE CONFARTIGIANATO

Roberta Bassan

«C'è l'asse padano, quello che va da Torino a Venezia, che si deve riuscire a percorrere in alta velocità. Sono ormai insostenibili tre ore di viaggio da Milano a Venezia quando la Milano-Bologna si fa in un'ora». Agostino Bonomo parla dal palco dell'Auditorium del Mico di Milano, fra i più grandi centri congressi d'Europa, davanti a 1.600 artigiani da tutta Italia. Sono "quelli del sì" che hanno messo in piedi la manifestazione per richiamare l'attenzione del Governo sulla crescita, lo sviluppo, le reti, gli investimenti e la realizzazione di otto grandi infrastrutture in tutta Italia. Sul palco con il presidente nazionale Giorgio Merletti scorrono anche sei presidenti regionali, tra cui Bonomo che in Veneto guida 60 mila associati di cui 20 mila a Vicenza, la più grande Confartigianato d'Italia. E dal Veneto hanno risposto «sì» in 400 all'appuntamento, due pullman con un centinaio di artigiani sono stati organizzati anche da Vicenza con imprenditori da tutta la provincia. Presenti in forza nonostante l'apertura del Governo ci sia stata verso le categorie economiche nei giorni scorsi. «Ma meglio ribadire - dice Bonomo - quello che ci serve».

LE NECESSITÀ. Merletti si muove dai dati che stridono con la parola competitività: l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media dell'Unione europea e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6% rispetto alle regioni "competitor" della Germania. Tocca a Bonomo sgranare le richieste venete e vicentine che hanno bisogno di un «sì» convinto insieme a Tav, Pedemontana Lombarda, Galleria del Brennero, Passante di Bologna, Alta velocità Napoli-Bari, rete viaria siciliana. Per Bonomo c'è l'asse padano: «È necessario ampliare la linea Padova-Verona-Brescia, come previsto dalla legge di stabilità, e intervenire sulla tratta da Padova a Bologna, per consentire sia la percorrenza alle massime velocità per i treni ad alta velocità, oltre che un netto miglioramento per i servizi regionali a vantaggio dei pendolari veneti». C'è la Valdastico nord: «È necessario il proseguimento per connettere vasti territori del nord est, attraverso la Pedemontana veneta, le provincie di Pordenone, Treviso, Vicenza, Padova e a sud Rovigo e quelle emiliane con il valico del Brennero, alleggerendo il carico dell'infrastruttura autostradale che da Verona porta ai mercati tedeschi». Il Veneto è una concentrazione di «opere incompiute». La Pedemontana veneta appunto. «Tra poche settimane verrà inaugurato il primo tratto di 7 chilometri da Thiene a Breganze e ancora c'è chi avanza dubbi sulla necessità dell'opera necessaria 30 anni fa». Sbotta: «A tappe costanti vengono chiesti studi di fattibilità che alla lunga rischiano di costare più delle opere stesse». Le imprese hanno bisogno di correre.

L'APPELLO. Il pensiero si ferma però al ministro alle infrastrutture Danilo Toninelli e al suo freno tirato: «Lo abbiamo invitato diverse volte in Veneto per portarlo a viaggiare sulle nostre strade per fargli vedere quali sono oggi i lunghi tempi di percorrenza ad esempio dai confini con Verona per arrivare ad Asolo. E magari strada facendo fermarsi in alcune delle nostre realtà imprenditoriali raccontandogli bene che come contribuzione del gettito fiscale siamo tra i pochi che rispettano le regole ma rispetto alle tasse che paghiamo non abbiamo i servizi. Servono opere e anche infrastrutture digitali. Il mondo non ci aspetta». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il percorso

«MA NON SIAMO CONTRO IL GOVERNO»

«Siamo quelli del sì, ma non siamo il partito del sì. E non siamo contro il Governo. Siamo un movimento che insieme ad altre categorie abbiamo posto alcuni temi importanti per lo sviluppo del Paese. I presidenti nazionali di 12 categorie imprenditoriali hanno fatto sentire la loro voce da Torino il 3 dicembre. E il Governo per la prima volta ha aperto il dialogo con le associazioni in due incontri distinti il 10 e 11 dicembre prima con il ministro Luigi Di Maio e poi con Matteo Salvini. Ora almeno ci sono state delle promesse a tenere in considerazione alcune nostre istanze nell'iter della legge di stabilità. Come Confartigianato avevamo organizzato la manifestazione a Milano che abbiamo voluto fare lo stesso non solo perché era già stata organizzata. Ma per ribadire cosa ci serve».



L'Auditorium del centro congressi Mico di Milano gremito con 1.600 artigiani



Dal palco ha parlato anche il presidente Agostino Bonomo

il Giornale Milano
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 12262 - Lettori: 57000: da enti certificatori o autocertificati
05-DIC-2018
da pag. 4
foglio 1 / 2
Superficie: 64 %

IL NORD CHE VA IN PIAZZA

Sì a strade, metrò e lavoro Milano contro la «decrescita»

Imprese e sindaci in fermento. Per Pedemontana record di interesse

L'Italia del sì sbarca a Milano. E la Lombardia, anzi il Lombardoveneto, si confermano capitale del «sì» e capofila di un di un Paese che non vuole morire di «decrescita», recessione o immobilismo.

Olimpiadi, ma anche infrastrutture. E crescita economica. Il fronte è aperto. E caldo. Da un lato arriva la notizia di ben undici manifestazioni di interesse per completare Pedemontana Lombarda, dall'altro gli enti locali e la politica spingono con forza per il prolungamento della metropolitana 5 fino a Monza. Intanto si prepara a sbarcare a Milano, il 13 dicembre, la manifestazione di Confartigianato, con le piccole imprese di tutta Italia che vogliono gridare in coro «sì allo sviluppo». Le infrastrutture sono un tema cruciale. E la notizia che undici privati si sono proposti ad Autostrada Pedemontana Lombarda per il completamento dell'autostrada, è stata commentata con favore dalla Regione.

Giannoni a pagina **4**

MOVIMENTI CONTRO LA DECRESCITA

L'«Italia del sì» a Milano Pressing sul governo per metrò e autostrade

Le imprese protestano, i sindaci vogliono M5
E su Pedemontana undici privati interessati

Alberto Giannoni

L'Italia del sì sbarca a Milano. E la Lombardia, anzi il Lombardoveneto, si confermano capitale del «sì» e capofila di un di un Paese che non vuole morire di «decrescita», recessione o immobilismo.

Olimpiadi, ma anche infrastrutture. E crescita economica. Il fronte è aperto. E caldo. Da un lato arriva la notizia di ben undici manifestazioni di interesse per completare Pedemontana Lombarda, dall'altro gli enti locali e la politica spingono con forza per il prolungamento della metropolitana 5 fino a Monza. Intanto si prepara a sbarcare a Milano la manifestazione di Confartigianato, con le piccole imprese di tutta Italia che vogliono gridare in coro «sì allo sviluppo».

Le infrastrutture sono un tema cruciale. E la notizia che undici privati si sono proposti ad Autostrada Pedemontana Lombarda per il completamento dell'autostrada è stata commentata con favore dalla Regione, che già aveva prospettato la possibilità che il sistema-Lombardia potesse «fare da sé», in caso di disimpegno del governo, visto il sostanziale veto posto su un finanziamento dell'opera da parte del ministro, Danilo Toninelli. «Un segnale molto positivo - ha detto ieri il governatore Attilio Fontana - la dimo-



strazione che, come ho sempre detto, la valutazione dei costi-benefici è già stata fatta dai privati e i privati hanno dato una risposta particolarmente positiva». «Significa - ha sintetizzato il presidente della commissione Territorio ed Infrastrutture, Angelo Palumbo - che tale obiettivo non è solo strategico per Regione Lombardia, ma anche per il mondo economico e finanziario».

«Se il governo ci desse una mano - ha aggiunto Fontana - credo che sarebbe meglio, anche perché essendo un'infrastruttura molto utile e importante sarebbe bello che restasse in mani pubbliche. Però noi ci rimettiamo alla volontà del governo». Il progetto andrà avanti in ogni caso, «proprio perché - ha siegato Fontana - noi riteniamo che sia un'opera fondamentale per il futuro della nostra regione. I privati ci stanno dando ragione e quindi male che vada faremo un abbinamento in questo senso. Faremo le gare e ci sarà qualcuno che vincerà».

Sul prolungamento M5 un'altra partita importante e trasversale. E i sindaci vogliono gocarsela. Anche quello di Milano, Beppe Sala. Sono arrivate rassicurazioni dal sottosegretario leghista Giancarlo Giorgetti, serve però - ha puntualizzato Sala - «un segno e una dichiarazione politica della volontà di andare avanti». Sala ha ricordato che i governi precedenti invece «avevano dato un pieno appoggio». Forza Italia spinge: «Quella tra Milano e Monza è tra le aree più produttive d'Italia - ha detto la capogruppo Mariastella Gelmini - Fi con Andrea Mandelli ha presentato un sub-emendamento alla legge di bilancio che prevede lo stanziamento di 900 milioni per prolungare linea M5 fino a Monza. Ora la palla passa al governo».

E la palla passa al governo, e alla Lega in particolare, su tutto il capitolo infrastrutture: Tav, Pedemontana (anche veneta) Terzo valico, su cui anche Sala ieri ha pressato il governo. Il 13 dicembre le piccole imprese si riuniranno a Milano per dire sì allo sviluppo. I piccoli imprenditori arriveranno da tutto il Paese negli spazi del MiCo, il Milano Convention Centre, per mandare un messaggio chiaro: «Siamo "Quelli del sì" che vogliono mandare avanti l'Italia in Europa e nel mondo». Sì a cosa? Lo spiegano bene: a collegamenti efficaci, alle grandi opere, a una pubblica amministrazione che funzioni, a un mercato del lavoro che valorizzi il merito, a una giustizia rapida ed efficiente, all'Europa con l'euro moneta comune.

DOPO TORINO
Il 13 dicembre le piccole imprese si riuniranno a Milano negli spazi del MiCo, il «Milano Convention Centre», per mandare un messaggio chiaro: «Siamo "Quelli del sì" che vogliono mandare avanti l'Italia in Europa



il Giornale Milano
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
13-DIC-2018
da pag. 1
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 12262 - Lettori: 57000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 98 %

l'intervista» Eugenio Massetti

«No all'assistenzialismo Priorità a infrastrutture e autonomia regionale»

Il presidente di Confartigianato Lombardia
«Tanti ma moderati, costretti a manifestare»

IL GIORNO DEGLI ARTIGIANI A MILANO

Mille imprese manifestano per dare la «sveglia» al governo

Il presidente: «Dopo sei mesi, rinfreschiamo la memoria ai politici»



LA PROPOSTA
Il reddito di cittadinanza è un danno Serve reddito ma da lavoro

Alberto Giannoni

■ **Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Lombardia, per cosa manifestate oggi a Milano?**

«Vogliamo rinfrescare la memoria alla classe politica che ha vinto le elezioni, sta al governo e ha promesso ciò che non abbiamo ancora visto. Sei mesi sono pochi secondo qualcuno, ma se guardiamo alla durata media dei governi passati, sono già un bel numero. A parte questo, non siamo contro il governo, siamo qui per collaborare e fare le cose, cose che possiamo elencare».

Parliamo di queste cose.

«Le imprese italiane sono uscite da una forte crisi di 10 anni, chi ha resistito ha investito, ha continuato a produrre ed esportare. Negli ultimi anni avevamo imbroccato la ripresa, lo dicono i numeri, adesso ci troviamo con delle (...)
(...) speranze mortificate. La produzione era positiva, nell'ultimo trimestre è arrivata al -0,1%, questo mortifica le imprese. Quindi il tema vero è: cosa si sta facendo per migliorare le cose?».

Come si migliorano?

«Tema tasse, abbassare i costi dell'energia, risorse per le assunzioni. E invece stiamo virando verso un assistenzialismo che è davvero l'ultima cosa di cui avremmo bisogno».

Le priorità in Lombardia?

«Ogni presidente regionale porterà un tema che lo caratterizza. Io metterò l'accento sulle infrastrutture. Una è Pedemontana. Progettata nel 1963, da allora non è stata finita, eppure è fondamentale. Ma parliamo anche del sistema aeroportuale: Montichiari potrebbe essere *hub* per il trasporto merci, opportunità non sfruttata per ragioni burocratiche e per rivalità e sgambetti vari».

Oltre alle infrastrutture?

«L'autonomia regionale. L'anno scorso ci siamo schierati per il sì al referendum, è passato un anno e non è successo niente. Non solo, ci sono avvisaglie dentro il governo sul fatto che l'autonomia non sia così scontata».

Su infrastrutture e autonomia il governatore Fontana sta spingendo. Lo incoraggiate in questo senso?

«Posizioni molto importanti le sue, lo incoraggiamo e siamo molto collaborativi, ma dobbiamo dire che sono le stesse forze politiche che stanno al governo, e dal governo non arrivano grandi messaggi in que-





sta direzione, anzi. E guardi che autonomia non vuol dire fare da soli, essere egoisti, ma mettere a frutto il traino di alcune regioni, le loro caratteristiche, il loro essere punto di forza anche per altre».

Cosa dicono i suoi associati? Si avverte l'ansia, l'allarme di chi dice: si sta fermando la locomotiva?

«Questa preoccupazione è molto sentita, anche perché al governo ci sono due partiti che hanno portato una formula nuova e le aspettative sono altissime. Dopo sei mesi si vede che il governo sta arrancando sulle scelte importanti cioè sullo sviluppo e sui balzelli, gli ostacoli che impediscono di avere la strada spianata a chi produce e crea benessere. C'è questa sensazione, sì».

Sul fisco cosa chiedete?

«Parliamo del cuneo fiscale, servono sgravi alle imprese per gli investimenti e più soldi in tasca ai dipendenti, anche perché possano spendere e creare un circolo virtuoso per tutta l'economia. Poi, il costo dell'energia è troppo alto, ci avevano detto che avrebbero tolto le accise, e invece sono aumentate. Sono queste le cose per cui siamo agitati».

Lei ha la sensazione che l'incertezza blocchi tutto?

«Il momento è delicato, anche a livello internazionale. Quel che sta succedendo in Europa non è positivo, parlo della Brexit per esempio. E invece l'Europa è l'unico appiglio».

Stare nell'euro, dunque?

«Non potrei mai immaginarmi l'Italia da sola, verrebbe stritolata. Abbiamo a che fare con due giganti: Usa e Cina, l'Europa non può dividersi. Abbiamo paura del fatto che si dica "stiamo fuori". Semmai dobbiamo stare dentro in modo più attento, non stare fuori e far decidere altri per noi».

Il reddito di cittadinanza?

«Noi crediamo nel reddito da lavoro, non di cittadinanza. E stiamo attenti a tenere distinte due cose: un conto è aiutare chi ha bisogno, cosa che noi facciamo come associazione e come persone, altro è l'idea che si possa vivere senza lavorare. L'idea che si inietta, in un corpo già un po' malato, è proprio questa. A un giovane si prospetta la possibilità di avere soldi finché non si trova lavoro. E chi prende una pensione di vecchiaia dovrebbe prendere meno di chi non ha mai fatto nulla e magari non vuole accettare ciò che gli viene proposto. Si è già creato un atteggiamento strano: fare un lavoretto in nero, o continuo a farlo, per non uscire dalla platea di questa misura. C'è anche molta disinformazione».

«Decreto dignità» e mercato del lavoro. Cosa volete?

«Come si può assumere a tempo indeterminato quando si ha lavoro per 5-6 mesi? Manca ancora flessibilità. Un pezzo di jobs act, magari modificato, andava meglio. Comunque diciamo: bentornato apprendistato, visto che è stato reinserito, ma chiediamo più sgravi per questo. Bene anche l'alternanza scuola-lavoro, che prima pensavano di togliere - poi forse si sono ravveduti».

Alla fine vi ascoltano?

«Preferiremmo non fare le manifestazioni. È un giorno lavorativo e gli artigiani devono chiudere bottega. Siamo una forza enorme, ma moderata. Quando riceviamo promesse non dovremmo manifestare perché siano mantenute».

NUMERI E ATTIVITÀ



Chi è
L'organizzazione imprenditoriale più rappresentativa in Lombardia di:
- artigianato
- piccole e medie imprese

I NUMERI

95.800	32	14
imprese e imprenditori associati	settori di attività	associazioni territoriali



Strumenti al servizio delle imprese

ELFI
Ente per la formazione e mercato del lavoro

CENPI
Consorzio per l'energia

CONFIDI SYSTEMA!
Consorzio garanzia fidi

OSSERVATORIO MPI
Centro Studi

CONF EXPORT
Consorzio per l'internazionalizzazione

ELBA/FSBA
Ente bilaterale per il sostegno al reddito e prestazioni sociali

WILA – SANARTI
Fondo sanità integrativa e welfare

150	1.280	27.800	150	1.280
sportelli impresa	collaboratori	ex imprenditori e autonomi associati	punti di ascolto, assistenza e servizi	operatori ed esperti d'impresa

L'EGO

il Giornale Milano
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 12262 - Lettori: 57000: da enti certificatori o autocertificati
13-DIC-2018
da pag. 3
foglio 1
Superficie: 24 %

«Quelli del sì» in campo Mille imprese lombarde per la sveglia al governo

È il giorno degli artigiani. Messaggio a Roma «C'è futuro se si ascolta il mondo produttivo»

In tutto saranno almeno 3mila, mille solo dalla Lombardia, ma una folta delegazione arriverà perfino dalla Sicilia. Sbarcheranno oggi a Milano per partecipare alla manifestazione organizzata per dire «sì» allo sviluppo del Paese.

Sono «Quelli del sì» dunque. Imprese di tutta Italia e del Nord in particolare, artigiani che si ritroveranno negli spazi del «MiCo», il Milano Convention Centre di piazzale Carlo Magno. Lo faranno per recapitare un messaggio chiaro al governo e alla politica: «Siamo "Quelli del sì" - dicono - che vogliono mandare avanti l'Italia in Europa e nel mondo».

È l'Italia produttiva insomma, la parte più dinamica del Paese, l'Italia che non tollera per esempio l'immobilismo ideologico sulle opere pubbliche, o l'assistenzialismo, o la burocrazia opprimente, o un nazionalismo economico fuori dal tempo. Ma - per restare in tono con l'evento che si apre alle 11 - è più giusto elencare i loro «sì». Eccoli: sì allo sviluppo, sì alle grandi opere, sì a una pubblica amministrazione che funzioni, sì a un mercato del lavoro che valorizzi il merito, sì a una giustizia rapida ed efficiente e sì all'Euro moneta comune. «La manifestazione - si legge nel manifesto - è organizzata da Confartigianato per dire al Governo e alle istituzioni che il futuro non si ferma, che indietro non si torna, che bisogna ascoltare la voce delle imprese e servono politiche a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori».

Promuove Confartigianato ma un po' tutte le imprese italiane condividono la piattaforma dell'evento, una serie di priorità che peraltro sono state al centro, nei giorni scorsi, degli incontri che le categorie economiche hanno avuto con il ministro dell'Interno e vice presidente del Consiglio, Matteo Salvini. A proposito dell'evento del «Mico» per esempio, il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti due giorni fa ha dichiarato che «la cosa importante è che le categorie che rappresentano circa 13 milioni di lavoratori hanno condiviso i punti fondamentali da esporre al Governo». «Ognuno adesso sta facendo delle iniziative per sensibilizzare», ha spiegato. La parte del leone la fa Confartigianato Imprese Lombardia, la più grande delle 20 organizzazioni regionali, la più rappresentativa sigla delle medie e piccole imprese e dell'artigianato. Costituita nel 1972, Confartigianato Lombardia rappresenta oggi più di 95.800 imprese e imprenditori di 32 settori, che trovano informazione, rappresentanza, rapporto con le controparti regionali e con le istituzioni. Confartiginato è presente in tutte le province con le sue 14 organizzazioni territoriali, 150 sportelli impresa e un patrimonio di 1.280 collaboratori.

AlGia



il Giornale Milano
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 12262 - Lettori: 57000: da enti certificatori o autocertificati
14-DIC-2018
da pag. 1
foglio 1 / 2
Superficie: 40 %

In Lombardia 27 opere ferme «Ecco chi soffoca le imprese»

Quasi 2mila artigiani ieri alla manifestazione al MiCo «Il ritardo in investimenti e infrastrutture blocca tutto»

ALLARME DELLE IMPRESE AL GOVERNO

Lombardia, 27 opere ferme «Il nemico è l'immobilismo»

Lo spread? Nelle infrastrutture. Pedemontana è l'1,1% del Pil

Massetti
Banda larga oggi serve solo il 54% dei lombardi

Pedemontana
Quest'opera vale 4.118 milioni, l'1,1% del Pil

Alberto Giannoni

■ «Ritardo degli investimenti e gap infrastrutturale». Le imprese rischiano di soffocare, impantanate dalla burocrazia e da vari livelli di cattivo governo. L'allarme lo hanno lanciato i 1.600 artigiani riuniti al «MiCo». «Quelli del sì» si sono chiamati, evocando dunque quelli del no, i politici che mettono veti (...) (...) alle opere e ostacoli alla crescita. «Il senso della manifestazione – ha spiegato il presidente di Confartigianato Lombardia Eugenio Massetti – è dire il nostro "sì" alla crescita, alla creazione di sviluppo e lavoro, e chiedere al Governo di fare altrettanto». Alla manifestazione, Confartigianato ha presentato «La caduta», rapporto sugli spread di investimenti pubblici e infrastrutture. Riflettori accesi su alcune grandi opere. Il valore totale di queste 8 opere è di 36,8 miliardi, il 2,1% del Pil italiano; quello di Pedemontana Lombarda ammonta a 4.118 milioni, l'1,1% del Pil regionale. E di Pedemontana Massetti ha parlato a lungo. «Dal 1963 la prima pietra è stata posata nel 2010, con il programma di finire i lavori per l'Expo 2015. Alcuni tratti sono stati fatti, ma bisogna completarla, anche perché i costi crescono e il pericolo che si fermi tutto è sempre presente. Ora è stato dato altro tempo per la gara di affidamento delle tratte che restano da fare per finire il tracciato, senza le quali l'opera resta monca».

Secondo il rapporto di Confartigianato, sono 191.942 le piccole imprese lombarde (con 764.262 addetti dei settori manifatturiero, trasporto e costruzioni) interessate allo sviluppo infrastrutturale, sia come utenti sia perché coinvolte nella costruzione e manutenzione. Nel 2017, secondo l'ultima rilevazione, in Lombardia erano 27 le opere incompiute, 137 milioni di euro di investimenti pubblici bloccati. Nell'ultimo anno le incompiute si sono ridotte del 20,6% ma - dice Confartigianato - «in Lombardia il calo occupazionale registrato per il settore Edilizia e installazione di impianti (-77 mila unità dal 2009 al 2017) sarebbe stato meno accentuato con maggiori investimenti pubblici». Sul fronte della dotazione infrastrutturale, dal confronto tra le 37



regioni dei maggiori Paesi europei a vocazione manifatturiera si osserva che la Lombardia, che pur si classifica prima tra le regioni italiane, si posiziona nel *ranking* europeo al 18° posto. Quanto alla spesa per investimenti delle amministrazioni locali, in Lombardia ammonta a 197 euro per abitante contro i 264 di media italiana. Crollata la spesa per beni e opere immobiliari, che include le operazioni di costruzione e manutenzione di ponti, strade, aeroporti e opere di bonifica. Ha raggiunto il minimo storico del decennio: 2.063 milioni, con un calo del 13,8% nell'ultimo anno e del 42,8% dal 2009.



IL GIORNO
Dir. Resp.: Sandro Neri
www.datastampa.it Tiratura: 77309 - Diffusione: 50824 - Lettori: 222000: da enti certificatori o autocertificati
12-DIC-2018
da pag. 15
foglio 1 / 2
Superficie: 63 %

IL SUMMIT DELLE PICCOLE IMPRESE LOMBARDE

Gli artigiani in campo «Sì alle infrastrutture»

BALZAROTTI e intervento di EUGENIO MASSETTI ■ A pagina 15

Il Governo ci faccia strada

Milano, il monito di Confartigianato: senza infrastrutture non c'è sviluppo



di EUGENIO MASSETTI*

DOMANI le piccole imprese di Confartigianato si ritroveranno insieme a Milano, negli spazi del MiCo - Milano Convention Centre, per dire sì allo sviluppo dell'Italia. Una manifestazione che mira a dare al Governo un messaggio preciso: il futuro non si ferma, e indietro non si torna. Un messaggio lanciato a gran voce dai nostri imprenditori, pronti a intervenire in 1.000 solo dalla Lombardia. Tra i temi che verranno messi sul tavolo crediamo riveste un ruolo chiave, per la nostra Regione in particolare, lo sviluppo della rete infrastrutturale: dalle grandi infrastrutture che ci collegano all'Europa permettendoci di portare il Made in Italy sui mercati internazionali, alle infrastrutture minori che garantiscono l'interconnessione con i nodi strategici principali e sulle quali si gioca l'attrattività e la competitività del territorio.

DALLE INFRASTRUTTURE stradali - la TAV, ma anche il completamento della Pedemontana, il Traforo del Mortirolo e la Cremona- Mantova, solo per citarne alcune - a quelle ferroviarie (in primis il Terzo Valico Appenninico), senza dimenticare la banda ultra larga, infrastruttura digitale fondamentale per restare al passo con lo sviluppo. Siamo fermamente convinti che la competitività delle imprese passi da qui, da infrastrutture efficienti che permettano di mettere in rete competenze e persone. Siamo ugualmente consapevoli che per raggiungere questo obiettivo sia necessario un lavoro sinergico tra Governo, Regioni ed enti locali.

IN QUESTO SCENARIO, vediamo positivamente il percorso avviato da Regione Lombardia verso l'autonomia differenziata: consentendo la devoluzione di molte competenze in applicazione del principio di sussidiarietà, potrà contribuire a raggiungere più velocemente ed efficacemente alcuni degli obiettivi per sostenere la competitività del nostro Paese. Autonomia e regionalismo differenziato permettono di prendere decisioni vicino alle imprese e ai loro bisogni, in modo più immediato, flessibile e utile, riducendo costi e oneri destinati a ricadere sulle imprese stesse. Per questo il nostro sì allo sviluppo è per noi anche un sì all'autonomia, un'opportunità per le Regioni virtuose come la nostra di realizzare il proprio potenziale, a vantaggio dell'economia dell'intero Paese.

***Presidente Confartigianato Lombardia**

DOMANI A MILANO

«Quelli del sì»: la crescita secondo la media impresa

DOMANI le piccole imprese di Confartigianato si ritroveranno insieme a Milano, negli spazi del MiCo - Milano Convention Centre, per dire sì allo sviluppo dell'Italia. La manifestazione intitolata «Quelli del sì» pone l'accento sulle richieste che la micro, piccola e media impresa rivolge al governo. Non protesta fine a se stessa, ma proposta. Tra le priorità il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni ma anche la semplificazione burocratica e una pressione fiscale che opprime le aziende.


IL GIORNO
BERSAGLIO EUROPA


Il Governo ci faccia strada



IL NODO Consegnare la merce in tempi e costi ragionevoli è la richiesta degli imprenditori riuniti al MiCo



RITARDI Pedemontana resta la principale incompiuta fra le tante infrastrutture lombarde La priorità è fa ripartire i cantieri

IL GIORNO
12-DIC-2018
da pag. 15
Dir. Resp.: Sandro Neri
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 77309 - Diffusione: 50824 - Lettori: 222000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 14 %

LE AZIENDE ROSA

«I dipendenti la nostra risorsa Ma il lavoro costa troppo»

■ MILANO

Elena Ghezzi, presidente Donna Imprese di Confartigianato della provincia di Lecco, è stata eletta in estate presidente regionale di categoria. Cosa chiedono le imprenditrici al governo con la manifestazione di domani?

«Innanzitutto una premessa: la nostra categoria rappresenta circa 40mila artigiane di micro e piccole e medie imprese. Titolari di aziende che hanno deciso di scendere in piazza in una giornata di lavoro e prima delle feste natalizie per dare un segnale forte: non manifestiamo e basta, chiediamo al governo di ascoltare la nostra voce su alcuni nodi essenziali da risolvere per chi vive di manifattura e servizi alle imprese: infrastrutture e pressione fiscale».

Partiamo dalle infrastrutture...

«Abbiamo bisogno di strade che agevolino il trasferimento. Stiamo troppo sulle strade: il tempo impiegato per gli spostamenti è tempo perso, sottratto all'impegno che gli artigiani riservano a promuovere il made in Italy all'estero mantenendo la produzione nel territorio a cui sono legati».

Qual è la vostra richiesta in tema di pressione fiscale?

«Il lavoro costa troppo per chi investe nel capitale umano. Nelle nostre imprese i dipendenti fanno parte della famiglia, lavorano a contatto diretto con i titolari. Le risorse umane sono il valore principale. Ecco perché crediamo nell'apprendistato e nell'alternanza scuola-lavoro. Ma a oggi il costo dei contributi è eccessivo mentre nelle tasche dei dipendenti resta poco».

Luca Balzarotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elena Ghezzi presidente regionale Donna Imprese


LA BATTAGLIA
Il Governo ci faccia strada

IL GIORNO
12-DIC-2018
da pag. 15
foglio 1
Dir. Resp.: Sandro Neri
www.datastampa.it
Tiratura: 77309 - Diffusione: 50824 - Lettori: 222000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 17 %

LE SECONDE GENERAZIONI ROCCO DABRAIO, PRESIDENTE REGIONALE DEL GRUPPO GIOVANI

«Pedemontana incompiuta: da Varese a Bergamo è un'odissea»

PIÙ ATTENZIONE AI PICCOLI

Tra le priorità anche la semplificazione «Le proposte anti-burocrazia sono pensate solo per i grandi gruppi»

■ CASSANO MAGNANO (Varese)

LA SECONDA GENERAZIONE alla guida delle imprese ha spesso il volto di chi, come Rocco Dabraio, artigiano varesino, è quasi coetaneo dell'azienda di famiglia. Quarantanni lui, 34 l'impresa elettrica di Cassano Magnago, in provincia di Varese, che ha visto avviare dal padre. Dabraio, presidente del Gruppo Giovani Lombardia da tre anni e vice-presidente nazionale del movimento Giovani di Confartigianato Imprese, se deve fare un appunto «a questo governo che si definisce del cambiamento, ma non cambia nulla», è la divergenza sulle grandi opere. «Serve coraggio nel prendere le decisioni perché le infrastrutture sono necessarie per chi fa impresa. Ogni mattina per spostarsi da Cassano Magnago a Bergamo perdo tempo perché non è stata ultimata la Pedemontana. Queste opere sono decisive per competere. Lo stesso vale per la Tav a livello nazionale: sono collegamenti che creano indotto sui territori interessati».

TRA LE PROPOSTE che domani intende recapitare al governo durante la manifestazione c'è la semplificazione. «Si parla tanto di burocrazia, della necessità di snellire le pratiche – dichiara il presidente del Gruppo Giovani Lombardia – poi tutte le iniziative vengono introdotte solo pensando ai grandi gruppi. E la piccola e media impresa?». **L.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocco Dabraio del Gruppo Giovani



IL GIORNO
13-DIC-2018
da pag. 28
foglio 1
Dir. Resp.: Sandro Neri
www.datastampa.it
Tiratura: 77309 - Diffusione: 50824 - Lettori: 222000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 23 %

CONFARTIGIANATO OGGI A MILANO LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Pressing sul Governo per lo sviluppo

98
PER CENTO
Il valore rappresentato dagli artigiani e dai piccoli imprenditori nel mondo produttivo



PRESIDENTE Eugenio Massetti

■ MILANO

«PER FAR MUOVERE il Paese servono infrastrutture». Artigiani e piccoli imprenditori provenienti da tutta Italia (mille soltanto dalla Lombardia) si riuniranno oggi a Milano per chiedere al Governo di favorire lo sviluppo dell'Italia. La manifestazione nazionale, organizzata da Confartigianato sotto lo slogan "Quelli del sì", sarà al Milano Convention Centre (via Eginardo 2 - Gate 2). L'obiettivo è di «sollecitare alle istituzioni misure a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% dalle piccole imprese».

«TRA I TEMI sul tavolo crediamo rivesta un ruolo chiave lo sviluppo della rete infrastrutturale: dalle grandi infrastrutture che ci collegano all'Europa permettendoci di esportare il Made in Italy, alle infrastrutture minori che garantiscono l'interconnessione con i nodi strategici principali e sulle quali si gioca l'attrattività e la competitività del territorio», le parole di Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Lombardia.
Il riferimento va alla Tav, al completamento della Pedemontana, al Traforo del Mortirolo e alla Cremona-Mantova, cui si aggiunge, sul fronte ferroviario, il Terzo Valico Appenninico. Strade, binari ma anche "autostrade" virtuali. «La banda ultra larga è fondamentale per restare al passo con lo sviluppo», ribadisce Massetti. Convinto anche che «autonomia e regionalismo differenziato permettono di prendere decisioni vicino alle imprese e ai loro bisogni, in modo più immediato, flessibile e utile, riducendo costi e oneri destinati a ricadere sulle imprese stesse. Per questo il nostro sì allo sviluppo è anche un sì all'autonomia, un'opportunità per le Regioni virtuose di realizzare il proprio potenziale, a vantaggio dell'economia dell'intero Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


ECONOMIA LOMBARDIA
Orio, il futuro vola alto
Pressing sul Governo per lo sviluppo

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Dir. Resp.: Paolo Giacomin
www.datastampa.it Tiratura: 321213 - Diffusione: 223502 - Lettori: 1940000: da enti certificatori o autocertificati
14-DIC-2018
da pag. 7
foglio 1 / 2
Superficie: 47 %

Sos degli artigiani: più lavoro e investimenti

In migliaia a Milano: «Infrastrutture al palo». Toninelli cede: il Terzo valico si farà

Costruzioni

Crollo del 37%

Tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia sono crollati del 37%, provocando la perdita di 122 mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni

Opere

Milioni di addetti

Sono 1.006.749 le piccole imprese con 3,6 milioni di addetti dei settori manifatturiero, trasporto e costruzioni interessate allo sviluppo infrastrutturale del Paese

APPELLO

Il presidente Merletti: puntare sullo sviluppo, non sul reddito di cittadinanza

Andrea Gianni
■ MILANO

IL GOVERNO «non tiri il freno a mano» e investa sullo sviluppo. Eviti «la procedura d'infrazione da parte dell'Europa che potrebbe portare turbolenza sui mercati», perché «le piccole imprese sono esposte come non mai alla concorrenza internazionale». Non reddito di cittadinanza, ma misure per «incentivare le nuove assunzioni». Messaggi lanciati dai circa duemila imprenditori che si sono riuniti a Milano per la manifestazione «Quelli del sì» organizzata da Confartigianato. Un appello diretto al governo dopo che, attacca il presidente dell'associazione, Giorgio Merletti (**nella foto**), «si è alzato un vento sgradevole» per le piccole imprese. «Gli artigiani si sentono un po' come i ciclisti che hanno dovuto far fatica per raggiungere il gruppo – sintetizza il segretario generale Cesare Fumagalli – e non intendono sopportare che nessuno tiri il freno. Tutte le condizioni che concorrono ad andare avanti ci troveranno partecipi nello sforzo, quelle che ci faranno rallentare troveranno la nostra ferma opposizione».

LO SPETTRO che aleggia è la procedura d'infrazione da parte dell'Unione Europea, al centro delle trattative fra governo e Ue dopo la svolta sul deficit. Gli artigiani chiedono all'esecutivo Lega-M5S di «partire dal lavoro per arrivare al reddito di cittadinanza e non viceversa», sperano di «non restare delusi dalla flat tax che abbiamo salutato positivamente», spingono per investimenti pubblici, specie in infrastrutture. «Noi non facciamo politica: vogliamo solo aiutare chi governa», spiega Merletti. Tra il pubblico politici come Mariastella Gelmini (FI), Alessandra Moretti (Pd) e Dario Violi (M5S).

APPLAUSI per l'imprenditore edile siciliano Giuseppe Piraino, che si è ribellato a Cosa Nostra filmando e facendo arrestare l'uomo che gli chiedeva il pizzo. «Dobbiamo vincere la paura – spiega – non siamo più negli anni '80». Sul tavolo dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue. Secondo Confartigianato l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia- Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6% rispetto ai *competitor* della Germania. Focus sulle opere, con il calcolo che il collegamento ferroviario Torino-Lione, la galleria di base del Brennero, la Pedemontana lombarda e veneta, il Terzo valico, il sistema stradario in Sicilia, la linea alta velocità Napoli-Bari e il passante Nord Bologna avrebbe un costo di 36,8 miliardi, «solo» il 2,1% del Pil.

E IN SERATA è arrivato l'esito dell'analisi costi/benefici, reso noto dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, su una delle opere elencate: il Terzo valico dei Giovi, la nuova linea ferroviaria ad alta velocità per merci e passeggeri che collegherà Genova con Milano e Torino. L'opera, spiega il ministro, «non può che andare avanti» ma rendendola «più efficiente rispetto agli scopi». Il costo «supererebbe i benefici per un miliardo e 576 milioni», ma «il totale dei costi del recesso ammonterebbe a circa 1,2 miliardi di soldi pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL GIORNO
Lecco Como Sondrio
Dir. Resp.: Sandro Neri
14-DIC-2018
da pag. 13
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 28 %

Sondrio

Artigiani a Milano con il presidente Gritti e "Quelli del sì"

BROGGIO ■ All'interno

SONDRIO GRITTI, CONFARTIGIANATO, CON I COLLEGHI ALLA MANIFESTAZIONE DI MILANO

«Collegamenti di asfalto e tecnologici»



VERTICE Gionni Gritti, a capo degli artigiani di Valtellina e Valchiavenna

IL PRESIDENTE

«I nostri associati sono in aumento questo è un bel segnale»

di MICHELE BROGGIO

– SONDRIO –

A MILANO, alla manifestazione «Quelli del sì», organizzata nella giornata di ieri da Confartigianato, tra gli oltre 2mila imprenditori presenti c'era anche il presidente di Confartigianato imprese Sondrio, Gionni Gritti, nel capoluogo lombardo insieme ad altri 15 colleghi in rappresentanza degli artigiani di Valtellina e Valchiavenna. «A Milano – ha spiegato il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti – abbiamo dato voce a 4milioni e 400mila piccole imprese con oltre 10 milioni di addetti. Rappresentiamo il 65% del totale degli occupati delle imprese italiane. Siamo «Quelli del sì» perché vogliamo continuare a creare sviluppo e lavoro, a portare il made in Italy nel mondo». «Quella di ieri – fa eco Gritti – è stata una manifestazione di proposta e non di protesta. La voglia di mettersi in gioco e di lavorare è molta, ma dobbiamo essere messi nelle condizioni di poterlo fare». «Quelli del sì», insomma, non sembra essere solamente uno slogan ma una chiara manifestazione di intenti: dagli investimenti alle infrastrutture molti i sì che sarà necessario dire, secondo Confartigianato, per far ripartire l'Italia. E l'attenzione si è concentrare, per la delegazione valtellinese, sulla carenza di infrastrutture in provincia di Sondrio, nonostante l'enorme passo in avanti rappresentato dalla nuova variante alla statale 38: «È necessario implementare le infrastrutture, sia quelle fisiche sia quelle informatiche – commenta Gritti – Le aziende non hanno solo bisogno di strade e ponti ma anche della banda larga, che diventa, sempre di più, una reale necessità. Quella di oggi (ieri per chi legge, *ndr.*) è stata una giornata importante, che ci ha permesso di capire come, in tante parti del nostro Paese, la situazione è molto peggiore di quella che abbiamo in Valtellina e Valchiavenna: proprio per questo, per far ripartire il sistema Italia, è necessaria una grossa azione per cambiare le cose».

LE PROBLEMATICHE legate al mondo dell'artigianato in provincia di Sondrio non sono di poco conto: sono circa 4mila le imprese del settore – con una media di 2.7 addetti in ogni azienda - e più della metà sono associate a Confartigianato: «Questo è un dato molto positivo – conclude Gritti – e l'aumento degli associati indica un'inversione di tendenza, dimostrando buoni segnali di ricongiungimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


IL GIORNO
Lecco Como Sondrio
Oggiate, coppia ostaggio dei rapinatori
Natale blindato: spento il Broletto
Scomparso, ora spunta la sensitiva

I FATTI DEL GIORNO
«No alla chiusura delle sale operatorie»
«Collegamenti di asfalto e tecnologici»
Folla in parrocchia per l'addio all'amato Teto

IL GIORNO
Lecco Como Sondrio
Dir. Resp.: Sandro Neri
15-DIC-2018
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 34 %

«Noi ci siamo, tocca al Governo»

Confartigianato traccia il bilancio di «un anno non facile»



PROTAGONISTI Da sinistra il presidente Lorenzo Riva e il direttore Vittorio Tonini

45
Le nuove imprese avviate nel 2018 con il supporto dell'ufficio Avvio dell'associazione

2.246
Il numero dei partecipanti ai corsi di formazione organizzati da Confartigianato

di ANDREA MORLEO

– LECCO –

«UN ANNO NON FACILE», l'ha definito il presidente Daniele Riva nel giorno del bilancio annuale di Confartigianato Lecco che giunge nel day-after della manifestazione nazionale "Quelli del sì", che ha radunato 1.600 artigiani di tutta Italia a Fiera Milano City «per ribadire ancora una volta al governo le richieste della nostre aziende». Nel cahier de doléances degli artigiani lecchesi - quattromila imprese cresciute quest'anno di 45 unità - compaiono ancora una volta i vecchi mali italici, tra i quali spicca la cronica carenza infrastrutturale «tra opere ferme da tempo immemore - ricorda Riva - e altre la cui progettazione è superata ormai da tempo siamo messi davvero male». E anche la provincia di Lecco non è esente. «Tra ponti crollati o chiusi, e collegamenti a dir poco vergognosi la situazione è al limite».

A COMPLICARE LE COSE ci si mette uno scarso supporto delle istituzioni preposte sul fronte export. «I nostri imprenditori sono costretti ad andare in missione sempre in ordine sparso - ricorda il presidente - perché all'Italia manca rappresentatività e una politica estera strutturata. Dal canto nostro, abbiamo offerto un ciclo di seminari dedicati quest'anno al settore casa-legno-arredo e in occasione della Mostra dell'Artigianato a Lariofiere abbiamo organizzato incontri con i buyer di grossi gruppi intrenazionali. Altri associati hanno vissuto un'importante esperienza a Bruxelles grazie al nostro Sportello Europa, a disposizione per far conosce le possibilità offerte dai finanziamenti europei». Quest'anno oltre alla normale attività di consulenza di supporto alle aziende – dalle opportunità di investimento e incentivi offerti da industria 4.0, passando per il "Job Talent" (la piattaforma web regionale che mette in contatto le esigenze di lavoratori, imprese e mondo della scuola) e infine con lo Sportello Energia (il servizio di forniture elettrica e gas a cui quest'anno hanno aderito oltre 3.200 imprese) - Confartigianato ha dovuto fare gli straordinari a fronte delle due novità introdotte che avranno un grosso impatto sulla vita lavorativa degli artigiani: la privacy, che ha portato ben 317 imprese a rivolgersi a Confartigianato Lecco per adeguarsi al nuovo regolamento europeo e la fatturazione elettronica con l'Ufficio fiscale che ha offerto servizi di consulenza ad hoc insieme alle sette serate organizzate sul territorio (Merate, Missaglia, Cortenova, Bosisio Parini e tre a Lecco) a cui hanno preso parte duemila artigiani, rinfrancati e un po' meno spaventati dalle novità.

«CI SIAMO CONFERMATI ancora una volta un punto di riferimento - ha spiegato il direttore Vittorio Tonini -, cosa nient'affatto scontata perché il nostro mondo è fatto di quattromila imprese che ogni giorno si devono inventare qualcosa per crescere e quindi chiedono risposte imemdiate e molto diversificate tra loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIORNO MILANO
Dir. Resp.: Sandro Neri
11-DIC-2018
da pag. 10
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 18791 - Lettori: 77000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 7 %

GLI ARTIGIANI

In migliaia a Milano per le riforme

– MILANO –

TREMILA artigiani e piccoli imprenditori di tutta Italia riuniti al centro congressi MiCo, zona fiera. Oltre mille solo dalla Lombardia, che raggiungeranno Milano con pullman organizzati nei capoluoghi di provincia. Sono i numeri, secondo le previsioni di Confartigianato, della manifestazione nazionale di giovedì per «dire sì allo sviluppo dell'Italia». L'associazione ha scelto Milano per lanciare un messaggio al Governo e alle istituzioni: «Servono misure a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% dalle piccole imprese».

«**GLI** imprenditori di tutta Italia, riuniti sotto le bandiere di Confartigianato - spiega l'associazione -, diranno tanti sì che sono altrettanti incitamenti a realizzare le condizioni per lo sviluppo. A cominciare dagli investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali indispensabili per far muovere il Paese».


IL PATTO
Ima e Tasi, le grandi città contro il Governo
«A rischio tremila imprese di Ncc»

IL GIORNO MILANO
Dir. Resp.: Sandro Neri
14-DIC-2018
da pag. 4
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 18791 - Lettori: 77000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 84 %

Gli imprenditori che resistono

Tasse, burocrazia e costo del lavoro: serve ossigeno per le aziende

L'iniziativa

"Quelli del sì" al MiCo «Non protesta ma proposte a Roma»

PAOLO PEREGO DAL 2008 GESTISCE LA GISLON PUBBLICITÀ

«Resto in Italia, ma serve una svolta»

– MILANO –

«**MI HANNO** proposto di andare all'estero, in Carinzia o in Ungheria, ma ho scelto di rimanere in Italia, anche se qui la situazione non è semplice per le imprese». Paolo Perego, ingegnere gestionale, dal 2008 porta avanti la Gislon Pubblicità, fondata nel 1964 da suo zio a Lissone, in Brianza. Producono insegne e vetrofanie, targhe e cartelloni. Si occupano di stampa digitale e allestimento di stand e negozi anche per grosse griffe come Ray-Ban, con tre dipendenti a tempo indeterminato e altri tre artigiani collaboratori a partita Iva. «Nel nostro settore la velocità è tutto - racconta - ma siamo rallentati da una burocrazia che di certo non favorisce le imprese. Servono infrastrutture e investimenti, invece il Movimento 5 Stelle dice di "no" a tutto: non vogliono la Pedemontana ma neanche il trasporto su rotaia va bene, perché sono contrari alla Tav». Paolo Perego ha preso le redini dell'azienda di famiglia, assieme al cugino, negli anni più bui della crisi economica. Vive in prima linea la rivoluzione digitale, cambiamenti che costringono le imprese a un aggiornamento costante. «Una ripresa dalla crisi c'è stata - racconta - e per noi i momenti più difficili sono superati. Adesso servono investimenti, non è il momento di tirare il freno a mano». L'imprenditore ha ricevuto anche proposte per trasferire l'impresa in zone d'Europa dove la pressione fiscale è più bassa. «Dal punto di vista logistico sarebbe possibile svolgere il nostro lavoro all'estero - spiega - ma non abbiamo intenzione di trasferirci e perdere un rapporto diretto con i clienti. Chiediamo però politiche più favorevoli alle imprese».

A.G.





ANGELO CARRARA CONSORZIO DI IMPRESE NELL'EDILIZIA

«Opere pubbliche ancora bloccate»

– MILANO –

CON LA SUA impresa fa parte del Consorzio Tinteggiatori Orobici, composto da altre sette aziende della Bergamasca attive nel settore dell'edilizia. Angelo Carrara, vicepresidente di Confartigianato Bergamo e delegato nazionale al welfare, chiede attenzione per le piccole e medie imprese, «spina dorsale del nostro Paese». Le attività del consorzio di imprese, che lavora con clienti pubblici e privati, sono strettamente legate agli investimenti, anche nelle manutenzione delle opere già esistenti. «Nella nostra zona molti progetti sono bloccati - racconta - penso alle incertezze sulla Pedemontana, perché per noi manca ancora un collegamento diretto con l'aeroporto di Malpensa, ma anche lo svincolo del casello autostradale di Bergamo che è una roulette russa, il raccordo Brebemi-Pedemontana, il problema degli accessi alla Val Brembana e alla Val Seriana». E il clima di incertezza a livello nazionale si ripercuote anche sugli affari locali. «Il Governo deve fare gli investimenti - spiega - deve esserci un volano per far ripartire l'economia. Prima delle elezioni parlano di noi, ma poi se ne dimenticano. Bisogna dire sì alle opere,



senza non c'è crescita, sviluppo e occupazione». L'imprenditore solleva grosse perplessità sul reddito di cittadinanza, uno dei punti cardine del contratto di Governo Lega-M5s. «Come per la Tav, facciano un esame costi benefici anche sul reddito di cittadinanza - sottolinea - per valutare se ci siano maggiori vantaggi per il Paese dall'assistenzialismo o dagli investimenti».

A.G.

GIOVANNI MANTEGAZZA ARTI GRAFICHE DAL 1984

«Abbiamo vinto la sfida digitale»

– MILANO –

CORREVA l'anno 1984 quando Giovanni Mantegazza, all'epoca 18enne, investì tutti i suoi risparmi, guadagnati lavorando, per mettersi in proprio e aprire un'azienda di arti grafiche a Lissone, in Brianza. Ora conta cinque dipendenti, e grosse commesse come quella per i cartelli nei parchi pubblici di Milano, realizzati dalla sua impresa. «Siamo in grado di fornire servizi a 360 gradi - racconta - nel nostro settore la rapidità è fondamentale, spesso ci vengono affidati lavori da realizzare nell'arco di poche ore». Giovanni Mantegazza elenca i problemi che soffocano le imprese: tasse troppo alte, burocrazia, infrastrutture che mancano perché «a volte ci vogliono due ore per effettuare una consegna da Lissone a Milano». E, al posto del reddito di cittadinanza, chiede «investimenti per creare lavoro», aiutare i lavoratori più anziani ad andare in pensione favorendo il ricambio generazionale.



«L'ARRIVO del digitale all'inizio ci ha spaventato - racconta - poi ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo fatto grossi investimenti e ci siamo riconvertiti. I cambiamenti tecnologici sono rapidissimi, e per questo sono importanti i giovani. Anche l'alternanza scuola-lavoro porta aria nuova nelle imprese». Un'azienda che funzione, ma che potrebbe rimanere senza eredi. Le due figlie di Giovanni Mantegazza stanno studiando all'università, e non sembrerebbero intenzionate a raccogliere il testimone. «Una è iscritta a giurispridenza - racconta - l'altra studia moda. E io, fra qualche anno, dovrò andare in pensione».

A.G.

BARBARA DELLAVIA LA METALMECCANICA DELINOX

«Decreto dignità? Da noi zero precari»

– MILANO –

PER POLITICA aziendale tutti i 25 dipendenti sono assunti con contratti a tempo indeterminato, anche i giovani reclutati inizialmente attraverso le agenzie di lavoro interinale. Un caso raro in un panorama nazionale che da anni registra una crescita dei contratti a termine. Barbara Dellavia, titolare dell'impresa Delinox Srl di Lodi Vecchio, specializzata nella lavorazione di acciaio Inox, si dice «delusa» dalle politiche del Governo. «La mia impressione è che si viva alla giornata - sottolinea - che non si vada oltre l'immediato. In questo clima di incertezza nulla ci porta a voler assumere nuovo personale». La Delinox lavora nella carpenteria leggera. Realizza, ad esempio, i carrelli in metallo utilizzati negli ospedali, componenti per il settore della lavorazione o degli elettrodomestici. Il 90% della produzione finisce all'estero, attraverso commesse di Ali Group, uno dei leader globali nel settore delle apparecchiature per la ristorazione. «Mio padre e mio zio hanno aperto l'azienda nel 1973 - racconta Barbara Dellavia - noi siamo la seconda generazione. Dopo gli anni della crisi c'è stata la ripresa, quest'anno abbiamo aumentato il fatturato anche grazie a una politica



di riduzione dei costi». L'imprenditrice ha le idee chiare su quello che servirebbe per rilanciare le imprese. «La flat tax per ora non ci riguarda e il reddito di cittadinanza ci spaventa - spiega - bisognerebbe abbassare la pressione fiscale e il costo del lavoro, realizzare le infrastrutture perché portano business». E il decreto dignità? «Da noi non ci sono precari».

A.G.

IL GIORNO MILANO
Dir. Resp.: Sandro Neri
14-DIC-2018
da pag. 5
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 18791 - Lettori: 77000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 51 %

«Non fermate la locomotiva»

Il grido di Confartigianato. Crollo degli investimenti in Lombardia



GIORGIO MERLETTI
«NON VOGLIAMO FAR POLITICA MA LAVORARE IL GOVERNO PUNTI SULLO SVILUPPO»



CESARE FUMAGALLI
«SIAMO COME CICLISTI IN SALITA NON PERMETTEREMO CHE QUALCUNO TIRI IL FRENO»



MARIASTELLA GELMINI
«LA MANOVRA È DA RIFARE NON SERVE AGGIUSTARE QUALCHE DECIMALE»



ALESSANDRA MORETTI
«QUESTO GOVERNO È NEMICO DELL'ITALIA CHE VUOLE CRESCERE SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE»

IN DUEMILA AL MICO
Al centro congressi imprenditori provenienti da tutte le regioni d'Italia

LO STUDIO
Regione all'ultimo posto per rapporto tra Pil e investimenti pubblici locali

di ANDREA GIANNI

– MILANO –

FLESSIBILITÀ, incentivi a nuove assunzioni «invece del reddito di cittadinanza», meno burocrazia, autonomia regionale e un sistema di appalti che «venga incontro ai piccoli imprenditori». Investimenti sulle infrastrutture reali e virtuali, come il 5G e la banda ultralarga. Parole che risuonano nella sala del centro congressi MiCo, in una Milano teatro della manifestazione "Quelli del sì", organizzata da Confartigianato, non di protesta ma «di proposta». Piccoli imprenditori sono arrivati in pullman dalla Sicilia e dalla Puglia, dalle regioni del Centro o dalle province del Nord Est, per lanciare un messaggio al Governo. Circa duemila partecipanti con bandiere e felpe dell'associazione, oltre mille solo dalla Lombardia. «Le infrastrutture sono la linfa per lo sviluppo del nostro sistema economico - spiega il presidente di Confartigianato Lombardia Eugenio Massetti - infrastrutture mancanti o non efficienti si traducono in un costo per le nostre imprese. Basti pensare al valore strategico per la nostra regione di un'infrastruttura come la Pedemontana, il cui primo progetto risale al lontano 1963, ben 55 anni fa». Proprio sulla Lombardia emerge da uno studio dell'associazione un quadro a tinte fosche: le amministrazioni locali lombarde spendono per investimenti 197 euro per abitante, contro i 264 della media nazionale. E la regione si posiziona all'ultimo posto in Italia per rapporto tra investimenti pubblici locali e Pil per abitante, con lo 0.54%.

È CROLLATA la spesa per beni e opere immobiliari - che comprende anche le operazioni di costruzione e manutenzione di ponti, strade e aeroporti - raggiungendo il minimo storico dell'ultimo decennio, pari a 2.063 milioni di euro, con un calo del 13.8% solo nell'ultimo anno e del 42.8% rispetto al 2009. Si perdono colpi in Europa: se in Italia la Lombardia ha il primato, in Europa scende al 18esimo posto tra le 37 regioni del continente a maggior vocazione manifatturiera. Una locomotiva che rischia di fermarsi: artigiani e piccoli imprenditori riuniti a Milano chiedono al «Governo del cambiamento» di non tirare il freno a mano. Tra i partecipanti l'imprenditore edile siciliano Giuseppe Piraino, che si è ribellato al pizzo. Ad ascoltare gli interventi politici di diversi schieramenti: per Forza Italia Mariastella Gelmini e Lara Comi, l'assessore regionale al Lavoro Melania Rizzoli, Dario Violi (M5s), Enrico Brambilla e Alessandra Moretti (Pd). «Il calo degli investimenti in infrastrutture ha effetti tangibili sul nostro territorio», conclude Massetti. Solo nel settore dell'edilizia e installazione impianti 77mila posti di lavoro in meno dal 2009 al 2017. Perdite idriche degli acquedotti lombardi che valgono 654 milioni di euro, 21 euro al secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IN CAMPO Si sono radunati al centro congressi MiCo circa duemila imprenditori di tutta Italia per lanciare un messaggio al Governo e chiedere interventi a favore delle piccole imprese



MESSAGGIO Eugenio Massetti

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
www.datastampa.it Tiratura: 83845 - Diffusione: 45978 - Lettori: 376000: da enti certificatori o autocertificati
14-DIC-2018
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 22 %

IL PERSONAGGIO Quelli del Sì Il presidente di Confartigianato alla manifestazione di Milano "per dare la scossa al governo"

L'altro "partito del Pil", Merletti s'allea con tutti

Codice appalti
"Sugli affidamenti diretti, Salvini ci ha detto: 'soglie a 200 milioni'. Ma che è, il mercato delle vacche?"

» GIANNI BARBACETTO
Milano

Un pezzo del "partito del Pil" ha manifestato ieri a Milano. Sono i piccoli imprenditori di Confartigianato che si sono autoproclamati "Quelli del sì": si ritengono la gran parte del mondo produttivo italiano, "visto che le grandi imprese", secondo il presidente Giorgio Merletti, "sono diventate rare come le particelle di sodio nella pubblicità di una famosa acqua minerale". Dicono di rappresentare le istanze di 4,4 milioni di piccole imprese con 10,8 milioni di addetti, il 65 per cento di tutti gli occupati delle imprese italiane. Si schierano contro "il partito dei no", scegliendo simbolicamente otto grandi opere a cui dire sì (Tav Torino-Lione, poi galleria del Brennero, Pedemontana lombarda e veneta, terzo valico dei Giovi, sistema stradario siciliano, Tav Napoli-Bari, passante di Bologna).
"Sentiamo un vento contrario alle infrastrutture e alle connessioni e per questo abbiamo rinunciato a una giornata di lavoro per venire a Milano a manifestare": così scandisce Merletti, che si presenta sul palco con una felpa che evoca altre felpe e su cui ha fatto stampare il logo di Confartigianato. "Non facciamo politica", ripete, "ma al governo ora vogliamo lanciare un segnale". I suoi fanno in gran parte riferimento alla Lega. Ma la Lega dei governatori, di Luca Zaia, di Roberto Maroni. E ora sono allarmati per l'alleanza di Matteo Salvini con i Cinquestelle. "Sì, Zaia è vicino alle nostre imprese", spiega il presidente di Confartigianato veneta Agostino Bonomo, "Salvini invece non è ancora venuto in Veneto". Sono i Cinquestelle il "partito del no"? Merletti, sceso dal palco, prova ad addolcire i toni: "Ricordo i contatti con quel cafone di Matteo Renzi, almeno Luigi Di Maio è persona educata, ascolta le nostre richieste. E da ministro dello sviluppo economico ha convocato il tavolo delle piccole e medie imprese, come non avveniva dal 2011".

MA NELLA SALA del centro congressi MiCo di Citylight i sì sono per le infrastrutture, le connessioni ("lente come la giustizia civile"), la banda larga, la flat tax, la compensazione diretta tra tassazione e crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione, l'autonomia delle Regioni e finanche delle Province da far rinascere. Sì anche alla riforma del codice degli appalti, con una soglia per gli affidamenti diretti, senza gara, a 100 milioni (ora è a 40). "Lo abbiamo chiesto a Salvini e lui ci ha detto: facciamo 200. Ma è il mercato delle vacche? Poi però vogliamo vedere che cosa decidono davvero". Sì (a sorpresa?) anche all'Europa: "Pur con tutti i suoi difetti, la moneta unica ci protegge dalla finanza globale". Sottintesi, ci sono anche i no: alla burocrazia che raddoppia i tempi delle opere; all'eccessivo costo dell'energia; all'assistenzialismo – leggi reddito di cittadinanza e ancor più pensione di cittadinanza. "Ma siamo matti? Perché premiare chi non produce? Dobbiamo invertire il processo: prima creare reddito, poi distribuirlo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con la felpa Giorgio Merletti



La Provincia Settimanale di Sondrio
15-DIC-2018
da pag. 19
Dir. Resp.: Franco Monteforte
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 35 %

Artigiani a Milano: «Non creiamo falsi disoccupati»

La manifestazione: «Priorità al lavoro, c'è chi rifiuta un posto in attesa del reddito di cittadinanza»

«Oggi la priorità è creare lavoro, non falsi disoccupati. Purtroppo c'è persino chi non accetta un posto in attesa del reddito di cittadinanza». C'era anche Confartigianato imprese Sondrio giovedì a Milano per rappresentare "Quelli del sì". La manifestazione è stata organizzata dall'associazione a livello nazionale per ribadire al Governo e alle istituzioni «che bisogna ascoltare la voce delle imprese e che servono politiche a sostegno del mondo produttivo, rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori».

L'organizzazione valtellinese presieduta da Gionni Gritti era presente con rappresentanti di varie categorie e territori. Giorgio Merletti, presidente nazionale, l'ha subito premesso. «Questa è una manifestazione di protesta? No, è di proposta, di spiegazione, perché non stiamo facendo politica, non vogliamo appoggiare l'esecutivo o l'opposizione. Vogliamo dire a voce alta a chi ha ricevuto il mandato di governare che il rilancio passa da investimenti e infrastrutture. Perché il "no" non è nella nostra cultura. Chiediamo di fare in modo che le imprese possano lavorare: se le aziende lavorano, il denaro circola e il reddito aumenta».

La bocciatura dei 780 euro al mese garantiti senza lavorare, da parte degli artigiani, così come dalle altre associazioni del mondo del lavoro, è netta. «Se vogliamo dare opportunità ai giovani, puntiamo su incentivi ad apprendistato e nuove assunzioni, invece di inventarci il reddito di cittadinanza», è il punto di vista espresso ieri.

«Con l'amministrazione provinciale Sertori si era portato avanti un progetto di contributi alle imprese che assumevano apprendisti - ha spiegato Gritti -. Le aziende hanno avuto il giusto stimolo e hanno offerto delle opportunità di lavoro a varie persone. Questa è la strada giusta per favorire le imprese e ragazzi che cercano un'occupazione. Non ha molto senso garantire un reddito di cittadinanza che permetta di sopravvivere. È molto meglio creare dei posti».

Gritti ha citato un caso concreto, tutto valtellinese. «Penso alla vicenda di due persone alle quali nei giorni scorsi è stato proposto di lavorare in una cucina, ma hanno rifiutato, in attesa di sapere come andrà a finire con il reddito di cittadinanza».

I dirigenti di Confartigianato hanno sottolineato anche che l'energia in Italia costa di più: il prezzo è superiore del 16% a quello dei Paesi concorrenti. «Questo è un problema molto rilevante, anche in quei territori come il nostro dove si produce molta energia - ha aggiunto Gritti -. La nostra associazione sta lavorando alacremente per trovare dei Comuni disponibili ad abbattere questo svantaggio». Cinque amministrazioni in provincia di Sondrio hanno aderito alla proposta curata da Confartigianato, ma valida anche per ditte non iscritte. Si tratta di Valdidentro, Valdisotto, Bormio, Piateda e Montagna in Valtellina. «Gli enti mettono a disposizione risorse che servono per abbattere i costi dell'energia a coloro che producono sul territorio. Stiamo parlando di un aiuto concreto a piccole e micro imprese che rappresentano la spina dorsale dell'economia locale. Auspichiamo di veder crescere questo sostegno».

Giovedì si è parlato anche di cantieri. Eugenio Massetti, bresciano e numero uno di Confartigianato Lombardia, ha citato anche il traforo del Mortirolo. Di gallerie utili a mettere in comunicazione la provincia di Sondrio con il resto della Lombardia e la Svizzera nelle assemblee di Confartigianato si discute da tempo, ma il responsabile provinciale della categoria dei trasporti Mattia Dal Cason ha preferito parlare delle strade che ci sono. «La priorità è la 36, l'asse che collega la provincia ai principali mercati - ha spiegato l'imprenditore valchiavennasco -. È una questione di qualità, pensiamo ad esempio al fondo stradale. Ma anche di continuità. Le chiusure notturne determinano evidenti problemi, perché l'alternativa è aspettare la riapertura al mattino oppure mettersi in viaggio con gli autoarticolati sulla vecchia provinciale del lago. In caso di problemi seri, saremmo tagliati fuori».

Se si riflette di trafori, come avvenuto nel corso degli interventi della mattinata, per Confartigianato occorre concentrare l'attenzione su soluzioni utili a spostare non solo turisti, ma anche prodotti del manifatturiero. Recentemente in Valchiavenna si è parlato del traforo dello Spluga. «Non ha nessun senso - ha precisato Dal Cason -. Il turismo è importante, ma non è l'unica fonte di reddito per la provincia. Le imprese che vendono e spostano merci sono centrali per la nostra economia. Se si pensa a un tunnel, sono d'accordo, purché sia fruibile sia dai turisti, che dalle altre aziende, quindi è auspicabile valutare quest'ipotesi in pianura, nella zona di Gordona. In Valle Spluga sarebbe difficile da raggiungere, considerata la strada che sale da Chiavenna». Alla Giornata dell'artigianato di Sondrio, organizzata a metà novembre, erano arrivate buone notizie sul fronte degli appalti a chilometro zero, quello che di fatto rappresenta un vero e proprio cavallo di battaglia per gli artigiani valtellinesi.

Proprio il presidente nazionale Giorgio Merletti aveva parlato di una soluzione di questa problematica molto sentita in vista nel giro di un mese. Ormai quattro settimane sono passate e da Roma non ci sono buone notizie in merito. «Nove gare su dieci di un certo livello sono vinte da imprese di fuori provincia: le conseguenze sono chiarissime», ha spiegato il vicepresidente di Confartigianato Sondrio, Andrea Lorenzini, attivo nell'edilizia con la propria azienda.





La delegazione presente a Milano



Andrea Lorenzini

«Cresce il costo del lavoro, diminuiscono i margini e anche quando i nostri amministratori riescono a conquistare risorse per lavori pubblici, quei soldi finiscono a ditte provenienti da lontano», ha aggiunto sempre l'esponente dell'associazione del capoluogo valtellinese.

CONTI PUBBLICI

IL COSTO DELLA MANOVRA È ALTO E SALATO (LO STIAMO GIÀ PAGANDO)

di **Ferruccio de Bortoli** e **Nicola Saldutti**

2

DENTRO LA MANOVRA

Le alchimie numeriche con lo spread a 300 non tornano per nessuno
Gli svantaggi per chi investe e per chi chiede mutui o prestiti
sono già quantificabili. E, alla lunga, anche i titolari di reddito
di cittadinanza e i pensionati a quota 100 avranno poco da festeggiare

POCHI VINCONO TUTTI PERDONO

di **Ferruccio de Bortoli**

A metà degli anni 80, Paolo Savona scrisse un pamphlet dal titolo «Cos'è l'economia», edito dalla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, allora in buona salute. Non sarebbe male se l'attuale ministro per gli Affari europei facesse dono di una copia del suo lavoro ai colleghi di governo: ne trarrebbero un apprezzabile beneficio. Leggendolo, la sottosegretaria all'Economia, Laura Castelli, potrebbe poi suggerire un aggiornamento alla storiella sugli economisti che Savona ricorda, con delicata autoironia, nell'introduzione. Eccola: «Dove mi trovo?», chiese un passante smarritosi a un distinto signore. «A mezzo metro da me», fu la risposta. «Dev'essere un economista», pensò tra sé il passante, «infatti la





risposta è giusta ma non mi serve a niente!». Avrebbe potuto cavarsela, l'ignoto passante — prendendo spunto dall'ormai celebre replica dell'esponente grillina all'ex ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan che le spiegava la relazione tra spread e costo dei mutui — con un più sbrigativo «Ma questo lo dice lei». E così anche sulla valutazione del mezzo metro di distanza fra i due protagonisti della storiella si sarebbe aperta una lunga querelle filosofica.

I pochi e i molti

Giovanni Cagnoli, uno dei più apprezzati consulenti d'impresa e oggi a capo della Holding Carisma, propone di adattare al caso italiano, ribaltandola, un'altra storia. Questa volta vera e con la S maiuscola. Ovvero, la famosa frase di Churchill pronunciata dopo la battaglia d'Inghilterra, riferendosi ai piloti della Raf. «Mai, nel campo dei conflitti umani, così tanti dovettero così tanto a così pochi». «Mi pare dice Cagnoli — che, se va avanti questa manovra, potremmo dire che nella storia del nostro Paese mai così tanti pagheranno per colpa di così pochi». Dopo aver ribattuto all'osservazione di Cagnoli con l'ultimo sondaggio Ipsos di Nando Pagnoncelli che dà le preferenze per il governo, seppur in calo, oltre il 53 per cento — segno che la luna di miele dopo sei mesi continua — ci chiediamo se la provocazione abbia un fondamento.

Ma potremmo adattare ulteriormente la celebre frase di Churchill declinandola così: «In tanti stanno già pagando e forse non lo sanno, altri sperano di avere dei vantaggi che forse non avranno». Cagnoli si è divertito, si fa per dire, a calcolare il costo pro capite dei maggiori interessi sul debito pubblico con uno spread a quota 300. Ovvero 1,5 miliardi quest'anno; 5 il prossimo; 9 miliardi nel 2020. Sempre che la situazione non peggiori ma speriamo ovviamente che migliori. Se lo spread resterà all'attuale livello per due anni ogni cittadino, neonati compresi, sarà caricato di nuovi interessi per 258 euro. La generazione che ha oggi tra i 20 e i 40 anni vedrà il conto individuale lievitare fino a 1.250 euro. «Un mese di stipendio buttato — dice Cagnoli — un mese di vita sacrificato in tre anni».

I possessori di Btp decennali hanno già subìto una perdita in conto capitale almeno del 10 per cento. I titoli tenuti a scadenza vengono rimborsati al valore nominale. I rendimenti aumentano, ma il risparmiatore non vive su un altro pianeta. Il suo maggior guadagno è più che compensato dagli altri costi che sopporta come cittadino. A meno che non sia uno straniero. Ed ecco il paradosso per un governo sovranista: arricchire chi ha un altro passaporto, a patto ovviamente che abbia comprato all'emissione e vada a scadenza. Sempre secondo Ipsos solo il 27 per cento degli italiani sa cos'è lo spread che Cagnoli definisce un «veleno a rilascio continuo». E sul totale degli italiani il 61 per cento pensa che l'innalzamento sia negativo. Tra quelli che dicono che è negativo, il 59 per cento ritiene che l'aumento dello spread faccia diminuire anziché aumentare il rendimento dei titoli. «Assistiamo — spiega Pagnoncelli — a una totale sottovalutazione del fenomeno, la gente sa poco e crede che i mercati siano qualcosa di distante, esoterico, sospetto».

Altri danni

Ma proseguiamo nell'esame dei danni per tanti. Il costo dei futuri mutui cresce. Il tasso fisso era a 1,80 prima, oggi supera il 2 per cento. Per una semplice ragione. Chi presta il denaro alle banche sul mercato all'ingrosso non lo farà mai a tassi inferiori a quelli offerti, in crescita, dallo Stato sui propri titoli per via dello spread. Il buon samaritano in finanza non esiste. Nemmeno in versione sovranista. Se il costo del denaro sale di 160 punti base — sempre nei calcoli di Cagnoli — per un appartamento da 150 mila euro con un finanziamento al 90 per cento su 20 anni, la rata del mutuo aumenta di 1080 euro l'anno. In vent'anni 22 mila euro circa.

In Italia oltre il 70 per cento delle auto è acquistata con il credito al consumo. Se si eleva il costo della provvista sul mercato dei capitali cresce anche il tasso applicato che oggi oscilla tra il 5,5 e il 7 per cento. Con un livello così elevato di spread vuol dire che ogni acquirente di un'auto, nei prossimi due anni, sborserà 800 euro in più per ogni 20 mila euro di prezzo di listino. Con un mercato da 1,5 milioni di vetture l'anno fanno 1,2 miliardi l'anno. Ogni impresa con un indebitamento a medio e lungo termine — o anche a breve se lo spread non diminuirà — dovrà fare i conti con il caro denaro. Sempre nell'ipotesi dei 160 punti base di aggravio, significa un costo annuo per le imprese di 22 miliardi. Capitali sottratti agli investimenti che diminuiranno facendo scendere occupazione e reddito delle famiglie. E con un ulteriore riflesso negativo sugli incassi dello Stato (6 miliardi) per via della deducibilità degli interessi passivi.

Quelli che potranno guadagnare,

forse, da questo non idilliaco quadro, saranno i percettori in futuro del reddito di cittadinanza o i beneficiari della riforma pensionistica a quota 100. Ma anche per loro l'iniziale e concreto vantaggio rischia di essere vanificato almeno in parte dal peggioramento generale. Intanto, la crescita si è fermata come ha accertato l'Istat rivedendo al ribasso (-0,1 per cento) l'andamento del Prodotto interno lordo nel terzo trimestre. Il rallentamento della domanda estera, l'esaurimento del ciclo dell'auto, specialmente in Germania, i rischi di guerre tariffarie, sono effetti già percepibili nelle trimestrali delle aziende che esportano. Anche i consumi delle famiglie segnalano qualche cedimento, nonostante le follie del Black Friday. Nel periodo gennaio-ottobre, secondo i dati di Centromarca, c'è stata una flessione delle vendite in volume dello 0,9 per cento. La prova si avrà con la prossima campagna natalizia che vale il 35 per cento delle vendite annuali. Auguri. Questa volta doppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E

Gli appuntamenti

C'è un'Italia ferma e un'altra che vuole correre. La prima è quella dove il Pil, nel terzo trimestre del 2018, scende dello 0,1%. La seconda è quella degli imprenditori del Nord che hanno convocato per oggi a Torino gli Stati generali delle imprese «per le infrastrutture e lo sviluppo». Sono attesi 1.500 tra industriali e artigiani. Maxi manifestazione il 13 dicembre della Confartigianato nazionale, al MiCo di Milano, per protestare contro la legge di Bilancio. E il 14, a Verona, a favore di Alta Velocità e Pedemontana del Veneto. Da calendarizzare ancora analoghe manifestazioni a Genova.

Chi possiede Btp decennali fa i conti con una perdita (teorica se non vende) del 10 per cento

Un auto a rate da 20 mila euro, se non calano i tassi, nei prossimi anni costerà 800 euro in più

Libero
Dir. Resp.: Pietro Senaldi
www.datastampa.it Tiratura: 75105 - Diffusione: 26307 - Lettori: 173000: da enti certificatori o autocertificati
14-DIC-2018
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 16 %

LA PROTESTA DI OLTRE DUEMILA PERSONE

E gli artigiani chiedono più investimenti

Misure per nuove assunzioni e non per il reddito di cittadinanza; mantenimento delle promesse sulla flat tax, ma soprattutto più investimenti pubblici, in primis sulle infrastrutture. Sono queste le richieste di Confartigianato, che ha portato in piazza, a Milano, oltre 2mila persone per la manifestazione «Quelli del sì». «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», ha detto il presidente, Giorgio Merletti, spiegando che tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia sono crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni.





LIBERTÀ
Dir. Resp.: Stefano Carini
www.datastampa.it Tiratura: 26377 - Diffusione: 20621 - Lettori: 120000: da enti certificatori o autocertificati
26-NOV-2018
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 14 %

Imprenditori in piazza contro la politica dello stop ai cantieri

Sono attesi a Torino, lunedì 3 dicembre, 1.500 dirigenti. In campo anche le cooperative



Manifestanti pro Tav a Torino

TORINO

Millecinquecento imprenditori, per la maggior parte con incarichi di responsabilità ai vertici delle associazioni di imprese, sono attesi a Torino lunedì 3 dicembre per protestare contro la politica dello stop ai cantieri e rilanciare il tema delle infrastrutture come priorità per il Paese. Sta esplodendo fino a diventare unitaria, coagulando adesioni, l'iniziativa preannunciata da Confindustria nei grandi spazi delle ex Officine Ogr, e non a caso nella città simbolo dello scontro sulla Torino-Lione. Dopo l'annuncio di via dell'Astronomia, dell'intenzione di riunire a Torino il Consiglio Generale Confindustria con la presenza dei presidenti delle associazioni territoriali di tutt'Italia e delle categorie (circa duecento industriali), in questi giorni - a quanto si apprende - si è lavorato molto ai vertici delle associazioni datoriali per allargare alla massima partecipazione possibile l'iniziativa. Non c'è ancora alcun annuncio ufficiale, e non c'è neanche un "titolo", uno slogan, da dare alla giornata di Torino. Ma informalmente arriva la conferma che c'è l'adesione di Confcommercio, che prevede la presenza del presidente Carlo Sangalli. Così come ci sarà Confartigianato, anche in questo caso con il leader nazionale Giorgio Merletti. Ci saranno i costruttori dell'Ance. E parteciperanno a livello nazionale, con i loro leader, anche Confesercenti e Cna. Dagli industriali agli artigiani, il fronte si è allargato in modo esponenziale.

In campo anche il mondo delle Cooperative che per il momento, come LegaCoop e FederCooperative ha scelto di aderire solo a livello di organizzazioni territoriali locali, con Legacoop e Confcooperative. E c'è un tentativo, ancora senza una risposta, di coinvolgere anche i sindacati di categoria: è fredda la Cgil, ma potrebbe arrivare un segnale di adesione, almeno a livello locale, dai sindacati dell'edilizia che fanno riferimento a Cisl e Uil.

Intanto il mondo delle imprese resta in fermento sul fronte dell'azione del Governo e della Manovra: si è mossa Confartigianato che, confermando le anticipazioni di stampa, si prepara ad annunciare una iniziativa a Milano per il 13 dicembre, con oltre 1.200 artigiani da tutt'Italia.



il mattino di Padova
14-DIC-2018
da pag. 2
Dir. Resp.: Paolo Possamai
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 23686 - Diffusione: 19162 - Lettori: 177000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 70 %

LA MANIFESTAZIONE A MILANO

Artigiani, ultimatum al governo

No al reddito di cittadinanza, sì grandi opere
«E avanti con l'autonomia differenziata»
Confartigianato Padova fissa quattro priorità

Infrastrutture: questa la priorità assoluta indicata da Confartigianato del Veneto al governo, in occasione della manifestazione di ieri a Milano, con 1.600 imprenditori da tutta Italia. Le richieste dei padovani: adeguamento della Nuova Statale del Santo, completamento della Sr 10 Padana Inferiore, elettrificazione della ferrovia Bassano-Camposampiero, nuove linee del tram in città. Per il Veneto, Bonomo cita Tav e Valdastico nord. Il sindaco Giordani: «Senza l'Alta Velocità restiamo indietro». CADONI E SALMASO / ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Quattro opere per favorire lo sviluppo appello di Confartigianato al governo

Nella lista ci sono la Sr 308, la Padana Inferiore, la linea ferroviaria Bassano-Camposampiero e il tram di Padova

La Pedemontana potrebbe far collassare la viabilità fra Padova e il Camposampierese

PADOVA. Non chiedono agevolazioni né sovvenzioni, non vogliono sconti fiscali né bonus. Per far ripartire lo sviluppo gli artigiani chiedono solo di investire su infrastrutture moderne. E dunque strade, treni e trasporti pubblici. È questo il messaggio che la Confartigianato di Padova ha lanciato ieri al governo dal palco del Milano Convention Center. Sono quattro i progetti prioritari individuati dalle piccole e medie imprese della provincia: l'adeguamento della nuova statale del Santo; la realizzazione del pezzo mancante della Sr 10 Padana Inferiore; l'elettrificazione della linea ferroviaria Bassano-Camposampiero; il completamento della rete del tram di Padova, con il Sir 3 (in rampa di lancio) e soprattutto con il Sir 2 verso Rubano e Ponte di Brenta.

I NODI DELLA SR 308

Prima di tutto l'allargamento, poi semmai il collegamento con la Pedemontana. Quando si parla del futuro della nuova statale del Santo, c'è una scaletta precisa da rispettare. È quella che hanno dettato i sindaci dell'Alta e del Trevigiano. Perché se oggi la nuova statale del Santo "porta" a Padova 45 mila auto ogni mattina, con la Pedemontana diventeranno almeno 80 mila. E tutto questo senza considerare che in futuro a Padova Est ci sarà il nuovo ospedale. Oggi da Camposampiero a Padova nelle ore di punta ci vuole anche un'ora e mezza. È un nodo che strozza l'economia provinciale. L'allargamento è il primo passo necessario. I tratti a una corsia per senso di marcia sono il problema principale. La strada ha un alto tasso di incidentalità e una quota elevata di traffico pesante. Sono fattori che la rendono estremamente insicura, anche in quanto a tempi di percorrenza. E l'incertezza è nemica dell'efficienza. Solo una volta eliminati questi fattori negativi si potrà pensare a un collegamento con la Pedemontana. Per il quale non esiste comunque né un finanziamento, né un progetto definitivo. Sul tavolo ci sono due proposte, ma la Regione è stata chiara fin dall'inizio dell'anno: i soldi per entrambe non ci sono.

LA SR 10 SULLA CARTA

Alla Padana Inferiore, che dovrebbe unire Legnago e Monselice, manca ancora il tratto fra Carceri e il centro del Veronese. In questi giorni è in corso la conferenza di servizi che dovrà anche riavviare l'iter che conduce alla progettazione definitiva, che ancora manca. A oggi l'unica certezza è che la Regione ha versato a Veneto Strade 3,8 milioni di euro per definire il progetto. Ma poi bisognerà trovarne 170 milioni per la realizzazione dell'opera. L'ipotesi di tracciato è ancora quella del progetto preliminare che però risale a otto anni fa e dovrà essere inevitabilmente rivista e aggiornata.

ROCK PER I PENDOLARI

Da 64 a 50 minuti: tanto si ridurrà il tempo di viaggio per chi si muove fra Bassano e Camposampiero, via Cittadella, quando a giugno del 2020 saranno introdotti finalmente i treni "Rock", moderni ed efficienti. L'elettrificazione dei trenta chilometri della linea, che permetterà di dare corso alla svolta tanto attesa da lavoratori e studenti, è praticamente completata, mentre è aperto il cantiere sui tratti Conegliano-Ponte nelle Alpi - Belluno e Castelfranco - Montebelluna. Oggi tra Bassano e Camposampiero - linea che esiste dal 1877 - circolano nove treni al giorno.

IL TRAM CON TRE LINEE

Non fermarsi al Sir 3, cioè alla seconda linea per Voltabarozzo, ma puntare al completamento della rete, con il Sir 2 e i suoi due rami orizzontali che dovrebbero raggiungere Rubano da una parte e Ponte di Brenta dall'altra. È l'appello degli artigiani, che sognano anche una città moderna, più libera dal traffico privato, più veloce negli spostamenti. Ma è una partita complicata. Il Sir 3 è in rampa di lancio: dopo che il Comune ha individuato in Aps la stazione appaltante, il vice sin-


il mattino
Artigiani, ultimatum al governo
Quattro opere per favorire lo sviluppo appello di Confartigianato al governo

daco Lorenzoni dovrebbe incassare entro la fine dell'anno l'assegno da 56 milioni con cui finanziare il collegamento tra la stazione e Voltabarozzo. Che dovrebbe essere pronto per il 2022 grazie al "riciclaggio" delle carrozze del Translohr che erano state acquistate da Latina e che non sono mai state messe in funzione. Ma per il Sir 3 - costi stimato intorno ai 120 milioni di euro - non ci sono convogli disponibili, né il Comune sta presentando domanda di finanziamento nei tempi previsti, ossia entro la fine di questo mese. E questo perché l'amministrazione comunale ha deciso di puntare con convinzione sul progetto di metropolitana di superficie, e in particolare sul collegamento tra Zona industriale e stazione. —

Cristiano Cadoni





Il completamento della rete del tram è una delle priorità per gli artigiani. In alto la nuova statale del Santo

MessaggeroVeneto
Dir. Resp.: Omar Monestier
www.datastampa.it Tiratura: 47042 - Diffusione: 40255 - Lettori: 272000: da enti certificatori o autocertificati
13-DIC-2018
da pag. 17
foglio 1 / 2
Superficie: 28 %

OGGI LA PROTESTA

Gli artigiani: più sviluppo e infrastrutture

DELLE CASE / PAG. 17

LA MANIFESTAZIONE

Artigiani mobilitati per il "sì" allo sviluppo e alle infrastrutture

Centinaia di imprenditori oggi a Milano con Confartigianato
«Vanno create le condizioni per essere competitivi»

Graziano Tilatti: il futuro non si può fermare e indietro non si torna

Non solo Tav: richiesti investimenti su portualità e nuovi collegamenti

Maura Delle Case

UDINE. Partiranno alle prime luci dell'alba da Tolmezzo, Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone gli artigiani Fvg diretti alla volta di Milano per incalzare il Governo sulla necessità d'investire nelle infrastrutture, irrinunciabili fattori di competitività per l'economia del Paese e del Friuli Venezia Giulia. Alla chiamata, con questo obiettivo, oltre 100 artigiani guadagneranno il Milano convention center per partecipare alla manifestazione promossa da Confartigianato nazionale.

Considerato il periodo - la chiamata alle "armi" cade infatti nel bel mezzo della settimana prima di Natale, che per le botteghe è tra le più remunerative - l'adesione è importante e sta a significare quanto la base senta l'esigenza di un cambio di passo, di un segnale da parte del Governo, incalzato sì, ma con uno spirito tutto nuovo.

Niente "no" stavolta. «Noi siamo "Quelli del sì" - ha detto ieri il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, prendendo a prestito lo slogan coniato dall'associazione per la manifestazione meneghina -: vogliamo mandare avanti il Friuli Venezia Giulia e l'Italia in Europa. Vogliamo continuare a produrre valore artigiano e a rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee». Per farlo, Tilatti ha sottolineato l'importanza di avere adeguate infrastrutture, «un tema - ha detto il leader degli artigiani regionali - fondamentale in Friuli Venezia Giulia, considerato il ruolo di snodo strategico della regione per i collegamenti con l'Europa».

Forte di questa convinzione, Tilatti a Milano porterà dunque le ragioni delle imprese locali e la lista delle priorità infrastrutturali per il Fvg: dal consolidamento e potenziamento del sistema portuale all'Alta velocità e capacità delle linee ferroviarie fino alla conclusione del cantiere per la terza corsia della A4, «i cui tempi di realizzazione - ha riconosciuto ieri Tilatti - sono stati fino ad oggi positivamente rispettati. Senza infrastrutture - ha aggiunto il presidente - non c'è sviluppo per le nostre imprese e per la nostra terra».

Alla testa della delegazione, insieme a Tilatti ci saranno i presidenti delle territoriali e i segretari, che ieri hanno ribadito all'unisono l'importanza della trasferta: «Il futuro non si ferma, indietro non si torna. Bisogna ascoltare la voce delle imprese, occorre realizzare le condizioni per lo sviluppo, con investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali indispensabili affinché le imprese artigiane possano continuare a restare competitive». Tilatti dal canto suo ha sottolineato a più riprese la centralità del Fvg per i collegamenti con l'Europa. Da Nord a Sud, da Est a Ovest. «Occorrono certezze sugli investimenti relativi al sistema portuale e alla rete ferroviaria per connettere la nostra regione con l'alta velocità e capacità - ha spiegato -. Ne servono poi per in-


Messaggero
Trovato morto, giallo a Pagnacco
ECONOMIA
Artigiani mobilitati per il "sì" allo sviluppo e alle infrastrutture
scuola aperta

tervenire sulla Pontebbana Udine-Pordenone che è ormai incapace di reggere il traffico, per trovare una soluzione utile a proseguire la Cimpello-Sequals-Gemona». Non ultimo, Tilatti ha ricordato lo scalo aeroportuale di Ronchi dei Legionari: «Seguiamo con attenzione l'evolversi della partita che si sta giocando attorno al nostro aeroporto, con il nuovo bando per la cessione della maggioranza delle quote».

Quelli del sì a Milano premeranno anche sulla necessità di altri investimenti, non meno importanti come quelli sulle reti e le connessioni per il trasferimento dei dati. «Diremo sì a una pubblica amministrazione che funzioni» e per finire «sì all'Europa - ha concluso Tilatti - con l'euro moneta comune». Sì, come quello che ogni santa mattina le botteghe artigiane dicono al Paese alzando la serranda, pronte a sfidare con talento, know how e una buona dose di coraggio, le mille insidie del fare impresa (in Italia). —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Graziano Tilatti

MessaggeroVeneto
Dir. Resp.: Omar Monestier
www.datastampa.it Tiratura: 47042 - Diffusione: 40255 - Lettori: 272000: da enti certificatori o autocertificati
14-DIC-2018
da pag. 4
foglio 1 / 4
Superficie: 110 %

IL GIORNO DELLA PROTESTA

Gli artigiani Fvg a Milano: «Sì a Tav e grandi opere»



Uno dei componenti della delegazione giunta a Milano dal Friuli

Sì alla Tav e al completamento delle grandi opere perché «senza le infrastrutture le imprese si fermano. E se si fermano le imprese si blocca il Paese». Ben venga la flax tax, no al reddito di cittadinanza. Meglio destinare i 784 euro mensili alle piccole imprese sotto forma di bonus agli oneri previdenziali per favorire le assunzioni dei giovani. Gli artigiani vogliono lavorare in santa pace.
PELLIZZARI / INVIATA A MILANO. PAG. 4

Dal Friuli appello al Governo «Non fermate lo sviluppo»

Le piccole imprese: sì alla flat tax, no al reddito del M5s «Si diano i 784 euro alle aziende per assumere i giovani»

«Basta con i lacci della burocrazia pensati per rendere impossibile il lavoro»

dall'inviata
Giacomina Pellizzari

MILANO. Sì alla Tav e al completamento delle grandi opere perché «senza le infrastrutture le imprese si fermano. E se si fermano le imprese si blocca il Paese». Ben venga la flax tax, no al reddito di cittadinanza. Meglio destinare i 784 euro mensili alle piccole imprese sotto forma di bonus agli oneri previdenziali per favorire le assunzioni dei giovani. Gli artigiani vogliono lavorare in santa pace, liberi dai balzelli burocratici e liberi di usare reti tecnologiche efficaci. La fibra e il 5G sono solo alcuni esempi.

C'era anche la delegazione di Confartigianato Fvg alla convention organizzata, ieri, a Milano, nella sala congressi del Mico. Un centinaio di imprenditori sono partiti di buon'ora da Tolmezzo, Udine, Palmanova e Pordenone per "sottoscrivere" le richieste avanzate al Governo giallo-verde dal presidente nazionale, Giorgio Merletti. Lo stesso hanno fatto altri 1.500 colleghi giunti da tutta Italia in pullman e in treno. Tra le opere immediatamente cantierabili, il presidente regionale, Graziano Tilatti, ha elencato la Cimpello-Sequals, il potenziamento del sistema portuale e dell'autoporto di Cervignano, il completamento della terza



corsia dell'A4, la banda larga in ogni comune e un Piano di manutenzione esteso alle opere pubbliche e private.

La comitiva friulana con i presidenti provinciali di Udine, Pordenone e Gorizia, Tilatti, Silvano Pascolo e Ariano Medeot, assieme al direttore di Confartigianato Udine, Gianluca Gortani, non ha voluto mancare all'evento che non va intesa come una protesta bensì come un'occasione per indirizzare al Governo proposte sganciate da ogni collegamento politico. Moretti ha messo in guardia da possibili «strumentalizzazioni politiche» forse perché le richieste avanzate si possono ricondurre al programma leghista piuttosto che a quello targato M5s. Di fronte al sì alla Tav e al no al reddito di cittadinanza è impossibile non cogliere la presa di distanza dal verbo grillino. «Noi siamo quelli del sì – chiarisce Tilatti –, quando si sceglie il fare sarebbe sbagliato dire non facciamo politica. Due forze politiche hanno siglato il contratto per il Governo del cambiamento, ma cambiare non vuol dire camminare all'indietro come i gamberi, noi non accettiamo derive estreme». Tilatti condivide al 100 per cento il messaggio lanciato dall'associazione di categoria: «Non siamo quelli del cemento, siamo una parte attiva del Paese che propone anche il piano di recupero dei capannoni vuoti ben sapendo che recupero può voler dire demolizione e restituzione del terreno all'agricoltura. Non accettiamo il no per il no». La politica del fare così come la intendono gli artigiani passa attraverso gli investimenti e le infrastrutture escludendo i lacci e lacciuoli derivanti da norme che sembrano pensate per creare difficoltà alle piccole imprese. Su questo punto insiste il presidente di Confartigianato Pordenone soffermandosi sull'urgenza di ultimare la Cimpello-Sequals, una delle grandi opere incompiute friulane: «Ogni volta che chiude l'autostrada A4, e non capita raramente, muoversi nella Destra Tagliamento diventa impossibile». E se il Goriziano è pronto a scommettere sulla logistica, il presidente di Confartigianato Gorizia auspica il potenziamento dei sistemi portuali e viari per favorire l'interconnessione con Trieste e Monfalcone. «Da anni chiediamo la realizzazione della "Lunetta", la strada che ci collegherebbe con la Slovenia», ricorda Medeot evidenziando che il costo dell'opera non supera i 4 milioni. Problemi noti che gli artigiani ripetono puntualmente ai Governi di turno. «Lo studente non capisce», ha concluso Moretti strappando l'applauso della platea rafforzato quando è stato citato l'esempio dell'impero romano che nelle terre conquistate costruiva strade, ponti e porti. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA DELEGAZIONE

Oltre 100 friulani nel capoluogo lombardo

1. Una parte della delegazione di Confartigianato Fvg ieri presente alla convention organizzata nel quartiere fieristico milanese con il cartello #quellidelsì a favore della Tav e delle opere da cantierare immediatamente senza ulteriori ritardi; 2. Da sinistra Silvano Pascolo alla guida di Confartigianato Pordenone e l'imprenditore Isidoro Persello; 3. La platea con in primo piano, a destra, il presidente di Confartigianato Fvg Graziano Tilatti; 4. L'imprenditore friulano Dino Di Lenardo


#QUELLIDELSÌ
QUELLI DEL SÌ


Confartigianato Imprese
QUELLI DEL SÌ
LE PICCOLE IMPRESE A MILANO
PER LO SVILUPPO DELL'ITALIA
2





GLI ALTRI TEMI

Fumagalli: il nostro Paese deve evitare l'infrazione europea

«L'Italia non deve arrivare alla procedura di infrazione europa che potrebbe far partire la turbolenza sui mercati. In quel caso a rimetterci saranno gli anelli più deboli della catena, ovvero le piccole imprese». Cesare Fumagalli, il segretario della Confartigianato nazionale, ha messo in guardia gli associati dai rischi che potrebbero correre se l'Europa procederà nei nostri confronti. Gli artigiani sono preoccupati e reagiscono a colpi di proposte per difendere l'euro senza escludere il federalismo fiscale. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


Nuovi impianti e tecnologia Servono subito 10 milioni

LA NAZIONE PRATO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 6323 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati
12-DIC-2018
da pag. 11
foglio 1 / 2
Superficie: 41 %

La richiesta: dateci infrastrutture «Senza collegamenti muoriamo»

Confartigianato domani a Milano per dire sì alle grandi opere

MANIFESTAZIONE

CENTINAIA DI PERSONE PARTECIPERANNO ALLA MANIFESTAZIONE CHE FA SEGUITO A QUELLA DEL 3 DICEMBRE A TORINO. FRA LORO CI SARÀ ANCHE LUCA GIUSTI

LE VERE PRIORITÀ

«Termovalorizzatore, collegamenti viari e nuove vie telematiche»

SI SONO soprannominati «Quelli del sì» e domani arriveranno a Milano da tutta Italia: sono centinaia di imprenditori che parteciperanno alla manifestazione organizzata da Confartigianato che fa seguito a quella tenuta a Torino il 3 dicembre con tutte le altre sigle datoriali per sollecitare una politica volta a realizzare le infrastrutture utili allo sviluppo delle imprese. Anche Confartigianato Imprese Prato sarà presente con i propri rappresentanti, a partire dal presidente Luca Giusti. Che sul tema delle infrastrutture ha da tempo ingaggiato un impegno personale. «E' un tema sul quale Confartigianato si sta battendo da tempo», dice. «Le micro e piccole imprese hanno raggiunto con enormi sacrifici livelli che permettono loro di competere con aziende di livello europeo. Un patrimonio assolutamente da non perdere per un'arretratezza a livello infrastrutturale: lo sviluppo e il progresso necessitano di condizioni favorevoli».

Ritiene che a livello territoriale si sia molto arretrati?

«Io so che per arrivare a Firenze la mattina occorrono, sempre più spesso, ore di auto con code interminabili su quei pochi chilometri di autostrada. Le cose non vanno tanto meglio se si decide di andare in treno. So che lo smaltimento dei rifiuti è un problema che appare evidente nei cortili delle nostre ditte, ma anche spesso per strada. Quando si pensa a realizzare un'infrastruttura se ne calcolano i costi economici ed ambientali. Ma si dovrebbero calcolare anche i costi da sostenere se quella struttura non viene poi realizzata».

Quali sono le opere più urgenti per le imprese del distretto?

«Inutile fare classifiche. Quali sono lo sanno tutti: termovalorizzatore, ampliamento e potenziamento delle strutture viarie e di collegamento, sviluppo delle vie telematiche come il 5G, valorizzare sempre più il nostro prezioso Interporto. Ma soprattutto occorre dare a tutto questo una visione d'insieme».

Cioè?

«Per tornare alle code sulla A11, è inutile potenziare l'aeroporto di Peretola se prima non si potenziano i collegamenti per raggiungerlo. E questo vale per molte altre situazioni. Ci deve essere un progetto globale e condiviso su cui lavorare in modo coerente e con tempi certi per la sua realizzazione. Per esempio, il problema dei collegamenti tra Firenze, Prato e Pistoia, che sembrava avesse trovato una soluzione con la realizzazione della terza corsia, è tutto fermo e non si sa se e quando sarà realizzato».

Servono quindi scelte da parte della classe politica?

«Servono scelte ponderate, calate in una visione globale della realtà. E poi, soprattutto, occorre attuarle. Perché anche quando si sceglie, poi per mille motivi non si arriva a concretizzare. Su questo occorre un cambio di passo delle politica, adesso troppo schiava della rincorsa al voto. Il progresso richiede scelte coraggiose che sanno guardare oltre l'interesse immediato».

Come mai stavolta a Milano da soli?

«Non è uno smarcamento ma anzi una sottolineatura del fronte comune. Per certi versi, anche a livello di distretto, si torna un po' a respirare l'aria che diede vita a 'Prato non deve chiudere'. A quasi dieci anni di distanza Prato non solo non ha chiuso ma ha saputo riposizionarsi vincendo molte delle sfide dovute alla globalizzazione e reclama le condizioni per un ulteriore sviluppo».





Luca Giusti, presidente di Confartigianato Imprese Prato

LA NAZIONE
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
14-DIC-2018
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 84000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 23 %

CONFARTIGIANATO FAVILLA PROPONE UN POLO FORMATIVO E UN CINEMA MULTISALA PER RILANCIARE LA ZONA

«Mancano le infrastrutture, come il completamento dell'asse»

L'OPINIONE
«Sarebbe una zona perfetta per sviluppare il settore del refitting»

FORNIRE la zona di servizi, tecnologia e terminare l'asse di penetrazione, passando a sud dello Stadio dei Pini. Sono queste, in primis, le richieste di Confartigianato. «L'area non è decollata come si sperava» spiega Roberto Favilla, direttore dell'associazione provinciale che ha la sua sede versiliese proprio in via Scirocco, e segue artigiani e aziende fino a 50 dipendenti.

«CAPANNONI e fondi vuoti sono il segnale che bisogna intervenire – spiega Favilla – in maniera incisiva e rapida. La viabilità va potenziata, bisogna organizzare un trasporto pubblico efficiente, perché ad oggi non lo è, aumentare l'illuminazione e mantenere meglio il verde, con una pulitura costante dei fossi, soprattutto in estate. E' essenziale investire nella fibra ottica, dato che ci sono grandi difficoltà con i collegamenti Internet. Perfino installare un'insegna, per colpa della burocrazia, è un'impresa. Dopo le 17, il Cotone si trasforma in d b l un eserto uio: a nostra idea è creare, assieme alle altre associazioni di categorie, un polo formativo, anche e soprattutto per il serale. Ad esempio i maestri d'ascia sono quasi scomparsi, ma si tratta di figure sempre molto richieste». Per Favilla, sulla Via del Mare si gioca il futuro della città.

«E' IMPENSABILE pensare a uno sviluppo senza le infrastrutture – conclude il direttore di Confartigianato – e il Cotone ha bisogno di essere collegato direttamente con la Darsena. Si parla di un'economia fatta di cantieri, ristoranti, stabilimenti balneari, negozi e locali della Marina di Levante. Finire l'asse di penetrazione, sfociando in via Salvatori, è quindi fondamentale per l' economia e i posti di lavoro: il Cotone e Massarosa potrebbero lavorare bene anche sul refitting. Poi non ci si lamenti se le aziende investono altrove e se l'economia va male, con conseguente aumento di disoccupazione e delinquenza». Anni fa venne fuori l'idea del Viareggio Stadium al Cotone: Favilla benedice e raddoppia, anzi triplica, con sala multicinema e alberghi.

D.P.



DIRETTORE Roberto Favilla alla guida di Confartigianato, che ha la sede in via Scirocco


LE NOSTRE INCHIESTE
Sulla via del Mare scheletri di cemento
L'area industriale non è mai decollata
«Mancano le infrastrutture, come il completamento dell'asse»

Nuova Sardegna
Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
www.datastampa.it Tiratura: 41519 - Diffusione: 33828 - Lettori: 246000: da enti certificatori o autocertificati
14-DIC-2018
da pag. 10
foglio 1
Superficie: 7 %

CONFARTIGIANATO

«No al reddito di cittadinanza Più sostegno a chi dà lavoro»

Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture. Sono queste le richieste di Confartigianato, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione «Quelli del sì» a Milano. «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente Giorgio Merletti, illustrando dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue. Secondo Confartigianato l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6% rispetto alle regioni «competitor» della Germania. Il focus è quasi tutto sullo sviluppo, con il calcolo che il collegamento ferroviario Torino-Lione, la galleria di base del Brennero, la Pedemontana lombarda e veneta, il Terzo valico, il sistema stradario in Sicilia, la linea alta velocità Napoli-Bari e il passante Nord Bologna avrebbero un costo di 36,8 miliardi, «solo» il 2,1% del Pil.


IL CONFRONTO CON L'UE
Il negoziato sulla manovra Moscovici: «Serve di più»
La partita tra Roma e Bruxelles

la Nuova Venezia
Dir. Resp.: Paolo Possamai
www.datastampa.it Tiratura: 11407 - Diffusione: 8542 - Lettori: 111000: da enti certificatori o autocertificati
13-DIC-2018
da pag. 25
foglio 1
Superficie: 5 %

CONFARTIGIANATO

Artigiani in piazza per porto e imprese

Artigiani in piazza a Milano. Il presidente della Confartigianato Metropolitana Salvatore Mazzocca parteciperà oggi a Milano alla manifestazione nazionale delle categorie per segnalare al governo i nodi della manovra: «Il governo incentivi l'arrivo di investitori, anche stranieri nelle aree dismesse di Porto Marghera. Serve più attenzione alle infrastrutture, si risolva il problema del canale dei Petroli e quello delle vie d'accesso alle località balneari». «Al governo - conclude Mazzocca – chiediamo interventi rapidi e necessari per il nostro territorio e l'intero tessuto economico, sia sul fronte delle infrastrutture sia del rilancio delle aree industriali dismesse, che scelte sbagliate hanno abbandonato all'oblio». «Il Governo deve preoccuparsi del rilancio e del sostegno all'attività marittimo portuale, sia sul fronte turistico sia commerciale». —



LA MANIFESTAZIONE

Artigiani, da Milano ultimatum al governo

SALMASO / A PAG. 12

Gli artigiani a Milano «Di Maio non può regalare 10 miliardi senza creare lavoro»

Bocciato il reddito di cittadinanza, appello al governo M5s-Lega per completare le grandi opere. «Subito l'autonomia al Veneto»

I veneti guidano la protesta Ecco la lista delle incompiute

dall'inviato
Albino Salmaso

MILANO. Il reddito di cittadinanza? No, mai. Meglio le grandi opere. «Sono 647 quelle da completare e possiamo far ripartire l'Italia, con 37 miliardi da investire subito, basta sbloccare otto infrastrutture che sono il simbolo dell'Italia che non funziona. La burocrazia ci ruba 4 anni con le autorizzazioni che non arrivano mai». Cesare Fumagalli, direttore generale di Confartigianato, parla davanti a 1600 imprenditori arrivati da tutt'Italia e detta l'agenda dello sviluppo al governo gialloverde, che sta rinegoziando la legge di stabilità a Bruxelles.

I toni sono più soft, non un attacco stile Boccia a Torino. Ma il messaggio a Di Maio è chiaro: ci vuole il lavoro prima di distribuire i 10 miliardi del reddito di cittadinanza, dice il leader nazionale Giorgio Merletti, che invoca l'autonomia con il federalismo delle regioni, più efficienti dei minsteri. Da dove partire? Da Milano. Perché se la Pedemontana veneta Montecchio-Spresiano è un miraggio fino al 2020, la sorella lombarda viaggia nel vagone di coda delle infrastrutture. Eugenio Massetti parte da lontano: «Stiamo aspettando quell'autostrada dal 1963, il motore dell'Italia perde colpi e quindi non resta che invocare l'autonomia differenziata, perché il federalismo abbatte la burocrazia e regala competitività alle imprese. Abbiamo votato sì un anno fa al referendum e non si è fatto un solo passo avanti, basta con i ritardi, il governo deve riconoscere che i territori e le imprese hanno esigenze diverse. E poi va realizzato anche il terzo valico dei Giovi, per collegarsi con il porto di Genova».

Sale sul palco Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Veneto. «La vera palla al piede è la Tav arrivata all'ottava revisione costi-benefici. Il triangolo industriale con l'Italia prima al mondo per l'export che si snoda luongo l'asse Milano-Venezia–Bologna deve accorciare i tempi e l'alta velocità da Brescia a Padova resta la vera priorità del Veneto. Poi c'è la Valdastico, eterna incompiuta verso Trento e verso Rovigo per la connessione con l'Emilia e ci manca la banda larga 4-5G. Così il governatore Luca Zaia ha annullato il "clic day" perché senza banda larga si perde il treno dell'Europa. Ultima sfida: velocizzare i collegamenti con il Brennero. Il governo ci deve ascoltare, non c'è welfare senza crescita, le nostre imprese garantiscono flessibilità», conclude Bonomo

Tocca ad Andrea Granelli, che parla del "passante di Bologna" per liberare il nodo di traffico più caotico d'Italia mentre Francesco Scherza invoca l'alta velocità per la Puglia. «Si viaggia a 30 km l'ora, il made in Italy non esce dalle fabbriche». A chiudere il racconto dell'Italia paralizzata è Giuseppe Pezzati. «In Sicilia mancano 300 km di


la Nuova
Conetta, iniziato lo sgombero
Gli artigiani a Milano «Di Maio non può regalare 10 miliardi senza creare lavoro»
Bonomo: «Toninelli dica sì alla Tav assurdo perdere altri sei mesi»

autostrade, nella nostra isola ci vuole più tempo per spostarsi da Palermo a Siracusa in treno che arrivare a New York in aereo».

Poi tocca ancora a Fumagalli recitare il rosario delle inefficienze. «Per far ripartire gli appalti nelle terre devastate dal terremoto bisogna superare 161 ostacoli burocratici, mentre internet resta un miraggio, con un gap di 15 punti rispetto alla media Ue». E il governo Salvini-Di Maio? Giorgio Merletti, leader nazionale di Confartigianato, non lancia ultimatum. «Noi facciamo proposte per difendere il lavoro. Non si possono bloccare le infrastrutture, così si perde la fiducia per il futuro. Vi ricordate cosa faceva l'impero romano quando conquistava nuovi territori? Le strade e i ponti e poi i porti. Sono ancora quelli». –

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





La delegazione padovana di artigiani "in marcia" su Milano e in alto l'assemblea in fiera

IL PICCOLO
13-DIC-2018
da pag. 8
foglio 1
Dir. Resp.: Enzo D'Antona
www.datastampa.it
Tiratura: 26379 - Diffusione: 23814 - Lettori: 146000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

CONFARTIGIANATO

«Il governo dica sì al lavoro e all'Italia che vuole crescere»

Oggi a Milano manifestazione nazionale dell'associazione di categoria. Presenti anche artigiani e piccoli imprenditori del Friuli Venezia Giulia

Il presidente regionale Tilatti: «C'è bisogno di completare anche le infrastrutture»

Ugo Salvini

TRIESTE. «Vogliamo che il governo dica sì al lavoro e all'Italia che desidera crescere». Questa la richiesta che oggi formuleranno a gran voce, a Milano, gli artigiani e i piccoli imprenditori del Friuli Venezia Giulia che si uniranno ai loro colleghi provenienti dalle altre regioni italiane per partecipare alla manifestazione nazionale promossa dalla Confartigianato.

È stato il presidente della Confartigianato imprese regionale, Graziano Tilatti, a spiegare ieri, alla vigilia della partenza, le ragioni che hanno portato l'organizzazione di categoria a indire un appuntamento «sul quale auspichiamo si possano aprire i riflettori di tutte le parti interessate. Non diciamo no a qualcosa o a qualcuno in via pregiudiziale – ha sottolineato – ma vogliamo difendere il lavoro per rispondere alla domanda di occupazione, valorizzando le persone. Il lavoro – ha aggiunto – è l'unico strumento che reputiamo valido per permettere alle persone di realizzarsi».

Entrando poi nel dettaglio delle richieste degli artigiani e delle piccole imprese del Friuli Venezia Giulia, Tilatti ha ricordato «la necessità del completamento delle infrastrutture, per esempio delle autostrade e delle linee ferroviarie, perché l'alta velocità non deve fermarsi a Mestre. Il governo – ha proseguito – non deve dimenticare che Trieste è un doppio incrocio di grandi flussi produttivi che vanno da nord a sud e da est a ovest. Chiediamo inoltre alla Regione – ha proseguito – di ricordare che la piccola impresa e l'artigianato sono i cardini dell'economia del Friuli Venezia Giulia. In sostanza – ha affermato – c'è bisogno di gente che, con buon senso, crei i presupposti affinché non passi il messaggio della decrescita felice. Il lavoro è l'unica modalità per creare ricchezza e per dare ai giovani l'opportunità di realizzarsi. Faremo una pacifica invasione di Milano – ha annunciato – dove diremo sì al lavoro. Saremo un centinaio dalla regione e occuperemo tutti i posti disponibili per il Friuli Venezia Giulia».

In chiusura Tilatti ha detto che «sul reddito di cittadinanza abbiamo lanciato una proposta alternativa, proponendo che quelle risorse siano invece dedicate alle aziende artigiane che assumono giovani per avviarli alla formazione. Far solo crescere la spesa sociale – ha concluso – non è una soluzione».

Ariano Medeot, presidente della Confartigianato di Gorizia, ha ricordato che «in regione è fondamentale garantire la continuità dell'export alle grandi aziende locali, dietro alle quali c'è un mondo di piccole imprese che assicura lavoro a migliaia di persone». –

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


Passo indietro del governo: «Deficit al 2%»
Una proposta last minute I risparmi dalle pensioni

LA PREALPINA
08-DIC-2018
da pag. 11
foglio 1
Dir. Resp.: Maurizio Lucchi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 30000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 32 %

«Basta con i no, è ora dei sì» Gli artigiani alzano la voce

Manifestazione a Milano. Merletti al Governo: non fermate il Paese

VARESE - «Non bisogna fermare il Paese. Se ragionassimo tutti come il comitato No Tav dove andremmo a finire?». Giorgio Merletti, presidente nazionale e varesino di Confartigianato sa perfettamente qual è il desiderio dei suoi associati: «poter lavorare con serenità». Lo chiedono da sempre, gli artigiani, e ora che di fronte hanno l'incertezza più totale sul fronte economico, hanno deciso di ripeterlo a voce alta, rivolgendosi direttamente alla squadra di governo. Lo faranno giovedì prossimo, al MiCo di Milano, con una manifestazione ufficiale , che già nel suo slogan la dice lunga sulle posizioni di chi ogni giorno apre la propria piccola impresa. "Quelli del sì".



«Perchè non si può pensare allo sviluppo del Paese soltanto con i comitati del no», sintetizza Merletti.

Al primo posto c'è la battaglia per le infrastrutture, «perchè abbiamo bisogno di collegarci on il mondo - spiega ancora il presidente - e perchè le nostre merci viaggiano su gomma e su rotaia per essere vendute sui mercati esteri, dove siamo costantemente in crescita. Ma ci servono anche le infrastrutture immateriali, come una rete di cablatura adeguata che consenta di mantenere rapporti in tempo reale con il mondo intero».

Ma quella delle infrastrutture è solo una delle priorità che gli artigiani vogliono elencare al primo ministro Conte e ai suoi vice Salvini e Di Maio. Nell'elenco ci sono anche la burocrazia opprimente, il credito che non c'è, una dignità «che si fondi sul lavoro e non sul reddito di cittadinanza», sottolinea ancora Merletti. «Cercheremo di mettere la politica di fronte alle proprie responsabilità - continua il presidente - ribadendo anche la nostra disponibilità a collaborare là dove si mettono in campo misure che favoriscano investimenti e sviluppo».

Per l'appuntamento milanese di giovedì si annuncia il gran pienone. La struttura può ospitare fino a 1600 persone «ma se siamo di più possiamo pensare di organizzarci», afferma Merletti. Da Varese e dall'Alto Milanese è assicurata una massiccia presenza di imprenditori. «Diciamo sì alle porte dell'Italia aperte all'innovazione trainata dal mercato - sottolineano i vertici di Confartigianato varese - e dalle nuove direttrici su gomma e ferro in grado di connettere il Paese, di aprirlo politicamente ed economicamente non solo al mondo ma anche al cambiamento reale e sostanziale». . In linea anche Gianfranco Sanavia, presidente di Confartigianato Alto Milanese: « Ci riconosciamo da anni in questo slogan - afferma - che è la radice delle nostre convinzioni che ci portano ogni giorno a dire qualcosa in più per le nostre aziende ma anche per tutta la collettività. Quello di Milano sarà un momento importante che serve a rimarcare alla politica e all'opinione pubblica quanto sia fondamentale puntare sulle nostre imprese per poter risollevare il Paese».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA PREALPINA
13-DIC-2018
da pag. 9
Dir. Resp.: Maurizio Lucchi
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 30000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 27 %

«Ho sentito tante parole ma noi aspettiamo i fatti»

CONFARTIGIANATO *Merletti commenta l'incontro con Di Maio*

«Mentre fate i vostri studi non fermate i cantieri»

Oggi a Milano "Quelli del sì": «Non bloccate il Paese»

VARESE - «Non vorrei che alla fine fossimo equiparati anche noi a quota cento o al reddito di cittadinanza. Vale a dire fiumi di parole ma ben poco di concreto». Giorgio Merletti, presidente nazionale e varesino di Confartigianato, martedì ha incontrato il vice premier Luigi Di Maio. C'era anche lui seduto al tavolo che il ministro ha convocato con le associazioni di rappresentanza del mondo economico. In tutto trentatrè, un piccolo esercito guardando alle aziende rappresentate, tutte con la possibilità di esprimere pareri, richieste, critiche. «Io valuto positivamente la convocazione del tavolo - commenta Merletti - che pone l'attenzione sulle micro, piccole e medie imprese. Ma è chiaro che la forma non basta. Ci vuole la sostanza e le risposte sono ancora poche, troppo poche».

Merletti, insomma, così come gli imprenditori che rappresenta, chiede e ha bisogno di concretezza, la stessa di chi ogni mattina apre i cancelli del proprio laboratorio o della propria fabbrica.

«La carne che abbiamo messo al fuoco è tanta - spiega - io non lo nego . E non possiamo nemmeno pretendere che si faccia tutto subito. Ma non vogliamo correre il rischio di finire , noi e le nostre richieste che hanno lo scopo di ottenere condizioni eque per lavorare, di finire nel calderone delle promesse».

Gli artigiani, così come gli altri colleghi presenti al tavolo romano, hanno le idee chiare. I temi e gli appelli in questi anni si sono ripetuti: dalla burocrazia opprimente, al peso delle imposte, dalle infrastrutture ai pagamenti troppo a lungo termine da parte delle pubbliche amministrazioni.

«Sulle grandi opere, ad esempio - continua Merletti - il ministro ci ha detto che è intenzione del governo predisporre un piano delle infrastrutture per il Paese. benissimo, lo aspettiamo da decenni. Ma non è che nel frattempo dobbiamo stare con le mani in mano e chiudere i cantieri, soprattutto per i grandi collegamenti. Mentre si redige il piano non è che persone e merci si devono fermare. Le infrastrutture per le imprese sono essenziali».

Non basta. C'è una scadenza che sta particolarmente a cuore al presidente degli artigiani. È il primo gennaio, la data che segnerà l'entrata in vigore della fatturazione elettronica. «Per le aziende è una rivoluzione - ricorda Merletti - e noi abbiamo chiesto che per un anno non siano applicate le sanzioni. A oggi non abbiamo ancora capito cosa si intenda fare su questo fronte. Si è parlato di una tolleranza di sei mesi, ma noi diciamo che per andare a regime ne servono dodici. La risposta del governo dunque qual è? No si è ancora capito».

È qui che si gioca il confine tra collaborazione e protesta, nelle risposte che non arrivano. «Noi siamo abituati a costruire - sottolinea Merletti - e vogliamo continuare a farlo. Il governo deve capire che il Paese per ripartire ha bisogno delle imprese . È lì che si crea sviluppo ed è lì che si crea lavoro e reddito. Noi siamo per il reddito da lavoro, non di cittadinanza per la vita».

Oggi Merletti, reduce da Roma, parlerà ai suoi, a Milano, dove è in programma la manifestazione "Quelli del sì", «perchè noi vogliamo solo poter lavorare».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Il ministro Luigi Di Maio e il presidente Giorgio Merletti si sono incontrati a Roma

LA PREALPINA
14-DIC-2018
da pag. 11
Dir. Resp.: Maurizio Lucchi
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 30000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 46 %

Pedemontana e le altre «Opere indispensabili»

L'appello di Confartigianato a completare le infrastrutture Il presidente Merletti: «Aspettiamo da oltre mezzo secolo»

MILANO - Orgoglio varesino alla mobilitazione "Quelli del sì" di Confartigianato imprese per chiedere infrastrutture e sviluppo. Sia per la folta rappresentanza dell'associazione provinciale, capeggiata dal presidente Davide Galli, sia perché il numero uno nazionale è il varesino Giorgio Merletti. Proprio quest'ultimo ha fatto arrivare forte la voce degli artigiani al MiCo di Milano per sostenere il cambiamento, il libero mercato governato da regole chiare, gli investimenti in competenza, formazione e sinergia tra scuola e mondo del lavoro e, soprattutto, per rimettere in moto le grandi opere su gomma e su ferro, a cominciare dall'Autostrada Pedemontana Lombarda ma non solo. Il costo totale di nuovo collegamento ferroviario Transalpino Torino-Lione, Galleria di base del Brennero, Pedemontana Lombarda, Pedemontana Veneta, Terzo valico dei Giovi, Sistema stradario in Sicilia e linea Alta Velocità - Alta Capacità Napoli-Bari e Passante autostradale nord Bologna è di 36,8 miliardi, pari al 2,1% del Pil dell'Italia.



«La nostra competitività - spiega il presidente Merletti - si gioca anche sulle infrastrutture fisiche e immateriali».

Secondo il rapporto, sono 1.006.749 le piccole imprese con 3,6 milioni di addetti dei settori manifatturiero, trasporto e costruzioni interessate allo sviluppo infrastrutturale sia come utilizzatrici delle opere pubbliche sia perché coinvolte nella loro costruzione e manutenzione. Negli ultimi 12 mesi i settori a maggiore concentrazione di piccole imprese manifatturiere hanno esportato beni per 125,4 miliardi di euro con un trend positivo del 3%, con il 72,2% delle esportazioni che proviene dalle regioni del Nord.

Nel 2017 sarebbero 647 le opere pubbliche incompiute con investimenti bloccati per un valore di 4 miliardi, ma i problemi riguardano anche le piccole opere. Secondo il rapporto, tra il 2009 e il 2017 il calo degli investimenti delle amministrazioni locali (Regioni, Comuni, Province e Città metropolitane) riguarda progetti di opere pubbliche che interessano le piccole imprese, quelle di importo entro i 100mila euro e quelle localizzate nel Mezzogiorno (-55,7%). A bloccare o ritardare le opere pubbliche è anche la lentezza burocratica: Confartigianato ha calcolato che la durata media per la realizzazione di un progetto è di 4,4 anni, ma la metà, pari a 2,4 anni, non è operativa: langue nei tempi morti dei procedimenti burocratici e autorizzativi.

«Un messaggio che torniamo a lanciare oggi, consapevoli che non si può incolpare solo il Governo attuale - incalza Merletti, presidente nazionale da sei anni dopo aver guidato la compagine locale ed essere stato anche sindaco di Arsago Seprio -. Alcune opere mancano da mezzo secolo, come dimostra la vicenda di Pedemontana: che ora, per come è stata progettata, dev'essere completata fino a Bergamo. Forse non ci siamo spiegati bene, ma il dubbio è che sia l'alunno, cioè la politica, a non aver mai capito le nostre esigenze. Ora speriamo che sia la volta buona. La manifestazione ha avuto un'ottima partecipazione: noi parliamo chiaramente, forse a volte senza pensare troppo alla forma, perché non abbiamo preconcetti verso nessuno. Chi ha vinto le elezioni deve governare e bene ha fatto il Presidente Mattarella a gestire la situazione. Ora però noi dobbiamo essere messi nelle condizioni di lavorare».

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MOBILITAZIONE "QUELLI DEL SÌ"

Reddito di cittadinanza, no grazie

MILANO - Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture. Sono queste le richieste di Confartigianato, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione "Quelli del sì", tenuta a Milano tra bandiere e la presentazione di studi sull'economia italiana.

«Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente Giorgio Merletti, illustrando anche dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue.

«Il Governo punti sullo sviluppo - dice Merletti - e ascolti 4,4 milioni di piccole imprese con politiche che rimettano in moto il Paese partendo dallo sviluppo».

Meglio puntare a misure che creino nuove assunzioni

Secondo Confartigianato l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap sale al 20,6% rispetto alle regioni competitor della Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Confartigianato Varese Davide Galli con il numero uno Giorgio Merletti

La Provincia
Quotidiano di Cremona e Crema
Dir. Resp.: Vittoriano Zanolli
04-DIC-2018
da pag. 8
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 18245 - Diffusione: 15002 - Lettori: 134000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 2 %

CONFARTIGIANATO

MOBILITAZIONE A MILANO

Dieci anni sono passati dall'inizio della grande crisi. E le imprese italiane a valore artigiano non intendono perdere competitività. Per questo, Confartigianato parteciperà alla manifestazione del prossimo 13 dicembre a Milano per stimolare il governo a mettere in atto politiche vere a favore delle imprese. Confartigianato Cremona organizza un pullman: per partecipare contattare lo 0372/598811.


A cena con MEDeA Natale di impegno all'insegna della ricerca oncologica

La Provincia
Quotidiano di Cremona e Crema
Dir. Resp.: Vittoriano Zanolli
13-DIC-2018
da pag. 35
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 18245 - Diffusione: 15002 - Lettori: 134000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 4 %

CONFARTIGIANATO

OGGI IMPRENDITORI IN PIAZZA A MILANO PER IL FUTURO E LO SVILUPPO

MILANO Con una delegazione di circa cinquanta imprenditori associati, Confartigianato Cremona partecipa alla manifestazione organizzata oggi dall'associazione nazionale a Milano, 'per dire sì allo sviluppo dell'Italia. «Da tutto il Paese – sottolineano gli organizzatori – i piccoli imprenditori raggiungeranno il capoluogo lombardo per mandare un messaggio chiaro e positivo: 'Siamo quelli del sì, che vogliono mandare avanti l'Italia in Europa e nel mondo; siamo quelli che, dopo gli immani sforzi per uscire dalla crisi, vogliono continuare a produrre valore artigiano ed a rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee. Diremo alle istituzioni ed al Governo che il futuro non si ferma, e indietro non si torna».



La Provincia
Quotidiano di Cremona e Crema
Dir. Resp.: Vittoriano Zanolli
14-DIC-2018
da pag. 34
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 18245 - Diffusione: 15002 - Lettori: 134000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 8 %

IL PAESE CHIEDE SVILUPPO

L'assistenzialismo non risolve niente

Signor direttore,
il circolo Pd di San Martino dall'Argine esprime la propria vicinanza agli artigiani e ai piccoli imprenditori convocati a Milano ieri. La manifestazione è stata organizzata da Confartigianato allo scopo di ribadire, la necessità di realizzare le grandi opere ferroviarie e stradali strategiche per far viaggiare le persone e le merci e rendere così l'Italia un Paese più moderno e competitivo. Poi la richiesta di riformare la pubblica amministrazione per farla uscire dalle lungaggini di una burocrazia soffocante e costosa, di una giustizia civile rapida ed efficiente, di alleggerire la pressione fiscale, di restare in Europa e nella moneta comune. Noi siamo con questi imprenditori, che rappresentano la colonna vertebrale per lo sviluppo del Paese e costituiscono il 98% delle aziende italiane. Il governo vuole fermare la crescita mentre, al contrario, servono politiche a sostegno delle piccole imprese che intendono continuare a fare grande l'Italia, che possono creare reddito, occupazione, benessere economico e sociale. Il governo cerca, invece, di dare una risposta di assistenzialismo alla crisi del Paese garantendo a milioni di persone il 'Reddito di cittadinanza', senza distinguere chi non riesce effettivamente ad arrivare a fine mese da chi il lavoro non lo cercherà mai, soprattutto se potrà incassare 780 euro mese senza fare nulla. Non possiamo accettare che sulla testa degli italiani si giochi lo scontro in corso tra Lega e Cinquestelle, dove ognuno organizza riunioni e incontri per promettere ciò che l'altro non vuole fare, il tutto in un contesto di competizione in vista delle elezioni europee. Le risorse del Paese devono servire a creare sviluppo e lavoro e non assistenza indistintamente a tutti. Se si crea lavoro e si produce ricchezza, questo conferisce dignità a tutti. Con l'assistenzialismo determinerà maggiore povertà e tutti saremo chiamati a pagare sempre di più per dare un sussidio anche a chi potrebbe lavorare, ma non è stimolato a farlo.

Il circolo Pd
(San Martino dall'Argine)



La Provincia
Quotidiano di Cremona e Crema
Dir. Resp.: Vittoriano Zanolli
14-DIC-2018
da pag. 43
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 18245 - Diffusione: 15002 - Lettori: 134000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 33 %

La manifestazione Confartigianato dice 'sì' allo sviluppo del paese

In migliaia ieri a Milano: «Serve più lavoro, non il reddito di cittadinanza». Ok alla flat tax e agli investimenti pubblici Folta la delegazione cremonese. Maffezzoni: «Ancora una volta, le piccole imprese propositive e aperte al futuro»

MILANO Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza; mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture: sono le richieste di Confartigianato, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione 'Quelli del sì', tenuta ieri a Milano tra bandiere e presentazione di studi sull'economia italiana.

«Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», ha spiegato il presidente **Giorgio Merletti**, illustrando anche dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue.

«Il governo punti sullo sviluppo – l'appello di Merletti – e ascolti 4,4 milioni di piccole imprese con politiche che rimettano in moto il Paese partendo dallo sviluppo».

Alla manifestazione era presente una folta rappresentanza di Confartigianato Cremona, guidata dal segretario **Roberto Maffezzoni**: «Ancora una volta – ha detto – le piccole imprese hanno dimostrato di essere propositive e aperte al futuro, affermando con certezza la volontà di continuare a fare grande l'Italia, a creare reddito, occupazione, benessere economico e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione organizzata da Confartigianato ieri a Milano



La delegazione cremonese presente alla manifestazione



La Provincia
03-DIC-2018
da pag. 11
Dir. Resp.: Diego Minonzio
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 18543 - Lettori: 122000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 52 %

OGGI IMPRESE&LAVORO

ARTIGIANI CONTRO LA MANOVRA «VOGLIAMO PIÙ INVESTIMENTI»

Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato spiega le ragioni della protesta. TrovaLavoro con 250 annunci

L'INSERTO IN OMAGGIO ALL'INTERNO


IMPRESE & LAVORO
MANOVRA AMMAZZA-IMPRESE «NOI IN PIAZZA PER L'ITALIA»

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

MANOVRA AMMAZZA-IMPRESE «NOI IN PIAZZA PER L'ITALIA»

Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato, sulla manifestazione del 13 dicembre a Milano
«Bisogna reagire: nella legge di bilancio troppo assistenzialismo e pochi investimenti per favorire la crescita»

MARILENA LUALDI

Si scende in piazza, perché non bisogna fermare la crescita: saranno i piccoli a gridarlo, giovedì 13 dicembre a Milano. A mettere in luce cosa serve davvero al Paese e alle imprese in questo momento. Ha scelto la cornice del MiCo (il Milano Convention Centre) in via Eginardo, Confartigianato, questo cinque anni dopo la manifestazione a Roma in piazza del Popolo con Rete Imprese Italia.

Una mobilitazione, perché non si può rischiare di tornare indietro, chiarisce il presidente nazionale Giorgio Merletti, e rallentare la marcia delle aziende fuori dalla crisi in questo momento vorrebbe dire condannarle a sprofondare. Anche i segnali dell'export allarmano, visto che il primo semestre ha registrato sì un incremento del 2,9%, ma ben inferiore a quello dei sei mesi precedenti, +5,3%. Ma non è che in casa vadano meglio le cose, e qui l'amarezza riguarda la prospettiva del Governo che viene vista più assistenzialista che non stimolatrice di investimenti.

Presidente Merletti, perché scendere in piazza ora?

Abbiamo deciso di organizzare questa manifestazione a Milano, perché vede, siamo riusciti, anche con l'aiuto di alcune cose buone della politica, ma soprattutto con il nostro lavoro, con i nostri sacrifici a sollevarci dalla crisi. Noi abbiamo pagato un prezzo altissimo, eh. Sono morte molte imprese, e purtroppo anche numerosi datori di lavoro si sono tolti la vita. Questo accade, perché la chiusura dell'azienda viene vista proprio come il fallimento di una vita.

C'è questa dignità, che caratterizza i nostri imprenditori. Pensiamo anche ai concordati in bianco, a chi non considera che dietro l'impresa ci sono le persone, sempre. Ecco a fronte di tutto questo, credo che si percepisca un clima di sfiducia. Tra l'altro, l'export secondo i dati nel primo semestre è rallentato rispetto alla crescita del periodo precedente. In Italia, ancor più in Lombardia: +2,8% contro +6,8% dei sei mesi prima, quindi questa regione cresce anche meno della media nazionale, che è +2,9%.

La legge di bilancio, non l'avete bocciata in toto però...

Diciamo che nella legge di bilancio ci sono aspetti che vanno bene, per altri versi no.

Di sicuro non si può aumentare il debito. Le poche risorse che ci sono, dovrebbero essere messe negli investimenti, perché questi sono fondamentali per la crescita del Paese. Io credo che in questo modo anche l'Unione europea avrebbe avuto riguardo. Ma quando si buttano tutti in assistenza quei pochi denari che ci sono...

E qui andiamo sul terreno minato del reddito cittadinanza. Questo sì, bocciato in toto dal mondo delle imprese...

Già durante un'assemblea avevo parlato del reddito di cittadinanza, allora inclusione, in termini negativi. Perché sì, è sbagliata come misura. L'inclusione viene dal lavoro, è quello a dare dignità.

Vede anche tutto quell'urlare sui contratti, sul precariato... Noi sempre abbiamo creduto nell'apprendistato, del Jobs Act non ci importava niente.

L'apprendistato in effetti secondo il vostro centro studi è aumentato dell'8,8% nel primo semestre 2018: un incremento che è a doppia cifra nelle regioni del Nord.

Eppure ce l'aveva massacrato, il Jobs Act. Chi assume per spendere meno, va a cercare dove costa meno. Invece, assumere un apprendista è un investimento per le nostre aziende. Un costo, verrebbe da dire. Ma allora sono tutti costi, anche acquistare un macchinario. Noi abbiamo bisogno di alte professionalità, perché il futuro sarà nella qualità dei prodotti. Già, il problema non è costituito dalle dimensioni di impresa, come ci raccontano. Il prodotto, il prodotto artigiano, farà la differenza.

Quindi nessun timore delle nuove tecnologie che anzi possono esaltarlo?

Ecco. Il digitale, le nuove tecnolo-


La Provincia
Lido, indaga la Procura Perquisizione in uno studio


IMPRESE & LAVORO
MANOVRA AMMAZZA-IMPRESE «NOI IN PIAZZA PER L'ITALIA»

gie non ci fanno affatto paura, ma è l'ignoranza che ci fa paura. Pensano di prenderci in giro con questo discorso della sottocapitalizzazione... Industria 4.0... quel poco che potevo investire, l'ho fatto con le mie forze.

Presidente, siete sicuri che andare in piazza oggi possa cambiare qualcosa?
Abbiamo già capito che qualcosa sta cambiando. Discutere di assistenza non va bene. Questo è un percorso che arriva da lontano. In questo Paese, tutti sono disponibili a mettere a disposizione una quota parte per interventi di primaria necessità, a chi magari non si può permettere ad esempio la formazione o la sanità. Non è così dappertutto, ricordiamo la differenza con gli Stati Uniti o con la Svizzera. Questo è un discorso e quelli che possono dare, lo fanno. Attenzione però. In Italia si comincia a pensare di pagare il reddito. Siamo arrivati a questo punto: si paga qualcuno per non lavorare. E si consegnano 780 euro poi... Ma sa quanta gente fa fatica lavorando a prendere quei soldi

Intanto c'è la corsa a chiedere se si possa rientrare in quota cento, la formula pensionistica per anticipare l'uscita dal mondo del lavoro...
Siamo sempre lì. Poi finché nelle pensioni butteranno l'assistenza.... Chiaro che una persona invalida ha diritto a un aiuto, ma non dai contributi Inps che versa il lavoratore, bensì da una fiscalità generale. Ma quelle risorse lì non ci sono...

E per le infrastrutture, che sono un punto per voi cardine? Che cosa chiedete?
Ma certo, ci vogliono gli investimenti sulle infrastrutture. Tra queste anche la Pedemontana, che va completata. Così è la settima circonvallazione di Milano.

Tornando alle prime azioni del Governo: vedete qualche segnale invece di semplificazione della burocrazia?
No, tante belle promesse. Abbiamo visto la flat tax, che si alzerà dal 2020. Su altre cose, come l'impegno alla sburocratizzazione appunto, niente: tutto fermo. Per noi contano poi questioni come la revisione delle aliquote Inail per il nostro mondo. Artigiani e commercianti pagano molto di più delle prestazioni ricevute. Tutti gli anni c'è un avanzo che supera il miliardo di euro. Poi al di là di tutto, il costo del denaro. E a noi premono gli investimenti. Sbloccare i cantieri. Il codice degli appalti, lo dicevamo che non andava affatto bene.

Tutti elementi che metterete a fuoco durante la manifestazione?
Sì, dobbiamo stringerci a corte, spiegare la verità, la certezza: il futuro sta nella qualità dei prodotti. E oggi abbiamo più bisogno che mai di artigiani.
Noi ne siamo convinti e ci stiamo muovendo. Ad esempio, abbiamo già lanciato un'accademia per formare sarti con una nostra associata di Rieti. C'è bisogno di qualità.

A proposito di mestieri, presidente, cambiamo però solo apparentemente scenario ed entriamo allo stadio... Lei è milanista: ha ragione Gattuso o Salvini?
Gattuso ha dato una risposta di buonsenso. Con tutti i problemi che ha, un politico deve mettersi a pensare al calcio? Tra l'altro, Gattuso non è soltanto un campione e un allenatore: la sua è anche la risposta di un imprenditore a un politico, perché ha un'attività a Gallarate. Ha detto bene. Ogni ofelèe al fa 'l so mestè.

Insomma, questi politici dovrebbero parlare, twittare e via dicendo, un po' meno?
Parlare meno e lavorare di più. Noi artigiani veniamo pagati per quello che facciamo, non per quello che diciamo. Ecco, la politica dovrebbe comportarsi come noi.

Altrimenti questa volta non se ne esce più, presidente Merletti?
Infatti. Ecco perché chiamiamo a raccolta i nostri artigiani di giovedì. Non di sabato eh. La gente farà sacrifici anche in questo caso, perché dovrà rinunciare a lavorare. Ma dobbiamo farlo e soprattutto la cosa importante è che noi, i nostri imprenditori, abbiamo il coraggio di metterci la faccia. Come dicevamo prima, non possiamo pensare assolutamente di fermare questo Paese, non dopo tutto quello che abbiamo fatto per cercare di superare la crisi.



Varesino, imprenditore, Giorgio Merletti è da sei anni presidente nazionale di Confartigianato

La Provincia
13-DIC-2018
da pag. 11
foglio 1
Dir. Resp.: Diego Minonzio
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 18543 - Lettori: 122000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 6 %

Quelli del sì La giornata delle piccole imprese



Giorgio Merletti

Confartigianato
Oggi a Milano la manifestazione Folta delegazione da Como

Si intitola "Quelli del sì" ed è la giornata di mobilitazione organizzata da Confartigianato per una manovra più amica dello sviluppo. Attesi piccoli imprenditori da tutta Italia che raggiungeranno il capoluogo lombardo per mandare un messaggio chiaro e positivo: «Aiamo Quelli del sì, che vogliono mandare avanti l'Italia in Europa e nel mondo, siamo quelli che, dopo gli immani sforzi per uscire dalla crisi, vogliono continuare a produrre valore artigiano e a rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee».

L'appuntamento è alle 11 negli spazi del MiCo, Milano Convention Centre con l'intervento del presidente nazionale, Giorgio Merletti. Ci sarà una folta delegazione di imprenditori comaschi con il neopresidente Roberto Galli e con l'ex presidente Marco Galimberti, designato al vertice della Camera di commercio Como-Lecco.


Lo stupore di ComOn Così la creatività stimola le aziende
1.000.000

La Provincia
14-DIC-2018
da pag. 9
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Diego Minonzio
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 18543 - Lettori: 122000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 49 %

LA MANIFESTAZIONE A MILANO

Gli artigiani in piazza «Incentivi per assumere»

Delegazione da Como a Milano per l'iniziativa organizzata da Confartigianato Imprese. Denunciate la carenza di infrastrutture e le scelte del Governo

LUALDI A PAGINA 9



Artigiani in piazza: «Più investimenti»

La manifestazione. Delegazione da Como a Milano per l'iniziativa organizzata da Confartigianato Imprese
Denunciata la carenza di infrastrutture: «Invece del reddito di cittadinanza servono incentivi per le assunzioni»



Giorgio Merletti

MILANO

MARILENA LUALDI

Il primo applauso scatta quando si cita qualcosa che aveva fatto sentire odore di bruciato, dice il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli. Ovvero, il decreto dignità, la stretta cioè sui contratti a termine. Ma diversi temi innescano l'attenzione degli artigiani accorsi a Milano Congressi (circa 1.600 le presenze) per scandire il messaggio: non fermate la crescita, sì a investimenti e infrastrutture.

Vogliamo la Pedemontana

C'era anche una delegazione comasca, una trentina di persone guidate dal neopresidente Roberto Galli (accanto a lui il suo predecessore Marco Galimberti) e dal segretario generale Giuseppe Contino. Imprenditori di ogni settore, che hanno espresso tutta la loro preoccupazione di fronte alla carenze delle infrastrutture, Pedemontana incompleta in testa. E che invece del reddito di cittadinanza invocano un incentivo alle assunzioni. Dal tessile alla meccanica, dall'edilizia ai servizi, una sola voce: chiede questi segnali un mondo come l'artigianato, che molto punta sull'apprendistato.

In mezzo, lo sconforto particolare della Lombardia, con il suo 23% di prelievo fiscale e 16% di spesa, 59,6 miliardi di euro di residuo fiscale. Ma in cerca di risposte forti proprio sulle infrastrutture. Il presidente Eugenio Masseti ha ribadito l'importanza di chiudere in maniera risolutiva il discorso Pedemontana: «La viabilità va connessa, bisogna completarla o il rischio è troppo grande». Gli artigiani comaschi hanno ascoltato con attenzione ogni intervento dalle regioni e quello finale del presidente nazionale Giorgio Merletti: «Non vogliamo la luna, ma non vorremmo che altri avessero la testa sulla luna».

Concorda Aldo Zaffaroni, l'imprenditor di Turate che poche settimane fa a una fiera a Mosca ha ricevuto pure i complimenti del premier Conte per l'innovazione potente della sua azienda meccanica: «Il nostro obiettivo oggi è quello di far sentire la nostra voce. Noi non siamo contro, come è stato precisato, bensì vogliamo fare le nostre proposte. Ecco perché è stata definita la manifestazione del sì».

I timori

Durante gli interventi è risuonata anche una parola magica, tracciabilità. Il sogno del tessile, anche se non solo. Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Moda, sottolinea: «Certo, è fondamentale la tutela del made in Italy. Noi siamo qui davvero in questa giornata per dire il nostro sì. A partire dal sì al lavoro».

Lavoro, non reddito di cittadinanza, hanno messo a fuoco i diversi esponenti di Confartigianato, culminando poi con Merletti, perché se invece di incentivare qualcuno a stare a casa, come si rischia di fare con la misura annunciata dal Governo, si dovrebbero aiutare coloro che vogliono assumere, dunque creare occupazione.

Lo sottolinea anche il comasco Alessandro Angelone, alla guida degli autoriparatori, di recente in allarme assieme a tutto il mondo automotive per la vicenda degli incentivi alle auto elettriche che si è portata dietro l'ecotassa sulle auto ritenute più inquinanti. «Ecco – sottolinea il presidente della categoria – Per il nostro settore la misura che chiederemo per poter crescere è proprio la riduzione delle tasse. E poi speriamo che il Governo ascolti la nostra voce ad esempio sulle infrastrutture. Quello che vogliamo, insistiamo, è che ci mettano nelle condizioni di poter continuare a crescere». Perché non farlo, significa irrimediabilmente fermare la ripresa che si era innescata.


La Provincia

Stop ai video sul Broletto «Così Balocchi più sicuri»


Economia

Artigiani in piazza: «Più investimenti»

Il punto

Nei numeri otto anni di crisi Giù gli investimenti pubblici

Cifre come schiaffi, durante la manifestazione di Confartigianato. Racchiuse in un termine: la caduta. Qualche esempio? Il 37,7% di calo per gli investimenti pubblici tra i 2009 e il 2017. O ancora, i 122mila posti di lavoro persi nelle costruzioni per la discesa degli investimenti pubblici rispetto ai livelli precisi, sempre in questi otto anni. L'edilizia è un settore particolarmente ferito, proprio per questa carenza. Lo dimostra anche la situazione infrastrutturale, così a rilento, per usare un eufemismo, soprattutto quando si pensa alla Pedemontana. Per non parlare di sogni come la Varese-Como-Lecco.

Il gap delle infrastrutture delle regioni italiane a maggior vocazione manifatturiera rispetto ai competitor in Germania è del 20,6%.
A infierire anche il codice appalti, che aveva creato delle speranze, eppure si è rivelato un boomerang. Più burocrazia, meno riconoscimento dell'importanza del territorio. E le decisioni di lavori pubblici di minore importo (sotto i 100mila euro) delle amministrazioni locali sono scese del 30,2%.



I comaschi alla manifestazione di ieri a Milano


Lorenzo Frigerio


Aldo Zaffaroni

La Provincia di Lecco
03-DIC-2018
da pag. 9
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Diego Minonzio
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4273 - Lettori: 60000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 54 %

MANOVRA AMMAZZA-IMPRESE «NOI IN PIAZZA PER L'ITALIA»

Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato, sulla manifestazione del 13 dicembre a Milano «Bisogna reagire: nella legge di bilancio troppo assistenzialismo e pochi investimenti per favorire la crescita»

MARILENA LUALDI

Si scende in piazza, perché non bisogna fermare la crescita: saranno i piccoli a gridarlo, giovedì 13 dicembre a Milano. A mettere in luce cosa serve davvero al Paese e alle imprese in questo momento. Ha scelto la cornice del MiCo (il Milano Convention Centre) in via Eginardo, Confartigianato, questo cinque anni dopo la manifestazione a Roma in piazza del Popolo con Rete Imprese Italia.

Una mobilitazione, perché non si può rischiare di tornare indietro, chiarisce il presidente nazionale Giorgio Merletti, e rallentare la marcia delle aziende fuori dalla crisi in questo momento vorrebbe dire condannarle a sprofondare. Anche i segnali dell'export allarmano, visto che il primo semestre ha registrato sì un incremento del 2,9%, ma ben inferiore a quello dei sei mesi precedenti, +5,3%. Ma non è che in casa vadano meglio le cose, e qui l'amarezza riguarda la prospettiva del Governo che viene vista più assistenzialista che non stimolatrice di investimenti.

Presidente Merletti, perché scendere in piazza ora?

Abbiamo deciso di organizzare questa manifestazione a Milano, perché vede, siamo riusciti, anche con l'aiuto di alcune cose buone della politica, ma soprattutto con il nostro lavoro, con i nostri sacrifici a sollevarci dalla crisi. Noi abbiamo pagato un prezzo altissimo, eh. Sono morte molte imprese, e purtroppo anche numerosi datori di lavoro si sono tolti la vita. Questo accade, perché la chiusura dell'azienda viene vista proprio come il fallimento di una vita.

C'è questa dignità, che caratterizza i nostri imprenditori. Pensiamo anche ai concordati in bianco, a chi non considera che dietro l'impresa ci sono le persone, sempre. Ecco a fronte di tutto questo, credo che si percepisca un clima di sfiducia. Tra l'altro, l'export secondo i dati nel primo semestre è rallentato rispetto alla crescita del periodo precedente. In Italia, ancor più in Lombardia: +2,8% contro +6,8% dei sei mesi prima, quindi questa regione cresce anche meno della media nazionale, che è +2,9%.

La legge di bilancio, non l'avete bocciata in toto però...

Diciamo che nella legge di bilancio ci sono aspetti che vanno bene, per altri versi no.

Di sicuro non si può aumentare il debito. Le poche risorse che ci sono, dovrebbero essere messe negli investimenti, perché questi sono fondamentali per la crescita del Paese. Io credo che in questo modo anche l'Unione europea avrebbe avuto riguardo. Ma quando si buttano tutti in assistenza quei pochi denari che ci sono...

E qui andiamo sul terreno minato del reddito cittadinanza. Questo sì, bocciato in toto dal mondo delle imprese...

Già durante un'assemblea avevo parlato del reddito di cittadinanza, allora inclusione, in termini negativi. Perché sì, è sbagliata come misura. L'inclusione viene dal lavoro, è quello a dare dignità. Vede anche tutto quell'urlare sui contratti, sul precariato... Noi sempre abbiamo creduto nell'apprendistato, del Jobs Act non ci importava niente.

L'apprendistato in effetti secondo il vostro centro studi è aumentato dell'8,8% nel primo semestre 2018: un incremento che è a doppia cifra nelle regioni del Nord.

Eppure ce l'aveva massacrato, il Jobs Act. Chi assume per spendere meno, va a cercare dove costa meno. Invece, assumere un apprendista è un investimento per le nostre aziende. Un costo, verrebbe da dire. Ma allora sono tutti costi, anche acquistare un macchinario. Noi abbiamo bisogno di alte professionalità, perché il futuro sarà nella qualità dei prodotti. Già, il problema non è costituito dalle dimensioni di impresa, come ci raccontano. Il prodotto, il prodotto artigiano, farà la differenza.

Quindi nessun timore delle nuove tecnologie che anzi possono esaltarlo?

Ecco. Il digitale, le nuove tecnologie non ci fanno affatto paura, ma è l'ignoranza che ci fa paura. Pensano di prenderci in giro con questo discorso della sottocapitalizzazione... Industria 4.0... quel poco che potevo investire, l'ho fatto con le mie forze.

Presidente, siete sicuri che andare in piazza oggi possa cambiare qualcosa?

Abbiamo già capito che qualcosa sta cambiando. Discutere di assistenza non va bene. Questo è un percorso che arriva da lontano. In questo Paese, tutti sono disponibili a mettere a disposizione una quota parte per interventi di primaria necessità, a chi magari non si può permettere ad esempio la formazione o la sanità. Non è così dappertutto, ricordiamo la differenza con gli Stati Uniti o con la Svizzera. Questo è un discorso e quelli che possono dare, lo fanno. Attenzione però. In Italia si comincia a pensare di pagare il reddito. Siamo arrivati a questo punto: si paga qualcuno per non lavorare. E si consegnano 780 euro poi... Ma sa quanta gente fa fatica lavorando a prendere quei soldi

Intanto c'è la corsa a chiedere se si possa rientrare in quota cento, la formula pensionistica per anticipare l'uscita dal mondo del lavoro...

Siamo sempre lì. Poi finché nelle pensioni butteranno l'assistenza.... Chiaro che una persona invalida ha diritto a un aiuto, ma non dai contributi Inps che versa il lavoratore, bensì da una fiscalità generale. Ma quelle risorse lì non ci sono...

E per le infrastrutture, che sono un punto per voi cardine? Che cosa chiedete?

Ma certo, ci vogliono gli investimenti sulle infrastrutture. Tra queste anche la Pedemontana, che va completata. Così è la settima circonvallazione di Milano.


IMPRESE & LAVORO
MANOVRA AMMAZZA-IMPRESE «NOI IN PIAZZA PER L'ITALIA»

Tornando alle prime azioni del Governo: vedete qualche segnale invece di semplificazione della burocrazia?
No, tante belle promesse. Abbiamo visto la flat tax, che si alzerà dal 2020. Su altre cose, come l'impegno alla sburocratizzazione appunto, niente: tutto fermo. Per noi contano poi questioni come la revisione delle aliquote Inail per il nostro mondo. Artigiani e commercianti pagano molto di più delle prestazioni ricevute. Tutti gli anni c'è un avanzo che supera il miliardo di euro. Poi al di là di tutto, il costo del denaro. E a noi premono gli investimenti. Sbloccare i cantieri. Il codice degli appalti, lo dicevamo che non andava affatto bene.

Tutti elementi che metterete a fuoco durante la manifestazione?
Sì, dobbiamo stringerci a corte, spiegare la verità, la certezza: il futuro sta nella qualità dei prodotti. E oggi abbiamo più bisogno che mai di artigiani.
Noi ne siamo convinti e ci stiamo muovendo. Ad esempio, abbiamo già lanciato un'accademia per formare sarti con una nostra associata di Rieti. C'è bisogno di qualità.

A proposito di mestieri, presidente, cambiamo però solo apparentemente scenario ed entriamo allo stadio... Lei è milanista: ha ragione Gattuso o Salvini?
Gattuso ha dato una risposta di buonsenso. Con tutti i problemi che ha, un politico deve mettersi a pensare al calcio? Tra l'altro, Gattuso non è soltanto un campione e un allenatore: la sua è anche la risposta di un imprenditore a un politico, perché ha un'attività a Gallarate. Ha detto bene. Ogni ofelèe al fa 'l so mestè.

Insomma, questi politici dovrebbero parlare, twittare e via dicendo, un po' meno?
Parlare meno e lavorare di più. Noi artigiani veniamo pagati per quello che facciamo, non per quello che diciamo. Ecco, la politica dovrebbe comportarsi come noi.

Altrimenti questa volta non se ne esce più, presidente Merletti?
Infatti. Ecco perché chiamiamo a raccolta i nostri artigiani di giovedì. Non di sabato eh. La gente farà sacrifici anche in questo caso, perché dovrà rinunciare a lavorare. Ma dobbiamo farlo e soprattutto la cosa importante è che noi, i nostri imprenditori, abbiamo il coraggio di metterci la faccia. Come dicevamo prima, non possiamo pensare assolutamente di fermare questo Paese, non dopo tutto quello che abbiamo fatto per cercare di superare la crisi.



Varesino, imprenditore, Giorgio Merletti è da sei anni presidente nazionale di Confartigianato

La Provincia di Lecco
07-DIC-2018
da pag. 9
foglio 1
Dir. Resp.: Diego Minonzio
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4273 - Lettori: 60000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 21 %

Gli artigiani in piazza: sì a sviluppo ed Europa

Manifestazione il 13. Ci sarà una delegazione da Lecco

«Siamo il partito del Pil, vogliamo essere propositivi»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Non sono sul piede di guerra, ma scenderanno in piazza ugualmente, per far sentire le loro ragioni nei confronti del governo sul tema dello sviluppo del Paese.

Anche da Lecco, gli artigiani raggiungeranno Milano il prossimo giovedì, 13 dicembre, aderendo alla manifestazione nazionale durante la quale si cercherà di mandare un messaggio chiaro a Roma in particolare sul tema delle infrastrutture.

«Infrastrutture e reti»

Lo slogan coniato, del resto, è significativo: "Quelli del sì", a significare che si vuole che le cose vengano fatte e che non si manifesta "contro" qualcuno, ma "a favore" di qualcosa. «Siamo l'Italia delle piccole imprese che dice sì a infrastrutture, reti, connessioni, investimenti per continuare a portare il made in Italy nel mondo – è la spiegazione "ufficiale" data da Confartigianato, l'associazione che organizza l'iniziativa -. Noi siamo quelli del sì allo sviluppo nell'Europa dell'euro moneta comune. Perché lo sviluppo delle imprese è lo sviluppo del Paese»

Tra le migliaia di imprese artigiane che si riuniranno a Milano per l'occasione ci sarà ovviamente anche una nutrita delegazione lecchese: l'associazione di via Galilei ha infatti organizzato un pullman che partirà giovedì alle 8 dal Bione con a bordo una delegazione di imprenditori del nostro territorio.

Anche Lecco, quindi, si unirà agli artigiani che arriveranno da tutto il Paese per evidenziare una volta di più la volontà di «mandare avanti l'Italia in Europa e nel mondo», di «continuare a produrre "valore artigiano" e a rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee».

Ecco chi ci sarà

Numerose le adesioni che sono già giunte a Confartigianato Imprese Lecco (ma si raccoglieranno fino a lunedì prossimo). Il primo, idealmente, a salire sul pullman sarà il presidente Daniele Riva, titolare del Cremonini Group. Accanto a lui, tra gli altri, ci saranno Davide Riva dello Scatolificio Lariano di Valmadrera, Maurizio Mapelli di Mapelli Autoservice di Dolzago, Giovanni Mazzoleni di Stylgraf Valmadrera, Luigi Longoni degli Autotrasporti di Malgrate,Antonello Bettega della Tmb di Dorio, Giulia Ossola delle Officine di Cortenova, Tiziano Crippa della lavanderia di Olginate, Giovanni Conti di Interior Design, di Dolzago, Elena Ghezzi di Globalform di Lecco. E ancora, Luigi Pirovano e il presidente degli edili Arnaldo Redaelli.

Naturalmente, non mancherà il segretario di Confartigianato, Vittorio Tonini. «È più che mai importante far sentire la nostra voce, quella che la stampa ha definito del "Partito del Pil", di coloro che mandano avanti davvero il nostro Paese. Lunedì a Torino erano presenti in una manifestazione congiunta tra diverse Confederazioni, tra cui Confartigianato, i rappresentanti del 65% del Pil nazionale, che si sono confrontati su temi molto seri e concreti, elencando ancora una volta le richieste al Governo – interviene Tonini -. Proviamo a immaginare cosa accadrebbe se questo 65% di colpo smettesse di lavorare. Per il Paese tutto sarebbe una catastrofe. E' bene quindi che chi ha il potere di intervenire a correggere il tiro lo faccia ora prima che sia troppo tardi. I primi segnali negativi si sono già manifestati: nel primo semestre 2018, ad esempio, l'export ha rallentato in Italia, soprattutto Lombardia, la "locomotiva d'Italia": +2,8% contro +6,8% dei sei mesi prima e una performance sotto la media nazionale del 2,9%».



Anche le imprese artigiane faranno sentire la loro voce



La Provincia di Lecco
Dir. Resp.: Diego Minonzio
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4273 - Lettori: 60000: da enti certificatori o autocertificati
13-DIC-2018
da pag. 10
foglio 1 / 2
Superficie: 38 %



CONFARTIGIANATO
OGGI MANIFESTAZIONE PER LO SVILUPPO
SCACCABAROZZI A PAGINA 10

«Sono troppi i no che frenano le aziende»

La manifestazione. Oggi a Milano Confartigianato riunisce gli imprenditori che vogliono una diversa politica
Daniele Riva: «Servono misure e progetti che sostengano l'economia e contribuiscano a modernizzare il Paese »

«Infrastrutture adeguate e moderne sono essenziali alle nostre attività»

Vittorio Tonini «I primi segnali negativi si sono gia sentiti nell'ultimo periodo»

STEFANO SCACCABAROZZI
LECCO

Ci sarà anche una delegazione di una cinquantina di artigiani lecchesi alla manifestazione nazionale organizzata per dire «sì» alle infrastrutture e «sì» allo sviluppo economico del Paese.

Da tutte le regioni

Da tutt'Italia i piccoli imprenditori raggiungeranno gli spazi del del MiCo, Milano convention centre per mandare un messaggio chiaro e positivo: siamo "Quelli del sì". La manifestazione è organizzata da Confartigianato per dare un segnale chiaro al Governo e alle istituzioni, per dire «sì», quindi, a efficaci collegamenti nazionali e internazionali, alle grandi opere strategiche per far viaggiare le persone e le merci.

«Sì» a reti e connessioni per il trasferimento dei dati e della conoscenza. «Sì» anche ad una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini. «Sì» ad un mercato del lavoro che valorizzi il merito e le competenze incrociando le necessità competitive delle imprese. «Sì» ad una giustizia civile rapida ed efficiente. «Sì» all'Europa con l'euro moneta comune.

«C'è la volontà dei nostri imprenditori – spiega Daniele Riva, presidente Confartigianato imprese Lecco – di trovare una sponda nel Governo per chi vuole continuare a fare grande l'Italia, a creare reddito, occupazione, benessere economico e sociale. Negli ultimi mesi, tra rimpalli di responsabilità a vari livelli, dichiarazioni politiche azzardate e fuori controllo, tra slogan e promesse rimaste tali, abbiamo avuto la netta impressione che siamo di fronte a un pericoloso salto indietro. Ciliegina sulla torta, la Finanziaria che, oltre agli annessi e connessi scontri e prove di dialogo con l'Europa, non ci soddisfa, non contiene le misure necessarie alla crescita delle imprese che tanto faticosamente hanno retto e superato la più spaventosa crisi economica dal Dopoguerra in poi. E ancora, tutti quei "no" soprattutto al capitolo infrastrutture, vitali per le nostre attività, a cui vogliamo contrapporre dei chiari sì».

Stragrande maggioranza

Una voce e rappresentativa visto che il mondo produttivo è rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori: «È più che mai importante far sentire la nostra voce, quella del "Partito del Pil", come è stato definito. La voce di coloro che mandano avanti davvero il nostro Paese. Lunedì a Torino erano presenti in una manifestazione congiunta tra diverse confederazioni, tra cui Confartigianato, i rappresentanti del 65% del Pil nazionale, che si sono confrontati su temi molto seri e concreti, elencando ancora una volta le richieste al Governo – aggiunge Vittorio Tonini, segretario generale Confartigianato Imprese Lecco – Proviamo a immaginare cosa accadrebbe se questo 65% di colpo smettesse di lavorare. Per il Paese tutto sarebbe una catastrofe. I primi segnali negativi - conclude Tonini - si sono già manifestati: nel primo semestre 2018, ad esempio, l'export ha rallentato in Italia, soprattutto Lombardia, la "locomotiva d'Italia": +2,8% contro +6,8% dei sei mesi prima e una performance sotto la media nazionale del 2,9%».


La Provincia di Lecco
Gilardoni, in aula il periodo buio


«Sono troppi i no che frenano le aziende»



La manifestazione che vide protagoniste le piccole imprese nel marzo di quattro anni fa

La Provincia di Lecco
14-DIC-2018
da pag. 9
foglio 1
Dir. Resp.: Diego Minonzio
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4273 - Lettori: 60000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 15 %

Merletti: «Le piccole imprese vogliono restare in Europa»

MILANO

«Vogliamo dare voce a 4,4 milioni di piccole imprese e ai loro 10,8 milioni di addetti. Vogliamo dare voce a chi rappresenta il 65% del totale degli occupati delle imprese italiane. Non siamo pro o contro il Governo, ma siamo quelli del Sì perché vogliamo continuare a creare sviluppo e lavoro e a portare il made in Italy nel mondo».

Così Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato, ha spiegato il senso dell'assemblea nazionale che ieri mattina ha richiamato a Milano 1600 artigiani da tutta Italia. I Sì di Confartigianato vogliono infatti essere incitamenti al Governo a realizzare le condizioni di crescita del Paese.

«Non siamo qui per protestare, ma per fare proposte. Diciamo sì agli investimenti pubblici e privati, sì a efficaci collegamenti nazionali e internazionali, sì alle grandi infrastrutturale strategiche e alle piccole opere per far viaggiare le persone e le merci, ma anche alle manutenzioni. Sì alle reti e connessioni per il trasferimento dei dati, sì a una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini, sì a un mercato del lavoro che valorizzi il merito, sì a una giustizia civile rapida ed efficiente. Noi non stiamo facendo politica, ma abbiamo ritenuto di intervenire perché abbiamo avvertito un sentimento negativo verso gli investimenti, verso le infrastrutture e verso le politiche per la crescita». Secondo il report di Confartigianato in otto anni gli investimenti sono scesi da 54 a 34 miliardi, cioè del 38% e si sono persi 122 mila occupati. Lo spread infrastrutturale con l'Unione Europea per investimenti pubblici è di 17 miliardi all'anno, infatti l'Italia ha il 19,5% in meno di infrastrutture rispetto alla media europea.

«Il Governo – continua il presidente Merletti - punti sullo sviluppo. Noi non possiamo imporre decisioni politiche, ma se c'è sviluppo nelle imprese, c'è sviluppo per il Paese. Altrimenti le industrie vanno all'estero o vengono vendute a stranieri. Noi invece restiamo sui territori e lavoriamo per costruire un futuro migliore: chiediamo per questo investimenti pubblici e privati, mentre le misure di assistenza riteniamo vengano dopo le misure per la crescita: è il lavoro che dà reddito e non viceversa».

Per gli artigiani è infatti necessario guardare avanti e non al passato: «Diciamo un sì forte sulla permanenza nell'Unione Europa con tutti i suoi limiti e alla moneta unica che ci dà protezione in questa fase di guerra dei dazi e di guerre finanziare planetarie. Tutto quello che guarda indietro è lontano dal sentiment delle piccole imprese». Più autonomia ai territori, riforma del codice degli appalti, rifinanziamento delle Province, un fisco più equo e leggero sono gli altri temi toccati da Merletti.

S. Sca.



Giorgio Merletti



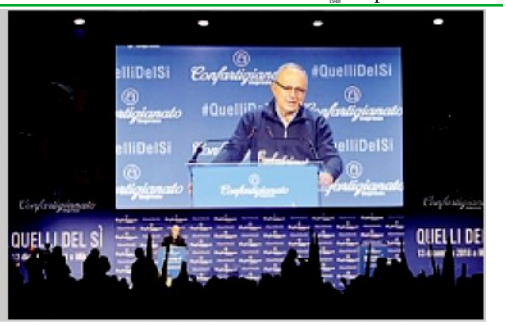
La Provincia di Lecco
14-DIC-2018
da pag. 9
Dir. Resp.: Diego Minonzio
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4273 - Lettori: 60000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 52 %

GLI ARTIGIANI A MILANO

«Infrastrutture, non burocrazia»

Più infrastrutture, meno tasse e meno burocrazia: «Noi siamo quelli del sì» Molti artigiani lecchesi ieri alla manifestazione indetta da Confartigianato a Milano. Da cui sono partite proposte concrete, ma senza attacchi espliciti al governo: «Noi siamo quelli che paghiamo sempre e comunque»

SCACCABAROZZI A PAGINA 9



Più infrastrutture e meno burocrazia «Siamo quelli del sì»

Gli artigiani a Milano. Molti lecchesi alla manifestazione
Proposte concrete, ma senza attacchi espliciti al governo
«Noi siamo quelli che paghiamo sempre e comunque»

MILANO
STEFANO SCACCABAROZZI

Più infrastrutturale, meno tasse e meno burocrazia: sono queste le richieste che gli artigiani lecchesi hanno lanciato ieri mattina prendendo parte alla manifestazione nazionale "Quelli del sì" indetta da Confartigianato. Proprio il tema delle piccole e grandi opere è stato tra i più dibattuti, come sottolinea il presidente di Confartigianato Lecco Daniele Riva: «È emersa la necessità e la volontà di avere infrastrutture moderne e più performanti. In tutti i territori, rispetto a programmazioni di decenni, purtroppo tanti interventi sono fermi al palo. Un massiccio investimento sulle opere pubbliche porterebbe a una crescita importante del Pil. Interventi che possono essere realizzati anche in più anni, ma che vanno fatti partire e seguiti. La burocrazia, obblighi e imposizioni fiscali poi incidono molto: in Italia si ha sempre il timore di sbagliare in questi adempimenti. Questo atteggiamento da Stato di polizia di chi deve controllare non aiuta».

Importante la partecipazione, come evidenzia il segretario generale Vittorio Tonini: «Ancora una volta i nostri artigiani hanno risposto in maniera straordinaria con 1600 presenze da tutta Italia in una giornata di lavoro. Una manifestazione che ha voluto sostenere le nostre proposte. Almeno su alcuni punti credo ci sia la volontà del Governo di venirci in contro: penso alla chiusura del Sistri, ai premi Inail, all'iper ammertamento degli immobili. Piccole cose che però danno il segno che la nostra manifestazione è servita».

Un insieme di proposte e richieste, quelle degli artigiani, che si traducono anche con l'appello "lasciateci lavorare". Infatti per Giovanni Mazzina della ditta Sac Autoservizi di Colico le istituzioni dovrebbero cercare di agevolare anziché penalizzare le piccole imprese: «Noi siamo la spina dorsale dell'economia italiana. Chiediamo meno burocrazia per agevolare anziché penalizzare le piccole imprese. Noi siamo quelli che paghiamo sempre e comunque e poi non veniamo considerati».

Le voci artigiane

Luigi Longoni della Longoni Piero di Lecco, settore trasporti, punta l'indice contro la burocrazia: «Ci soffoca, specialmente nel nostro settore non si può più lavorare. Con gli ultimi regolamenti che hanno fatto le autorizzazioni per i trasporti speciali praticamente non vengono più date. Tocca a chi governa andare controllare i ponti, non a noi che invece viaggiamo su strade non sicure».

La formazione è uno dei temi decisivi per Giampiero Conti dell'azienda Giovanni Conti Interior design di Dolzago: «Vogliamo far capire che l'artigianato è la colonna portante dell'economia nazionale. Non vogliamo essere quindi trattati come muli, ma come persone che tengono in piedi il Paese: lasciateci lavorare. Il problema più grosso, oltre alla burocrazia, è la difficoltà di reperimento di mano d'opera qualificata: nessuno ci aiuta nella formazione».


La Provincia di Lecco


Economia
Più infrastrutture e meno burocrazia «Siamo quelli del sì»

Anche i pensionati

Semplificazione è invece la parola d'ordine per Innocenzo Sartor di Olginate, settore riparazione degli elettrodomestici, membro del direttivo provinciale: «Un problema che hanno le piccole e micro aziende come la mia è quello di poter lavorare tranquilli. Basta leggi nuove che impongono costosi sulle aziende come Sistri e fatturazione elettronica. Se ci lasciano tranquilli, si lavora bene, si innova e quindi si può ancora creare occupazione». C'era anche un gruppo di rappresentanti di Anap, cioè i pensionati affiliati a Confartigianato. Aldo Sietti, Rusconi Carlo, Donatella Brusadelli spiegano la loro presenza: «Dopo quasi 50 anni di lavoro artigiano, vogliamo continuare a sostenere l'associazione. C'è il tema delle pensioni, maè anche il futuro dei nostri figli e nipoti».

il segretario Fumagalli

«Portiamo il Paese fuori dalla crisi»

Nessuno fermi le piccole imprese ora che si intravede la fine della crisi. È questo il monito espresso dal segretario generale di Confartigianato, il lecchese Cesare Fumagalli: «Il senso di questa giornata di mobilitazione è quello che ci vede reagire davanti al rischio di frenate mentre si sta facendo il massimo sforzo per raggiungere il gruppo di testa delle aziende europee dopo la grave crisi del decennio scorso. A partire dalle infrastrutture, dalle situazioni di contesto che determinano la produttività di un Paese come il sistema fiscale, il sistema creditizio e come la burocrazia. Nella legge di bilancio noi non chiediamo singoli provvedimenti a vantaggio della piccola impresa, diciamo invece che c'è necessità di portare fuori dalla tempesta la nave paese. Noi vogliamo concorrere a questo sforzo per lo sviluppo, noi offriamo la partecipazione attiva che ogni giorno le nostre aziende danno». S. SCA.

TOCCANDOFERRO

«La burocrazia ci soffoca, specialmente nel nostro settore non si può più lavorare. Con gli ultimi regolamenti le autorizzazioni per i trasporti speciali praticamente non vengono più date».

Luigi Longoni, Longoni Piero di Lecco, settore trasporti



Il segretario lecchese Vittorio Tonini e il presidente Daniele Riva



La delegazione lecchese di Confartigianato



Luigi Longoni e Giovanni Mazzina, associati settore trasporto

La Provincia di Lecco
Dir. Resp.: Diego Minonzio
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4273 - Lettori: 60000: da enti certificatori o autocertificati
16-DIC-2018
da pag. 12
foglio 1 / 2
Superficie: 36 %

«La forza delle aziende è la forza del Paese La politica ci sostenga»

Il confronto. Forza Italia Como e Lecco a Lariofiere
Ma i protagonisti sono alcuni imprenditori di successo
Gianola: «Reddito di cittadinanza devastante»

Preoccupa anche l'attacco al sistema di alternanza scuola-lavoro

ERBA

«La forza dei territorio è la forza del Paese. E se vanno bene le imprese, vanno bene i territori. Senza dimenticarsi che la stragrande maggioranza sono micro e piccole imprese, che hanno bisogno del sostegno di una politica che le accompagni sui mercati esteri».

Appello trasversale

Nel teorema lanciato più o meno all'unisono dal presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, e dall'ex presidente Confartigianato Como Marco Galimberti (tra i più quotati per guidare l'unione camerale), sta molto del senso della mattinata di ieri a Lariofiere. Organizzato e presieduto dai rappresentanti lariani di Forza Italia (nello specifico, i consiglieri regionali Alessandro Fermi e Mauro Piazza), l'incontro ha visto sfilare ben nove rappresentanti dei cosiddetti corpi intermedi del territorio comasco e lecchese. Di quelle realtà sociali ed economiche, quindi, che gli stessi Piazza e Fermi hanno riconosciuto «nuovamente disponibili al confronto con la politica».

L'identikit che emerge dal confronto erbese è ben delineato: il primato dell'impresa (micro e piccola in particolare), la necessità che lo Stato le si affianchi levando burocrazia e facendo lobby sui mercati esteri, il polmone della ricerca e dell'innovazione, la priorità della sussidiarietà sul tema sociale ed educativo e il tema capitale dell'integrazione tra scuola e lavoro. Che questo profilo ideologico ritorni ad essere elettorato attivo e compatto nel Paese, è probabilmente l'auspicio tra le righe di Piazza e Fermi. Che, dal canto loro, rilevano una distanza culturale enorme tra la manovra finanziaria e quest'ordito tutto lariano. Un ordito che ha ad esempio i contorni dei quarant'anni di vita dell'associazione scuole paritarie lecchese («un servizio fondamentale e ancora bistrattato», secondo Angela Fortino), ma anche dell'esperienza, tutta rivolta al futuro, degli istituti tecnici superiori, «come il nostro corso su turismo e ospitalità a Cernobbio – argomenta Alessandro Mele, direttore di Cometa – in cui le imprese e il mercato del lavoro sono parte integrante della Fondazione e del corpo insegnanti».

Impresa e società

Risponde all'appello il settore tessile comasco (Andrea Taborelli e Galimberti stesso), ma anche il consorzio artigiano premanese, con Giovanni Gianola. «Il combinato disposto del reddito di cittadinanza con il depotenziamento dell'industria 4.0 e dell'alternanza scuola-lavoro è devastante, eticamente devastante. Ditemi che noi siamo dall'altra parte, vi prego», sono le parole del valsassinese.

E se Lecco cala l'asso sul sociale (protagonista anche Fulvio Beretta della onlus CasAmica), Como mette in scena la filiera canturina del legno. «Qualche tempo fa parlavo con un collega tedesco – sono le parole di Massimo Moscatelli - Di fronte a noi c'era il suo prodotto, un tavolo perfetto, squadrato, sagomato perfettamente e senz'anima. A lato il nostro, dal quale traspariva, calore, morbidezza, anima, saper fare. Questa virtù tutta italiana deve poter restare in Italia e scontrarsi ad armi pari sui mercati esteri». «Prendiamo appunti – ha concluso l'europarlamentare Massimiliano Salini – su questi interventi scriviamo il programma delle prossime europee».

Fermi, Piazza, Salini

«Ascoltiamo imprese e società»

«Ascoltare la gente, gli imprenditori e le realtà sociali, uscendo dai tecnicismi politici». Questo il senso della mattinata secondo l'ospite Massimiliano Salini. «Mauro ed io abbiamo voluto selezionare qualche importante riferimento dei territori – ha invece spiegato Alessandro Fermi - per provare a dare un messaggio di realtà rispetto alla situazione che stiamo vivendo. Una situazione difficile, soprattutto su alcuni temi come l'economia, la capacità di innovazione e la cultura dell'investimento. Temi che hanno fatto la fortuna di questo Paese nell'ultimo mezzo secolo, ma rispetto ai quali la manovra finanziaria varata dal governo guarda di fatto a una dimensione culturalmente lontana». Parola anche a Mauro Piazza. «Rilevo con favore che da parte dei corpi intermedi della società c'è una rinnovata disponibilità al dialogo con la politica. Rispetto al guardarsi con diffidenza degli ultimi anni, questi soggetti stanno tornando a dare forte disponibilità al dialogo e al confronto, per uscire insieme dalla situazione di stallo».



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Mauro Piazza, Massimiliano Salini e Alessandro Fermi

PROVINCIA ED. SONDRIO
06-DIC-2018
da pag. 9
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Diego Minonzio
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3415 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 48 %

MANOVRA AMMAZZA-IMPRESE «NOI IN PIAZZA PER L'ITALIA»

Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato, sulla manifestazione del 13 dicembre a Milano

«Bisogna reagire: nella legge di bilancio troppo assistenzialismo e pochi investimenti per favorire la crescita»

MARILENA LUALDI

Si scende in piazza, perché non bisogna fermare la crescita: saranno i piccoli a gridarlo, giovedì 13 dicembre a Milano. A mettere in luce cosa serve davvero al Paese e alle imprese in questo momento. Ha scelto la cornice del MiCo (il Milano Convention Centre) in via Eginardo, Confartigianato, questo cinque anni dopo la manifestazione a Roma in piazza del Popolo con Rete Imprese Italia.

Una mobilitazione, perché non si può rischiare di tornare indietro, chiarisce il presidente nazionale Giorgio Merletti, e rallentare la marcia delle aziende fuori dalla crisi in questo momento vorrebbe dire condannarle a sprofondare. Anche i segnali dell'export allarmano, visto che il primo semestre ha registrato sì un incremento del 2,9%, ma ben inferiore a quello dei sei mesi precedenti, +5,3%. Ma non è che in casa vadano meglio le cose, e qui l'amarezza riguarda la prospettiva del Governo che viene vista più assistenzialista che non stimolatrice di investimenti.

Presidente Merletti, perché scendere in piazza ora?

Abbiamo deciso di organizzare questa manifestazione a Milano, perché vede, siamo riusciti, anche con l'aiuto di alcune cose buone della politica, ma soprattutto con il nostro lavoro, con i nostri sacrifici a sollevarci dalla crisi. Noi abbiamo pagato un prezzo altissimo, eh. Sono morte molte imprese, e purtroppo anche numerosi datori di lavoro si sono tolti la vita. Questo accade, perché la chiusura dell'azienda viene vista proprio come il fallimento di una vita.
C'è questa dignità, che caratterizza i nostri imprenditori. Pensiamo anche ai concordati in bianco, a chi non considera che dietro l'impresa ci sono le persone, sempre. Ecco a fronte di tutto questo, credo che si percepisca un clima di sfiducia. Tra l'altro, l'export secondo i dati nel primo semestre è rallentato rispetto alla crescita del periodo precedente. In Italia, ancor più in Lombardia: +2,8% contro +6,8% dei sei mesi prima, quindi questa regione cresce anche meno della media nazionale, che è +2,9%.

La legge di bilancio, non l'avete bocciata in toto però...

Diciamo che nella legge di bilancio ci sono aspetti che vanno bene, per altri versi no.
Di sicuro non si può aumentare il debito. Le poche risorse che ci sono, dovrebbero essere messe negli investimenti, perché questi sono fondamentali per la crescita del Paese. Io credo che in questo modo anche l'Unione europea avrebbe avuto riguardo. Ma quando si buttano tutti in assistenza quei pochi denari che ci sono...

E qui andiamo sul terreno minato del reddito cittadinanza. Questo sì, bocciato in toto dal mondo delle imprese...

Già durante un'assemblea avevo parlato del reddito di cittadinanza, allora inclusione, in termini negativi. Perché sì, è sbagliata come misura. L'inclusione viene dal lavoro, è quello a dare dignità. Vede anche tutto quell'urlare sui contratti, sul precariato... Noi sempre abbiamo creduto nell'apprendistato, del Jobs Act non ci importava niente.

L'apprendistato in effetti secondo il vostro centro studi è aumentato dell'8,8% nel primo semestre 2018: un incremento che è a doppia cifra nelle regioni del Nord.

Eppure ce l'aveva massacrato, il Jobs Act. Chi assume per spendere meno, va a cercare dove costa meno. Invece, assumere un apprendista è un investimento per le nostre aziende. Un costo, verrebbe da dire. Ma allora sono tutti costi, anche acquistare un macchinario. Noi abbiamo bisogno di alte professionalità, perché il futuro sarà nella qualità dei prodotti. Già, il problema non è costituito dalle dimensioni di impresa, come ci raccontano. Il prodotto, il prodotto artigiano, farà la differenza.

Quindi nessun timore delle nuove tecnologie che anzi possono esaltarlo?

Ecco. Il digitale, le nuove tecnologie non ci fanno affatto paura, ma è l'ignoranza che ci fa paura. Pensano di prenderci in giro con questo discorso della sottocapitalizzazione... Industria 4.0... quel poco che potevo investire, l'ho fatto con le mie forze.

Presidente, siete sicuri che andare in piazza oggi possa cambiare qualcosa?

Abbiamo già capito che qualcosa sta cambiando. Discutere di assistenza non va bene. Questo è un percorso che arriva da lontano. In questo Paese, tutti sono disponibili a mettere a disposizione una quota parte per interventi di primaria necessità, a chi magari non si può permettere ad esempio la formazione o la sanità. Non è così dappertutto, ricordiamo la differenza con gli Stati Uniti o con la Svizzera. Questo è un discorso e quelli che possono dare, lo fanno. Attenzione però. In Italia si comincia a pensare di pagare il reddito. Siamo arrivati a questo punto: si paga qualcuno per non lavorare. E si consegnano 780 euro poi... Ma sa quanta gente fa fatica lavorando a prendere quei soldi

Intanto c'è la corsa a chiedere se si possa rientrare in quota cento, la formula pensionistica per anticipare l'uscita dal mondo del lavoro...

Siamo sempre lì. Poi finché nelle pensioni butteranno l'assistenza.... Chiaro che una persona invalida ha diritto a un aiuto, ma non dai contributi Inps che versa il lavoratore, bensì da una fiscalità generale. Ma quelle risorse lì non ci sono...

E per le infrastrutture, che sono un punto per voi cardine? Che cosa chiedete?


Economia
MANOVRA AMMAZZA-IMPRESE «NOI IN PIAZZA PER L'ITALIA»

Ma certo, ci vogliono gli investimenti sulle infrastrutture. Tra queste anche la Pedemontana, che va completata. Così è la settima circonvallazione di Milano.

Tornando alle prime azioni del Governo: vedete qualche segnale invece di semplificazione della burocrazia?
No, tante belle promesse. Abbiamo visto la flat tax, che si alzerà dal 2020. Su altre cose, come l'impegno alla sburocratizzazione appunto, niente: tutto fermo. Per noi contano poi questioni come la revisione delle aliquote Inail per il nostro mondo. Artigiani e commercianti pagano molto di più delle prestazioni ricevute. Tutti gli anni c'è un avanzo che supera il miliardo di euro. Poi al di là di tutto, il costo del denaro. E a noi premono gli investimenti. Sbloccare i cantieri. Il codice degli appalti, lo dicevamo che non andava affatto bene.

Tutti elementi che metterete a fuoco durante la manifestazione?
Sì, dobbiamo stringerci a corte, spiegare la verità, la certezza: il futuro sta nella qualità dei prodotti. E oggi abbiamo più bisogno che mai di artigiani.
Noi ne siamo convinti e ci stiamo muovendo. Ad esempio, abbiamo già lanciato un'accademia per formare sarti con una nostra associata di Rieti. C'è bisogno di qualità.

A proposito di mestieri, presidente, cambiamo però solo apparentemente scenario ed entriamo allo stadio... Lei è milanista: ha ragione Gattuso o Salvini?
Gattuso ha dato una risposta di buonsenso. Con tutti i problemi che ha, un politico deve mettersi a pensare al calcio? Tra l'altro, Gattuso non è soltanto un campione e un allenatore: la sua è anche la risposta di un imprenditore a un politico, perché ha un'attività a Gallarate. Ha detto bene. Ogni ofelèe al fa 'l so mestè.

Insomma, questi politici dovrebbero parlare, twittare e via dicendo, un po' meno?
Parlare meno e lavorare di più. Noi artigiani veniamo pagati per quello che facciamo, non per quello che diciamo. Ecco, la politica dovrebbe comportarsi come noi.

Altrimenti questa volta non se ne esce più, presidente Merletti?
Infatti. Ecco perché chiamiamo a raccolta i nostri artigiani di giovedì. Non di sabato eh. La gente farà sacrifici anche in questo caso, perché dovrà rinunciare a lavorare. Ma dobbiamo farlo e soprattutto la cosa importante è che noi, i nostri imprenditori, abbiamo il coraggio di metterci la faccia. Come dicevamo prima, non possiamo pensare assolutamente di fermare questo Paese, non dopo tutto quello che abbiamo fatto per cercare di superare la crisi.



Varesino, imprenditore, Giorgio Merletti è da sei anni presidente nazionale di Confartigianato

Artigiani a Milano: «Un sì per il lavoro»

«Oggi la priorità è creare lavoro, non falsi disoccupati. Purtroppo c'è persino chi non accetta un posto in attesa del reddito di cittadinanza». C'era anche Confartigianato imprese Sondrio ieri a Milano per rappresentare "Quelli del sì".

La manifestazione è stata organizzata dall'associazione a livello nazionale per ribadire al Governo e alle istituzioni «che bisogna ascoltare la voce delle imprese e che servono politiche a sostegno del mondo produttivo, rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori».



«Ascoltate le imprese»: nuovo appello al Governo

L'organizzazione presieduta da Gionni Gritti era presente con rappresentanti di varie categorie e territori. Giorgio Merletti, presidente nazionale, l'ha subito premesso. «Questa è una manifestazione di protesta? No, è di proposta, di spiegazione, perché non stiamo facendo politica, non vogliamo appoggiare l'esecutivo o l'opposizione. Vogliamo dire a voce alta a chi ha ricevuto il mandato di governare che il rilancio passa da investimenti e infrastrutture».

BARBUSCA **A PAGINA 9**

«Creare lavoro grazie a incentivi e nuove assunzioni»

L'iniziativa. Anche Confartigianato imprese Sondrio ieri a Milano per ribadire a Governo e istituzioni che «bisogna ascoltare la voce delle aziende»

Netta bocciatura per il reddito di cittadinanza espressa dalle varie associazioni

MILANO

STEFANO BARBUSCA

«Oggi la priorità è creare lavoro, non falsi disoccupati. Purtroppo c'è persino chi non accetta un posto in attesa del reddito di cittadinanza». C'era anche Confartigianato imprese Sondrio ieri a Milano per rappresentare "Quelli del sì".

La manifestazione è stata organizzata dall'associazione a livello nazionale per ribadire al Governo e alle istituzioni «che bisogna ascoltare la voce delle imprese e che servono politiche a sostegno del mondo produttivo, rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori».

L'organizzazione valtellinese presieduta da Gionni Gritti era presente con rappresentanti di varie categorie e territori.

Giorgio Merletti, presidente nazionale, l'ha subito premesso. «Questa è una manifestazione di protesta? No, è di proposta, di spiegazione, perché non stiamo facendo politica, non vogliamo appoggiare l'esecutivo o l'opposizione. Vogliamo dire a voce alta a chi ha ricevuto il mandato di governare che il rilancio passa da investimenti e infrastrutture. Perché il "no" non è nella nostra cultura. Chiediamo di fare in modo che le imprese possano lavorare: se le aziende lavorano, il denaro circola e il reddito aumenta».

Nuove opportunità

La bocciatura dei 780 euro al mese garantiti senza lavorare, da parte degli artigiani, così come dalle altre associazioni del mondo del lavoro, è netta. «Se vogliamo dare opportunità ai giovani, puntiamo su incentivi ad apprendistato e nuove assunzioni, invece di inventarci il reddito di cittadinanza», è il


La Provincia di Sondrio

Incubo sbarre, un pericolo in meno


Economia

«Creare lavoro grazie a incentivi e nuove assunzioni»

punto di vista espresso ieri.

«Con l'amministrazione provinciale Sertori si era portato avanti un progetto di contributi alle imprese che assumevano apprendisti - ha spiegato Gritti -. Le aziende hanno avuto il giusto stimolo e hanno offerto delle opportunità di lavoro a varie persone. Questa è la strada giusta per favorire le imprese e ragazzi che cercano un'occupazione. Non ha molto senso garantire un reddito di cittadinanza che permetta di sopravvivere. È molto meglio creare dei posti».

Gritti ha citato un caso concreto, tutto valtellinese. «Penso alla vicenda di due persone alle quali nei giorni scorsi è stato proposto di lavorare in una cucina, ma hanno rifiutato, in attesa di sapere come andrà a finire con il reddito di cittadinanza».

L'appello per l'energia

I dirigenti di Confartigianato hanno sottolineato anche che l'energia in Italia costa di più: il prezzo è superiore del 16% a quello dei Paesi concorrenti.

«Questo è un problema molto rilevante, anche in quei territori come il nostro dove si produce molta energia - ha aggiunto Gritti -. La nostra associazione sta lavorando alacremente per trovare dei Comuni disponibili ad abbattere questo svantaggio».

Cinque amministrazioni in provincia di Sondrio hanno aderito alla proposta curata da Confartigianato, ma valida anche per ditte non iscritte. Si tratta di Valdidentro, Valdisotto, Bormio, Piateda e Montagna in Valtellina.

«Gli enti mettono a disposizione risorse che servono per abbattere i costi dell'energia a coloro che producono sul territorio. Stiamo parlando di un aiuto concreto a piccole e micro imprese che rappresentano la spina dorsale dell'economia locale. Auspichiamo di veder crescere questo sostegno».



Il gruppo di esponenti di Confartigianato imprese Sondrio presente all'iniziativa di Milano

Il caso

Appalti a chilometro zero «Il cambiamento non c'è»

Alla Giornata dell'artigianato di Sondrio, organizzata a metà novembre, erano arrivate buone notizie sul fronte degli appalti a chilometro zero, quello che di fatto rappresenta un vero e proprio cavallo di battaglia per gli artigiani valtellinesi.
Proprio il presidente nazionale Giorgio Merletti aveva parlato di una soluzione di questa problematica molto sentita in vista nel giro di un mese.
Ormai quattro settimane sono passate e da Roma non ci sono buone notizie in merito. «Nove gare su dieci di un certo livello sono vinte da imprese di fuori provincia: le conseguenze sono chiarissime», ha spiegato il vicepresidente di Confartigianato Sondrio, Andrea Lorenzini, attivo nell'edilizia con la propria azienda.
«Cresce il costo del lavoro, diminuiscono i margini e anche quando i nostri amministratori riescono a conquistare risorse per lavori pubblici, quei soldi finiscono a ditte provenienti da lontano», ha aggiunto sempre l'esponente dell'associazione del capoluogo valtellinese.
«Ci aspettavamo un innalzamento del limite per gli affidamenti diretti da quaranta mila a duecento mila euro, le ricadute sul tessuto imprenditoriale locale sarebbero stato preziose. Sembra invece che questo cambiamento non si verificherà», la sottolineatura arrivata ancora da Lorenzini su un tema particolarmente caldo di cui si dibatte in questo periodo.
Sull'edilizia si è soffermato anche Maurizio Del Nero, presidente della sezione di Morbegno, impegnato nel settore immobiliare: «Sembra che il mercato sia più vivace, il mattone resta un buon investimento considerato l'andamento del mercato finanziario. Questa manifestazione di "Quelli del sì" ha permesso di ribadire che le aziende vanno liberate dalla burocrazia». S.BAR.

il Quotidiano del Sud
Edizione BASILICATA
Dir. Resp.: Rocco Valenti
16-DIC-2018
da pag. 7
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 42000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

CONFARTIGIANATO A Milano tra #QuellidelSì hanno manifestato anche gli artigiani lucani

«Le incompiute frenano la crescita economica»

POTENZA - Sono 8.067 le imprese lucane interessate a vario titolo al comparto opere pubbliche per un totale di 25.584 addetti con il numero maggiore nell'attività diretta delle costruzioni (4.243 imprese per 11.410 dipendenti) seguita dal manifatturiero (2846 per 10.340 addetti). Sono questi i numeri più rilevanti per spiegare la presenza oggi a Milano della delegazione di Confartigianato Basilicata, di artigiani e piccole imprese, manifestare a sostegno dello sviluppo dell'Italia. Lo slogan scelto #QuellidelSì – ha spiegato Rosa Gentile, dirigente nazionale e regionale Confartigianato – esprime meglio di ogni altra cosa la nostra volontà di rilanciare al governo un messaggio a sostegno della crescita del Paese. Uno sviluppo che passa, inevitabilmente, dalla realizzazione delle opere infrastrutturali, di cui si è parlato a fondo nel corso della manifestazione. Sempre in Basilicata sono 33 le grandi opere incompiute per un valore complessivo di 94 milioni di euro (importo medio 2,8 milioni di euro). Ma non solo. La crescita – aggiunge Gentile - passa anche per l'alleggerimento di una burocrazia che pesa ancora troppo sulle spalle delle micro e piccole imprese e per reti e connessioni per il trasferimento dei dati e della conoscenza. La Basilicata detiene, insieme ad altre regioni, il triste primato della durata netta dei lavori di opere pubbliche: 5,7 anni complessivi di cui 3,2 anni solo per la progettazione. E se ciò non bastasse la nostra regione ha un altro primato fortemente negativo: "il buco del tubo", vale a dire rileva la perdita di almeno la metà dell'acqua immessa nelle reti idriche (56,3%) sempre a causa di programmi e progetti che riguardano i sistemi idrici bloccati da anni per scarsità di risorse finanziarie. Per non sottovalutare che in tema di infrastrutture l'alta velocità si è fermata ad Eboli.

"La manifestazione di Milano – dice la dirigente Confartigianato - è stata una grande dimostrazione di quanto il mondo della micro e piccola imprenditoria artigiana sia unito per sostenere la crescita dell'Italia e sia unito nel chiedere, ancora una volta, che si affermino le condizioni di sviluppo del Paese. Per questo motivo, oggi, abbiamo lanciato il nostro messaggio, forte e chiaro. Un messaggio totalmente positivo, esclusivamente a sostegno della crescita economica dell'Italia. Ma che non può prescindere da un impegno concreto a supporto delle nostre piccole imprese, dalle quali dipende lo sviluppo e la competitività in Europa. Un messaggio a cui non si può rimanere indifferenti".

Un'occasione, dunque, anche per sollecitare quanto già chiesto ai tavoli ministeriali di questi giorni: "Quando parliamo di azioni concrete – spiega ancora – ci riferiamo, per esempio, alla riduzione delle tariffe Inail, alla revisione del Codice degli appalti, con l'affidamento delle opere alle imprese "a chilometro zero" e l'innalzamento delle soglie per l'assegnazione diretta. Ma parliamo anche dell'innalzamento della deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali delle imprese, della sostituzione del Sistri con un sistema di tracciabilità dei rifiuti realmente efficace».


Il Pd tra alleanze, primarie e strappi
Pepe confonde Battisti con Sofri
Le incompiute frenano la crescita economica

la Repubblica
Dir. Resp.: Mario Calabresi
14-DIC-2018
da pag. 7
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 283387 - Diffusione: 220198 - Lettori: 2080000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 45 %

Le imprese

L'ira degli artigiani "Conte ci ascolti noi motore del Paese"

In migliaia per chiedere lo sblocco delle grandi infrastrutture Dialogo con la Lega ma diffidenza per il Movimento 5 Stelle

ETTORE LIVINI, MILANO

Il disgelo (apparente) tra governo gialloverde e Ue non basta. Il partito del Pil resta in trincea in attesa di fatti concreti e dopo il conclave tra forze datoriali di Torino mette in pista la protesta dei "piccoli" di Confartigianato. «Siamo quelli del sì - tuona il presidente Giorgio Merletti dal palco milanese davanti a un migliaio di delegati arrivati da tutta Italia per chiedere lo sblocco delle infrastrutture nel paese -. Un movimento di protesta? No, di proposta. Rappresentiamo il 65% degli addetti delle imprese nazionali. Non facciamo politica. Ma se ci fermiamo noi, si ferma l'Italia». La felpa blu simil-salviniana con tanto di marchio associativo indossata da Merletti non deve ingannare: le convocazioni in zona Cesarini ai tavoli del leader della Lega e di Luigi Di Maio non sono riuscite per ora a rinsaldare un rapporto che - specie con il Carroccio - sembrava solidissimo. «Il dialogo con Bruxelles è un buon segnale - spiega il segretario generale Cesare Fumagalli -. Noi non vogliamo la procedura d'infrazione. Ma sentiamo lo stesso puzza di bruciato: il decreto dignità che non è stato chiesto da nessuno, la scelta del gambero sulla Tav, le critiche alla Ue che sembrano l'anticamera di un addio a istituzioni di cui abbiamo bisogno». «Che il governo abbia capito la necessità di trattare con i corpi intermedi è un bel segno - gli fa eco il leader del veneto Agostino Bonomo -. Ma noi siamo gente abituata a giudicare dai fatti e daremo un giudizio dopo aver letto l'ultima versione della manovra». Le richieste di Confartigianato sono chiare: «Lo sblocco delle grandi opere dalla Tav alle pedemontane - snocciola Bonomo - la revisione del codice appalti, che così è impercorribile, la compensazione dei debiti e dei crediti della pubblica amministrazione il salvataggio di industria 4.0 e dell'alternanza scuola-lavoro». Suona quasi come un momento di nostalgia per i governi Renzi e Gentiloni? «Io so che a noi manca personale specializzato - aggiunge Bonomo - e che l'esperimento scuola lavoro da noi ha funzionato bene: i 116mila ragazzi che sono venuti nelle 46mila imprese venete hanno aumentato del 60% le performance scolastiche e del 40% quelle comportamentali».

Il Babau per la platea, non è difficile capirlo, è il Movimento 5 stelle. «Vogliamo creare occupazione? Diamo sussidi all'apprendistato e all'assunzione di giovani - dice Merletti -. Dal lavoro si arriva al reddito e non viceversa». Ogni riferimento al reddito di cittadinanza, ovviamente, è tutt'altro che casuale. E la platea, mangiata la foglia, parte con un'ovazione.

Il dialogo con la Lega invece resta aperto. «Speriamo non vengano deluse le aspettative sulla flat tax», dice Merletti. «Anche sulla riforma del diritto civile ci aspettiamo di più», fa eco Fumagalli. Il problema «è molto più serio di come lo prende il governo - dice Giorgio Felici, rappresentante del Piemonte -. Fa parte di quello spread strutturale con il resto d'Europa fatto di un carico fiscale demenziale, di burocrazia eccessiva, di processi civili che durano 1.120 giorni contro i 582 del resto della Ue».

Il lavoro per rilanciare l'Italia è lungo e in salita e si combatte su molti fronti. «Sono orgoglioso di dire che qui in sala c'è il nostro associato siciliano che ha registrato, facendolo arrestare, chi gli chiedeva il pizzo», dice Fumagalli. Parte un applauso caldissimo. Lui ci ha messo impegno e faccia. "Quelli del sì" chiedono che il governo faccia lo stesso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



MOURAD BALTI TOUATI/LAPRESSE

Bandiera blu
La manifestazione della Confartigianato ieri al Milano Convention Center, ribattezzata "Quelli del sì"

la Repubblica MILANO
Dir. Resp.: Mario Calabresi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 20537 - Lettori: 164000: da enti certificatori o autocertificati
06-DIC-2018
da pag. 5
foglio 1 / 2
Superficie: 88 %

A Milano la protesta del Nord "Sì a Tav e Pedemontana"

I piccoli imprenditori preparano l'assemblea nazionale contro il governo. "Il futuro non si ferma"

Solo dalla Lombardia, dice il presidente di Confartigianato Eugenio Massetti, «saremo un migliaio». Ma d'altronde qui, nella terra motore d'Italia, «i nostri associati sono 94mila». Una città. E poi il Piemonte, la Liguria, il Veneto che ha già garantito «una nutrita presenza», come altre delegazioni del Nord e non solo. Perché la chiamata partita dall'associazione è nazionale. Artigiani, micro e piccoli imprenditori, «l'ossatura del Paese». Che, da tutta Italia, il prossimo giovedì, arriveranno a Milano. Per dire «sì». Alle infrastrutture, prima di tutto, dalla Tav alla Pedemontana Lombarda, dal Terzo Valico al Passante di Bologna. Ma anche «alla banda larga, agli investimenti per portare il made in Italy nel mondo, all'alleggerimento della pressione fiscale, all'Europa con l'euro».

ALESSIA GALLIONE, *pagina V*

La politica

"Sì alle grandi opere del Paese"

Torino contagia Milano: i piccoli imprenditori scelgono la città per la protesta nazionale contro il governo

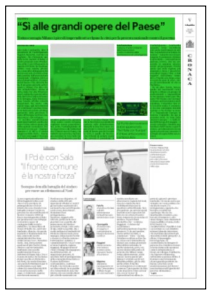
Sul fronte dei movimenti civici è appena nato "Per l'Italia con l'Europa" in chiave antisovranista e antipopulista

ALESSIA GALLIONE

Solo dalla Lombardia, dice il presidente di Confartigianato Eugenio Massetti, «saremo un migliaio». Ma d'altronde qui, nella terra motore d'Italia, «i nostri associati sono 94mila». Una città. E poi il Piemonte, la Liguria, il Veneto che ha già garantito «una nutrita presenza», come altre delegazioni del Nord e non solo. Perché la chiamata partita dall'associazione è nazionale. Artigiani, micro e piccoli imprenditori, «l'ossatura del Paese». Che, da tutta Italia, il prossimo giovedì, arriveranno a Milano. Per dire «sì». Alle infrastrutture, prima di tutto, dalla Tav alla Pedemontana Lombarda a queste latitudini, dal Terzo Valico al Passante di Bologna, dalla Pedemontana Veneta all'Alta velocità Napoli-Bari. Ma anche «alla banda larga, agli investimenti per continuare a portare il made in Italy nel mondo, all'alleggerimento della pressione fiscale, all'Europa con l'euro moneta unica». Allo sviluppo.

È un'altra manifestazione degli imprenditori, quella che dopo Torino adesso punta alla città-capitale economica. Perché dove se non qui – l'appuntamento è al MiCo, il centro congressi della Fiera – lanciare il loro messaggio? Nessuna volontà di schierarsi contro l'esecutivo gialloverde, giurano: «Non siamo contro nessuno, vogliamo essere propositivi». Ma, certo, Confartigianato dirà «al governo e alle istituzioni che il futuro non si ferma, che indietro non si torna, che bisogna ascoltare la voce delle imprese». Un «fermento», per dirla con il sindaco Beppe Sala, che al Nord invoca soprattutto certezze sulle infrastrutture. Massetti lo descrive come «voglia di fare e crescere e creare posti di lavoro perché il reddito vero è quello da lavoro». Una volontà di andare avanti che, avverte il presidente di Confartigianato Lombardia, «quando viene mortificata può anche trasformarsi in rabbia». La pazienza è a tempo, insomma – «Quando non si mantengono le promesse elettorali, poi è dura» – con la preoccupazione, invece, che sta crescendo in maniera inversa-


Milano
A Milano la protesta del Nord "Sì a Tav e Pedemontana"


"Sì alle grandi opere del Paese"

mente proporzionale. Perché anche qui nella regione più avanzata e ricca, i piccoli imprenditori hanno visto «i dati negativi dell'ultimo trimestre». Proprio ora, dopo «essere usciti da anni di crisi», «dopo gli investimenti di chi ce l'ha fatta».

Su un altro fronte, invece, quello dei movimenti civici, proprio a Milano un gruppo di professionisti e imprenditori ne ha appena creato uno chiamato "Per l'Italia con l'Europa" in chiave antisovranista e antipopulista. L'obiettivo: fare rete con altre realtà. A cominciare da una campagna lanciata insieme a "Sì, Torino va avanti" e "Soprattutto Europa» di Genova. L'appello, da qui ai prossimi mesi, in vista delle elezioni europee – e dalla festa dell'Europa, il 9 maggio – è a tutti i cittadini: «Mettete una bandiera dell'Unione a ogni finestra», per dimostrare con un «gesto piccolo ma concreto» il sostegno al sogno della casa comune.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le infrastrutture
A sinistra, il tratto Lombardo della Pedemontana e, sotto, il volantino della manifestazione di Confartigianato





la Repubblica MILANO
Dir. Resp.: Mario Calabresi
14-DIC-2018
da pag. 3
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 20537 - Lettori: 164000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 69 %

Il mondo del lavoro "Servono le strade non abbiamo le ali"

Riuniti in Fiera mille artigiani: la Lombardia fallisce senza Pedemontana e investimenti

Oltre mille artigiani ieri alla manifestazione nazionale organizzata da Confartigianato all'auditorium Mico di Fieramilanocity al Portello. Per chiedere al governo di non bloccare le nuove infrastrutture. Dalla Pedemontana, al Terzo Valico fino alla Tav. Sono arrivati in pullman, treno e auto da tutta Italia. Affermano di non voler fare politica e di non schierarsi né pro né contro il governo a maggioranza gialloverde. «Siamo gli unici che resistono sul territorio, mentre le grandi imprese vanno all'estero. Chiediamo solo di poter lavorare. Come si fa a competere se oltre agli intoppi della burocrazia non riusciamo a spostarci. Non abbiamo le ali».

ANDREA MONTANARI, *pagina III*

Il racconto

"Dateci le strade per farci lavorare"

Mille artigiani al governo: "È da 55 anni che si parla della Pedemontana. Non si può bloccare lo sviluppo"

> Siamo gli unici oggi che restano sul territorio mentre le grandi imprese stanno andando tutte all'estero
>
> **ANDREA MONTANARI**

Non hanno la faccia feroce, ma preoccupata. Sono gli artigiani del "sì", che si sono convocati in massa a Milano per dire che "così non va" e per chiedere al governo gialloverde di non bloccare le nuove infrastrutture. «Ho impiegato più di due ore in auto sulla Brescia-Milano, nonostante la Brebemi – si lamenta Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Lombardia – e non si può. E poi, si parla della Pedemontana da cinquantacinque anni e non si può lasciarla incompiuta. Siamo i migliori al mondo nel esportare il made in Italy, ma senza le strade che servono non possiamo consegnare i nostri prodotti e battere la concorrenza». La premessa è sgomberare il campo da ogni equivoco: «Non siamo qui per far politica pro e contro il governo, ma per dare consigli e chi oggi ha questa responsabilità. Siamo gli unici oggi che restiamo sul territorio mentre le grandi imprese vanno all'estero». E sotto questo scudo di «positività», la sala del centro congressi Mico al Portello si riempie delle bandiere bianche e blu di Confartigianato.

E non solo del Nord. Ci sono gli artigiani di Veneto, Piemonte, Liguria, ma anche di Campania, Sicilia e Sardegna. Uniti contro quello che definiscono ormai il «brand nazionale del dire no a tutto». Sono determinati anche rispetto alle troppe promesse ricevute dai vari governi e poi non mantenute. Per venire a Fieramilanocity molti hanno lasciato azienda o posto di lavoro. «Abbiamo bisogno delle nuove strade non per andare in gira, ma per consegnare la merce e rispettare i nostri clienti» racconta un giovane imprenditore di Cassiano Magnago. Gli fa eco una ragazza che si sfoga: «In questo momento c'è molta più attenzione alle imprese all'estero che in Italia».

L'atmosfera si scalda, non po-


Milano


"Dateci le strade per farci lavorare"

chi si aspettano un cambio di marcia dall'autonomia (dopo il referendum di Lombardia e Veneto del 2017). «Siamo contro questo andazzo che sta prendendo piede e che sta ammazzando questo Paese – chiarisce Angelo Carrara, vice presidente della Confartigianato bergamasca e delegato del Welfare nazionale dell'associazione – . Noi siamo quelli del fare e non accettiamo che qualcuno voglia bloccare lo sviluppo. Le infrastrutture non si possono bloccare». Altri sostengono che «siamo in balia di decisioni politiche che non hanno nulla a che fare con il bene comune». Altri ancora insistono: «Al di là della fede politica di ciascuno di noi, gli imprenditori pensano solo al bene delle loro imprese».

Nel mirino di molti artigiani in cima alla lista c'è anche il reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del Movimento Cinque stelle. «Senza risorse per aumentare il Pil non si aiuta chi sta peggio – scandisce un artigiano – noi siamo per il reddito da lavoro e non per l'assistenzialismo». Un altro artigiano si unisce al capannello e attacca: «Vogliamo le assunzioni non il reddito di cittadinanza. Quello che serve semmai è abbassare il costo del lavoro».

Dal palco, i leader degli artigiani dicono senza usare giri di parole di «aver sentito puzza di bruciato» già quando il governo ha varato i primi provvedimenti del Decreto dignità sui contratti a tempo determinato. Gli artigiani si sentono come «i ciclisti che dopo aver fatto la fatica di arrivare al gruppo di testa affrontando la salita non sopportano che qualcuno gli tiri il freno quando vorrebbero, invece, accelerare». Ribadiscono gli slogan lanciati il 3 dicembre nella manifestazione di Torino. Apprezzano l'apertura dei vice premier Luigi Di Maio e Matteo Salvini sull'apertura di tavoli di confronto, ma non rilasciano cambiali in bianco.

Sempre dal palco, il leader nazionale Giorgio Marletti lancia il suo appello: «Siamo abituati a costruire non a distruggere, ma come si fa a competere e a guadagnare se oltre agli intoppi della burocrazia non riusciamo a spostarci. Noi non abbiamo le ali, camminiamo».

Secondo Confartigianato, infatti «in otto anni gli investimenti pubblici sono crollati del 37,7 per cento del Pil. Sono stati persi 122mila posti di lavoro e le infrastrutture italiane sono diminuite del 19,5 per cento rispetto alla media europea». Gli artigiani ce l'hanno con la burocrazia che bollano come tassa occulta e chiedono a gran voce l'introduzione della flat tax, che era stata promessa dalla Lega in campagna elettorale. L'elenco delle nuove infrastrutture necessarie, ma ancora incompiute o sulla carta, è lungo. Non c'è solo la Tav, ma anche la Cremona-Mantova, e il Terzo valico.

Tra i pochi politici venuti ad ascoltarli il grillino Dario Violi e la coordinatrice lombarda di Forza Italia Mariastella Gelmini, l'europarlamentare azzurra Lara Comi e l'ex consigliere regionale del Pd, Enrico Brambilla.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Confartigianato
Nel padiglione del Mico alla vecchia Fiera si sono radunati "Quelli del sì" per chiedere al governo di sbloccare le infrastrutture promesse

il Resto del Carlino CESENA
Dir. Resp.: Paolo Giacomin
13-DIC-2018
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7614 - Lettori: 97000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 22 %

Il grido degli artigiani: «Opere da realizzare»

La manifestazione 'Quelli del sì' di Confartigianato

IL SEGRETARIO BERNACCI

«Decisive le infrastrutture viarie e digitali. Un patto per rilanciare la Romagna»

GLI IMPRENDITORI artigiani cesenati oggi escono dai laboratori e si mobilitano. L'iniziativa è di Confartigianato (tremila imprese nel cesenate) che i parte in pullman dalla sede di Cesena verso il MiCo. di Milano per la manifestazione nazionale 'Quelli del sì, le piccole imprese per lo sviluppo dell'Italia'.

Segretario Stefano Bernacci, qual è il bersaglio della protesta?

«Nessun bersaglio, l'iniziativa è 'per', non contro. Vogliamo mandare un messaggio positivo: dire sì allo sviluppo dell'Italia e dei nostri territori, chiedere politiche a sostegno del mondo produttivo rappresentato al 99% da micro e piccoli imprenditori. Senza i collegamenti nazionali e internazionali non c'è competitività. Nell'era del digitale la mancanza di connessioni veloci rappresenta un gap insostenibile rispetto ad altri sistemi d'impresa. Si tratta di investimenti che richiederanno anni per la realizzazione ma gli imprenditori non possono accettare una situazione di incertezza».

Che posizione ha Confartigianato nei confronti del Governo?

«Premesso che in una società sempre più liquida e frammentata il ruolo dei corpi intermedi diventa ancora più fondamentale, il nostro compito non è di schierarci contro o a favore di chi governa. Il nostro partito sono le imprese. Ci spetta evidenziare i problemi e proporre soluzioni, dando il nostro contributo a chi governa, di qualsiasi parte politica si tratta. Non siamo a favore o contro a prescindere, ma ci misuriamo sui fatti».

A livello territoriale quali sono i problemi da affrontare?

«Fra i tanti, spicca il rilancio del territorio romagnolo, non in una logica di differenziazione ma di integrazione dentro la Regione. Come Confartigianato romagnole abbiamo incontrato sindaci e presidente della Regione proponendo un patto di comunità che rilanci lo sviluppo di un territorio tra i più competitivi d'Europa. C'è un problema di assetto istituzionale con la legge di riordino che ha lasciato un vuoto nelle Province private di risorse, ma non va affrontato in termini meramente ingegneristici, così come Area Vasta non va lasciata alle buone intenzioni, ma potenziata nei fatti. Un'altra priorità è attuare un sistema integrato di infrastrutture viarie e digitali, con attenzione alle opere di manutenzione».

Che anno è stato per imprese artigiane e pmi cesenati?

«Dopo un buon inizio, un anno con crescenti livelli di difficoltà, in tutti i settori. Le imprese patiscono molto gli alti costi burocratici e fiscali, quelli dei servizi in materia energetica e finanziaria più alti di quelli dei competitori europei».

Andrea Alessandrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Ecco la classifica delle migliori imprese romagnole
Il grido degli artigiani: «Opere da realizzare»
OPEN NIGHT

Protesta a Milano degli imprenditori pullman in partenza anche dalle Marche



ANCONA

DOMANI gli imprenditori marchigiani saranno presenti a Milano alla manifestazione organizzata dalla Confartigianato per dire sì allo sviluppo. Gli imprenditori raggiungeranno alle 11 il MiCo (Milano Convention Centre) per mandare un messaggio chiaro e positivo. La delegazione di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino sarà guidata dal presidente Graziano Sabbatini (**foto**) e dal segretario generale Marco Pierpaoli con pullman in partenza da Ancona.

La manifestazione è organizzata da Confartigianato per dire al Governo e alle istituzioni che il futuro non si ferma, che indietro non si torna, che bisogna ascoltare la voce delle imprese e servono politiche a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori.

«Negli spazi del MiCo centinaia di imprenditori diranno tanti sì che sono altrettanti incitamenti a realizzare le condizioni per lo sviluppo», dice la Confartigianato.


LE SFIDE DELL'ECONOMIA
Scuola digitale per fare le scarpe «Così i giovani imparano subito»
FERMO 9-10-11 MARZO 2018

il Resto del Carlino
RAVENNA
Dir. Resp.: Paolo Giacomin
14-DIC-2018
da pag. 19
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11547 - Lettori: 106000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 17 %

L'EVENTO PER CONFARTIGIANATO GLI INVESTIMENTI NELLE INFRASTRUTTURE SONO ESSENZIALI

A Milano l'appello di 'Quelli del sì'

IERI a Milano migliaia di imprenditori di tutto il Paese si sono riuniti per mandare un messaggio chiaro e positivo a Governo e Parlamento: occorre smetterla con i 'no', fin troppo facili per accontentare i tanti egoismi che non vogliono nulla nel proprio giardino, e dire invece 'sì' allo sviluppo e al futuro dell'economia. I piccoli imprenditori, quelli che alzano la saracinesca della propria azienda e garantiscono posti di lavoro a milioni di famiglie, sono convinti che, dopo gli immani sforzi per uscire dalla crisi, occorra continuare a produrre 'valore artigiano' e a rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee. Per farlo occorre prima di tutto non bloccare gli investimenti nelle infrastrutture. Dal Passante di Bologna alle pedemontane veneta e lombarda; dalla Tav alla galleria del Brennero ed alle infrastrutture del sud, gli imprenditori di Confartigianato si sono definiti senza mezzi termini 'Quelli del sì'. Sì, quindi, a efficaci collegamenti nazionali e internazionali, alle grandi opere strategiche per far viaggiare persone e merci; sì a reti e connessioni per il trasferimento dei dati e della conoscenza; sì anche ad una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini; sì ad un mercato del lavoro che valorizzi il merito e le competenze, incrociando le necessità competitive delle imprese; sì ad una giustizia civile rapida ed efficiente; sì all'Europa con l'euro come moneta comune. Un sì rispettoso dell'ambiente e delle compatibilità economiche, ma anche un sì dettato dalla consapevolezza che, quegli investimenti, sono necessari per garantire un futuro all'Italia, per garantire la mobilità di merci e persone, dati ed energia e, senza i quali, il declino sarebbe inevitabile. Era ovviamente presente anche la delegazione di Confartigianato della provincia di Ravenna, giunta a Milano per far sentire a Governo e istituzioni l'appello di quelle aziende artigiane, e piccole e medie imprese, che rappresentano oggi il 98% del mondo produttivo italiano. Anche nel nostro territorio infatti, gli investimenti nelle infrastrutture sono indispensabili per creare reddito e occupazione.



Un momento dell'incontro



LA SICILIA
14-DIC-2018
da pag. 15
foglio 1
Dir. Resp.: Antonello Piraneo
www.datastampa.it
Tiratura: 27557 - Diffusione: 19363 - Lettori: 383000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

CONFARTIGIANATO. In otto anni investimenti crollati del 37%, persi 122mila posti in edilizia. Appello per la viabilità in Sicilia

«No sussidi, sostenere le assunzioni»

Unioncamere. Meno richieste di personale, più precari e il 28% di figure non si trova

ALFONSO NERI

MILANO. Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax, ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture. Sono queste le richieste di Confartigianato, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione "Quelli del sì", tenuta a Milano tra bandiere e la presentazione di studi sull'economia italiana.

«Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente Giorgio Merletti *(nella foto)*, illustrando anche dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue.

«Il governo punti sullo sviluppo - dice Merletti - e ascolti 4,4 milioni di piccole imprese con politiche che rimettano in moto il Paese partendo dallo sviluppo». Secondo Confartigianato, l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6% rispetto alle regioni "competitor" della Germania.

Il focus è quasi tutto sullo sviluppo, col calcolo che il collegamento ferroviario Torino-Lione, la galleria di base del Brennero, la Pedemontana lombarda e veneta, il Terzo valico, il sistema stradario in Sicilia, la linea alta velocità Napoli-Bari e il passante Nord Bologna avrebbe un costo di 36,8 miliardi, "solo" il 2,1% del Pil. Poi servono i fondi, ma sul Fisco si ricorda che «abbiamo salutato la flat tax positivamente, ora speriamo di non restare delusi», conclude Merletti. A dare ragione a Confartigianato anche i dati di ieri del rapporto Excelsior di Unioncamere e Anpal. A dicembre le imprese attiveranno 320 mila nuovi contratti di lavoro. Le filiere del turismo e del commercio faranno la parte del leone con oltre un terzo della richiesta di personale e un aumento di 14mila di entrate rispetto al dicembre 2017. Ma il rapporto evidenzia la difficoltà di reperimento di personale specializzato, difficoltà che si colloca al 28% delle entrate previste, 6 punti percentuali in più rispetto a dicembre 2017.

La maggior parte dei contratti saranno a tempo determinato (49%), mentre quelli a tempo indeterminato si fermano al 21%. Sono anche previste altre tipologie di contratti: i nuovi apprendistati saranno il 5%, quelli in somministrazione (12%), contratti di collaborazione non dipendente (9%) e altre forme di lavoro dipendente (4%). Al Sud e nelle Isole la percentuale dei lavori a tempo indeterminato è più alta della media (25%), e anche al Centro la percentuale è al 24%, mentre nel Nord Est domina il precariato con appena un 17% di contratti a tempo indeterminato. Altro dato interessante è che, a fronte di un aumento dei nuovi contratti (64.000) il numero delle imprese che prevedono nuovi ingressi è invece stabile.

I contratti previsti entro febbraio 2019 si attesteranno a circa 1,1 milioni. A dicembre prosegue la decelerazione del numero di imprese che prevedono assunzioni (158.200) e del numero di entrate (319.320).




economia
«No sussidi, sostenere le assunzioni»
Editoria, la crisi continua a mordere

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
11-DIC-2018
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 141860 - Diffusione: 187721 - Lettori: 803000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 13 %

INTERVISTA

Giorgio Merletti. Il Presidente di Confartigianato chiede le misure già in manovra e nel decreto semplificazioni

«Dalle tariffe Inail al Codice degli appalti, ora servono risposte»

«Rimodulazione delle tariffe Inail, rapida riforma del codice degli appalti per realizzare l'affidamento delle opere alle imprese a kilometro zero con soglie per gli affidamenti in forma diretta dagli attuali 40mila euro a 200mila euro. Ma anche risolvere il problema dei debiti della Pa verso le imprese fornitrici con la compensazione diretta e universale tra debiti e crediti verso la Pa». Giorgio Merletti presidente di Confartigianato chiede un colpo di reni al Governo, ora molto più dialogante con il mondo produttivo, per «passare dalle parole ai fatti». Che significa tradurre subito in manovra e nel decreto semplificazioni le priorità delle imprese artigiane. Che chiedono tra gli interventi urgenti anche la deducibilità dell'Imu sui beni immobili: «La proposta di innalzamento al 40% è l'inizio di un percorso positivo, ma il nostro obiettivo è la deducibilità totale».

Cosa avete colto nel primo incontro, quello con il vice premier Salvini?
Ci ha rassicurato sull'importanza che il Governo attribuisce ai corpi intermedi e al dialogo con le forze imprenditoriali e ha ribadito l'impegno ad affrontare i problemi delle piccole imprese che Confartigianato denuncia da tempo È senz'altro un buon segnale. Ma alle parole devono seguire i fatti. Aspettiamo di vederle concretizzate nella legge di bilancio e nel dl semplificazioni.

Quali richieste farete al tavolo sulle Pmi convocato da Di Maio?
Ribadiremo le nostre preoccupazioni e le nostre attese per ridurre oneri e semplificare adempimenti. Sono fondamentali la riduzione delle tariffe Inail pagate dagli artigiani per abbattere il costo del lavoro, l'innalzamento della deducibilità dell'Imu sugli immobili produttivi delle imprese, l'abolizione del Sistri e la sua sostituzione con un sistema di tracciabilità dei rifiuti che non ripeta i gravi errori del passato, la revisione del Codice degli appalti. Si tratta di misure che il Governo ha annunciato. Aspettiamo di toccarle con mano.

Altre richieste?
Chiediamo anche la proroga del super ammortamento che ha consentito a molte imprese di rinnovare e di incrementare la dotazione di beni strumentali guadagnando in competitività. Così come il rifinanziamento del credito d'imposta per la formazione in competenze digitali previsto dal Piano Impresa 4.0.

Giovedì sarete a Milano per la vostra manifestazione «Quelli del sì» per dire cosa?
Che serve un impegno deciso del Governo per creare condizioni per lo sviluppo.Diremo che le imprese italiane "a valore artigiano" non vogliono mollare il gruppo di testa delle imprese competitive europee per nessuna ragione. Per questo hanno bisogno di efficaci collegamenti nazionali e internazionali per far viaggiare le persone e le merci; adeguate reti e connessioni per il trasferimento dei dati; una pubblica amministrazione più efficiente e vicina ai territori; una giustizia civile efficiente e rapida; un mercato del lavoro che incroci esigenze salariali di valorizzazione delle capacità e del merito con la necessità competitiva delle imprese; l'inserimento stabile in uno spazio comune europeo, con l'euro moneta comune.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Merletti
Il presidente di Confartigianato chiede che il Governo dopo gli annunci passi «dalle parole ai fatti» con misure da inserire subito nella legge di bilancio e nel decreto semplificazioni



Imperia

Aurelia Bis e ferrovia Incontro a Milano per parlare di sviluppo

Giovedì la Confartigianato di Imperia sarà a Milano, per un incontro di promozione dell'Aurelia Bis e del raddoppio ferroviario del Ponente. Parteciperanno imprese provenienti da tutta Italia per parlare di sviluppo. L'evento, al Milano convention Centre, è organizzato da Confartigianato nazionale. L.R.


ECONOMIA
Natalidea, edizione speciale per aiutare Genova
Grandi idee

LA STAMPA
TORINO
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
03-DIC-2018
da pag. 48
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 68092 - Lettori: 450000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 17 %

LE PAROLE DEI PROTAGONISTI

Gli artigiani: "Senza infrastrutture non c'è crescita per il Paese"

CLAUDIA LUISE — P. 48

GIORGIO MERLETTI (CONFARTIGIANATO): "Senza infrastrutture non c'è crescita e oggi vogliamo lanciare un messaggio politico"

"Partiamo dal 10 novembre per fare proposte concrete"

INTERVISTA/1

«Non siamo collaterali a nessuno, partecipiamo perché il Paese cresce solo se le imprese riescono creare lavoro». Giorgio Merletti, Presidente di Confartigianato, sarà sul palco per ribadire che le infrastrutture servono soprattutto per le imprese che producono valore artigiano, il made in Italy in Italia "è un particolare importante da sottolineare in questo periodo in cui assistiamo a tanti furbi che pensano di poter delocalizzare senza conseguenze».

Perché senza infrastrutture non c'è crescita?

«I numeri ce lo dicono il made in Italy vale circa 69 miliardi di euro e rappresenta il 28% di tutto l'export italiano. Nel 2018 è cresciuto del 3,6%, l'anno scorso di percentuali più interessanti. E il 61% dei prodotti viaggia su strada e ferrovia. Porti, ferrovie, centri intermodali: le infrastrutture servono. Nelle costruzioni le piccole imprese con meno di 50 addetti rappresentano 1,2 milioni di persone. In questo discorso delle nuove opere e della conservazione dell'esistente c'è spazio per gli artigiani».

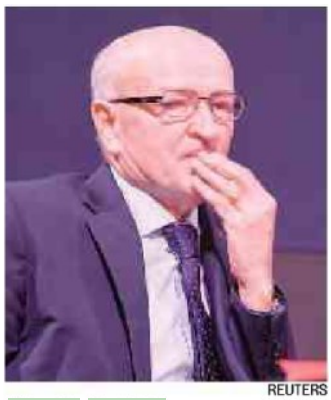
E il Governo?

«Bisognerebbe avere una pianificazione urbanistica e trasportistica per l'Italia. Non pretendiamo che domani si faccia tutto, ma serve un piano generale. E poi bisogna incrementare la manutenzione. Quindi la Tav è solo uno spunto per aprire un discorso più ampio sulle infrastrutture. anche se comprendiamo che i tempi non sono essere brevi".

Cosa chiedete?

«Vogliamo lanciare un messaggio politico. A chi dice che non ci compete rispondiamo che invece possiamo avere una visione politica del Paese e dare un contributo all'Italia con proposte concrete. Partendo dalla manifestazione del 10 novembre a Torino non capisco chi sostiene che bisogna scendere in piazza per mandare a casa Appendino, il ragionamento è diverso: non ci compete questo ma fare proposte". C. LUIS. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



REUTERS

Giorgio Merletti





TRENTINO
14-DIC-2018
da pag. 6
foglio 1
Dir. Resp.: Alberto Faustini
www.datastampa.it
Tiratura: 10378 - Diffusione: 7909 - Lettori: 100000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 6 %

CONFARTIGIANATO

«No al reddito di cittadinanza Più sostegno a chi dà lavoro»

Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture. Sono queste le richieste di Confartigianato, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione «Quelli del sì» a Milano. «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente Giorgio Merletti, illustrando dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue. Secondo Confartigianato l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6% rispetto alle regioni «competitor» della Germania. Il focus è quasi tutto sullo sviluppo, con il calcolo che il collegamento ferroviario Torino-Lione, la galleria di base del Brennero, la Pedemontana lombarda e veneta, il Terzo valico, il sistema stradario in Sicilia, la linea alta velocità Napoli-Bari e il passante Nord Bologna avrebbero un costo di 36,8 miliardi, «solo» il 2,1% del Pil.


IL CONFRONTO CON L'UE
Il negoziato sulla manovra Moscovici: «Serve di più»
La partita tra Roma e Bruxelles

la tribuna di Treviso
Dir. Resp.: Paolo Possamai
www.datastampa.it Tiratura: 15649 - Diffusione: 12022 - Lettori: 142000: da enti certificatori o autocertificati
06-DIC-2018
da pag. 12
foglio 1 / 2
Superficie: 37 %

LA PROTESTA

In piazza a Milano anche 100 artigiani trevigiani

DE POLO / A PAG. 12

LA MANIFESTAZIONE DEL 13 DICEMBRE

Gli artigiani in piazza a Milano per quarto lotto e Pedemontana

Sartor: «Il governo investa nelle grandi opere anziché fare assistenzialismo» Tra le priorità indicate anche il ponte di Vidor e la tangenziale sud di Conegliano

Servirebbero oltre duecento milioni per realizzare tutte le infrastrutture

TREVISO. Artigiani di Marca in piazza a Milano, il prossimo 13 dicembre, per chiedere al governo di completare le grandi opere promesse per la provincia di Treviso: Pedemontana con relative bretelle di collegamento ai Comuni della cintura del capoluogo, ponte di Vidor, quarto lotto della tangenziale di Treviso, tangenziale Sud di Conegliano, Terraglio Est. In realtà non sarà una vera manifestazione di piazza (l'incontro, voluto da Confartigianato nazionale, si terrà negli spazi del MiCo, Milano Convention Centre), per questo saranno appena un centinaio i professionisti trevigiani presenti, un fronte "Sì grandi opere" che include le direzioni regionale e nazionale dell'associazione.

LA MANIFESTAZIONE

«Non è una manifestazione "contro" qualcuno o qualcosa, è un segnale per dire che la "decrescita felice" non è un fenomeno che fa bene ai territori» spiega Vendemiano Sartor, presidente Confartigianato Treviso. Un centinaio, appunto, i partecipanti all'appuntamento milanese: «Ma questo non sarà un evento che si valuta in base alla partecipazione, è un incontro a numero chiuso e l'importante è esserci, portando le istanze della nostra provincia».

LE OPERE

Ecco, quindi, le priorità indicate da Confartigianato: la Pedemontana (se il tracciato ormai è definito fino all'A27, è ancora aperta la partita relativa alle bretelle di collegamento), il ponte sul Piave a Vidor (servono oltre 30 milioni per un viadotto nuovo, almeno 12 per ristrutturare l'esistente), quarto lotto della tangenziale del capoluogo (ipotesi da 54 milioni di euro), tangenziale sud di Conegliano (50 milioni) e Terraglio est (altro progetto parcheggiato da anni in attesa di almeno 40 milioni di euro e dell'accordo tra gli enti). Un pacchetto di opere da quasi 200 milioni per il quale ci si chiede dove verranno reperite le risorse. «Noi non decidiamo, ma solleviamo le questioni» risponde Sartor, «anziché investire in assistenzialismo, reddito di cittadinanza o riforma delle pensioni, accantoniamo una somma per queste opere. Un grosso contributo può venire anche dall'Unione Europea, che ha dimostrato, per esempio, come l'alta velocità sia strategica anche per gli altri Paesi». Sartor lancia un appello anche alle amministrazioni locali, affinché facciano fronte comune quando c'è da portare avanti una battaglia relativa alle infrastrutture: «Serve un coordinamento fra tutti gli amministratori per creare un elenco di priorità tra quelle che noi abbiamo indicato». Da Confartigianato Treviso pieno appoggio anche alle istanze nazionali sulle grandi opere: «Alta velocità e investimenti sulle infrastrutture sono la prima cosa di cui abbiamo bisogno». —

Andrea De Polo


la tribuna
«Una fondazione bancaria veneta»
Gli artigiani in piazza a Milano per quarto lotto e Pedemontana

L'EVENTO

Dalla Marca un centinaio di professionisti

Saranno un centinaio, tra le circa 25 mila imprese artigiane presenti nella Marca, i professionisti presenti alla manifestazione di Milano, in programma giovedì 13 dicembre. Non una protesta di piazza vera e propria, ma un incontro più formale all'interno del MiCo, Milano Convention Centre, che in quanto luogo chiuso avrà un massimo di posti a disposizione per ciascuna delegazione. Circa 400 quelli riservati al Veneto. L'evento è organizzato da Confartigianato nazionale con l'obiettivo di chiedere al governo il completamento di alcune grandi opere, ciascuna delegazione regionale e provinciale porterà la propria lista di priorità dai territori.



Il cantiere della Pedemontana in provincia di Treviso



Vendemiano Sartor

la tribuna di Treviso
Dir. Resp.: Paolo Possamai
08-DIC-2018
da pag. 18
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 15649 - Diffusione: 12022 - Lettori: 142000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 10 %

MANIFESTAZIONE IL 13 DICEMBRE

Confartigianato a Milano per ferrovia e aeroporto

TREVISO. Confartigianato Marca Trevigiana ha stilato l'elenco delle opere pubbliche di cui chiederà il completamento giovedì, 13 dicembre, alla manifestazione nazionale di Milano. Oltre a quelle annunciate nei giorni scorsi - ponte di Vidor, tangenziale sud di Conegliano, quarto lotto della tangenziale di Treviso, Terraglio Est, viabilità di collegamento alla Pedemontana - il presidente Vendemiano Sartor ha fatto riferimento all'adeguamento della nuova Statale del Santo, all'elettrificazione della ferrovia (va portata a termine sulle linee Castelfranco-Montebelluna e Conegliano-Vittorio Veneto entro i termini previsti e realizzata sulle tratte Treviso - Montebelluna - Belluno - Ponte nelle Alpi), al miglioramento dei collegamenti tra l'aeroporto di Treviso e il centro città.

«È importante non fermarsi, ma anzi progredire e proseguire nella costruzione delle vie di connessione di cui hanno bisogno le realtà produttive e quindi i lavoratori, le famiglie, il Paese» spiega Sartor, «insieme alle altre associazioni provinciali venete, a Confartigianato Imprese Veneto e dai colleghi di tutta Italia ci riuniremo a Milano per dire sì allo sviluppo dell'Italia». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Vendemiano Sartor



la tribuna di Treviso
Dir. Resp.: Paolo Possamai
www.datastampa.it Tiratura: 15649 - Diffusione: 12022 - Lettori: 142000: da enti certificatori o autocertificati
13-DIC-2018
da pag. 19
foglio 1
Superficie: 11 %

LE REAZIONI DEGLI AUTOTRASPORTATORI

«Sì Pedemontana, ma diteci quanto costerà il pedaggio»

Secondo Danilo Vendrame, trasportatore di Confartigianato, la nuova Spv è prioritaria Per Stefano Marcon il traffico è cresciuto a causa della ripresa

«Il quarto lotto della tangenziale a Treviso potrebbe fare molto, ci farebbe uscire direttamente sulla Feltrina» commenta Danilo Vendrame, autotrasportatori Confartigianato. Se si parla di potenziare le infrastrutture esistenti, con lui si sfonda una porta aperta: «Oggi le strade principali attorno a Castelfranco sono perennemente bloccate nelle ore di punta. La Pedemontana certamente serve, ma siamo curiosi di capire gli importi dei caselli per capire quanto sarà conveniente per gli autotrasportatori. Il tratto Treviso Sud-Mogliano, per esempio, è il più costoso d'Italia, più di un euro a chilometro. Bene anche la liberalizzazione dell'A27 fino a Treviso Nord, ma a Sud serve appunto uno sviluppo della tangenziale».

Temi che riguardano da vicino Stefano Marcon, nella doppia veste di presidente della Provincia e autotrasportatore: «Da sindaco vivo ogni giorno la situazione della SR53, che collega Castelfranco a Vicenza. I dati di UnipolSai cambieranno quando sarà aperta la Pedemontana. Che la viabilità oggi sia insufficiente è chiaro a tutti, le nuove infrastrutture viarie di cui si discute sono indispensabili, e sulla Superstrada non si torna indietro, sarà qualcosa che darà un grosso vantaggio a cittadini e addetti ai lavori». Marcon legge i dati sul traffico anche con un'altra spiegazione: «Dal 2013 a oggi abbiamo assistito a una evidente ripresa dell'economia, questo ha comportato una ripresa dei traffici e le merci hanno ripreso a spostarsi, così come i mezzi. Il problema è che tutto questo si è verificato senza un adeguamento della viabilità». —

A.D.P.


TREVISO
Traffico, cantieri e infrastrutture obsolete
Nella Marca si viaggia a 33 chilometri orari
«Sì Pedemontana, ma diteci quanto costerà il pedaggio»

la tribuna di Treviso
Dir. Resp.: Paolo Possamai
www.datastampa.it Tiratura: 15649 - Diffusione: 12022 - Lettori: 142000: da enti certificatori o autocertificati
13-DIC-2018
da pag. 19
foglio 1 / 2
Superficie: 64 %

RAPPORTO SULLA VIABILITÀ NELLA MARCA

Strade a pezzi e cantieri tutti in coda a 30 all'ora

Secondo una statistica rilevata dall'indagine di UnipolSai Assicurazioni, che ha analizzato i dati delle scatole nere installate nelle automobili relativi agli ultimi 5, tutto il Veneto rallenta, e la provincia di Treviso non fa eccezione. Ogni giorno trascorriamo 5 minuti in più nel traffico rispetto al 2013, la velocità media si è abbassata da 38,3 a 33,4 chilometri all'ora.
DE POLO / A PAG. 19



Auto in coda lungo il Terraglio, uno dei punti neri della viabilità

INDAGINE DI UNIPOLSAI

Traffico, cantieri e infrastrutture obsolete Nella Marca si viaggia a 33 chilometri orari

Negli ultimi cinque anni la velocità media si è abbassata di 5 chilometri. Terraglio e Strada Ovest tra i percorsi più critici

Andrea De Polo

Passiamo molto più tempo al volante, ma facendo gli stessi chilometri. Le strade della Marca sono sempre più lente, intasate, malridotte. A crescere è solo il traffico, e quella che fino a ieri era un'impressione di pendolari e autotrasportatori, oggi è una statistica rilevata dall'indagine di UnipolSai Assicurazioni, che ha analizzato i dati delle scatole nere installate nelle automobili relativi agli ultimi cinque anni. Si scopre così che è tutto il Veneto a rallentare, e la provincia di Treviso non fa eccezione. Ogni giorno trascorriamo 5 minuti in più nel traffico rispetto al 2013, la velocità media si è abbassata da 38,3 a 33,4 chilometri orari. Anche per questo le associazioni degli autotrasportatori, condividendo la battaglia portata avanti in questi giorni da amministrazioni comunali e Assindustria, chiedono a gran voce di potenziare la rete viaria, a partire dalla Pedemontana.

STRADE PIÙ LENTE

L'indagine di UnipolSai si basa sulle scatole nere installate in questi anni su 7,5 milioni di automobili. Tutto sommato Treviso non se la passa male, parlando di traffico, se consideriamo anche il resto d'Italia (qui la velocità è superiore di 4 chilometri orari rispetto alla media nazionale). A preoccupare è però il trend degli ultimi anni. A fronte di un numero di chilometri identico percorsi, e di un uguale numero di giorni di utilizzo (292), la velocità media è scesa di cinque chilometri orari. «Negli ultimi cinque anni è aumentato il traffico in Veneto e l'esperienza di guida risulta più faticosa: si trascorrono cinque minuti in più ogni giorno in auto» recita l'indagine di Unipol.

LE MOTIVAZIONI

«Ne consegue una riduzione della qualità complessiva dell'esperienza di guida in Regione la cui spiegazione è da ricercarsi nell'incremento del traffico o in criticità legate alla viabilità» ha dichiarato Enrico San Pietro, condirettore generale assicurativo UnipolSai. Due giorni fa era stata appunto Maria Cristina Piovesana, presidente vicario di Assin-


la tribuna
Pedemontana, blitz antimafia
TREVISO
Traffico, cantieri e infrastrutture obsolete Nella Marca si viaggia a 33 chilometri orari

dustria Venetocentro, a parlare di «ritardo delle infrastrutture» in provincia di Treviso, chiedendo di completare subito Pedemontana e Terraglio Est. Le categorie non fanno che rinnovare l'appello. Danilo Vendrame, responsabile gruppo autotrasportatori di Confartigianato, spiega quali sono i punti più critici sulle strade di Marca: «La Treviso Mare all'altezza di Silea, la strada che porta da Castelfranco a Vicenza, Strada Ovest a Treviso, il Terraglio, la viabilità di accesso al ponte di Vidor sul Piave. E il tratto di A4 che passa per la nostra provincia: ci sono incidenti ogni mattina, si sta fermi per ore. Certo che le nostre infrastrutture sono in ritardo, tra cantieri e traffico ci si muove poco e si rimane sempre più fermi». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Provincia di Treviso	Giorni utilizzo	Media Km al giorno
2017	292	45
2013	293	50.5
Media Veneto 2017	288	46
Media Italia 2017	287	43

Provincia di Treviso	Media ore al giorno	Velocità media
2017	1.22	33.4
2013	1.19	38.3
Media Veneto 2017	1.22	33.6
Media Italia 2017	1.27	29.5



Fonte: Dati osservatorio UnipolSai Assicurazioni





LA RICERCA

Ogni giorno un'ora e venti minuti in automobile

Secondo l'indagine UnipolSai ogni giorno i trevigiani spendono un'ora e 20 minuti nel traffico (sopra, il Put intasato). A sinistra Stefano Marcon (Provincia) e Danilo Vendrame (Confartigianato).

